



Consiglio generale 2009

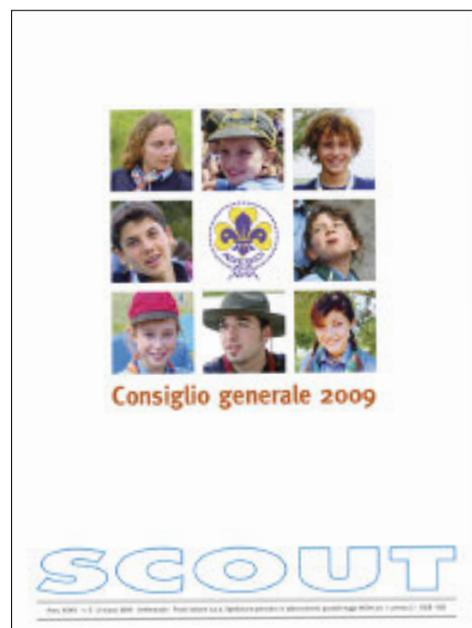
SCOUT

Sommario

	Convocazione	3
	Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2009	5
	Ordine del giorno	6
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	8
PUNTO 2	Relazione del Collegio nazionale giudicante	34
PUNTO 3	Comunicazioni del Presidente dell'Associazione Ente nazionale Mario di Carpegna	34
PUNTO 4	Comunicazioni del Presidente della Società Cooperativa Fiordaliso	34
PUNTO 5	Chiamate al servizio	35
PUNTO 6	Elezioni	35
PUNTO 7	Area Organizzazione	36
PUNTO 8	Area Metodologico-educativa	43
PUNTO 9	Area Formazione capi	55
PUNTO 10	Area istituzionale	58
	Censimenti 2008 - dati definitivi	



**"Ragazzi protagonisti oggi,
cittadini consapevoli domani:
l'avventura dell'educazione."**



Anno XXXV- n. 4 - 2 marzo 2009 - Settimanale
Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma

Progetto grafico e impaginazione: Luigi Marchitelli
Foto di Antonio Intini e Michele De Sanctis

Convocazione

“Siete stati chiamati a libertà, per essere a servizio gli uni degli altri” Gal. 5,13

Ai componenti il Consiglio generale, loro sedi

Carissimi, è con la gioia e l'entusiasmo di rivedere tanti fratelli scout e incontrarne di nuovi, che scriviamo questa lettera per invitarvi tutti al **35° Consiglio generale dell'AGESCI che si terrà a Bracciano, da venerdì 1 maggio a domenica 3 maggio 2009**.

Abbiamo scelto per il Consiglio generale di quest'anno uno slogan di particolare risonanza: **“Ragazzi protagonisti oggi, cittadini consapevoli domani: l'avventura dell'educazione”** per riconfermare, in modo chiaro, forte e convinto, **il nostro impegno ad educare** le giovani generazioni con lo sguardo rivolto ad un futuro di cittadinanza vissuta e condivisa.

Vorremmo che questo spirito permeasse i momenti di questo Consiglio, che le nostre decisioni, anche se apparentemente “lontane” dai nostri ragazzi, avessero come riferimento loro, i nostri lupetti/e, esploratori e guide, rover e scolte che attendono da noi decisioni e proposte capaci di diventare, nelle mani dei nostri capi e dei nostri Quadri, strumenti di lavoro utili per migliorare la nostra Associazione ed il suo progetto educativo.

Vorremmo anche che la grande passione e gli ideali che animano ciascuno diventassero sempre più strumento di coesione e di comprensione tra di noi per rendere il Consiglio generale una occasione unica e straordinaria per costruire qualcosa di importante: **indirizzare l'Associazione verso scelte che ci aiutino a costruire strade per educare l'uomo e la donna della partenza, persone capaci di prendere in mano e valorizzare, con coraggio, fiducia e responsabilità, l'esperienza della vita.**

Coraggio, fiducia e responsabilità che dovranno diventare le parole chiave, non solo per noi scout, ma per l'umanità intera, in questi anni di crisi non solo economica ma anche sociale e soprattutto valoriale, per ripristinare una corretta ed indispensabile relazione tra persone, generazioni e culture.

Il nostro desiderio, che abbiamo avuto modo di trasmettere a tutta l'Associazione con il messaggio del 7 novembre scorso è quello di cogliere l'occasione di questo anno scout, nel corso del quale si celebra il 60° anniversario della Costituzione, per **dare cuore e braccia, sia in Consiglio generale, ma anche e soprattutto nella nostra vita associativa locale, all'obiettivo del nostro Progetto nazionale di “promuovere il valore dell'impegno politico oggi ed il peso politico dell'educazione, riaffermando la centralità del buon cittadino”.**

Un obiettivo che può trovare ulteriore forza in questo 2009 in cui si concludono le celebrazioni dell'anno Paolino indetto da papa Benedetto XVI per ricordare il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti e, in relazione al nostro tema del “buon cittadino”, riscoprire il suo messaggio in tema di legge, giustizia e misericordia.

In Consiglio generale vorremmo portare a conoscenza di tutti quanto già realizzato ai diversi livelli come risposta alla nostra sollecitazione.

Ed è proprio da San Paolo che abbiamo tratto il versetto **“Siete stati chiamati a libertà, per essere a servizio gli uni degli altri”** che accompagna lo slogan di questo Consiglio per significare l'unitarietà nel nostro modello educativo della proposta scout e dell'esperienza di credenti

L'augurio che vi indirizziamo, è quello di sentirvi a Bracciano come a casa vostra, come nelle vostre sedi; ma soprattutto è quello di valorizzare l'esperienza di partecipazione al più importante evento di democrazia della nostra Associazione come occasione per **riflettere sul rapporto che esiste tra il vissuto associativo “quotidiano” dei nostri gruppi, dei nostri capi e dei nostri ragazzi e le risposte offerte e le decisioni assunte dal nostro consesso.** Crediamo che una riflessione serena e obiettiva da parte di ciascuno, possa migliorare il nostro stile di discussione, centrare gli argomenti e rendere più aderente ciò che decidiamo con i bisogni dei nostri associati e con quanto si aspetta l'Associazione da noi!

Il Consiglio generale 2009 rappresenta una sorta di cerniera tra quello tenutosi lo scorso anno, che ha assunto importanti decisioni, tra le quali in particolare, il nuovo percorso formativo del capo e la rivisitazione dell'impianto statutario e regolamentare associativo, e quello che si terrà nel 2010 che avrà

“Ragazzi protagonisti oggi, cittadini consapevoli domani: l'avventura dell'educazione”

Coraggio, fiducia e responsabilità

L'anno Paolino: “Siete stati chiamati a libertà, per essere a servizio gli uni degli altri”

in agenda la conclusione della verifica delle “Strutture” così come deliberate nel CG2005 e la traduzione normativa di quanto emergerà nel Consiglio generale 2009 per quanto attiene il “Socio adulto”, oltre a tanto altro ancora!

Come abbiamo avuto modo di anticiparvi con la nostra lettera del 5 novembre scorso, il Consiglio generale 2009 accoglie diversi argomenti che se ben istruiti permetteranno una conclusione, anche con traduzione normativa, nella sessione ordinaria del 2010. È una occasione importante per un confronto approfondito senza l’ansia di votazioni di articolati.

Nello specifico vi illustriamo i principali temi rinviandovi per una maggiore completezza alla lettura dell’ordine del giorno.

Collegio giudicante nazionale

Sarete chiamati ad esaminare e deliberare alcune **modifiche statutarie e regolamentari relative al Collegio giudicante nazionale**, al termine del primo triennio di vita dell’organismo; questo periodo ha permesso di individuare alcune carenze e necessità di adeguamento alle quali il Consiglio generale 2009 è chiamato a discutere..

Si concluderà anche il **percorso di approfondimento relativo all’Assistente Ecclesiastico** con riferimento ai mandati indicati dai Consigli generali 2006, 2007 e 2008; sarete chiamati a votare alcune modifiche statutarie.

In base ai mandati ricevuti, saranno presentati per la discussione e la **deliberazione alcuni documenti di indirizzo**, propedeutici a traduzioni normative per il prossimo CG 2010; specificatamente **il Piano di Comunicazione, il Sistema economico AGESCI (rapporti tra AGESCI/CNUD, Fiordaliso, Cooperative R.u.S.), il Socio adulto (profili di ruolo e di servizio)**.

Il Consiglio generale sarà anche chiamato ad assumere decisioni sui rapporti con l’Associazione italiana Castorini e più in particolare sugli **sviluppi dell’esperienza Castorini** con riferimento alla mozione votata dal Consiglio generale 2005.

Come richiesto da alcune Regioni è stato inserito all’ordine del giorno un punto riguardante la mozione presentata dalle stesse, per **la candidatura dell’Italia ad ospitare un Jamboree**.

Altri argomenti di interesse troveranno adeguato spazio nell’agenda dei lavori.

15° anniversario dell’uccisione di Don Pepe Diana

In particolare, nell’anno in cui ricorre il **15° anniversario dell’uccisione di Don Pepe Diana**, Assistente ecclesiastico dell’AGESCI assassinato dalla camorra il 19 marzo 1994 mentre si apprestava a celebrare la SS. Messa, troverà spazio **un punto all’ordine del giorno sul tema dell’educazione alla legalità** ed un aggiornamento a cura del gruppo di lavoro di nomina di Capo Guida e Capo Scout che ha per oggetto la sensibilizzazione dell’Associazione riguardo ai Progetti, mirati all’educazione alla legalità, sui beni confiscati alle mafie ed assegnati ai vari livelli associativi.

Tavola Rotonda: educazione alla cittadinanza attiva

Anche la Tavola Rotonda, inserendosi nella tematica dell’educazione alla cittadinanza attiva, ci offrirà spunti di riflessione sia relativamente ai valori costituzionali e al messaggio di Paolo sia relativamente alla possibile traduzione in progetti concreti che vorremmo poi venissero ripresi nei nostri livelli locali.

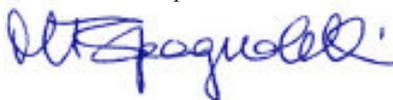
Vorremmo concludere annunciandovi, con gioia, che **avremo con noi, per condividere la nostra riflessione e presiedere la celebrazione eucaristica S. Eccellenza Mons. Mariano Crociata, nuovo segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana**. Accogliamo la sua presenza come un importante segno di condivisione e di collaborazione con i nostri Vescovi e con la Chiesa che è in Italia.

Arrivederci, dunque a Bracciano, **venerdì 1 maggio, puntuali alle 9,30** per la cerimonia di apertura e l’alzabandiera.

Ci saluteremo poi **domenica 3 maggio alle 14,00** dopo la posa della pietra miliare, lungo il cammino avviato verso il centenario dello Scoutismo Cattolico in Italia.

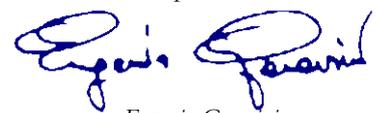
Buon lavoro e buona strada a tutti voi!

La Capo Guida



Maria Teresa Spagnoletti

Il Capo Scout



Eugenio Garavini

Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2009

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2009 stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 22 del Regolamento e 39 punto f) dello Statuto AGESCI attualmente in vigore.

REGIONE	CENSITI 2008	CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE	SEGGI ASSEGNATI PER ARROTONDAMENTO DEI DECIMALI	SEGGI MANCANTI ASSEGNATI PER FRAZIONI DECIMALI PIÙ ALTE NON UTILIZZATE	SEGGI QUOTA FISSA	TOTALE SEGGI	CALCOLO SESSO MINORITARIO	SEGGI SESSO MINORITARIO
ABRUZZO	4.384	2,07	2		2	4	1,2	2
BASILICATA	1.158	0,55	0		2	2	0,6	1
CALABRIA	7.683	3,63	4		2	6	1,8	2
CAMPANIA	9.139	4,32	4	1	2	7	2,1	3
EMILIA ROMAGNA	21.253	10,04	10		2	12	3,6	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.937	2,33	2	1	2	5	1,5	2
LAZIO	14.504	6,85	7		2	9	2,7	3
LIGURIA	7.001	3,31	3		2	5	1,5	2
LOMBARDIA	18.113	8,56	8	1	2	11	3,3	4
MARCHE	7.624	3,60	4		2	6	1,8	2
MOLISE	954	0,45	0		2	2	0,6	1
PIEMONTE	10.239	4,84	5		2	7	2,1	3
PUGLIA	11.868	5,61	6		2	8	2,4	3
SARDEGNA	4.501	2,13	2		2	4	1,2	2
SICILIA	16.688	7,89	8		2	10	3	3
TOSCANA	9.645	4,56	5		2	7	2,1	3
TRENTINO ALTO ADIGE	1.959	0,93	0		2	2	0,6	1
UMBRIA	2.097	0,99	0		2	2	0,6	1
VALLE D'AOSTA	212	0,10	0		2	2	0,6	1
VENETO	23.789	11,24	11		2	13	3,9	4
<i>TOTALI</i>	<i>177.748</i>	<i>84,00</i>	<i>81</i>	<i>3</i>	<i>40</i>	<i>124</i>		<i>47</i>

L'applicazione dell'articolo 22 del Regolamento esclude dal conteggio della quota proporzionale dei seggi le regioni con coefficiente inferiore a 1,5/84, esclusione che quest'anno - in riferimento ai censiti del 2008 - si riferisce a **Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta**. Inoltre l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 81 seggi assegnati, per cui i tre seggi mancanti necessari a raggiungere gli 84 previsti sono assegnati alle Regioni **Campania, Friuli Venezia Giulia e Lombardia** che presentano le frazioni decimali più alte non utilizzate per l'arrotondamento della quota proporzionale.

la Capo Guida

Maria Teresa Spagnoletti

il Capo Scout

Eugenio Garavini

Ordine del giorno

1 Relazione del Comitato nazionale

1.1 *Presentazione della relazione*

1.2 *Argomenti derivanti da specifici mandati*

- 1.2.1 FIS e organizzazioni scout di altre religioni (mozione 05.2008)
- 1.2.2 Riordino materiale del Centenario (mozione 131.2008)
- 1.2.3 Bilancio di missione (mozione 14.3008)
- 1.2.4 Iscrizioni al registro APS delle Regioni (mozione 76.2008)
- 1.2.5 Casa della Guida e dello Scout (raccomandazione 03.2008)
- 1.2.6 Analisi statistiche sui censimenti (mozione 10.2007)

2 Relazione del Collegio giudicante nazionale

3 Comunicazioni del Presidente dell'Associazione Ente Mario di Carpegna

4 Comunicazioni del Presidente della Società Cooperativa Fiordaliso

5 Chiamate al servizio

5.1 *Presentazione candidature per l'elezione di:*

- 5.1.1 L'Incaricato nazionale alla Formazione capi
- 5.1.2 L'Incaricata nazionale alla Branca L/C
- 5.1.3 2 componenti il Collegio giudicante nazionale
- 5.1.4 1 ulteriore componente il Collegio giudicante nazionale (*nell'ipotesi di approvazione della modifica dell'art. 53 dello Statuto come proposto*)

6 Elezioni

7 Area Organizzazione "La guida e lo scout sono laboriosi ed economici"

7.1 *Presentazione, discussione e deliberazioni conseguenti a:*

- 7.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2007 – 30 settembre 2008
- 7.1.2 Bilancio pre-consuntivo 1 ottobre 2008 – 30 settembre 2009
- 7.1.3 Bilancio preventivo 1 ottobre 2009 – 30 settembre 2010
- 7.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio

7.2 *Relazione della Commissione economica*

7.3 *Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi*

7.4 *Sistema AGESCI - Fiordaliso - Cooperative - CNUD*

- 7.4.1 Presentazione delle "linee guida" per una Convenzione dei rapporti tra AGESCI, Fiordaliso e Cooperative regionali e rivisitazione del ruolo della CNUD (mozione 47.2007)

7.5 *Regolamento Fondo immobili*

- 7.5.1 Presentazione della proposta di modifica del Regolamento Fondo immobili

8 Area Metodologico educativa

8.1 *AIC (Associazione Italiana Castorini)*

- 8.1.1 Documento del Comitato nazionale di verifica dei mandati conferiti e delle azioni conseguenti con ipotesi per ulteriori sviluppi

- 8.1.2 Documento dei Consiglieri generali dell'Emilia Romagna contenente:
"Riflessioni e domande sull'ipotesi di integrazione dell'esperienza castorini
in AGESCI".

9 Area Formazione capi

9.1 Progetto del Capo

- 9.1.1 Proposta di modifica dell'art. 47 del Regolamento (ex art.8 Reg. Fo.Ca.)
ed inserimento del nuovo art. 47 bis (moz. 31.2008)

9.2 Modello unitario CFA

- 9.2.1. Proposta di modifica nel numero massimo di partecipanti

10 Area istituzionale

10.1 Collegio giudicante nazionale

- 10.1.1 Proposte di modifica dello Statuto (art. 53 e art. 58) e del regolamento
(art. 90, art 91, art 92, art 94)

10.2 Assistente Ecclesiastico

- 10.2.1 Proposta di modifica dello Statuto (art. 7 e art. 20) e del Regolamento
(art. 8) e presentazione del documento redatto in relazione ai mandati
deliberati dal Consiglio generale (moz. 02.2006, moz. 43.2007, racc.
03.2007, racc. 18.2008)

10.3 Capo gruppo

- 10.3.1 Proposta di modifica dell'art. 13 del Regolamento

10.4 Incaricato allo sviluppo

- 10.4.1 Proposta di modifica dello Statuto (art. 49) ed inserimento di nuovo arti-
colo nel Regolamento in attuazione di quanto deliberato nella sessione
ordinaria CG2008 (mozione 88.2008 e mozione 89.2008)

10.5 Diarchia e coeducazione

- 10.5.1 Presentazione del documento redatto dal Comitato nazionale tramite gli
Incaricati nazionali al coordinamento metodologico con il percorso di
studio ed elaborazione come da mandato CG 2008 (mozione 73.2008)

10.6 Status del Socio adulto

- 10.6.1 Presentazione del documento contenente le linee guida in materia di
Socio adulto in attuazione, senza modifiche normative, dei mandati
attribuiti a CGCS (mozioni 51.2008, 79.2008, 81.2008, 82.2008, 83.2008)

10.7 Piano di comunicazione

- 10.7.1 Presentazione del documento linee guida per la comunicazione
dell'Associazione (mozione 49.2007)
10.7.2 Presentazione del piano di comunicazione AGESCI 2009-2011

10.8 Ordinaria e straordinaria amministrazione

- 10.8.1 Presentazione documento di indirizzo (mozione 36.2007, 77.2008)

10.9 Educazione alla legalità

- 10.9.1 Aggiornamento del gruppo di lavoro (raccomandazione 08.2007)
10.9.2 Presentazione documento e mozione della Regione Campania

10.10 Internazionale

- 10.10.1 Conferenze mondiali 2008 WOSM (Korea) e WAGGGS (Sud
Africa); informativa sulla partecipazione della delegazione FIS
10.10.2 Jamboree 2011 in Svezia: informativa sulla partecipazione del contin-
gente AGESCI
10.10.3 Mozione sul Jamboree in Italia a firma dei Responsabili regionali, su
mandato delle Assemblee regionali, delle seguenti regioni: Abruzzo,
Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche,
Puglia, Veneto e dei Responsabili regionali della Campania a nome del
Consiglio regionale.



● PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale Passione e coraggio per nuove avventure

“Pronti a dare ragione della speranza che è in noi”

A metà del cammino

A due anni dall'approvazione del Progetto nazionale 2007-2010, ci fermiamo a chiederci: come stiamo lavorando? Quanto ci guida il progetto e quanto riusciamo a realizzarlo?

Lo scorso anno la vita associativa è stata dominata dagli eventi straordinari del Centenario e nell'anno in corso abbiamo ripreso l'attività “ordinaria” con una vivacità ed un entusiasmo che certamente derivano dall'energia liberata nel 2007.

Il bilancio del lavoro di Comitato è molto positivo: siamo testimoni di un clima sereno e di un lavoro efficace sia nelle riunioni “ristrette”, sia in quelle “allargate” alle branche, in cui ciascuno ha spazio per apportare il proprio contributo con competenza, ove si costruisce insieme il programma, si condividono i passi da fare e, insieme, si garantisce l'unità di ciò che andiamo realizzando.

Tuttavia, più volte abbiamo dovuto riflettere sul fatto che la realizzazione dei mandati che il Consiglio generale ci affida di anno in anno occupa la maggior parte del nostro tempo e delle nostre energie: si tratta di impegni “stringenti”, con scadenze ferme. Gli obiettivi del Progetto nazionale vengono perseguiti dalle azioni specifiche delle branche e della formazione capi, ma siamo consapevoli che gli ampi orizzonti tracciati dal nostro progetto (pensiamo ai temi della **comunità**, degli **adulti significativi**, del **peso politico dell'educazione**), richiederebbero elaborazioni e proposte nuove, riflessioni condivise, percorsi coraggiosi capaci di coinvolgere e avvicinare tutti i livelli dell'Associazione. Riconosciamo che proprio il Comitato nazionale dovrebbe saper e poter promuovere siffatti processi per dirigere l'associazione verso le ambiziose mete del Progetto nazionale e siamo impegnati a cercare le vie di una maggiore efficienza. Ma ci chiediamo - offrendo il tema alla riflessione del Consiglio generale - se non sia possibile, pur nel pieno rispetto delle funzioni e delle prerogative del nostro organo legislativo, indicare archi temporali più ampi e operazioni integrate o integrabili entro le aree prioritarie del nostro impegno.

Vogliamo evidenziare positivamente il clima con cui ci si incontra e si lavora in Consiglio nazionale: la partecipazione attiva e responsabile, di chi è consapevole del proprio ruolo e lo gioca in pieno, il rispetto per le opinioni di ciascuno, la pazienza nell'ascoltarsi, l'attenzione alle diverse esigenze che vengono espresse da ciascuna regione, la sintonia di idee ci hanno permesso di portare a termine una serie di mandati, alcuni dei quali trovano la propria conclusione di percorso in questo Consiglio generale e di approvare documenti di “posizione” dell'Associazione, come quello sulla scuola e sul servizio civile volontario. Ci sentiamo davvero sostenuti e aiutati dai Responsabili regionali che, se mantengono sempre alta l'attenzione, richiamandoci ai mandati e agli impegni presi, altrettanto si rendono disponibili in prima persona a collaborare alla istruzione delle riflessioni, alla circolazione delle idee e alla stesura dei documenti. Crediamo che questo stile di lavoro comune stia già portando frutti positivi, che speriamo siano percepiti nei livelli più vicini ai capi e ai ragazzi.

Nel corso della riunione di ottobre, completata la revisione, è stato approvato, su mandato del

Consiglio generale, il documento “Linee guida per l’educazione alla protezione civile nelle attività ordinarie dell’AGESCI e Protocollo operativo”. Il percorso proseguirà con l’elaborazione, in sinergia fra le branche e il settore EPC, di riferimenti metodologici, che saranno all’esame del Consiglio generale 2010. In dicembre, il Consiglio nazionale ha approvato il progetto di archiviazione dei materiali del centenario. Nelle pagine che seguono questa relazione si possono leggere aggiornamenti e documenti relativi al Progetto Comunicazione, alla proposta di riorganizzazione del “Sistema AGESCI” e ai mandati della branca R/S. Inoltre presentiamo, in allegato, il frutto della prima fase di elaborazione statistica sui dati dei censimenti, in ottemperanza alla mozione 10/07.

La Formazione capi ha curato l’avvio del nuovo iter, che coinvolge maggiormente tutta l’Associazione, affidando a ciascun livello, a partire dalla Comunità capi, un ruolo importante; in parallelo, ha provveduto in questo anno al rinnovo delle nomine dei formatori: lavoro lungo e delicato, che ci ha visti impegnati nell’esame della scheda personale di ciascun formatore. Ci hanno guidati i criteri indicati dal Consiglio generale nel profilo del formatore ed il confronto, quando necessario, con i Responsabili regionali, specie nella valutazione dei casi di mancato rinnovo della nomina, per i quali ci siamo premurati di comunicare agli interessati la decisione e le ragioni, come segno di attenzione e rispetto per le persone.

L’ideazione e la programmazione del Convegno nazionale “**Il bosco, l’acqua, la città: le sfide dello scouting**” ha rappresentato il modello possibile di una modalità di lavoro integrata, l’esempio di un percorso sinergico per il raggiungimento di un obiettivo, l’occasione di collaborazione fra le tre branche e tutti i settori. È stato, insomma, una sorta di esperimento e di esercizio di coordinamento metodologico. Ne è nato il piano di un evento per capi e quadri che avrebbe dovuto avviare un articolato percorso di riscoperta e di rilancio dello scouting nella nostra pedagogia e nella nostra azione educativa. La caratteristica dell’evento consisteva nella proposta di esperienze dirette ed autentiche di esplorazione dei tre ambienti educativi, per riconoscerne le sfide nuove e sperimentare concretamente la possibilità di coglierle. Come è noto, il convegno non è stato realizzato per carenza di iscrizioni. In Comitato allargato prima e in Consiglio nazionale poi, ci siamo interrogati sulle ragioni di un tale imprevedibile fallimento. Abbiamo individuato diverse possibili cause: dalla data, al titolo, al target. Il nodo vero, tuttavia, sembra essere quello della comunicazione fra livelli.

Da due anni, ormai, siamo impegnati a valorizzare il ruolo degli incaricati regionali; siamo convinti – come abbiamo ripetuto più volte anche in Consiglio nazionale – che essi siano gli “incaricati nazionali sul territorio” e vorremmo che i tre incontri nazionali rappresentassero sempre più un luogo in cui le esigenze vengono ascoltate e raccolte e le riflessioni e le elaborazioni arricchite e rilanciate, e sempre meno una occasione di mero passaggio di informazioni. Tuttavia, l’affidamento di un compito dal livello nazionale al livello regionale, non manca di generare difficoltà e fatiche.

Un altro aspetto di questo stesso problema si osserva in Consiglio generale: non è insolito che elaborazioni costruite attraverso percorsi condivisi fra Incaricati nazionali e Incaricati regionali, che rappresentano una sintesi delle riflessioni provenienti dalle regioni stesse, non vengano approvate dal Consiglio generale, che sembra non riconoscere il lavoro degli incaricati delle proprie regioni. Pur rispettando appieno la legittimità di ogni decisione assunta dal Consiglio generale, non possiamo non riflettere sulla nostra capacità di quadri di rappresentare la volontà dei nostri interlocutori, e non possiamo non lanciare un invito per un ampio confronto in ciascuna regione, finalizzato a valorizzare i luoghi di condivisione e i percorsi di formazione del pensiero, nei quali si costruiscono le elaborazioni che giungono all’esame del Consiglio generale.

Ci interroga, inoltre, il principio di “flessibilità” circa il rispetto delle regole, troppo spesso e ampiamente utilizzato. L’avvio del nuovo iter, infatti, ha evidenziato varie situazioni di irregolarità nella conduzione delle unità e dei gruppi: mancanza di formazione, o di diarchia, o di entrambe contemporaneamente. Nella composizione delle unità si osservano irregolarità per numeri, archi di età, equilibri numerici. In alcuni (pochissimi) casi, la consapevolezza di essere al di fuori di ogni regola, spinge ad auto-attribuirsi il compito di “sperimentatori”. Al di là di momenti eccezionali in cui ogni gruppo può trovarsi, ci chiediamo – e chiediamo all’Associazione tutta – quanto siamo consapevoli che nelle regole che insieme ci siamo dati e nel loro rispetto si radichino i nostri valori più importanti: essere preparati, essere leali, educare con un progetto, educare l’uomo e la donna della partenza, coeducare. Un lavoro già avviato dal coordinamento metodologico, insieme alle branche, ci porterà, nel corso del



prossimo autunno, a pubblicare un piccolo sussidio che riprende, valorizzandoli, gli elementi essenziali delle scelte relative alle dinamiche della Progressione Personale, alla composizione delle unità, agli archi di età ed agli spazi di sperimentazione. Vorremmo offrirlo principalmente ai capi gruppo e alle Comunità capi, chiedendo loro di riappropriarsi di alcuni valori fondanti, che trovano concretezza nelle scelte e nell'impegno quotidiani.

Si va completando la programmazione degli Eventi Emmaus 2009. Non possiamo, qui, relazionare sul loro svolgimento effettivo, ma possiamo senz'altro dire che l'interesse per questi momenti formativi destinati agli Assistenti Ecclesiastici permane e, quindi, ci conferma nella linea programmatica che abbiamo avviato. Vediamo crescere presso gli AE la coscienza e la responsabilità del loro specifico ruolo e constatiamo che va diffondendosi la consapevolezza che la dimensione di fede non può restare semplicemente accostata alle attività, ma deve poter intrecciare gli itinerari educativi. Nel suo insieme (Convegni di Assisi ed Eventi Emmaus) il percorso ci ha aiutati a definire con chiarezza alcune idee-guida e a far percepire l'unitarietà del programma nazionale.

Esserci dove e come:
un'AGESCI più aperta
dopo il centenario

È gennaio, quando scriviamo questa relazione ed a questo punto dell'anno molti avvenimenti si sono svolti, ma molti altri sono solo in cantiere.

È in corso una verifica delle modalità di funzionamento di quelle strutture che ci aiutano a fornire servizi agli associati. In virtù dei mandati di Consiglio generale, abbiamo seguito i lavori della commissione sul funzionamento della società cooperativa Fiordaliso e del sistema delle cooperative regionali, così come stiamo portando a conclusione un protocollo d'intesa per regolare i rapporti tra l'associazione e l'Ente Mario di Carpegna, titolare della proprietà della maggior parte degli immobili dell'Associazione.

A tal proposito, siamo lieti di poter informare tutta l'Associazione dell'imminente avvio dell'attività della Casa della Guida e dello Scout a Roma, in Largo dello Scautismo (già Largo Sant'Ippolito), dopo un lungo processo di ristrutturazione, che però ha prodotto un risultato molto gradevole per estetica e funzionalità. La struttura ricettiva sarà a servizio dell'Associazione e degli associati, ma sarà anche aperta all'uso di terzi, nel rispetto di criteri di sobrietà e di economicità che l'Associazione ha concordato con il gestore.

In ambito immobiliare, segnaliamo l'investimento effettuato dall'Ente Mario, in accordo con i Presidenti del Comitato, sentito il Comitato nazionale, con l'acquisto di un locale ad uso uffici nelle immediate vicinanze di piazza Pasquale Paoli, precisamente in corso Vittorio Emanuele, in cui trasferire gli uffici di Fiordaliso. Da tempo, infatti, si era alla ricerca di spazi idonei per collocare Fiordaliso in locali adeguati alle normative e alle certificazioni vigenti; i locali oggi occupati saranno, dunque, nuovamente a disposizione dell'Associazione. Con l'obiettivo di attenuare il carico degli oneri finanziari a carico dell'Ente Mario di Carpegna, l'Associazione ha provveduto ad anticipare all'Ente la somma necessaria all'acquisto, somma che verrà restituita nel corso dei prossimi anni.

Abbiamo seguito da vicino, per quanto ci sia stato possibile fare, la difficile fase di transizione del Forum del Terzo Settore, sprofondato in una crisi d'identità e di missione. Dopo il dibattito interno, cui abbiamo – seppur parzialmente – contribuito, vogliamo sperare che con l'approvazione dei documenti programmatici e con l'elezione del portavoce unico si sia fuori da questo critico momento.

Continuiamo a credere nell'importanza della "Rete", non solo come modalità di lavoro su progetti comuni, ma come cultura orientata alla valorizzazione delle differenze ed allo sviluppo di relazioni; tuttavia, siamo consapevoli che, talora a tutti i livelli, al nostro stesso interno, come nei confronti dell'esterno, non siamo cultori delle relazioni di rete né, perciò, promotori di quella cultura associativa e cooperativa da cui la "Rete" trae sviluppo e solidità.

In questo contesto, seguiamo con attenzione l'esperienza in corso di maturazione da parte di alcune nostre regioni del Sud, di interazione con l'omonima Fondazione. Crediamo che questa esperienza possa favorire la definizione ed il consolidamento di corrette modalità di accesso a finanziamenti pubblici su specifici progetti, coerenti con le finalità ed i regolamenti dell'Associazione.

Si tratterà di valutare, anche alla luce delle esperienze in corso, quale assetto dare in futuro, a tutti i livelli, alle relazioni con il Terzo Settore, volendo puntare alla promozione di una cultura, più che alla definizioni di criteri per la gestione di contatti.

La nostra presenza al Sinodo dei Vescovi, in rappresentanza - insieme alla FUCI - dell'intero mondo gio-

vanile, è stata un'occasione di straordinaria importanza: è segno di una accresciuta credibilità, nel rapporto con la Conferenza Episcopale Italiana, con i singoli vescovi e con i dicasteri vaticani. Ed è motivo di gioia l'attenzione rivolta al metodo come possibile via di evangelizzazione del mondo giovanile. Questo inatteso dono, la presenza di un nostro rappresentante ad un appuntamento della Chiesa universale, ci chiama a crescere ancora nella spiritualità e nella competenza biblica per continuare a vivere e a proporre ai ragazzi itinerari di fede modulati sulla Parola.

Nell'estate e nell'autunno abbiamo vissuto momenti importanti delle relazioni scout internazionali, quali sono le conferenze mondiali WAGGGS, WOSM e CICS, che ci hanno offerto la possibilità di scoprire, nel confronto con le associazioni di altri paesi, quanto il nostro guidismo e il nostro scautismo siano sani e solidi.

Fraternità scout

In Sudafrica, la conferenza WAGGGS ha lavorato con grande efficacia all'approvazione del progetto, alla revisione di alcune regole dello statuto, al rinnovo parziale dei componenti del comitato. Sospeso, invece, il problema relativo al bilancio e concernente la richiesta di un aumento di quota, finalizzato a mantenere la qualità e la quantità del lavoro in corso di svolgimento. Attualmente, esiste una proposta di auto-tassazione da parte dei Paesi più ricchi, per garantire un adeguato funzionamento della segreteria mondiale.

Diverso il clima in casa WOSM, ove si sono vissuti passaggi tesi e critici, conseguenza della recente crisi che ha interessato il Movimento. Nel processo di rinnovo delle cariche si è evidenziata una mancata intesa fra le associazioni europee che, oltre a non vedere eletto il proprio candidato, non sono riuscite a incidere significativamente sullo stile dei rapporti e sugli equilibri prevalentemente determinati dalla possibilità dei paesi ricchi di orientare decisioni e scelte. L'Italia ha saputo, comunque, giocare un ruolo non secondario nel tessere relazioni positive, nel richiamare i valori, la centralità dei ragazzi e del metodo.

La rete dello scautismo cattolico, così come ci è parso nel corso della conferenza CICS svoltasi a Roma in autunno, è debole e affaticata. Occorrerebbe ritrovare il senso dell'incontro e del confronto fra associazioni scout che esplicitamente propongono Cristo e l'appartenenza alla Chiesa Cattolica. Oggi non vi cogliamo una volontà indirizzata alla coraggiosa elaborazione di una proposta di fede, rinnovata e più vicina ai ragazzi, e neanche la rappresentanza autorevole del nostro movimento presso la Santa Sede. L'Italia ha preso posizioni forti ed esplicite nel corso di questa assemblea e siamo fiduciosi che le domande poste possano trovare presto risposte significative da parte degli organi dirigenti.

Al ritorno da queste esperienze, rimane forte la consapevolezza che i valori che portiamo come adulti e a cui cerchiamo di educare i nostri ragazzi, la nostra proposta attiva, reale, giocata sul terreno del gioco, dell'avventura, della strada, la profezia del servizio, la scelta della diarchia, l'esperienza come strumento di rilettura di sé, di scoperta della propria Chiamata e mezzo per crescere verso l'ideale dell'Uomo e della Donna della Partenza, danno una qualità al nostro scautismo di cui ci pare di poter essere fieri.

In settembre abbiamo vissuto, insieme al Consiglio nazionale del CNGEI, un'altra tappa del comune percorso di riflessione finalizzato alla revisione dello Statuto federale. Il lavoro congiunto ha fatto emergere molti elementi comuni, ha sciolto alcuni pregiudizi reciproci e delineato percorsi di collaborazione possibile. Fra gli obiettivi, l'individuazione di ambiti (ovvero temi quali *ambiente*, *pace*, ecc.) in cui CNGEI e AGESCI possano creare laboratori/pattuglie comuni, piuttosto che replicare ciascuna per sé riflessioni, proposte, presenze esterne.

Il rinnovato spirito di collaborazione a livello federale e le sinergie costruite con il Forum nazionale dei Giovani, hanno fornito i presupposti per la buona riuscita del Seminario sulle politiche giovanili, tenutosi a Bracciano a fine settembre, che ha visto la partecipazione di circa un centinaio di capi e la presenza di altre 15 associazioni, che operano con i giovani e per i giovani. In questa occasione, abbiamo incontrato il Ministro della Gioventù Giorgia Meloni e raccolto la testimonianza del magistrato Giancarlo Caselli. Vogliamo partecipare a tutta l'Associazione il suo richiamo ad essere cittadini responsabili oggi e a saper guardare al futuro con la radicalità del presente. La rassegnazione ed il conformismo, ha ricordato il giudice Caselli, sono nemici giurati della cittadinanza attiva; bisogna coltivare la capacità di scandalizzarci di fronte alle banalità ed al male che dilaga; occorre ripartire dalla Costituzione, come base per la convivenza civile e, tenendo insieme libertà e uguaglianza, promuovere la democrazia come luogo in cui si esprime il primato dei diritti e non delle maggioranze.



Rispetto a quanto chiesto dalla mozione 05/08, che ci impegnava a dare conto in questa Relazione dell'“avanzamento dei progetti di sviluppo e collaborazione fra la FIS e le nascenti organizzazioni scout di altre religioni presenti sul territorio italiano”, il comitato federale non vi ha potuto dedicare tempo, prevalentemente occupato, inizialmente, dalla crisi WOSM e, successivamente, dalla preparazione e verifica delle conferenze mondiali, dai lavori congiunti di revisione dello statuto, dalla revisione e chiusura dei bilanci degli eventi comuni svolti negli ultimi anni. In dicembre, siamo stati invitati ad un seminario, organizzato dal Presidente dell'Ordine Scout di S. Giorgio e membro del CNGEI, sul tema della multietnicità e delle problematiche relative all'immigrazione. I relatori, professori universitari, sociologi e pedagogisti, ci hanno aiutato a riflettere sulle caratteristiche delle cosiddette “seconde generazioni” e sul tipo di difficoltà che vivono i ragazzi immigrati nell'inserimento nella società italiana e nei rapporti con i coetanei.

Il comitato federale non ha più avuto notizie di contatti con il gruppo di persone di religione islamica intenzionate ad avviare una associazione confessionale; dai nostri referenti locali sappiamo che sono avvenuti in Lombardia e in Veneto, nella tarda primavera scorsa, degli incontri isolati a cui non è più stato dato seguito e che vi sono stati occasionali contatti con i nostri gruppi. In ogni caso, è nostra intenzione mantenere il rapporto a livello federale, ove riteniamo possano trovare migliore risposta eventuali richieste di aiuto, supporto e formazione.

Da riviste scout che arrivano in segreteria, abbiamo notizie dell'esistenza di molte altre associazioni confessionali, come l'AIISA (Associazione Italiana Scout Avventisti) e l'ASEI (Associazione Scout Evangelici Italiani), con cui però non vi è mai stato alcun tipo di contatto.

In occasione dello scorso Consiglio generale, il Presidente degli FSE, nel porgere a noi il saluto della sua associazione, auspicò un fraterno incontro “intorno al fuoco”. Oggi, l'invito del Papa ad affrontare l'emergenza educativa ci fa sentire doveroso raccogliere tale disponibilità. Pensiamo di avviare un incontro del livello nazionale, in cui riflettere insieme sugli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana in tema di Pastorale Giovanile.

Ci ha resi maggiormente vicini l'esperienza dolorosa della perdita, a poche settimane di distanza, di due fratelli scout: a Jacopo degli FSE e ad Elena, capo reparto del Milano 2, tornati alla Casa del Padre durante le attività, il nostro fraterno ricordo.

Il MASCI, al cui Consiglio nazionale e Convegno Assistenti siamo intervenuti, ci chiama a riflettere sui bisogni formativi degli adulti: prossimamente si svolgerà una comune giornata di laboratorio/seminario, che speriamo avvii un lavoro fruttuoso.

Una realtà che ci provoca e ci sfida

Mentre scriviamo questa relazione, si dibatte di crisi economica e finanziaria, di etica pubblica, assistiamo all'imperversare di conflitti etnici e religiosi, gravi quanto mai.

Dove è l'educazione?

Ci sentiamo sempre più chiamati a rispondere, da più parti si manifestano aspettative nei nostri confronti, ci sentiamo riconosciuti come una delle realtà più significative ed interpellati in tema di “emergenza educativa”.

Se constatiamo con piacere la crescente attenzione e fiducia nell'educazione, ci permettiamo di segnalare, ogni volta che ne abbiamo l'occasione (con la stampa, nei dibattiti, nei contributi che ci vengono chiesti), come l'impegno educativo trovi il senso e la sua forza nella quotidianità, non nell'emergenza, nella costruzione di percorsi pazienti e coerenti, non tanto nella sensibilità del momento storico e in interventi estemporanei.

Sentiamo di dover offrire alle giovani generazioni la possibilità di immaginare, sperimentare, costruire un tessuto di relazioni in cui crescere e vivere con maggiore libertà e felicità. Si tratta, forse, di riattraversare quei territori educativi rimasti per qualche tempo avvolti dal silenzio: affettività, amore, relazionalità, emotività, identità, sessualità. Sono dimensioni che intrecciano i percorsi che conducono verso “l'etica del genere umano” (E. Morin), che dal personale, dall'intimo, muovono verso la conoscenza e la coscienza sia del carattere complesso della propria identità, sia dell'identità che si ha in comune con tutti gli altri uomini.

Mentre si pone l'accento sulla diffusione di un atteggiamento nichilista fra gli adolescenti, altrove definiti “narcisi inafferrabili”, riconosciamo come gli adulti, i capi, dispongano sempre meno di approcci efficaci per entrare nel mondo affettivo e relazionale dei ragazzi e sempre più siano essi stessi fragili e disorientati rispetto a valori e stili di comportamento nelle relazioni affettive.

L'urgenza di costruire una nuova cultura della relazione è indicata dal Cardinale Martini nella sua ultima opera (*Conversazioni notturne a Gerusalemme*) insieme al bisogno, per la Chiesa in particolare, di valorizzare il ruolo dei giovani. Ne avvertiamo l'urgenza, nonché l'importanza di un nostro contributo, in un momento in cui ci sembra di poter e di dover raccogliere quella che consideriamo una rinnovata sensibilità dei giovani verso una partecipazione più consapevole ed attiva alle vicende del nostro tempo, che coinvolgono il mondo della scuola, del lavoro, della vita sociale. Anche qui, ciò che vorremmo contraddistinguere il nostro approccio è una "positività pregiudiziale", aprioristica, nei confronti dei giovani, perché si possa partire comunque e sempre dal 5% di "capitale umano" da sviluppare.

Rappresenta per noi uno stimolo ed una sorta di impegno per il futuro, l'aver trovato su questo approccio, oltre a quella autorevolissima del Cardinal Martini, favorevoli aperture anche da parte delle istituzioni e, naturalmente, del Forum dei Giovani. Si tratterà di costruire percorsi anche nuovi, a tutti i livelli associativi, perché i capi e, in particolar modo i quadri, che si trovano nelle condizioni di dover far sintesi del pensiero dell'Associazione, possano far conoscere e valorizzare il nostro patrimonio ed il nostro vissuto su temi quali il servizio attivo, la cittadinanza responsabile, l'accoglienza e l'ascolto, la solidarietà e la pace, che costituiscono il terreno sul quale siamo impegnati con e per i nostri ragazzi.

È sempre più alta la sfida a competere con esperienze reali e virtuali sofisticate ed attraenti, che non impegnano, non affaticano, lasciano vivere la reversibilità delle scelte, mettono al riparo dalla responsabilità di ogni conseguenza. Per vincere non possiamo che partire da un dato di fatto: dove la proposta scout è offerta in maniera autentica, dove i contenuti sono qualificati, dove la testimonianza dei capi è alta, i ragazzi continuano a frequentare le nostre sedi, continuano ad impegnarsi nel servizio, nella fedeltà alla Promessa ed alla Legge.

Si tratta, allora, di recuperare e mantenere saldi i fondamenti del nostro metodo, che non è attività di un giorno o di una stagione, ma è esercizio educativo continuo, per adattare le intuizioni pedagogiche di B.-P. alla vita corrente ed ai ragazzi di oggi. Non deve mancarci, tuttavia, il coraggio di verifiche serie e profonde, che non perdano di vista i ragazzi ed i loro interrogativi, quelle domande che spesso attendono non una risposta, la migliore, la più giusta, ma una chiave di lettura, un "alfabeto Morse" della complessità che li aiuti a decodificare i numerosi e confusi segnali che li circondano.

Abbiamo di fronte un panorama sociale in cui le differenze tra generazioni sono molto più sfumate di un tempo, in cui le linee di demarcazione e di passaggio tra adolescenti, giovani e adulti sono provvisorie, incerte, spesso prorogate nel tempo. Assistiamo a dinamiche che coinvolgono anche i capi nelle fragilità, nelle precarietà, nelle incertezze più tipiche dell'età R/S che non dell'età adulta; dinamiche in cui il ruolo interpretato è più spesso influenzato da ciò che sta attorno e ci distrae, che non dalla determinazione e dalla coerenza di una scelta. Ma siamo consapevoli che tutto questo è parte del nostro tempo e, prima che preoccuparci, risveglia la nostra passione per l'educazione, ci fa sentire la grandezza del nostro compito, la bellezza di educare con lo scoutismo e di appartenere ad una storia e ad una associazione nella quale, ancora e instancabilmente, possiamo darci delle sfide, decidere il gioco.

Il nostro tempo **ci impegna** nella valorizzazione delle nostre risorse migliori: la Comunità capi, fra le prime, luogo di riflessione e di relazione, spazio di confronto fra adulti di più generazioni, tempo di contenuti di rilevanza esistenziale. È nella Comunità capi che prende forma il nostro impegno per **il futuro**, come **speranza da costruire**.

In occasione di questo Consiglio generale, che cade nel 60° della nostra Costituzione, Capo Guida e Capo Scout si sono rivolti proprio alle Comunità capi, attraverso i capi gruppo, richiamando tutti all'impegno ineludibile di educare alla cittadinanza attraverso esperienze di autentico protagonismo per i ragazzi: **i ragazzi protagonisti oggi sono adulti consapevoli domani**.

Mentre seguiamo il prezioso lavoro che la branca R/S - sulle piste tracciate dalle mozioni del Consiglio generale 2008 - sta conducendo, per irrobustire la proposta in questa fascia di età, per rinnovare il richiamo alle scelte mature e durature, sentiamo viva la consapevolezza che così stiamo prendendo posizione riguardo al futuro; come sempre, cioè, scegliamo di **Sperare**.



Punto 1.2.6

Analisi statistiche sui censimenti

(mozione 10.2007)

A partire dalle indicazioni della mozione 10/07, il Comitato nazionale allargato alle branche ha individuato alcuni rilievi del censimento che andavano esplorati maggiormente e in dettaglio, per poter comprendere meglio il fenomeno del calo dei censiti in alcune fasce di età e poterlo correlare alle cause possibili. È stato quindi individuato uno spin off accademico che si occupa di indagini ed analisi socio-economiche, a cui è stato affidato il compito dell'elaborazione statistica sui dati degli ultimi 3 anni di censimento. L'analisi tuttavia è solo all'inizio e molte altre osservazioni relative al censimento ancora in corso, saranno sviluppate in seguito, anche relativamente ai capi.

Le prime domande a cui si è voluto rispondere sono state:

- 1) quante persone non si censiscono più ogni anno?
- 2) quanti anni hanno i soci che non si censiscono più?
- 3) da quanti anni erano soci dell'associazione al momento dell'uscita?
- 4) maschi e femmine si comportano diversamente rispetto a fasce di età e numeri di fuoriusciti?

Per chi ha passione per dati e statistiche, più completo è inserito nella spedizione del materiale preparatorio del Consiglio generale; qui riportiamo una sintesi delle osservazioni più rilevanti.

Escono circa 30.000 persone ogni anno, di questi il maggior numero di fuoriusciti si conta per i ragazzi fra i 13 e i 14 anni (anno scolastico della terza media) e più in generale circa il 36.5% non si censisce più durante gli anni del reparto; un'altra fase critica risulta essere quella dei ragazzi che sono a cavallo tra l'ultimo anno di branco ed il primo di reparto. Per la branca R/S le annate più critiche sono quelle fra i 18 e i 19 anni. I dati degli abbandoni sviluppati in base alle singole branche frequentate l'ultimo anno di censimento, sono consultabili più in dettaglio sull'area download del sito www.agesci.org.

Risulta inoltre che la gran parte degli abbandoni è costituito da coloro i quali hanno pochi anni di associazione alle spalle; infatti circa il 60% degli usciti ha non più di 4 anni di censimento, il 21.33% erano censiti da 1 solo anno e il 15.69% da 2 anni. Questo dato è ovviamente prevalente in branca L/C, ove entra la maggior parte dei nuovi soci. Risulta pertanto esservi una difficoltà da parte dei neo-ingressi a rimanere all'interno dell'associazione e/o una difficoltà della stessa ad accogliere e curare i neo-ingressi.

Analizzando le differenze fra i generi, si rileva che i maschi abbandonano con maggiore frequenza in età più giovane rispetto al totale delle loro uscite, invertendo la tendenza quando stanno per affrontare (circa) l'ultimo anno di reparto o il noviziato (fatte salve tutte le numerose differenze associative). Le femmine hanno una maggiore "tenuta" in età di branco/cerchio e di reparto, per calare con l'avvicinarsi o all'inizio della branca R/S. Il diciassettesimo anno di età restituisce dati pressoché identici in termini di abbandono. Dal diciottesimo anno, la forbice dei due generi aumenta nuovamente.

Rispetto ai dati relativi ai capi, a livello generale (cioè senza distinzione per sesso) le età più critiche sono quelle che vanno dai 23 ai 29 anni, con una punta di criticità per i 24 ed i 25 anni. La somma delle fuoriuscite per le età comprese tra i 23 ed i 29 anni, realizzano quasi il 43% delle uscite di tutti i capi (dati sul triennio). Per la fascia tra i 23 ed i 29 anni la percentuale delle "femmine" è di quasi il 50% (48,6%) delle uscite rispetto al proprio genere, che arriva al 60% se si allarga la fascia fino ai 31 anni, mentre la percentuale corrispondente dei maschi è di 46,79%, rispetto al proprio genere. Successivamente ai 31 anni, invece si rileva una maggiore "permanen-

za” delle donne rispetto agli uomini.

Lo spin off dell’Università inoltre ci indica quali sono i soggetti più a rischio di uscita:

1. tutti gli associati, di qualunque branca, al primo o secondo anno di esperienza
2. gli E/G con 4 o 5 anni di anzianità scout (con possibilità che abbiano già frequentato la branca L/C)
3. l’R/S con 9 o 10 anni di esperienza associativa
4. il capo con 13 o 14 anni di vita associativa.

Al di là di un “fisiologico” abbandono di chi prova lo scautismo, per poi decidere di uscire perché non rispondente ai suoi interessi, ci interpellano particolarmente due dati: la fuoriuscita dei ragazzi di branca E/G, in modo particolare fra i 13 e i 14 anni, e dei capi con 13 o 14 anni di vita in associazione (dopo 1-2 anni di vita in comunità capi, ipotizzando che siano entrati in branco/cerchio, dato tuttavia da validare con un’analisi di settore successiva), con una fuoriuscita di circa 500-700 capi per anno di età nella fascia 21-23 anni. Crediamo che questi siano gli ambiti su cui si debba approfondire la analisi, per comprendere meglio la causa del fenomeno e trovare risposte associative adeguate.





Progetto nazionale

Stato di avanzamento del Programma nazionale a febbraio 2009

A AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: AL CUORE DELL'ANTROPOLOGIA SCOUT: NARRARE LA VITA, ESERCIZIO DI LIBERTÀ

OBIETTIVO GENERALE A.1

Proporsi e formarsi come adulti significativi, perché i ragazzi possano avere di fronte testimoni per maturare una personale identità verso le scelte della partenza.

(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers / Goal 1 WAGGGS – Leadership Development)

Linee programmatiche per l'anno 2008-2009

Valorizzare e diffondere – anche attraverso l'attività dei settori - le risorse del metodo (es. ambiente acqua), il patrimonio delle tecniche (es. sicurezza e prevenzione), le "sensibilità" e le tradizioni culturali e pedagogiche (difesa dell'ambiente, territorialità, lotta all'illegalità ecc.) e – in particolar modo attraverso l'azione delle branche e della Fo.Ca. - creare occasioni e strumenti per promuovere nei capi pieno possesso del metodo, competenza, sensibilità, solidità.

Azioni del programma 2008-2009

COMITATO NAZIONALE

1) Studiare la situazione relativa alla diarchia nei gruppi: raccolta ed elaborazione dati; comunicazione di Capo Guida e Capo Scout ai capi gruppo e ai responsabili di zona; analisi e confronto in consiglio nazionale (Mandato CG 08)

Stato di avanzamento: dati ancora poco significativi in quanto la fase dei censimenti è ancora in corso. Come da mandato, previsto un aggiornamento per il Consiglio nazionale di marzo e successiva diffusione ai Consiglieri generali.

2) Tracciare un percorso di riflessione e studio sul valore della diarchia oggi (Mandato CG 08)

Stato di avanzamento: il percorso di riflessione e studio, predisposto dal Coordinamento metodologico e condiviso in Comitato nazionale, verrà presentato, come da mandato, al Consiglio nazionale del 7-8 marzo 2009.

3) Censire e riordinare, a cura del Coordinamento metodologico e in collaborazione con il Centro documentazione, i documenti e i materiali di studio ad oggi e raccolti e prodotti in associazione sul tema della *Coeducazione* e dell'*educazione all'identità di genere*.

Stato di avanzamento: attività in corso; materiale già utilizzato per l'adempimento del mandato CG 2008. Prevista nota informativa per il consiglio generale 2009. **3) € 2.000**

4) Dare continuità al percorso formativo per gli AE con la realizzazione degli "Eventi Emmaus"

Stato di avanzamento: gli eventi sono stati messi in programma e si svolgeranno nel mese di febbraio 2009. L'esperienza fin qui realizzata è stata considerata molto positiva, sia per il numero di AE coinvolti, sia per la qualità delle esperienze proposte, sia per la ricaduta associativa degli eventi stessi. Si è deciso di differenziare i tre eventi, proponendone uno di tipo introduttivo (Bose) e due di approfondimento (Assisi e Ostuni), per coloro che avessero già vissuto la precedente esperienza o avessero buona conoscenza del metodo e della spiritualità dello scautismo. Quanto prima, ad eventi realizzati, sarà possibile fare un bilancio di queste esperienze. **4) € 4.500**

5) Dedicare l'Incontro nazionale capi campo allo studio dei modelli unitari

Stato di avanzamento: incontro per capi campo nazionale in fase di realizzazione; in programma per il 28/2/2009-1/3/2009 presso la Casa della Guida e dello scout (S.Ippolito). **5) € 10.000**

6) Monitorare l'attuazione dell'iter attraverso le pattuglie e gli incaricati

Stato di avanzamento: tavoli di area in fase di realizzazione ad ogni incontro con le regioni. Inoltre si stanno realizzando nuovi modelli.

7) Far conoscere ai lupetti e alle coccinelle tramite la stampa associativa (Giochiamo e sito web) alcune figure significative che hanno fatto della legalità e dell'amore per gli altri il motivo della loro esistenza (vedi don Peppe Diana nel 15ennale della morte).

SETTORE PNS

Stato di avanzamento: l'azione di programma è stata accolta dalla redazione di Giochiamo che ha inserito tali attenzioni nel piano redazionale 2008-2009.

8) Revisare il manuale di branca (incontro).

SETTORE NAUTICO

Stato di avanzamento: costituita la commissione, composta da 2 membri di P.N. e 2 II.RR., già al lavoro per operare le modifiche necessarie al Manuale, recepire le modifiche metodologiche del 2006, relative agli allegati 1, 2 e 3, e recepire le più recenti riflessioni svolte dalla Branca.

9) Promuovere la "riscoperta" di Don Peppe Diana come testimone di scelte radicali che ha pagato con la sua stessa vita.

SETTORE PNS

Stato di avanzamento: pubblicato un articolo su Avventura inerente la figura di Don Peppe Diana.

10) Proporre, attraverso la stampa approfondimenti sul tema della legalità e della legge scout, dando spazio a figure di testimoni come, in particolar modo, Don Peppe Diana.

SETTORE PNS

Stato di avanzamento: diffusa l'iniziativa della regione Campania sulle iniziative intorno al giorno del 19 Marzo, nella giornata del ricordo della morte di Don Peppe Diana, e relative alla giornata del 21 Marzo, in ricordo delle vittime di mafia, evento organizzato da Libera.

8) € 2.000

Totale € 18.500

OBIETTIVO GENERALE A.2

Esercitare in maniera autentica e matura l'ask the boy, come stile e strumento privilegiato dell'azione e della relazione educativa. (Priorità 1 WOSM – Educating Young People / Goal 3 WAGGGS – the Voice of Girls and Young Women)

Linee programmatiche per l'anno 2008-2009

Portare a compimento le azioni pianificate e intraprese con il programma nazionale 2007-2008, garantirne la diffusione e studiarne gli esiti, allo scopo di fornire ai capi riferimenti metodologici e indicazioni chiare sull'impiego degli strumenti, di tempi e degli ambienti entro i quali si sviluppa la relazione educativa.

Azioni del programma 2008-2009

1) Diffondere, attraverso la stampa e il sito web, la riflessione su caccia giungla e volo bosco che ha portato alla stesura dell'articolo del Reg.Met. CG '08.

Stato di avanzamento: documento in fase di elaborazione in P.N.; sarà diffuso secondo le modalità indicate.

2) Proseguendo nella riflessione sul "come giocare in maniera autentica la Pista e il Sentiero in Branco e in Cerchio", pianificare e realizzare un percorso di riflessione sulla Progressione Personale, alla luce delle indicazioni ricevute nel "Forum nazionale delle pattuglie di branca L/C"; istituire una commissione di lavoro.

Stato di avanzamento: elaborato

4) Studiare, con gli IIRR lo stato di attuazione del regolamento metodologico.

Stato di avanzamento: le regioni hanno inviato i risultati del primo monitoraggio che permetteranno di fare il punto sullo stato di attuazione delle modifiche metodologiche e di elaborare le strategie per superare le criticità riscontrate.

SETTORE SPECIALIZZAZIONI

In collaborazione con il settore specializzazione, sono stati predisposti e somministrati i questionari per leggere attraverso l'osservatorio dei campi l'attuazione delle modifiche del sentiero.

In collaborazione con la Fo.Ca, sono stati predisposti ed inviati i questionari per allievi e staff dei

6) In relazione alla necessità di valorizzare e migliorare gli strumenti del metodo, realizzare il Convegno su gli EPPPI, a partire da una analisi affidata alle regioni, e curarne il rilancio attraverso la stampa.

SETTORE SPECIALIZZAZIONI

SETTORE NAUTICO

SETTORE FOULARDS BIANCHI

SETTORE EPC

Stato di avanzamento: elaborata con le regioni e la pattuglia, la verifica dei dati raccolti che istruiscono il convegno e lo schema dell'evento.

2) € 800

6) € 10.000*



PUNTO 1

con gli I.R.R. un percorso di riflessione sulla P.P., rete integrata di strumenti, così articolato:

- valorizzare alcuni strumenti del metodo che per loro natura offrono forti occasioni di PP (cfr. prossimo articolo per PE ed approfondimento per il sito web sul Consiglio della Rupe e sul Consiglio della Grande Quercia)
- restituire al gioco delle Prede e degli Impegni la sua giusta collocazione all'interno della Pista e del Sentiero personali.
- riflettere su alcuni temi trasversali legati al mondo del bambino e alle sue relazioni (con il mondo esterno, gli adulti, la comunità). Previsione seminario all'interno dell'incontro degli IRR di giugno, con esperti esterni all'associazione sulla condizione del bambino nella realtà di oggi.

Il documento di sintesi dei lavori del Forum che illustra le linee guida di riflessione è disponibile sulle pagine di branca del sito nazionale e già pubblicato sulla stampa associativa.

3) Diffondere, in sinergia con la Formazione capi, "Il Quaderno delle Specialità L/C" di recente pubblicazione.

Stato di avanzamento: diffusione in atto attraverso tutte le occasioni d'incontro della Branca con capi e formatori ai vari livelli associativi.

campi CFA, CFM E/G e CAM E/G. Punto sullo stato dell'attuazione: Incontro di febbraio tra Incaricati nazionali e Incaricati regionali.

5) Realizzare un seminario di riflessione con gli Incaricati regionali (all'interno di un incontro periodico), sulla relazione educativa in reparto ed impostare un percorso futuro.

Stato di avanzamento: per dare una più ampia ricaduta ai temi del seminario di riflessione sulla relazione educativa, si è deciso, con gli Incaricati regionali di Branca E/G, di integrarlo nel Forum nazionale di Branca del 15/17 maggio 2009 sullo scouting.

Totale

€ 10.800

OBIETTIVO GENERALE A.3

Valorizzare la dimensione della narrazione nell'educazione alla fede: parlare a Dio degli uomini e agli uomini di Dio. (Priority/ Goals of CICS/CICG)

Linee programmatiche per l'anno 2008-2009

Pianificare e realizzare specifici eventi per capi (Cantieri Fede) con il contributo della riflessione metodologica di ciascuna branca.

Diffondere le elaborazioni già realizzate, o in corso di realizzazione, nell'ambito di ciascuna branca.

Azioni del programma 2008-2009

COMITATO NAZIONALE

1) Approfondire la tematica della narrazione in collaborazione con il gruppo Sulle Tracce e diffonderne gli esiti attraverso la stampa

1) € 2.000

Stato di avanzamento: il gruppo "Sulle tracce" ha continuato nell'approfondimento della tematica della narrazione, in

occasione degli incontri programmati. In particolare ha curato una rilettura sintetica del testo di don Riccardo Tonelli relativo alla catechesi narrativa, che farà da punto di partenza per una serie di articoli che usciranno su Scout Proposta Educativa. Il tentativo è quello di coniugare le riflessioni dell'autore con l'esperienza e la tradizione catechistica e spirituale dello scautismo, cogliendone i nessi e le assonanze. Inoltre il gruppo stesso ha in programma un momento di dialogo e di confronto con don Riccardo Tonelli, che ha lo scopo di verificare con l'autore questo percorso che si sta compiendo. Tutta la riflessione sta confluendo in un "quaderno" che vorrebbe essere sintesi delle possibili modalità di catechesi e di esperienza di fede cristiana attuabili con il metodo scout, che potrebbe essere consegnato all'Associazione in occasione del terzo Convegno degli AE, in programma per il 2010, dopo una piccola esperienza di sperimentazione che dovrà coinvolgere alcune Comunità capi sul territorio nazionale, monitorate dal gruppo Sulle Tracce.

2) Promuovere la tematica della narrazione anche attraverso la diffusione dell'esperienza del campo interreligioso gestito dal Settore Internazionale in collaborazione con la Fo.Ca.

Stato di avanzamento: è allo studio la modalità di promozione della tematica 'Religione e Spiritualità' in tutte le branche secondo gli strumenti del metodo (es. Gift for Peace come per il 2007, campi all'estero per R/S e/o capi).

3) Curare la diffusione del sussidio "Francesco e i suoi amici", con particolare attenzione alla proposta di utilizzo dello stesso in Branco e in Cerchio, alla luce della riflessione su *cacce e voli di spiritualità cristiana*, che ha portato alla stesura dell'articolo del regolamento metodologico (C.G. 2008).

Stato di avanzamento:

L'utilizzo del sussidio "Francesco e i suoi amici" in B/C diventerà uno degli approfondimenti metodologici dei cantieri di catechesi interbranca, che si svolgeranno a Bracciano a giugno, nella parte specifica di Branca L/C.

4) Nello sviluppo della riflessione sulla PP, dedicare attenzione al Consiglio degli Anziani e in particolare all'importanza della narrazione nell'educazione alla fede per i grandi del Branco e del Cerchio.

Stato di avanzamento:

Si riflette sulle modalità con cui affrontare tale riflessione. Alcuni interessanti spunti in questo senso saranno raccolti durante il cantiere nazionale, in programma nel prossimo giugno, che permetterà di lavorare anche sui temi della narrazione e dell'AF.

5) Pianificare e realizzare un Cantiere di catechesi interbranca.

BRANCA L/C
BRANCA E/G
BRANCA R/S

Stato di avanzamento:

Il cantiere è stato pianificato e messo in calendario. Si svolgerà presso la Base di Bracciano dal 5 al 7 giugno 2009. Il Cantiere sarà incentrato sulla dimensione narrativa dell'annuncio della fede e della catechesi. Si vivranno esperienze coinvolgenti, momenti di rilettura delle esperienze alla luce della parola di Dio, momenti formativi e di elaborazione di un itinerario di catechesi incentrato sul Campo Estivo.

6) Promuovere, nell'ambito dell'anno paolino, l'operazione P.A.U.L. (Progetto "adotta una lettera")

Stato di avanzamento: attraverso la stampa ed il sito, si è lanciata l'operazione ed è stato messo on line il relativo sussidio che aiuta le comunità R/S nel cammino di adesione, scelta della lettera e degli strumenti di lavoro.

Attraverso la segreteria si è attivata la possibilità di iscriversi e di monitorizzare la diffusione.

5) € 1.500

Totale

€ 3.500



B AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: INTERDIPENDENZA TRA PENSIERO E AZIONE PER UNA NUOVA CAPACITÀ PROGETTUALE

OBIETTIVO GENERALE B.1

Vivere lo scouting nel procedere lungo la pista, il sentiero e la strada, per assumere un atteggiamento critico nei confronti della realtà quotidiana senza accontentarsi di risposte comode.

*(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers + Priorità 3 WOSM – Developing our Organization)
(Goal 1 WAGGGS – Leadership Development + Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)*

Linee programmatiche per l'anno 2008-2009

Rinnovare, attraverso l'azione mirata e combinata di branche, settori e fo.ca, cultura e sensibilità per gli ambienti naturali, come ambienti educativi; rilanciare l'esperenzialità e lo scouting come stile tanto della relazione educativa, quanto della formazione

Vincere le sfide: percorsi di rilancio dello scouting e della centralità degli ambienti educativi

Vincere le sfide: percorsi di riflessione metodologica (scouting e PP)

Azioni del programma 2008-2009

COMITATO NAZIONALE

1) Individuare e pianificare in sinergia con le regioni, strategie di valorizzazione ed attualizzazione dello Scouting.

Stato di avanzamento: dibattito in Consiglio nazionale e Comitato nazionale allargato.

2) Realizzare, a cura della Fo.ca., *Work Shop sul tema dello Scouting nella formazione.*

2) € 4.000

Stato di avanzamento: nel nuovo percorso del formatore tuttora in fase di perfezionamento, il Work shop prende il nome di Pit-Stop pur mantenendo come obiettivo l'aggiornamento del formatore e l'approfondimento di temi specifici. Anche il pit stop su tema scouting potrebbe essere allargato a tutti i formatori dell'associazione e realizzato a livello di area.

3) Diffondere la riflessione che ha portato alla stesura dell'articolo del regolamento metodologico su "La caccia giungla e il volo bosco" (CG '08) mediante un articolo su PE e la pubblicazione di un documento sintetico sul sito di branca.

Stato di avanzamento: in fase di elaborazione in Pattuglia nazionale, sarà diffuso secondo le modalità indicate.

4) Realizzare 4 Cantieri nazionali Giungla e Bosco (luglio 2009) promuovendo la diffusione di tale proposta anche al livello regionale.

Stato di avanzamento: si terranno il 27 e 28 giugno 2009 a Bracciano; su PE è stato pubblicato un articolo che ne riporta contenuti e modalità di realizzazione. Gli staff di cantiere saranno formati da membri di Pattuglia nazionale e Incaricati regionali (o membri di pattuglie regionali).

6) Sviluppare riflessioni e approfondimenti sullo Scouting, anche con l'iniziativa: "Avanti tutta".

Stato di avanzamento: l'iniziativa prevede un percorso il rilancio dell'ambiente acqua attraverso dei gemellaggi tra Reparti e Reparti Nautici; è stata presentata all'incontro di Novembre '08 tra Incaricati nazionali e Incaricati regionali e poi lanciata ai Reparti dell'Associazione attraverso il sito internet. Avvio previsto per primavera 2009.

7) Aggiornare, con le nuove specialità, il Libro specialità; curare la raccolta e il confronto delle esperienze regionali dei campi di specialità.

- SETTORE NAUTICO
- SETTORE SPECIALIZZAZIONI
- SETTORE PNS
- SETTORE INTERNAZIONALE
- SETTORE EPC
- SETTORE FOULARDS BIANCHI

9) Promuovere, nell'ambito del rilancio dello Scouting, la valorizzazione della strada come elemento fondante la vita di branca, vissuta con competenza, in montagna, nel bosco e sull'acqua. Porre la competenza nello scouting come elemento significativo del cammino di crescita in branca R/S. Promuovere una riflessione sull'ambiente acqua come possibile risorsa per la branca R/S.

- SETTORE SPECIALIZZAZIONI
- SETTORE NAUTICO
- SETTORE EPC

Stato di avanzamento: sono state individuate con le regioni quelle possibili azioni di supporto alla acquisizione di competenze specifiche, preparando una serie di contributi da esprimere sia in forma di contributo alla stampa, che, di concerto con i settori coinvolti, per la creazione di eventi ad hoc. Avviata la costruzione di un docu-

4) € 1.000

5) Portare a compimento la riflessione sul significato dello scouting in Branca L/C oggi e pubblicare un articolo a riguardo su PE.

SETTORE SPECIALIZZAZIONI

Stato di avanzamento: all'interno della riflessione sul significato dello Scouting in Branca L/C si collocano due dei cantieri nazionali Giungla e Bosco che la Branca propone quest'anno.

Successivamente sarà pubblicato un documento di sintesi in collaborazione con il settore Specializzazioni.

Stato di avanzamento: è stata costituita ed avviata la commissione per la revisione del testo, alla luce delle modifiche approvate agli allegati 1, 2 e 3 al Regolamento Metodologico.

È stata avviata la raccolta delle esperienze regionali dei campi di specialità. La rilettura di quanto emerge è prevista al Forum nazionale di Branca del 15/17 maggio 2009 sullo scouting incontrando i referenti dei campi di specialità regionali.

8) Promuovere un incontro per incaricati regionali e IABZ per rilanciare le sfide dello scouting.

Stato di avanzamento: elaborato durante l'incontro di novembre tra Incaricati regionali e Incaricati nazionali il percorso di rilancio dello Scouting che sarà presentato al Forum nazionale di Branca del 15/17 maggio 2009.

mento comune sulla validità dell'ambiente acqua nell'esperienza di branca R/S, in vista di un'azione di monitoraggio delle comunità R/S coinvolte.

10) Avviare un confronto sul tema della strada intesa anche come pellegrinaggio: uomini in cammino di Fede.

SETTORE FOULARDS BIANCHI

Stato di avanzamento: Individuata con il settore una possibile pista di lavoro

8) € 15.000

Totale € 20.000

OBIETTIVO GENERALE B.2

Approfondire la dinamica progettuale della progressione personale facendo leva sul protagonismo dei ragazzi.
 (Priorità 1 WOSM – Educating Young People + Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers)
 (Goal 3 WAGGGS – The Voice of Girls and Young Women + Goal 1 WAGGGS – Leadership Development)

Linee programmatiche per l'anno 2008-2009

Portare a compimento le azioni pianificate e intraprese con il programma nazionale 2007-2008, in particolar modo relativamente alla definizione della dinamica progettuale della progressione personale e ad eventuali spazi e criteri di sperimentazione.

Valorizzare le elaborazioni sul tema della competenza (realizzate nell'ambito delle azioni del precedente progetto nazionale) e svilupparne la riflessione in rapporto alla dinamica progettuale della progressione personale e al protagonismo dei ragazzi.

Dare seguito e compiutezza (a cura della branca R/S, nell'ambito del mandato di revisione del regolamento metodologico) alla riflessione sul tema del protagonismo dei ragazzi e della partecipazione di giovani ai processi decisionali.

Azioni del programma 2008-2009

COMITATO NAZIONALE

1) Realizzare e diffondere il Vademecum sulla Dinamica Progettuale della Progressione Personale

1) € 2.500

Stato di avanzamento: la bozza è all'esame del Comitato nazionale allargato e del Coordinamento metodologico regionale; verrà sottoposta all'esame del Consiglio nazionale di Luglio 2009. Prevista diffusione a capi gruppo e Responsabili di Zona: autunno 2009.

2) Rielaborare le indicazioni ricevute nel corso del Forum delle pattuglie L/C ed evidenziare le nuove piste di lavoro. Pubblicare le riflessioni su PE. Promuovere e diffondere "Il Quaderno delle Specialità L/C"

5) Condurre un'indagine sulla durata del reparto (dati dei censimenti)
Stato di avanzamento: i dati relativi ai censimenti 2007 e 2008 sono stati elaborati dalla Pattuglia nazionale: presentazione agli Incaricati regionali nell'incontro di Febbraio 2009.

6) Pubblicare e diffondere il sussidio sulla PP
Stato di avanzamento: in fase di pubblicazione con PE il sussidio come inserto in distribuzione ai capi.

6) € 3.000



PUNTO 1

e pubblicare un articolo su P.E sull'importanza della dinamica progettuale nel percorso di acquisizione della competenza.

SETTORE SPECIALIZZAZIONI

Stato di avanzamento: le piste di lavoro nate dal "Forum nazionale delle pattuglie di Branca L/C" sono in fase di diffusione a tutti i livelli associativi. Nei percorsi di riflessione individuati i luoghi principe dell'elaborazione metodologica saranno le pattuglie regionali e il frutto delle riflessioni sarà pubblicato nei prossimi mesi sulle pagine di PE e sul sito web. (cfr. anche obiettivo generale A2).

Da avviare confronto con le Specializzazioni in vista della stesura dell'articolo da diffondere tramite PE.

3) Inviare, in accordo con la Formazione capi e con le Regioni (e pubblicare sulla stampa e sul sito web) una *lettera aperta* ai formatori CFM e CFA sul nuovo sistema delle specialità e sul legame con la Pista e il Sentiero.

Stato di avanzamento: lettera è in fase di completamento in P.N.. La stesura è stata curata dalla Branca in collaborazione con la Fo.Ca.

4) Realizzare dei *manualetti* sulle nuove specialità, con l'obiettivo di dare agli staff di Branco e di Cerchio ulteriori indicazioni utili per proporle ai Lupetti e alle Coccinelle. I documenti saranno poi pubblicati e diffusi nelle pagine di Branca del sito web nazionale.

SETTORE SPECIALIZZAZIONI

SETTORE NAUTICO

SETTORE INTERNAZIONALE

SETTORE EPC

Stato di avanzamento: manualetti in fase di elaborazione da parte dei Settori. Prosegue la collaborazione con Giochiamo per presentare le nuove specialità ai Lupetti e alle Coccinelle tramite le pagine della rivista.

7) Forum giovani: Il protagonismo dei ragazzi. Attraverso il dialogo e lo scambio con il Forum dei giovani, avviare una riflessione sul tema della cittadinanza attiva (presenza attiva degli R/S nelle realtà territoriali)

Stato di avanzamento: realizzata diffusione della campagna del forum dei giovani "I live I vote", campagna per la sensibilizzazione alla partecipazione al voto delle prossime elezioni europee

8) Condurre la revisione del Regolamento Metodologico (mandato del CG '08), articolandola in 3 filoni

Stato di avanzamento: costruito con le regioni il percorso di analisi interna alla branca attraverso un questionario ed un gioco per le zone volte ad evidenziare criticità del metodo. Intrapresa una analisi della condizione giovanile. Iniziata con la pattuglia una fase di indagine storica per comprendere la storia della Branca negli anni precedenti.. Ipotizzato un percorso comprendente azioni future di costruzione/elaborazione delle proposte a risposta dei nodi metodologici individuati, con le regioni.

7) € 4.200

Totale

€ 9.700

OBIETTIVO GENERALE B.3

Proseguire la riflessione sull'identità e le scelte del capo.

(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers / Goal 1 WAGGGS – Leadership Development)

Linee programmatiche per l'anno 2008-2009

Vincere le sfide: " L'uomo dei boschi di B.-P." e l'identità del capo.

Azioni del programma 2008-2009

COMITATO NAZIONALE

- 1) Promuovere verso i formatori, mediante lo strumento Work Shop, la riflessione sulla modalità di elaborazione della valutazione dell'allievo, strumento necessario e motivante la continuità del percorso formativo del capo, sulla costruzione della relazione del campo e sul lavoro dello staff sulla fedeltà alle scelte e sulle specifiche modalità di relazione nelle diverse fasce di età. 1) € 4.000

Stato di avanzamento: nel nuovo percorso del formatore, ancora in fase di elaborazione, il Work shop prende il nome di Pit-Stop, ma ha sempre come obiettivo l'aggiornamento del formatore e l'approfondimento di temi specifici. Si sta valutando l'opportunità insieme agli Incaricati regionali, di Fo.Ca. di allargarlo a tutti i formatori dell'associazione e realizzarlo a livello di area, in date diversificate nel corso dell'anno. Le aree diventeranno l'ambito naturale del percorso di formazione del formatore. Nel mese di giugno verrà realizzato l'evento Start sia per assistant che per capi Campo neo nominati.

- 2) Stimolare, attraverso la realizzazione dell'incontro dei capi Campo nazionale, il confronto e l'approfondimento della dimensione motivazionale/vocazionale negli eventi formativi, utile opportunità per il consolidamento dell'identità del capo.

Stato di avanzamento: Cfr. A.1 – 5)

- 3) Costituzione di una commissione interna alla Fo.ca "Osservatorio capi gruppo", composta da Incaricati regionali e membri di Pattuglia nazionale per la rilevazione e la prosecuzione dell'analisi (Estrazione dati da Asa e pubblicazione) e la proposta di documento per CG '09 riferita alla mozione 55/07. 3) € 2.000

Stato di avanzamento: le 4 commissioni (mandato unico del formatore/profilo del Capo Campo; capo gruppo moz. 55/07; progetto del Capo; Tirocinio) stanno tuttora operando. I documenti relativi alla proposta di modifica regolamentare sul capo gruppo e sul progetto del Capo, in discussione al CG 2009, sono stati realizzati sulla base del lavoro delle commissioni di Fo.Ca. di cui sopra. Dopo il CG, si continuerà ad operare con le stesse modalità.

	<p>4) Sviluppare la riflessione su "L'uomo dei boschi di B.-P."</p> <p>Stato di avanzamento: per offrire una ricaduta più ampia ai temi del seminario di riflessione sull' "Uomo dei boschi di B.- P.", si è deciso, con gli Incaricati regionali di Branca E/G, di integrarlo nel Forum nazionale di Branca del 15/17 maggio 2009 sullo scouting.</p>	<p>5) Avviare una riflessione, in collaborazione con le regioni, sui CAM, alla luce dei nuovi percorsi formativi.</p>
--	---	---

Totale	€ 6.000
---------------	----------------



C AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: COMUNITÀ, CITTADINANZA, SERVIZIO PER RELAZIONI DI SPERANZA

OBIETTIVO GENERALE C.1

Valorizzare la comunità quale luogo educativo privilegiato per i ragazzi e stile di relazione per i capi. Promuovere il valore della Comunità capi, anche a livello internazionale.

*(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers + Priorità 3 WOSM – Developing our Organization)
(Goal 1 WAGGGS – Leadership Development + Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)*

Linee programmatiche per l'anno 2008-2009

Valorizzare le occasioni di incontro e 'comunione' fra giovani (Onu dei Giovani e Marcia della Pace), dare rilievo e assicurare significative "ricadute" agli eventi e ai temi (pace, servizio civile, ecc).

Dare rilievo agli aspetti del metodo che poggiano sul valore della comunità, dai momenti di orizzontalità (es. Asq, Cda, ecc.) a specifici aspetti (es. clima FF, ecc).

Valorizzare, nella formazione del capo gruppo, l'attenzione alle relazioni di rete, alla gestione dello sviluppo ed al protagonismo nella zona.

Azioni del programma 2008-2009

COMITATO NAZIONALE

1) Condurre una riflessione in seno al comitato allo scopo di istruire un percorso per la valorizzazione e la riscoperta della comunità capi.

Stato di avanzamento: l'idea prevalente è quella di lavorare sull'aspetto educativo della cittadinanza, recuperando il ruolo della Co.Ca. nella scelta politica. La riflessione partirebbe dalle Co.Ca., per giungere al CG e tornare alle Co.Ca. attraverso l'evento di autunno, arricchita oltre che dei mandati e delle riflessioni del CG stesso, anche dei contributi e dell'apertura esterna.

2) Aggiornare e ripubblicare il Manuale del capo gruppo.

2) € 1.000

Stato di avanzamento: l'elaborato è in fase di ultimazione per la successiva pubblicazione, anche in attesa delle decisioni del CG sullo specifico argomento.

3) Realizzare e diffondere a livello internazionale, oltre che interno, un CD per la presentazione dell'esperienza della Co.Ca.

3) € 500

Stato di avanzamento: il CD è già stato realizzato; distribuzione prevista a breve.

4) Rielaborare, in stretta collaborazione con le Regioni, le riflessioni scaturite dal "Forum nazionale delle pattuglie di Branca L/C" riguardo a:

- il Consiglio degli Anziani come strumento di progressione personale;
- le attività a tema;
- la Famiglia Felice.

Diffondere tali riflessioni tramite articoli su PE e il sito web.

Stato di avanzamento: attualmente sono state individuate alcune priorità che saranno argomento di discussione all'interno delle pattuglie regionali. Tutti gli approfondimenti e i documenti prodotti saranno man mano resi fruibili ai capi tramite la stampa associativa ed il sito web.

5) Promuovere a mezzo stampa le iniziative rivolte e promosse dai giovani come la Marcia della Pace e l' ONU dei giovani.

SETTORE PNS

Stato di avanzamento: attese indicazioni dalla Tavola della Pace per la realizzazione dell'evento nel 2009.

Totale

€ 1.500

OBIETTIVO GENERALE C.2

Dare centralità alle Zone e alle Regioni come luoghi di promozione dello sviluppo di nuovi gruppi, consolidamento di realtà esistenti e diffusione del patrimonio pedagogico dell'associazione.

(Priorità 3 WOSM – Developing our Organization / Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)

Linee programmatiche per l'anno 2008-2009

Proseguire il percorso già avviato attraverso di valorizzazione del ruolo delle zone

Investire nella formazione quadri

Valorizzare il nuovo iter di formazione come occasione per rilanciare il tema della territorialità e dell' educazione come scelta politica.

Azioni del programma 2008-2009

COMITATO NAZIONALE

1) Raccogliere e organizzare il materiale documentario ad oggi prodotto sul tema dello sviluppo e predisporre una banca dati; individuare un referente e tracciare l'itinerario per una eventuale modifica statutaria. **1) € 6.000**

Stato di avanzamento: individuato un referente. Presentazione del lavoro di avvio al comitato di febbraio. Formulata una proposta per il CG di modifica dello statuto, con inserimento dell'incaricato fra quelli nominati.

2) Realizzare, a cura della Fo.Ca. i seminari verso le Zone sui temi: Zona, chiesa locale, formazione metodologica. **2) € 18.000**

Stato di avanzamento: si è reso necessario uno slittamento della data di realizzazione dei seminari verso le zone al 19-20 settembre 2009, per favorire una maggiore sensibilizzazione al fine di renderne più facile la partecipazione ai destinatari.

3) Rilanciare e ampliare la proposta di formazione a domicilio dei quadri.

Stato di avanzamento: si sta realizzando una rete con i Responsabili regionali per il monitoraggio delle necessità, in modo da fornire un contributo da parte della Squadriglia nazionale.

4) Tra gli obiettivi specifici previsti all'interno dell'Incontro dei capi Campo nazionale, rileggere il CFT anche come opportunità utile ad aggiornare la propria (dei capi che realizzano il Campo) scelta politica ed educativa nel territorio.

Stato di avanzamento: Cfr. A.1 – 5)

5) Dare continuità alla collaborazione tra Osservatorio Bosco e Commissione Sviluppo per mantenere e diffondere la ricchezza dell'Ambiente Fantastico Bosco.

Stato di avanzamento: la Branca sta riflettendo su come collaborare in maniera continuativa con la Commissione Sviluppo per promuovere percorsi di valorizzazione e diffusione dell'AF Bosco, quale patrimonio pedagogico originale della nostra Associazione.

6) Realizzare un Incontro Bosco per quadri e formatori per promuovere la cultura Bosco a tutti i livelli e raccogliere esigenze e criticità.

Stato di avanzamento: si ritiene che l' evento possa diventare una buona abitudine nella promozione e diffusione della cultura Bosco; un'occasione importante di confronto per quadri e formatori, per vivere un forte momento formativo in atmosfera Bosco, per scoprire ricchezze e raccogliere criticità. La definizione del percorso di preparazione e della struttura dell'incontro di autunno è già stata avviata dall'Osservatorio nazionale Bosco in collaborazione con i referenti regionali.

6) € 4.000

Totale

€ 28.000



PUNTO 1

OBIETTIVO GENERALE C.3

Promuovere il valore dell'impegno politico oggi ed il peso politico dell'educazione, riaffermando la centralità del buon cittadino. (Priorità 1 WOSM Educating Young people / Goal 3 WAGGGS – The Voice of Girls and Young Women)

Linee programmatiche per l'anno 2008-2009

Sollecitare attenzione e riflessione sugli strumenti della metodologia delle branche che più concorrono a collocare l'esperienza educativa nella dimensione politica;

Riproporre e dare rilievo ad alcuni eventi per rover e capi, quali cantieri e/o work shop, su temi e questioni attinenti al principio di cittadinanza e alla scelta politica.

Azioni del programma 2008-2009

COMITATO NAZIONALE

1) Aderire alle campagne per gli Obiettivi del Millennio e realizzare concrete collaborazioni con Libera ed in rete con altre associazioni ed organizzazioni. **1) € 1.000**

Stato di avanzamento: adesione e rilancio a tutta l'associazione dello *Stand Up*, in collaborazione con le Nazioni Unite. Collaborazione con la Focsiv nell'ambito del Protocollo di partenariato (es: Interazione nelle aree tematiche del settore internazionale, con relativa diffusione di materiali anche attraverso PE; fundraising per i campi all'estero; preparazione campagna sull'ambiente; partecipazione all'evento "Siamo tutti sulla stessa barca! Fai una scelta di stile, scegli la giustizia"). Collaborazione con il MASCI nell'area tematica 'Cooperazione e accoglienza'. Inserimento della tematica nel Thinking day e nelle iniziative del centenario del guidismo. Presenza di una referente sull'Advocacy in Waggggs. Impostazione di partenariati con le differenti regioni di WOSM e WAGGGS per il sostegno e lo sviluppo dei guidismi e degli scautismi locali.

2) Istruire un momento seminariale con il Consiglio nazionale sul tema dell'educazione al senso civico.

Stato di avanzamento: Cfr. punto C1 – 1)

3) Dare sostegno e valorizzazione all'esperienza dei capi in seno al Forum nazionale dei Giovani. **3) € 1.000**

Stato di avanzamento: realizzazione dell'evento della pattuglia federale sulle politiche giovanili; sostegno all'elezione di un rappresentante dello scautismo italiano nel Bureau dell'European Youth Forum, partecipazione attiva nel FNG attraverso rappresentanti AGESCI. Sarà proposto l'evento di formazione per i giovani rappresentanti dell'AGESCI nella primavera 2009.

4) Cantiere per capi sull'educazione alla nonviolenza (a cura Fo.Ca./PNS). **4) € 750**

5) Avviare una riflessione sull'utilizzo del Consiglio della Rupe/Consiglio della Grande Quercia e della Buona Azione come occasioni privilegiate in cui riscoprire la dimensione dell'educare al buon cittadino in Branco/Cerchio.

Stato di avanzamento: la riflessione, che ha coinvolto pattuglie di branca regionali e la Pattuglia nazionale, è in fase di completamento. Elaborazione e confronto in corso con il settore PNS (riflessione sulla BA).

6) Concorso nazionale AGESCI SPOT FESTIVAL: promuovere il valore della Cittadinanza attraverso la Denuncia (vedi: "Per amore del mio popolo non tacerò!" Don Peppe Diana).

SETTORE PNS

Stato di avanzamento: Pubblicato un articolo di lancio su Avventura e promozione durante l'incontro di novembre '08 tra Incaricati regionali e Incaricati nazionali.

7) Redigere, con il concorso delle regioni, un contributo, per la stampa associativa per capi e per ragazzi sul tema "Comunità R/S e territorio".

Stato di avanzamento: in fase di pubblicazione su PE

8) A supporto di chi si appresta a vivere un'esperienza internazionale o ne fa ritorno, avviare percorsi di riflessione utili a stimolare in ogni R/S la chiarezza e la consapevolezza dell'importanza e valorizzazione delle capacità di essere persone che scoprono mondi nuovi e che ne interpretano l'esperienza nel proprio cammino di crescita, cogliendone i necessari spunti critici.

Stato di avanzamento: avviato percorso con il settore internazionale di avvicinamento e confronto sul tema.

9) Cittadinanza: curare una riflessione sul tema dell'apertura e del rapporto con altre culture, fenomeno che spinge a reinterpretare il senso di uomini di frontiera, pronti ad essere accolti e ad accogliere.

SETTORE INTERNAZIONALE

Stato di avanzamento: curata con lo staff, un percorso individuale e per la comunità R/S di appartenenza, sul tema della cittadinanza europea e attiva.

6) € 500

		<p>10) Promuovere attraverso la stampa una riflessione sul servizio come risposta ad un'esigenza del territorio</p> <p>SETTORE FOULARDS BIANCHI Stato di avanzamento: in fase di elaborazione il contributo per la stampa associativa (PE e CI)</p> <p>11) Promuovere la Giornata della memoria e dell'impegno (vittime di mafia) Realizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cantiere "Da banditi a cittadini" • Cantiere sui terreni confiscati alla mafia • Cantiere sulla scelta politica <p>SETTORE PNS Stato di avanzamento: organizzato un nuovo cantiere in Calabria nella Valle del Marro. Cantiere "Da banditi a cittadini" previsto fine agosto 2009.</p>	<p>11) € 800 € 800 € 750</p>
--	--	---	---

Totale	€ 5.600
---------------	----------------

ALTRE AZIONI (in nota, lo stato di avanzamento)

FO.CA.	Eventi formativi quadri	€ 4.000
L/C	<p>Curare la diffusione della nuova edizione di "Le Storie di Mowgli" di imminente pubblicazione. Nota: si sta curando la diffusione della nuova edizione delle Storie di Mowgli, pubblicata nell'ottobre 2008.</p> <p>Curare la pubblicazione nel sito web nazionale degli Atti del "Forum nazionale delle pattuglie di Branca L/C". Nota: atti disponibili nelle pagine di Branca del sito nazionale.</p> <p>Raccogliere ed elaborare il materiale per Piste 4. - Nota: regolarmente in corso.</p> <p>Diffondere la nuova edizione del sussidio Piccole Orme pubblicata nelle pagine di Branca del sito web nazionale. Come già fatto con il settore Nautico per le Piccole Orme in ambiente acqua, arricchire il sussidio curando, in collaborazione con tutti i Settori, la realizzazione di "schede a tema" con tutte le indicazioni utili per proporre i campetti con sempre maggiore attenzione ed efficacia. Nota: in collaborazione con i Settori sono in corso di realizzazione le "schede a tema" che saranno inserite nella nuova edizione 2009 del sussidio "Le Piccole Orme", (pubblicazione ad aprile nelle pagine di Branca del sito web).</p> <p>Programmare e realizzare incontri per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • referenti regionali Bosco e osservatorio Bosco • referenti regionali Piccole Orme e osservatorio P.O. (in collaborazione con tutti i settori) <p>Nota: gli incontri per i referenti regionali Bosco e per i referenti regionali di Piccole Orme, hanno avuto luogo: il primo a fine gennaio, in concomitanza con l'incontro tra P.N. e II.RR., il secondo a novembre, con le stesse modalità.</p>	<p>€ 1.000 € 1.000</p>
E/G	<p>Lands of Adventure (in collaborazione con il settore Internazionale) Nota: l'iniziativa Lands of Adventure 2009 della regione Europea di WOSM rivolta alle squadriglie per far riscoprire il senso dell'avventura e dell'essere cittadini è stata presentata durante l'incontro di Novembre tra Incaricati regionali e Incaricati nazionali.</p> <p>Riflessione sui campi per capi squadriglia Nota: Avviata la raccolta delle esperienze regionali sui Campi per capi squadriglia.</p>	€ 2.000*



PUNTO 1

DOCUMENTAZIONE	<p>Il Centro documentazione curerà, oltre alle attività riguardanti l'informatizzazione degli archivi, la raccolta di interviste e scritti di vecchi scout in qualità di testimoni e ai rapporti con università, la realizzazione di dossier di documentazione sullo stile dei libretti presentati agli ultimi C.G. sui temi degli obiettivi generali del progetto nazionale (raccolta di documenti ufficiali e di contributi significativi, con presentazione e invito alla lettura) a partire dai seguenti: Capo come adulto significativo/identità e scelte del Capo; vivere lo scouting; ask the boy e relazione educativa.</p> <p>Nota: Centro Documentazione AGESCI - <i>Salvare, e valorizzare la memoria associativa</i></p> <p><i>Le iniziative in programma per salvaguardare la nostra storia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetto Memoria: archivio storico informatizzato dal 1916 al 1995 • Mediateca: le immagini e i filmati del Centenario • Archivio compatto: una soluzione per la conservazione <p><i>e ancora per restituirla:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • I Testimoni: raccolta delle voci di coloro che hanno segnato la pista... • La Documentazione per il Progetto nazionale: la documentazione sui temi del Progetto nazionale • I Centri Studi regionali: organizzare la memoria distribuita 	
NAUTICI	<ul style="list-style-type: none"> • Proseguire nel percorso legato alla regionalizzazione. <p>Nota: in via di completamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documenti e "normalizzazione" del settore: centri nautici, regolamento/riconoscimento delle basi nautiche, etc. • Il nuovo registro dei centri nautici: gabbieri e nostromi (con le lettere, le procedure, le nomine, etc. etc.) • Centri nautici (manutenzione strutture e attrezzature, contributo eventi, ecc) <p>Nota: documenti redatti, in fase di condivisione in comitato allargato.</p>	€ 4.000
PNS	<ul style="list-style-type: none"> • Rilancio valoriale della riflessione all'interno dell'Associazione sul Servizio Civile (cfr. documento d'identità TESC. Strumenti: blog, forum, evento di formazione, articoli, interventi ai CFA...); • Contatto con il gruppo PACE del CNGEI per definire e progettare insieme eventi e azioni comuni; • Pensare/rivedere l'articolo del regolamento che istituisce il settore PNS (si parla ancora di AVS e di OdC...). 	
SPECIALIZZAZIONI	<p>Incontro capi campo e Master Basi Aperte.</p> <p>Nota: Ipotesi di ampliamento della collaborazione con il sistema scolastico, nell'ambito del nuovo protocollo col Ministero.</p> <p>Nota: Coinvolgimento nel Forum di branca E/G (primavera 2009); nell'evento EPPPI di branca R/S (primav, 09).</p>	<p>€ 7.000 € 5.000</p>
INTERNAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Mondo in Tenda • Eventi Wosm - Waggggs 	<p>€ 1.000 € 6.000</p>
Totale		€ 31.000

Totale	COMITATO	€	20.500		
	FO.CA.	€	42.750		
	L/C	€	7.800		
	E/G	€	4.000	€	17.000 *
	R/S	€	9.550	€	10.000 *
	SPECIALIZZAZIONI	€	12.000		
	NAUTICI	€	4.000		
	INTERNAZIONALE	€	7.000		
	TOTALE	€	107.600	€	27.000 *
				TOTALE PROGRAMMA NAZIONALE 2008/2009	€ 134.600

(*) riporto dal Bilancio 2007/2008

Organizzazione

... “lo scout è laborioso ed economico”... “lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà...” i due punti della legge che guidano e accompagnano il servizio di tutti, ma particolarmente quello dell’area organizzazione”

SERVIZI AI SOCI ED ALLE STRUTTURE

La Segreteria nazionale, attraverso la quale eroghiamo tutti i servizi alle strutture ed ai soci, non ha subito variazioni di rilievo. È stata ricoperta la posizione del Direttore, il che ha consentito di avere un punto di riferimento certo sia per il personale che per i volontari.

Si è lavorato per rendere più vivibili gli spazi in segreteria e per gli adeguamenti imposti dalla normativa vigente in materia di sicurezza sul posto di lavoro.

Durante questo anno ci siamo dedicati all’implementazione degli applicativi in uso per il miglioramento dei servizi resi: in particolare il nuovo programma EVENTI, che consentirà la gestione e l’iscrizione on-line per tutti gli eventi associativi, stiamo cercando di mettere in funzione un programma di gestione on-line di mail e documenti. Insieme alla commissione comunicazione stiamo progettando delle modifiche al nostro sito per renderlo più funzionale alle esigenze degli utenti e, perché no, anche più accattivante. Abbiamo messo a punto, lavorando insieme a degli esperti in materia designati dalle regioni, il “progetto connettività fibra ottica ” che potrà consentirci un miglioramento della connessione e quindi dei servizi forniti e che in prospettiva ci apre le strade per nuove possibilità che la tecnologia ci offre. Speriamo di poter portare a termine tutti i lavori in cantiere.

Gli uffici della Segreteria nazionale

Complesso il lavoro propedeutico al rilascio del programma per le autorizzazioni di gruppi e unità resosi necessario a seguito delle modifiche introdotte allo scorso Consiglio generale e alle svariate richieste di interpretazioni pervenute dalle regioni e fornite da Capo Guida e Capo Scout, che ha comportato ritardi e disagi iniziali.

Progetto informatico

Si è provveduto a definire delle schede, condivise in Consiglio nazionale, per la presentazione dei progetti delle Comunità capi volti al superamento delle situazioni di eccezionalità, ai fini delle autorizzazioni di cui agli artt. 14 e 14 bis del Regolamento. Le stesse saranno compilabili on-line per le autorizzazioni 2009-2010.

È stato completato ed aggiornato il data base dei dati dei censiti, che si è reso necessario visto l’ormai diffuso utilizzo ai livelli regionale e nazionale di ASA.

Censimenti

In risposta alle sempre più pressanti esigenze di conoscenza della realtà associativa, si è dato mandato a professionisti del settore per specifiche analisi dei dati associativi, al fine di meglio leggere ed interpretare le esigenze educative e calibrare i relativi interventi sul territorio.

In particolare le analisi già avviate riguardano le percentuali di abbandono dei soci nelle varie fasce di età; le successive analisi riguarderanno la lettura della realtà associativa ai vari livelli (gruppi, zone, regioni), la presenza sul territorio, la formazione dei capi, le età medie delle Comunità capi, ecc.

Il tutto verrà elaborato secondo una calendarizzazione su due anni e via via le elaborazioni ottenute saranno rese fruibili.

Gestione del gruppo

Nel rispetto del mandato della mozione 6/2008 ed in conformità al Programma nazionale 2008-2009 (obiettivo C.1), stiamo predisponendo il “vademecum” a disposizione dei capi da consultare per tutto ciò che riguarda la vita di gruppo, compresi gli aspetti normativi civilistici e fiscali. Sarà disponibile on line.

Assicurazioni

La nuova modalità di liquidazione dei sinistri attraverso la tabella lesioni ha dato buoni risultati facendo diminuire i tempi pre-liquidazione; ha inoltre consentito la liquidazione di rimborsi per sinistri di lieve entità. Abbiamo attivato dal luglio scorso una polizza Kasko per automezzi che ha riscosso una discreta adesione.



Ristorini È stato avviato un gruppo di lavoro nel quale, oltre alla Commissione economica, sono rappresentate, tramite gli Incaricati regionali all'Organizzazione, anche le diversità regionali in funzione della dimensione e dislocazione territoriale nonché del numero degli associati. Il gruppo, partendo dalle analisi già avviate lo scorso anno, individuerà ipotesi di modalità di ritorno da condividere con tutti gli Incaricati regionali all'Organizzazione e da proporre al Consiglio generale 2010 secondo il mandato della mozione 15/2008. Appena approvate le nuove modalità di ritorno si provvederà alla assegnazione del fondo ristorini accantonato nei due anni precedenti.

RELAZIONI CON LE ISTITUZIONI

Associazione di Promozione Sociale (APS)

In ottemperanza alla mozione n. 76/2008, si fornisce il quadro riepilogativo delle iscrizioni dei livelli regionali al Registro nazionale delle APS, rammentando che la mozione invita le Regioni a completare l'iter per la predetta iscrizione entro il Consiglio generale 2013.

REGIONE	ISCRIZIONE APS
ABRUZZO	Decreto Ministeriale del 22.03.05
CALABRIA	Decreto Ministeriale del 18.03.08
CAMPANIA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
EMILIA ROMAGNA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
FRIULI VENEZIA GIULIA	Decreto Ministeriale del 22.02.07
MARCHE	Decreto Ministeriale del 22.03.05 Iscrizione nel Registro regionale APS il 15.09.05
MOLISE	Decreto Ministeriale del 22.03.05
PUGLIA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
SARDEGNA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
TRENTINO A.ADIGE	Decreto Ministeriale del 04.10.05
UMBRIA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
VALLE D'AOSTA	Decreto Ministeriale del 13.06.06 Iscrizione nel Registro regionale APS il 05.06.07
VENETO	Decreto Ministeriale del 22.03.05 Iscrizione nel Registro regionale APS il 18.05.05

Decreto legislativo 81/2008

In merito all'applicazione del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro, D. L.vo 81/2008, ad oggi è stato chiarito che il decreto non si applica alla nostra realtà fino all'emissione di apposito provvedimento normativo rispetto al quale, comunque, sono stati fatti degli interventi presso i competenti organismi per sollecitare la positiva definizione dell'applicazione del suddetto decreto ai volontari rappresentando la complessità e la peculiarità della nostra organizzazione.

Bandi/Progetti

Abbiamo continuato a relazionarci con i vari ministeri per l'utilizzo delle risorse pubbliche messe a disposizione per particolari interventi e progetti.

In particolare:

- abbiamo presentato al ministero del Lavoro della Salute e della Solidarietà Sociale, per il relativo finanziamento, il progetto connesso alla elaborazione di statistiche relative ai nostri censiti;
- abbiamo presentato e ricevuto il finanziamento per il progetto "MEMORIA" relativo all'indicizzazione dell'archivio storico ASCI/AGI/AGESCI 1916-1995 che è curato dal Centro Documentazione;
- si è provveduto a presentare al Dipartimento di Protezione Civile il progetto per il co-finanziamento del rinnovo del mezzo furgonato, che viene utilizzato dal settore EPC in caso di emergenze.

5 per mille

È stato questo l'esercizio in cui abbiamo incassato per la prima volta i fondi relativi al 5x1000 che sono stati immediatamente ristornati alle regioni secondo le modalità indicate dal documento approvato dalla mozione 17/2008. Le somme saranno utilizzate dalle stesse con le modalità ivi previste e relazionate in bilancio. Si è pensato, d'accordo con gli Incaricati regionali all'Organizzazione, di mantenere per i prossimi anni le stesse modalità di ripartizione delle risorse alle regioni, richiamate nella mozione inserita nel box a pag. 33.

Nel rispetto del mandato della mozione 17/2008, abbiamo inoltre avviato lo studio per la campagna di comunicazione, relativa alla raccolta del 2009, attraverso il materiale pubblicitario messo a disposizione dei livelli territoriali per il tramite delle regioni.

FINANZA ASSOCIATIVA

Nella gestione economica e finanziaria il nostro punto di riferimento continuano ad essere le “Linee Guida per una economia al servizio dell’educazione”, rispetto alle quali è stata costituita la commissione prevista dalla mozione 13/2008 che dovrà procedere ad istruire i lavori relativi alla revisione e/o aggiornamento del documento del 2001 per il Consiglio generale 2010.

Abbiamo continuato a lavorare sulla trasparenza e sulla chiarezza del bilancio anche eliminando o variando poste che nel tempo hanno perso di significatività, cercando di far emergere con maggior chiarezza i costi sostenuti e la consistenza patrimoniale.

Ci stiamo organizzando per individuare quali sono le variabili numeriche da collegare alla nostra mission ed ai nostri obiettivi e come, di conseguenza, riorganizzare e riclassificare le voci di bilancio affinché le stesse possano essere significative e percepibili da tutti gli stakeholders interni ed esterni, per arrivare a presentare il primo bilancio di missione al Consiglio generale 2010.

È stato questo l’anno in cui abbiamo sperimentato la gestione del bilancio correlato alle previsioni economiche relative al Programma ed in particolare alla suddivisione dell’importo indicato globalmente nel bilancio di previsione fra le varie attività e i centri di costo, il cui dettaglio è ora indicato nel preconsuntivo e abbiamo anche fornito agli Incaricati nazionali le schede informatizzate per migliorare le capacità previsionali. È stato sicuramente un primo passo verso una indispensabile correlazione delle risorse umane, economiche e strumentali che dovrà sempre più guidare i nostri passi per garantirci la sostenibilità delle azioni e delle strutture, anche se mettere in moto un circolo virtuoso che colleghi il cuore, la mente e le tasche non sempre è cosa facile. È una attenzione educativa alla quale occorre lavorare costantemente, a partire dai nostri ragazzi.

Il fondo immobili è stato ripartito secondo i dati riportati in tabella. L’assegnazione dei contributi è stata pari a 162.410,63 euro suddivisi su 9 realtà a fronte delle 16 richieste pervenute.

[Linee guida](#)

[Bilancio di Missione](#)

[AREA DEMANIO
Fondo immobili](#)

IMMOBILE	LOCALITÀ	STRUTTURA ASSOCIATIVA GARANTE	PROPRIETARIO E NOTE	CONTRIBUTO ACCORDATO
Colonia Don Orione	Monte Nerone - Piobbico (PU)	AGESCI Regione Marche	Ente Morale Fondazione “Mario Rinaldi”: in comodato alla Regione Marche	euro 30.000,00
Base Scout “Il Rostiolo”	Vara Inferiore (SV)	AGESCI Regione Liguria	AGESCI Liguria	euro 18.750,00
Sede regionale Via Chini 23/a	Trento	AGESCI Regione Trentino A.A.	AGESCI - Regione Trentino Alto Adige	euro 23.000,00
Sede regionale Via Adalberto 13	Roma	AGESCI Regione Lazio	Ente nazionale Mario di Carpegna - in comodato alla Regione Lazio	euro 25.000,00
Casa vacanze “don Battista Paltenghi”	Taleggio (BG)	AGESCI Zona Bergamo	Comune di Taleggio: in affitto all’Associazione Genitori Adulti Scout fino al 2030	euro 4.500,00
Posto barca	Porto di Marina Dorica (AN)	AGESCI Regione Marche	Ente Morale Fondazione “Mario Rinaldi”: in comodato alla Regione Marche	euro 7.000,00
Base Scout San Martino	Abbasanta (OR)	AGESCI Regione Sardegna	Ente nazionale Mario di Carpegna: - in comodato alla Regione Sardegna	euro 20.000,00
Centro Scout “Tartaro Tione”	Comune di Erbè, Loc. Bonavicina - S.Pietro di Morubio (VR)	AGESCI Zona Verona Est	Comune di Erbè (VR) - in comodato d’uso gratuito al gruppo Tartaro Tione 1 fino al 2036	euro 19.160,63
Base Scout San Bortolo	Aldegheri di S.Bortolo, Selva di Progno (VR)	AGESCI Zona Verona Custoza	Bosco Verde Soc. Coop. a r.l. (formata da soci provenienti dalle 3 zone di Verona): in comodato gratuito alla Zona Vr-Custoza	euro 15.000,00

Dall’esame delle richieste e dall’analisi dei dati relativi ai primi anni di interventi, si è pervenuti ad alcune considerazioni che, condivise con gli Incaricati regionali all’Organizzazione, hanno portato alla proposta di alcune modifiche del relativo regolamento per le quali si rimanda al punto n. 7.5 dell’ordine del giorno.



SISTEMA AGESCI

Il sistema AGESCI / ENTE NAZIONALE MARIO DI CARPEGNA / FIORDALISO continua a lavorare in sinergia e i risultati cominciano ad essere molto tangibili.

Fiordaliso Dalla cooperazione AGESCI / FIORDALISO scaturiscono i primi effetti positivi con l'operazione "Biblioteca di gruppo", segno concreto con il quale l'associazione vuole spingere a far capire quanto sia importante divulgare la cultura associativa presente nei testi che la nostra casa editrice "Fiordaliso" pubblica. Ad iniziare dal 2009 il Comitato nazionale ha stanziato una somma a bilancio per fare omaggio di alcuni titoli di libri ai gruppi. Si è collaborato e lavorato per la realizzazione della campagna di comunicazione del 5 per mille realizzando apposite immagini.

Ente nazionale Mario di Carpegna

Per ciò che riguarda la "Casa della Guida e dello Scout" FINALMENTE, ed è proprio il caso di dirlo, sono stati completati tutti i lavori; si è proceduto alla formalizzazione del contratto di locazione della struttura con la Coop. S. Giorgio ed alla stipula della convenzione che, nel rispetto dei principi più volte ribaditi dal Consiglio generale prevede, oltre allo stile della gestione in sintonia con i valori scout, anche vantaggi e ritorni per l'Associazione nel suo complesso, intendendo con ciò anche una scontistica particolare per i soci che soggiorneranno nella struttura. A tal proposito sarà avviata quanto prima una campagna informativa a tutti gli associati. Potremmo così godere i frutti delle nostre risorse umane e finanziarie investite in questo progetto.

Il sistema nel suo complesso ha visto le tre realtà collaborare per la riorganizzazione degli spazi utilizzati per gli uffici AGESCI e Fiordaliso, per la sede del Centro Documentazione e per la piccola foresteria ad uso del Comitato nazionale. È da tempo che gli spazi sono limitati e che si cercano soluzioni idonee allo scopo, da ultimo l'approvazione del nuovo decreto legge sulla sicurezza dei luoghi di lavoro ci ha spinti ad individuare una soluzione idonea a migliorare e adeguare gli ambienti lavorativi. Si è trovata un'occasione a pochi metri da Piazza Pasquale Paoli (una porzione immobiliare di circa 190 mq, già adibita ad uso ufficio, dove sarà possibile trasferire gli uffici della Fiordaliso) che è stata acquistata dall'Ente nazionale Mario di Carpegna. A tal proposito, piuttosto che far ricorrere lo stesso ad apposito mutuo, si è preferito che fosse l'AGESCI ad anticipare la somma in considerazione del risparmio sugli interessi che si è così potuto ottenere. La somma sarà restituita dall'ENMC in qualche anno, in parte con l'affitto che sarà corrisposto da Fiordaliso ed in parte con le entrate relative alla locazione della Casa della Guida e dello Scout. Il "sistema" funziona solo se ognuno gioca il suo ruolo nella stessa partita la cui vittoria è: servire al meglio i nostri ragazzi.

In conclusione si può dire che è stato un anno intenso, molte cose sono state fatte ma molte ancora quelle che restano da fare come sempre; ma le cose da fare non ci preoccupano se è vero che lo scout è laborioso ed economico e che sorride e canta anche nelle difficoltà, difficoltà che sono per fortuna dimezzate da un ottimo supporto della Segreteria nazionale e da tutta la Pattuglia che ruota attorno all'Organizzazione, oltre che dalla collaborazione e la pazienza degli Incaricati regionali all'Organizzazione.

La parte più difficile su cui l'Associazione deve continuare a lavorare è l'attenzione ad alcuni concetti quali efficacia ed efficienza che non sono esclusivamente sterili strumenti di misurazione ma che possono tradursi in attenzioni educative quali l'imparare a mettere in relazione tempi, risorse e pensieri, l'imparare a gestire i limiti e l'acquisire i concetti di compatibilità e sostenibilità: attenzioni oggi più che mai indispensabili alla luce di ciò che questo momento storico ci prospetta in termini di scarsità e limitazioni di risorse finanziarie, energetiche ed ambientali.

Criteria per la destinazione delle risorse derivanti da 5x1000

Proposta di mozione

Premessa

La mozione 17, approvata nel corso della sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale, condivideva la tabella di ripartizione ed i criteri di utilizzo dei fondi raccolti dal 5 x 1000 presentati nel documento “Destinazione delle risorse derivanti da 5x1000” pubblicato sui documenti preparatori, dando mandato “al Comitato nazionale di stornare una quota del 3% della raccolta fondi del 2007 da destinare alla campagna pubblicitaria per l’eventuale 5x1000 del 2009”.

Considerato che la formulazione della mozione attribuiva quindi solo la destinazione delle risorse 2007 e che sul citato documento la somma raccolta si riferiva alle risorse ottenute con il 5x1000 del 2006 e la ripartizione regionale effettuata sulla base della chiusura del censimento 2007, riteniamo utile stabilire in modo chiaro i criteri di ripartizione delle risorse stesse che saranno applicate ogni anno, ribadendo il concetto dello storno del 3% alla campagna di comunicazione.

Mozione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2009

VISTO

il documento “DESTINAZIONE DELLE RISORSE DERIVANTI DAL 5x1000”, pubblicato sui documenti preparatori CG 2008 a pag. 40 ed approvato dal Consiglio generale 2008, nonché la mozione 17/2008,

CONDIVISA

l’adesione del solo livello nazionale alla richiesta dei fondi del 5x1000,

DÀ MANDATO

Al Comitato nazionale di distribuire alle regioni una somma pari all’importo riscosso dalla raccolta del 5x1000, diminuito del 3% da destinare ad apposita campagna pubblicitaria, secondo i seguenti criteri:

- **Regioni fino a 1500 soci:** euro 1.500,00 quota fissa
- **Regioni da 1501 soci fino a 5500 soci:** euro 1.000,00 quota fissa

La rimanente somma sarà attribuita a tutte le regioni sotto forma di quota ripartizione soci, calcolata proporzionalmente al numero degli associati risultante alla chiusura dell’ultimo censimento.

Le somme assegnate verranno utilizzate e rendicontate dalle Regioni secondo le modalità approvate con la mozione 17/2008.

Il Comitato nazionale



● PUNTO 2

Relazione del Collegio giudicante nazionale

(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

● PUNTO 3

Comunicazioni del Presidente dell'Ente Mario di Carpegna

(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

● PUNTO 4

Comunicazioni del Presidente della Cooperativa Fiordaliso

(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

● PUNTO 5

Chiamate al servizio

5.1 Presentazione candidature per l'elezione di:

- 5.1.1 L'incaricato nazionale alla Formazione capi
- 5.1.2 L'incaricata nazionale alla Branca L/C
- 5.1.3 2 componenti il Collegio giudicante nazionale
- 5.1.4 1 ulteriore componente il Collegio giudicante nazionale
(nell'ipotesi di approvazione della modifica dell'art. 53 dello Statuto come proposto)

● PUNTO 6

Elezioni

● PUNTO 7

Area Organizzazione (La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi)

7.1 *Presentazione, discussione e deliberazioni conseguenti a:*

7.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2007 – 30 settembre 2008 *

7.1.2 Bilancio pre-consuntivo 1 ottobre 2008 – 30 settembre 2009 *

7.1.3 Bilancio preventivo 1 ottobre 2009 – 30 settembre 2010 *

7.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio *

7.2 *Relazione della Commissione economica **

7.3 *Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi*

7.4 *Sistema AGESCI - Fiordaliso - Cooperative - CNUD*

7.4.1 Presentazione delle “linee guida” per una Convenzione dei rapporti tra AGESCI, Fiordaliso e Cooperative regionali e rivisitazione del ruolo della CNUD (mozione 47.2007) *

7.5 *Regolamento Fondo immobili*

7.5.1 Presentazione della proposta di modifica del Regolamento Fondo immobili

* I documenti saranno disponibili in cartellina al Consiglio generale e, appena possibile, sul sito web www.agesci.org

Punto 7.3

Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi

La prima cosa da rilevare è la ritrovata armonia, sia di obiettivi di lavoro, che di rapporti personali, fra la CNUD e la Fiordaliso; i nuovi entrati nella commissione hanno portato nuovi entusiasmi e nuova competenza; il rapporto con la presidenza di Fiordaliso ha portato al riconoscimento dell'importanza di un proficuo rapporto con le competenze e i compiti della nostra commissione.

Da questa sinergia stanno nascendo vantaggi per tutta l'Associazione (e noi pensiamo anche per Fiordaliso) fatti di:

- metodo sperimentale sui prodotti su cui porre un cambiamento
- allestimento dei costi
- miglioramento della qualità
- controllo sulla eticità dei fornitori

ma anche la capacità delle cooperative di fornire a CNUD i loro sentori che derivano da un contatto diretto con i nostri associati che utilizzano le uniformi.

Quest'ultimo punto, molto delicato, sottolinea l'importanza della nostra commissione come elemento di raccolta dei suggerimenti che vengono dalle cooperative, ma anche dal nostro approccio sperimentale, dal nostro conoscere associativo.

Se si seguisse di volta in volta le indicazioni che vengono da uno solo dei nostri referenti, avremmo continui interventi scoordinati che mirano a superare un problema senza tener conto del panorama generale (esempio: La camicia è troppo calda – va tenuto presente se il suo uso è estivo, invernale e in quale area geografica; una camicia di cotone a maniche lunghe non può essere “fredda” d'estate!).

La nuova armonia creatasi è stata rilanciata dall'incontro di Bracciano del 6 ottobre fra il presidente della CNUD, i presidenti delle cooperative e tutto lo staff di Fiordaliso, occasione da ripetere e da istituzionalizzare e che darebbe ottimi risultati di “rendimento”.

L'operato della CNUD in questo anno.

Le strategie sono state due:

- una divisione dei compiti all'interno della commissione (le decisioni sono comuni, ma l'istruzione della pratica è affidata ad un singolo membro) i cui ambiti sono:
 - i capi in maglia (maglione, maglietta polo, calzettoni)
 - la camicia
 - i capi in velluto (pantaloni corti e lunghi, gonna pantalone)
 - i cappellini

- le taglie e i modelli
- i distintivi.

Logicamente ogni persona incaricata di seguire un determinato settore esegue anche i controlli tecnici e le analisi di conformità rispetto alle schede tecniche.

- un incontro programmatico con la presidenza di Fiordaliso per programmare il lavoro dell'anno, contratti in scadenza, migliorie sui capi, sperimentazioni.

Il lavoro è proseguito con la razionalizzazione delle schede tecniche dei vari capi, tutt'ora in corso (nel momento in cui scriviamo).

Abbiamo poi affrontato le problematiche articolo per articolo:

a. I capi in velluto

In una visita congiunta CNUD – Fiordaliso presso il produttore dei capi abbiamo affrontato in generale il problema (non solo quello della gonna pantalone) individuando 5 vie di uscita:

- alleggerire il tessuto da 550 gr. mtl. a 460/480 gr. mtl. come in genere viene commercialmente usato
- utilizzare un tessuto elasticizzato
- applicare miglioramenti sui bottoni e le fodere
- migliorare i modelli, le scale taglie e le rispondenze delle taglie fra i vari capi
- riproporre gli stessi capi in tessuto di gabardine di cotone elasticizzato.

Abbiamo seguito un metodo sperimentale; sono stati approntati diversi capi, con tessuti di diversi fornitori e sono stati dati in prova a 6 gruppi sparsi in tutta Italia che li hanno usati per un certo periodo e sicuramente durante il campo estivo, poi i capi sono stati resi (fatica sovrumana) con una scheda di verifica per il controllo della qualità, la vestibilità, ...ecc.

Nel momento in cui scriviamo i dati sono ancora da utilizzare, ma possiamo già giungere alla conclusione che:

- il tessuto più leggero ed elasticizzato va bene a tutti
- il velluto 500 righe rende meglio
- i modelli e le taglie vanno completamente riviste
- dalla taglia 52 in su produrremo anche pantaloni classici non solo taglio jeans.

A breve avremo un incontro con il confezionista per la fase conclusiva della sperimentazione e per il passaggio alla produzione.

**b. La camicia**

L'utilizzo del nuovo tessuto (armatura a gabardine, aumento della compassatura, rifinitura con bruciapelo, mercerizzo e sanforizzo) ha dato buoni risultati, ma possono essere ancora migliorabili (l'utilizzo di un cotone migliore, filato ritorto, le cuciture dei bottoni). Su suggerimento delle cooperative abbiamo spostato su alcune taglie la posizione delle tasche. Stiamo approntando una sperimentazione per la camicia di taglio femminile e una piccola modifica per l'applicazione dei nastri omerali.

c. Maglioni

La nuova produzione dell'attuale fornitore ha dato buoni risultati, siamo intervenuti all'inizio della ripresa della Produzione 2008 per un aspetto (colore fuori tolleranza) con cui abbiamo costretto il produttore a modificare la produzione.

Abbiamo contattato una primaria filatura italiana per la produzione di un filato che soddisfi maggiormente le nostre esigenze. Nel momento in cui scriviamo sono stati prodotti (dall'attuale fornitore e da altri due maglifici) capi prototipi che sono in analisi. Pensiamo di poter produrre un maglione ancora migliore a costi più contenuti.

d. Magliette polo

La nuova produzione soddisfa le richieste espresse nelle schede tecniche; rimane, però, una sensazione di "caldo" (è comunque un capo estivo). Proporremo la sperimentazione di un capo fatto con un filato migliore, ma soprattutto sottoposto ad un

trattamento di gasatura (operazione di bruciapelo sul filato che elimina la peluria).

e. Nautici

Abbiamo trovato il fornitore per le caciotte e stiamo approntando la maglietta polo blu.

Stiamo lavorando per produrre schede tecniche in formato "unificato" su tutti gli articoli a marchio CNUD facilmente utilizzabili e interpretabili anche da personale non esperto e/o professionale.

A conclusione vorremmo ricordare la partecipazione di CNUD alla Tavola Rotonda AGESCI/CNUD/Fiordaliso; al di là delle buone idee emerse e ruoli ancora da chiarire, la nostra commissione vuole contribuire al dibattito, mettendo in comune l'esperienza maturata in questi anni. Ritiene di fondamentale importanza un controllo costante e specifico (non affidato ad un organismo assembleare ma ad una commissione) dell'Associazione sui capi dell'uniforme associativa, con la massima autorevolezza possibile se la proposta educativa scout porta a valorizzare le abilità e la testimonianza a partire dalle piccole cose, tanto più è importante come immagine e come utilizzo l'uniforme a marchio AGESCI (che non è una piccola cosa).

Per questo noi riteniamo che il nostro impegno non sia uno sforzo tecnico, ma profondamente educativo e crediamo di portarlo avanti (con il vostro aiuto) "facendo del nostro meglio".

la Commissione nazionale uniformi e distintivi



Punto 7.4

Proposta di modifica del Regolamento fondo immobili

Premessa

Il Fondo Immobili è stato istituito con mozione 4/1994 al fine di razionalizzare gli interventi associativi nel campo immobiliare; successivamente il Consiglio generale con mozione 17/2002 diede mandato al Comitato centrale di predisporre un regolamento, per disciplinare le modalità di utilizzo del fondo stesso, da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale. Il regolamento venne approvato al Consiglio nazionale di giugno 2003 e, successivamente, al Consiglio nazionale di febbraio 2006 vennero apportate alcune integrazioni e modifiche.

Le prime assegnazioni di contributi sono state deliberate a valere sul bilancio chiuso al 30/09/2004: l'esperienza di questi 5 anni di gestione del fondo se da un lato ha visto una progressiva diffusione di questo strumento dall'altro ci ha indotto a procedere ad un'occasione di verifica e di riflessione, sui contenuti del regolamento stesso e sulle ricadute educative che potenzialmente possiede. È stato quindi costituito un gruppo di lavoro, coordinato

dall'Incaricato nazionale al Demanio, che ha coinvolto alcuni Incaricati regionali all'Organizzazione. La prima fase del loro lavoro ha evidenziato i limiti imposti dall'accantonamento annuo: nonostante quest'ultimo anno si sia potuto contare sull'aumento da 0,76 a 0,91 euro pro-capite, il processo di assegnazione ha incontrato notevoli difficoltà tra la disponibilità del fondo e le richieste pervenute. Questa problematica è stata esposta al Comitato nazionale di novembre 2008 che ha deliberato di limitare l'erogazione del fondo per il 2009 ai progetti in essere, che vedranno così la loro conclusione, sospendendo temporaneamente l'accoglimento delle nuove richieste fino all'entrata in vigore del nuovo regolamento che verrà reso operativo per il 2010.

Reputando che tale fondo ha una sua rilevanza, soprattutto dal punto di vista della valenza educativa quale strumento utile alla formazione di luoghi privilegiati in cui vivere lo *scouting*, si è ritenuto di sottoporre alla valutazione del Consiglio generale le seguenti proposte di modifica regolamentare.

Articolato attuale	Testo proposto	Commento
<p>L'AGESCI riconosce, promuove e con il presente regolamento disciplina le iniziative atte a consolidare, incrementare e gestire il patrimonio immobiliare associativo, patrimonio finalizzato al raggiungimento degli scopi propri del metodo scout attraverso la gestione del fondo immobili presente nel proprio stato patrimoniale.</p> <p>1. I progetti di intervento potranno riguardare l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione, la sistemazione, l'adattamento e quant'altro fosse necessario per rendere funzionale agli scopi associativi gli immobili utilizzati per le attività scout.</p>	<p>L'AGESCI riconosce, promuove e disciplina le iniziative atte a consolidare, incrementare e gestire il patrimonio immobiliare associativo. Tale patrimonio dovrà essere luogo ideale in cui sperimentare la relazione educativa scout o comunque sarà finalizzato al raggiungimento degli scopi propri del nostro metodo. A tal fine è istituito il Fondo Immobili, presente nel proprio stato patrimoniale.</p> <p>1. I progetti di intervento potranno riguardare l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione e gli interventi sugli immobili e relativi impianti atti a renderli funzionali agli scopi associativi.</p>	<p>Può essere la prima occasione in cui sottolineare la volontà di finanziare luoghi in cui vivere lo scouting: reale supporto alle attività.</p> <p>La modifica rende più evidente che il finanziamento è destinato solo alla parte immobiliare degli investimenti. La dicitura attuale è troppo generica e finisce per inglobare tutto dagli arredi alle suppellettili.</p>



Articolato attuale	Testo proposto	Commento
<p>2. La richiesta di contributo finalizzata alla realizzazione del progetto di intervento dovrà essere presentata, secondo le modalità previste dall'allegata scheda (all. A) all'Incaricato nazionale al Demanio, dai livelli associativi di regione o di zona che si assumono la responsabilità del progetto. Il mancato avallo da parte di uno dei livelli associativi sopra indicati rende nulla la domanda.¹</p> <p>3. Il livello richiedente nomina un fiduciario e la pattuglia operativa. Il fiduciario sarà garante dell'iter di attuazione del progetto e della corretta conduzione a buon fine dello stesso. Il fiduciario non potrà essere titolare di più di un progetto.²</p> <p>4. I contributi erogati dal livello centrale, provenienti dal "Fondo Immobili", non potranno superare i seguenti limiti riferiti alla spesa preventivata nel "Progetto di Intervento":</p> <ul style="list-style-type: none"> • 50% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare alle strutture associative zone o regioni, all'Ente M.C. e agli enti non commerciali. • 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad altre entità purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile, almeno decennale dalla data della richiesta, attraverso un contratto giuridicamente valido di cui sia intestataria una delle entità quali Regioni, Zone e gruppi. 	<p>4. I contributi erogati dal livello centrale, provenienti dal "Fondo Immobili", non potranno superare i seguenti limiti riferiti alla spesa preventivata nel "Progetto di Intervento":</p> <ul style="list-style-type: none"> • 50% della somma necessaria per i progetti di intervento relativi ad immobili intestati o da intestare alle strutture associative zone o regioni ed all'Ente Mario di Carpegna. • 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad Associazioni e Fondazioni, dal cui Statuto si evinca la finalità del sostegno all'AGESCI, quale attività istituzionale, e la destinazione del bene ad una delle strutture AGESCI o all'ENMC in caso di scioglimento, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile. 	<p>La dicitura "enti non commerciali" ha creato difficoltà sull'interpretazione soprattutto da parte di quelle entità che ora si potranno riconoscere nella nuova formulazione del parametro 20%.</p>

¹ Art. 2 - abbiamo tolto dai possibili richiedenti il livello centrale per sottolineare l'importanza del contributo di questo fondo allo scautismo diffuso. Il livello centrale per eventuali progetti nazionali può utilizzare altre forme di finanziamento inserite nel progetto di bilancio nazionale. Le modalità di consenso attorno ad un progetto nazionale per valore ed entità sono più ampie.

I livelli associativi che presentano la richiesta di finanziamento sono politicamente responsabili della validità del progetto assumendosi la responsabilità in caso di fallimento eventuale del progetto della restituzione delle cifre erogate.

In questo modo i progetti presentati avranno passato il vaglio del livello regionale o zonale che avrà messo in atto tutti i mezzi a tutela del finanziamento dato.

² Art. 3 - il fiduciario è il personaggio che dovrà mettere in pratica tutte le azioni per rendere attivo il progetto. La sua responsabilità si gioca su due fronti quello associativo e quello esterno.

Articolato attuale	Testo proposto	Commento
<p>5. Il contributo per singolo progetto sarà erogato secondo le disponibilità del "Fondo Immobili" e comunque non oltre il limite massimo del 70% dell'accantonamento annuo.</p> <p>6. L'Incaricato nazionale al Demanio, di concerto con l'Incaricato nazionale all'Organizzazione, istruirà secondo i criteri più oltre specificati le richieste pervenute annualmente entro il 30 giugno e le presenterà al Comitato nazionale. Il Comitato nazionale, con apposita delibera da emanarsi entro il 31 dicembre, provvederà alla comunicazione e successiva assegnazione del contributo che verrà erogato 50% al momento della dichiarazione di inizio lavori o del compromesso di acquisto e per il restante 50% dietro presentazione della rendicontazione economica del progetto. I progetti non finanziati potranno essere presi in considerazione per il contributo nell'anno successivo previa semplice domanda nei termini di cui sopra.³</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad altre entità, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile, almeno decennale dalla data della richiesta, attraverso un contratto giuridicamente valido di cui sia intestataria una delle entità quali Regioni, Zone e gruppi <p>5. Il contributo per singolo progetto sarà erogato secondo le disponibilità del "Fondo Immobili" e comunque non oltre il limite massimo del 40% dell'accantonamento annuo. Non possono essere ammessi al contributo per più di due volte consecutive i progetti proposti su uno stesso immobile.</p> <p>6. L'Incaricato nazionale al Demanio, di concerto con l'Incaricato nazionale all'Organizzazione, istruirà secondo i criteri più oltre specificati le richieste pervenute annualmente entro il 30 giugno e le presenterà al Comitato nazionale. Il Comitato nazionale, con apposita delibera da emanarsi entro il 31 dicembre, provvederà alla comunicazione e successiva assegnazione del contributo che verrà erogato 50% al momento della dichiarazione di inizio lavori o del compromesso di acquisto e per il restante 50% dietro presentazione della rendicontazione economica del progetto. I progetti non finanziati potranno essere presi in considerazione per il contributo nell'anno successivo previa semplice domanda nei termini di cui sopra.³</p> <p>Il Fiduciario del progetto dovrà tempestivamente comunicare all'Incaricato nazionale al Demanio eventuali ritardi sulla conclusione o modifiche sulla realizzazione del progetto finanziato.</p>	<p>Serve ad evitare che pochi grossi progetti possano assorbire i fondi e precludano il finanziamento a progetti piccoli ma diffusi sul territorio.</p> <p>La precisazione si rende necessaria alla luce dell'esperienze vissute relativamente ai progetti che, avendo già ricevuto il finanziamento in corso d'opera, hanno subito modifiche rispetto al progetto iniziale. Tale puntualizzazione è oltremodo utile per consentire un'adeguata verifica dei documenti in fase di rendicontazione.</p>

³ Art. 6 - all'interno del Fondo Immobili dovrà essere aperto un sotto-conto "Fondo Immobili quote destinate" in cui far confluire la quota parte che per ciascun progetto sarà erogata a inizio attività e al termine dell'intervento. L'assegnazione autorizzata il 31 12 farà riferimento alla quota disponibile nel fondo al 30 09 dell'anno stesso.



Articolato attuale	Testo proposto	Commento
<p>7. Per la scelta verranno valutati i seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Fruibilità da parte di tutta l'Associazione2. Adeguamento delle strutture alla normativa igienico-sanitaria vigente e eliminazione barriere architettoniche3. Congruità del valore economico4. Finalità educativa5. Particolare significatività Associativa6. Capacità di autofinanziamento della struttura7. Interventi volti al risparmio energetico8. Tempi di realizzazione9. Equa distribuzione territoriale. <p>8. Nel caso di mancata realizzazione del progetto i contributi ricevuti dovranno essere restituiti a cura e sotto la responsabilità del livello associativo richiedente. I progetti finanziati e per i quali non si sia proceduto alla prima erogazione entro il 30 settembre successivo alla data di assegnazione decadono dal beneficio. Le somme non erogate andranno a cumularsi con l'accantonamento annuo e saranno disponibili per una nuova assegnazione.</p>	<p>7. Per la scelta verranno valutate le seguenti priorità:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Fruibilità da parte di tutta l'Associazione2. Rispetto delle finalità educative e di quanto espresso nel preambolo al presente Regolamento in tema di luogo privilegiato in cui vivere lo Scouting (strutture per campi ed attività all'aperto)3. Equa distribuzione territoriale4. Particolare significatività Associativa5. Congruità del valore economico6. Adeguamento delle strutture alla normativa igienico-sanitaria vigente e eliminazione barriere architettoniche7. Capacità di autofinanziamento della struttura8. Interventi volti al risparmio energetico9. Tempi di realizzazione.	<p>Con il cambiamento dell'ordine degli aspetti da considerare si intende privilegiare l'investimento in strutture immediatamente destinate ad attività per ragazzi garantendo una equa distribuzione sul territorio.</p>

Il Comitato nazionale



● PUNTO 8

Area Metodologico educativa

8.1 AIC (Associazione Italiana Castorini)

8.1.1 Documento del Comitato nazionale di verifica dei mandati conferiti e delle azioni conseguenti con ipotesi per ulteriori sviluppi

8.1.2 Documento dei Consiglieri generali dell'Emilia Romagna contenenti: "Riflessioni e domande sull'ipotesi di integrazione dell'esperienza castorini in AGESCI".

Punto 8.1.1

AIC (Associazione Italiana Castorini)

Documento del Comitato nazionale di verifica dei mandati conferiti e delle azioni conseguenti con ipotesi per ulteriori sviluppi

Breve storia... dalle origini ai giorni nostri

Il **Castorismo** fu ideato e provato per la prima volta, col nome "Beavers-Canada", a Winnipeg, per bambini di cinque anni, fino al loro ingresso nel Branco, ad otto. Nel maggio del 1972 il Consiglio nazionale dell'Associazione Scout Canadese approvò questo programma per una durata di tre anni, a titolo di esperimento. Nel 1974 erano iscritti 5300 bambini. Uno scouter professionale a tempo pieno, a livello nazionale, fu assegnato per studiare lo scautismo-castoro.

In Italia molti gruppi, negli stessi anni, cominciavano ad accogliere nei branchi e nei cerchi bambine/i al di sotto degli otto anni; ognuno si "aggiustava" come sapeva e poteva; questa situazione era gestita all'interno di ogni gruppo in assoluta autonomia, nessun confronto faceva emergere il fenomeno che, così, non veniva analizzato, né monitorato, né tanto meno affrontato.

Nel 1978 il gruppo AGESCI Torino 101 si pose seriamente il problema, perché l'inserimento dei bambini più piccoli creava sempre disagio ai capi e alle attività e agli stessi bambini in Branco. Nel 1979 bambine/i al di sotto di 8anni erano una dozzina ed era molto chiara la necessità di separarli dal Branco. Una serie di concomitanze rese possibile affrontare la situazione in modo pensato e strutturato; se ne parlò con i quadri regionali e nell'estate 1980 si tenne il primo campetto sperimentale solo con bambine/i di 5-7, con un programma specifico. Arrivò, intanto, una piccola presentazione del Castorismo canadese e su quella base si stilò una bozza di "regolamento metodologico". Nell'ottobre si partì con una sperimentazio-

ne triennale sistematica, con definizione di linee generali di attività, una piccola uniforme, una bozza di Legge e Promessa.

Presto cominciò a circolare la voce di questa sperimentazione, alcuni gruppi iniziarono a chiedere notizie e a mantenere rapporti con il Torino 101 manifestando il loro interesse e la stessa necessità di trovare una risposta adeguata. Il campetto di giugno 1983 considerò conclusa la fase di prima sperimentazione; nell'estate, al Jamboree in Canada, si prese contatto diretto con i dirigenti dei Beavers Canada e si partecipò alla seconda Conferenza Internazionale sui "meno 8 anni" in Danimarca. Grazie alle conferme e alla gran mole di materiale ed esperienze di tante associazioni di altri paesi, fu redatto un regolamento organico, strutture, metodologia, linee pedagogiche e sussidi.

I castorini erano parte integrante del Progetto Educativo del gruppo Torino101 e altri gruppi attingevano alla sua esperienza. Nell'ottobre 1984 il gruppo Carpi 4 aprì la Colonia.

Nel marzo 1985 si partecipò alla terza Conferenza sui "meno 8 anni" a Belfast, durante la quale venne confermata, attraverso l'intervento di Laslo Nagy, la validità pedagogica e scautistica dell'esperienza e manifestata l'attenzione che lo scautismo mondiale stava dando a questa nuova realtà.

Nella primavera 1986 AGESCI Piemonte organizzò il primo Convegno nazionale sul Castorismo, nell'ottobre Pavullo1 aprì la terza Colonia e Casale1 a gennaio 1987.

Sollecitati dalle richieste di informazioni da parte di molti capi e dal momento di attenzione di alcuni quadri associativi, nell'ottobre i



quattro gruppi costituirono l'Associazione Italiana Castorini per condurre in modo organico e ordinato la sperimentazione nei gruppi AGESCI e meglio tenere i rapporti con le strutture e i referenti istituzionali AGESCI in vista dell'introduzione della quarta branca.

Dal 1987, anno della **4° Conferenza internazionale in Olanda**, l'AIC mantenne rapporti, anche se per lo più informali e occasionali, con AGESCI, mentre tenne forti e continuativi contatti a livello europeo: nell'aprile 1990 partecipò al Seminario di Belfast e al Beaver Silver Jubilee, nel maggio **1992 al Seminario Europeo di Parigi** (seminario che raccolse e consegnò alla Conferenza Europea le valutazioni del percorso di sperimentazione fin lì condotto dalle Associazioni nazionali, dando risposta puntuale alle conclusioni dell'aprile 1991, cui era giunto uno dei nuclei stabili che aveva esaminato la questione dei "meno 8 anni". Già il documento conclusivo, approvato all'unanimità dai due Comitati europei concludeva ammettendo "l'existence d'un besoin qui s'adresse au Guidisme et au Scoutisme de la part des très Jeunes, et qu'il est possible d'adapter la pédagogie et les méthodes aux enfants de cinq à sept ans".

Nel maggio **1992 la 7ª Conferenza Europea dello Scouting**, svoltasi ad Helsingborg (Svezia), raccomandava che il Comitato desse "il suo supporto alle associazioni con programmi speciali per i bambini sotto gli 8 anni ed anche a quelle che hanno intenzione di iniziare tali programmi, riconoscendo il valore apportato allo scouting dal lavoro con i minori di 8 anni, proponendo un seminario sullo sviluppo del programma ed il sostenimento degli animatori di quel gruppo d'età durante il successivo triennio". A questa data alcune associazioni avevano già inserito la branca, altre la formalizzeranno negli anni seguenti (cfr.allegato).

Sollecitata da questa risoluzione, l'AIC riprese i contatti con i quadri nazionali AGESCI finché, nel **giugno 1998**, ebbe inizio un lavoro di sistematica collaborazione all'interno dell'area metodo, orientato principalmente alla conoscenza, da parte dell'AGESCI, della natura, delle caratteristiche, dei riferimenti teorici dell'esperienza dell'AIC; nel 1999 si predispose un **progetto di osservazione** delle Colonie per "valutare la validità della proposta per AGESCI... se sarebbe valsa la pena di pensare o a dare spazio alla 4ª branca o almeno di stringere rapporti più continuativi e definitivi...".

Nel **settembre 2000** la pattuglia nazionale metodo stilò il resoconto (cfr. allegato) dell'esito del progetto "**Osservatori AGESCI in Colonia**", realizzato nell'anno sociale 1999 a cura degli incaricati nazionali a branche e settori, e concluse di "ritenere che ci sia coerenza fra stesura teorica dei testi di riferimento e la vita reale delle colonie AIC... di poter valutare la proposta interessante e si ritiene valga la pena di dare spazio in AGESCI a rapporti più continuativi e definitivi secondo un Protocollo di Collaborazione pluriennale." La stessa area metodo predispose una bozza di protocollo che fu, poi, concordata con l'AIC e firmata.

Nel **marzo 2001** l'area metodo pianificò una fase di collaborazione, definita da precise proposte, in un **Programma di lavoro** (cfr. allegato). Tale percorso culminò con un documento programmatico che fissava obiettivi, modalità e contenuti necessari alla stesura e alla sottoscrizione, avvenuta durante il **Consiglio generale 2001, del Protocollo di collaborazione**, nel quale si tracciava, tra l'altro, la pista di una riflessione metodologica in collaborazione con il settore Internazionale e la Formazione capi e si predisponeva una procedura per l'apertura di colonie presso i gruppi AGESCI interessati a sperimentare il Castorismo; si individuavano, infine, anche criteri, modalità, strumenti per l'osservazione delle esperienze in atto.

Nel **giugno 2002** gli IMIE nazionali e regionali definivano i criteri con i quali dare avvio all'**Osservatorio regionale** (cfr. allegato).

In vista del Consiglio generale 2003 e del **Seminario Internazionale di studio**, che si svolse a Roma nel **gennaio 2003** (con quattro Associazioni europee in cui era da anni attiva la quarta branca: Scout de France, ASDE, Guide catt. Del Belgio, Guide catt. Irlandesi), l'Area metodo produsse "**Note per una valutazione sulla collaborazione fra AGESCI – AIC**", in cui si legge:

"La riflessione fino a questo punto condotta consente di poter affermare che le riserve di carattere educativo e metodologico, psicopedagogico e sociale sono superate, permangono solo quelle legate a scelte "politiche" associative." e "se le soluzioni organizzative – strutturali e metodologiche delle esperienze europee offrono risposte differenti ai bisogni del bambino di meno 8 anni e della sua famiglia, l'indicazione chiara che emerge dal confronto è che non possiamo rimuovere completamente l'attenzione dal problema. Piuttosto siamo invitati a scoprire quante risorse stiano nel servizio dello scouting ai bambini di questa età".

Nel 2003 il Consiglio generale, è chiamato a verificare i risultati del cammino di collaborazione e confronto fra le due associazioni e, a partire dall'ampio materiale predisposto dal Comitato centrale, a valutare **la questione di fondo** (già definita dalla Conferenza Europea nel 1992 e poi discussa e considerata superata nel Seminario Internazionale sul Castorismo del gennaio 2003), ovvero **se sia possibile parlare di proposta scout e proporla a bambini di meno 8 anni, se ci sia una richiesta ed un bisogno in questa fascia di età, se sia possibile per bambini così piccoli assumersi un impegno personale – pronunciare una promessa.**

Con la **Mozione n. 8 del 2003** il Consiglio generale fece proprio il documento di valutazione, sottoscritto congiuntamente dai Presidenti delle due Associazioni, soprattutto relativamente:

- alle azioni fino a quel punto intraprese nell'esecuzione del protocollo;
- al superamento delle riserve di carattere educativo, metodologico, psico-pedagogico e sociale riguardo alla proposta dello scouting fra i 5-7 anni;
- alla valutazione positiva del Castorismo, degli elementi del metodo e degli strumenti;
- alla persistenza di riserve di ordine politico.

Il Consiglio generale 2003 **impegnò il Consiglio generale a concludere il percorso di sperimentazione del Castorismo attraverso la collaborazione con l'AIC entro il Consiglio generale 2005**, presentando in quella sede proposte sulle prospettive future e sugli sviluppi in merito alla proposta scout in età inferiore a 8 anni.

Il Consiglio generale 2005 dispone di un articolato materiale, completo di dati relativi al numero delle colonie, alla loro distribuzione per regione, al numero degli iscritti dall'inizio dell'esperienza a quel momento, al numero di quanti (castorini) hanno proseguito l'esperienza nel gruppo. Altri dati riguardano gli adulti in servizio nelle colonie e il loro iter di Fo.Ca.

Il documento, a firma del Comitato centrale, riporta l'esito dell'*osservazione controllata delle Colonie*, realizzata attraverso una rete costituita dagli incaricati nazionali di branche e settori e gli IMIE regionali. Tuttavia, al di là delle valutazioni positive circa le esperienze in atto, della segnalazione di un incremento della domanda di educazione nella fascia di età 5-7anni e dell'individuazione di **alcuni nodi** (inadeguatezza dell'informazione e la conseguente persistenza di disinteresse e pregiudizio ad ogni livello associativo, come l'eccessiva rigidità della

procedura di apertura delle colonie secondo il protocollo, la questione della fo.ca, ecc.), il documento resta debole quanto all'indicazione delle prospettive future: si propone la stesura di un nuovo protocollo per il superamento dei limiti del primo, la ridefinizione di modalità di apertura delle colonie e il miglioramento dei rapporti e della qualità dell'informazione fra le due Associazioni.

Con la **Mozione n. 22 del 2005** il CG **riconosce** non eludibile la domanda di educazione per i bambini della fascia di età 5-7 anni, valida l'elaborazione metodologica e pedagogica operata dall'Associazione Italiana Castorini e l'esperienza di collaborazione AIC - AGESCI alla luce del protocollo 2001; **prende atto** che, al momento, non sussistono le condizioni necessarie per l'allargamento della proposta educativa alla fascia di età 5-7 anni; **dà mandato al Comitato nazionale di ridefinire le modalità di collaborazione, istruire un punto all'ordine del giorno del Consiglio generale 2009 in cui verificare i mandati conferiti e offrire ipotesi di sviluppi.**

A Bracciano, durante il **CG 2006**, venne firmato il nuovo **Accordo di collaborazione fra AGESCI e AIC** (cfr. allegato), adempiendo al mandato della mozione 22.2005

Il nuovo accordo aveva, quali obiettivi: ridefinire le modalità di collaborazione e sciogliere i nodi problematici evidenziati nei documenti preparatori "Scoutismo nella fascia 5-7 anni: sviluppi e prospettive future", al paragrafo *Punti di debolezza*.

Verifica dei mandati del Consiglio generale 2005

A verifica dei mandati del CG2005, resi concreti nell'accordo 2006, si evidenzia ad oggi un miglioramento nella modalità di collaborazione AGESCI - AIC in merito allo snellimento delle procedure di apertura delle Colonie e all'incremento dell'esperienza, diffusa in tredici regioni.

In alcune regioni si è raggiunto un buon livello di confronto su temi metodologici e di scambio di esperienze a livello di zona e regione.

La formazione dei capi colonia è stata dislocata su tre aree, nord-centro- sud, razionalizzando logistica e costi.

Permane una informazione non uniforme nel territorio nazionale, non tutti i canali previsti sono stati resi attivi ed efficaci per diffondere e qualificare la conoscenza fra i capi.

Il Consiglio generale 2009

L'AIC considera terminato il suo servizio per la sperimentazione Castorini in AGESCI e potrà considerare raggiunto il suo scopo associativo, oppure sarà costretta a dichiarare lo scopo sociale irraggiungibile o impossibile, a seconda della decisione del Consiglio generale 2009.

Siamo, dunque, chiamati a decidere il futuro di questa esperienza, che è collegata con molti punti dei passati e attuali Progetti e Programmi nazionali.

Vorremmo conservare la **responsabilità pedagogica** dello scoutismo dell'AGESCI rispetto a questa fascia d'età (oggi oggetto nella nostra società di tante proposte, ma di scarse proposte educative) **per:**

- **rispondere** alle sue specifiche esigenze;
- **concretizzare** il dibattito sulle "età dei passaggi", il fenomeno degli ingressi anticipati in branco-cerchio (più o meno clandestine);
- **per controllare** se cominciare prima potrebbe aiutarci a non "inseguire" faticosamente dopo.

Vogliamo, mantenere la **responsabilità associativa** non volendo vanificare anni di esperienza, di tempo, di valori.

Concretamente l'AIC passa il testimone di una staffetta giocata con "atleti" AGESCI, perché è nata nei gruppi AGESCI rispondendo ai loro bisogni; si è strutturata per essere supporto ai gruppi e aiutarli ad affrontare alla luce del sole la necessità dell'inserimento in unità di bambine/i al di sotto degli 8 anni; da dodici anni opera strettamente in collaborazione con l'area Metodo interrogandosi sui grandi temi associativi che riguardano le fasce d'età, i cicli vitali, le età dei passaggi, i diritti dei minori, abusi e violenze, marginalità e situazioni di rischio sociale.

Non ultima ci interpella una **responsabilità politica** che da sempre sostiene la Co.Ca. quale centro decisionale, la sua capacità di lettura dei bisogni e di risposta attraverso il Progetto Educativo di gruppo, la sua responsabilità di analisi e valutazione e, se ne ha le risorse, di risposta ai bisogni che legge nel suo territorio, soprattutto ai bisogni educativi dei giovani.

Ipotesi di sviluppo offerte al Consiglio generale

Il Comitato nazionale, grazie al lavoro degli ICM nazionale e regionali, si è fatto garante del processo in atto e della fedeltà ai mandati del Consiglio generale.

Nella piena considerazione di quanto emerso in Consiglio nazionale, in risposta alla mozione 22\2005, offre all'esame del Consiglio generale tre ipotesi di ulteriore sviluppo:

1. *L'AGESCI, motivando tale posizione, ritiene di non avviare una proposta di scoutismo nella fascia di età 5-7 anni.*
2. *L'AGESCI, riconosce la validità dell'esperienza dello scoutismo nella fascia di età 5-7 anni e la considera parte della propria proposta educativa, avviando, con modalità e tempi da stabilire, la procedura per dar vita ad una quarta Branca.*
3. *L'AGESCI riconosce la validità dell'esperienza Castorini sperimentata tramite AIC, si impegna a mantenerne disponibile il patrimonio pedagogico e metodologico, accoglie l'esperienza esistente, considerando i soci adulti in servizio nelle colonie come soci adulti in servizio educativo associativo e prosegue in proprio la sperimentazione con le seguenti attenzioni:*
 - *dare maggiore diffusione all'esperienza nel territorio, garantendone una conoscenza più capillare in AGESCI;*
 - *promuovere una ampia riflessione sulla possibile integrazione nel regolamento metodologico AGESCI della metodologia Castorini;*
 - *promuovere le azioni necessarie a consentire la formazione pedagogica e metodologica dei capi Colonie e delle Comunità capi sperimentatrici.**Si propone la istituzione di una commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout, coordinata dagli ICM e composta da Consiglieri generali e da membri del Consiglio nazionale, con il compito di predisporre le linee guida per la sperimentazione da presentare per la votazione al Consiglio generale 2010.*

Fase transitoria

Qualunque ipotesi venga assunta, sarà attivato un processo transitorio attraverso il quale si curerà il graduale modificarsi dell'esistente in modo da ridurre al minimo ogni possibile disagio per bambini e bambine e aiutare negli adeguamenti i capi, gli staff e i gruppi coinvolti.

Il Comitato nazionale



Relazione sull'osservazione delle Colonie nel 2008

Le Colonie sono presenti in tredici regioni su venti; abbiamo definito una griglia di osservazione minima sulla base di quella strutturata a livello nazionale nel 1999 e utilizzata dagli osservatori nazionali nel 2000. Prima di realizzare l'osservazione in tutte le regioni, abbiamo sperimentato la procedura in Piemonte nel 2007. Ogni staff di Colonia ha compilato la sua scheda di osservazione, essa è stata valutata, discussa e integrata dalla Co.Ca. e inviata prima dell'incontro agli ICM regionali. All'incontro di verifica erano presenti gli ICM regionali i capiColonia e i capigruppo, in quasi tutte le regioni hanno partecipato anche RR.RR. Consiglieri generali e altri quadri; la verifica ha toccato tutti i punti oggetto di osservazione e molti altri scelti dagli ICM o proposti dagli interlocutori presenti nel corso della analisi e discussione.

Gli ICM hanno steso una relazione per ogni regione, solo una regione non ha portato a termine la verifica; alcuni hanno solo relazionato a voce durante il dibattito di confronto e predisposizione di questa sintesi nel corso dell'incontro dell'8-9 novembre a Roma.

Durante il dibattito sono emersi, insieme ad alcune perplessità, anche interrogativi e richieste di informazioni dovute al fatto che alcuni ICM sono appena stati eletti e in sette regioni non hanno potuto conoscere, interloquire ed osservare direttamente la sperimentazione perché non ci sono Colonie attive. Abbiamo rilevato un difetto di informazione e un forte limite nel trapasso nozioni e compiti tra ICM regionali.

Le valutazioni cui si è pervenuti nella maggioranza degli osservatori confermano la **positiva analisi** della realtà delle Colonie fatta dal livello nazionale nel 2000; in particolare *"appare l'esigenza da parte dei bambini e la presenza della dimensione di responsabilità e verticalità"*; appare evidente che il castorismo non è cocci/lupettismo in piccolo; leggiamo molto positivo il riflettersi della presenza della Colonia nei **Cerchi e nei Branchi** (il passaggio in L/C è vissuto molto bene, la figura dei Keo aiuta l'inserimento, l'esperienza dei castorini facilita l'immediata e globale fruizione delle proposte metodologiche L/C, il rapporto curato con genitori e famiglia supporta non solo i bambini ma tutta la vita dell'unità). L'osservazione dei gruppi conferma l'**applicabilità coerente** della proposta castorini in qualsiasi contesto sociale, territoriale e associativo; *"riescono a comprendere i valori e a viverli con intensità sentendo in modo molto forte l'appartenenza alla Colonia"*; in tutte le sperimentazioni si rileva un **notevole livello di appartenenza** al gruppo AGESCI, alla vita e attività scout e anche curiosità verso il proprio percorso di crescita. *"Le caratteristiche del castorismo ci sembrano rispondere a sfide attuali dell'educazione, al riconoscimento della vita spirituale di questa fascia d'età, all'impegno personale assunto e alla scelta di realizzarlo"*.

"Sul piano dell'educazione nella fede il castorismo sembra avere gli strumenti giusti per imparare ad assaporare la bellezza di essere Chiesa, respirare spiritualità passeggiando per il creato, facendo loro sentire di essere AMATI nella comunità, offrendo la possibilità di cogliere che la colonia è un luogo bello, vero, buono."

Staff e Co.Ca. sono **appassionati, con profonde competenze e motivazioni**, ben inseriti nella realtà del proprio territorio, *"la proposta dei Castorini è una proposta di scautismo ben adeguata a questa età"*, è valida anche in sé e di alto contenuto. *"L'impressione più chiara è stata di unanime entusiasmo per l'esperienza intrapresa, che ha arricchito molto sia i capi coinvolti che la loro Co.Ca."*; il castorismo è percepito come un'opportunità per il gruppo pur rendendosi conto delle difficoltà di reclutare capi per garantire l'apertura di 4 unità.

"Una nota particolare si deve mettere sull'impatto che la presenza della Colonia ha sulle altre branche che traggono stimoli ed insegnamenti dalle attività svolte insieme. Attenzioni e "soluzioni metodologiche" specifiche possono essere importate nelle branche storiche con beneficio collettivo, (rapporto stretto e continuativo coi genitori, tempi naturali e goduti da tutti, gioco libero, capo-osservatore esterno sempre, forte attenzione ai rapporti affettivi e alla manifestazione dei sentimenti, accattivante opportunità ad adulti di provare a giocare il gioco o a ex capi per rientrare in gioco, ...).

2008 Regione	gruppi sperimentatori	Colonie in attività	Colonie in apertura	Gruppi AGESCI con Colonie AIC
Valle d'Aosta	0	0	0	0
Piemonte	6	6	1	
Liguria	6	6	1	
Lombardia	2	3	1	
Veneto	1	1	0	
TrentinoA.A.	0	0	0	
Friuli V.G.	1	1	0	1
Emilia Romagna	4	5	0	
Toscana	0	0	0	
Marche	3	3	0	
Umbria	0	0	0	
Lazio	2	2	1	
Abruzzo	1	1	1	
Molise	0	0	0	
Puglia	1	1	1	
Basilicata	0	0	0	
Calabria	4	4		
Sicilia	3	3	0	
Sardegna	1	1	1	
Totale Gruppi	35		6	
Totale Colonie		37	7	1

numero Castorini e capi per trienni con anni significativi: **1980**, 1984, **1987**, 1990, 1993, 1996, **1999**, 2002, **2005**, 2008

	1980	1984	1987	1990	1993	1996	1999	2002	2005	2008
castorini	10	35	86	250	296	501	445	409	526	552
staff	3	8	16	80	103	128	110	114	130	121
totale	13	43	102	330	399	629	555	523	656	673

numero Colonie per trienni con anni significativi: **1987**, 1990, 1993, 1996, **1999**, 2002, **2005**, 2008, **2009**

Regione	1987	1990	1993	1996	1999	2002	2005	2008	2009
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piemonte	2	3	3	3	5	5	5	5	6+1
Liguria	0	0	1	3	3	3	5	5	6+1
Lombardia	0	3	5	5	4	4	5	3	3+1
Veneto	0	0	1	1	1	1	0	1	1
TrentinoA.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli V.G.	0	1	1	1	1	2	2	1	1
Emilia Rom.	2	5	5	4	6	4	4	5	5
Toscana	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Marche	0	0	0	0	0	1	1	3	3
Umbria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	0	0	0	0	1	1	1	2	2+1
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	1	2	1+1
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	0	0	0	0	0	0	1	1	1+1
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	1	4
Sicilia	0	0	0	3	1	1	3	3	3
Sardegna	0	0	0	1	1	1	1	1	1+1
Totale Colonie	4	12	16	22	23	23	29	33	37+7
Totale Gruppi	4	12	15	21	22	21	26	31	35

Coordinamento Metodologico Regionale

Allegato 2

Documenti utili alla conoscenza complessiva dell'esperienza di sperimentazione condotta dai gruppi AGESCI ed all'approfondimento del tema

Disponibili nell'area download del sito AGESCI

- Sinossi Regolamento Metodologico 2008;
- Stralci del testo psicopedagogico "Piccola Adolescenza"
- Stralci del testo per la formazione spirituale "Miriam ed Emmanuel"
- Considerazioni dei capi Colonia
- Marzo 2001 "Proposte di collaborazione-programma di lavoro"
- CG2001 firma del "Protocollo di collaborazione"
- Giugno 2002 "Osservatorio regionale per il Seminario Internazionale Castorini"
- Gennaio 2003 "Note per una valutazione sulla collaborazione AGESCI-AIC"
- Gennaio 2003 "Seminario internazionale di studio"
- Riferimenti CG2003 Documenti Preparatori e Atti
- Riferimenti CG2005 Documenti Preparatori e Atti

Documentazione storica

- 1999 Predisposizione "Osservatori nazionali in Colonia"
- 16 Settembre 2000 "Resoconto Osservatori nazionali"
- dicembre 2000 "Il punto sui rapporti AGESCI/Aic"

**EUROPE REGION WAGGS DATA (CENSUS 2006)**

Federazione	Age range Da	Age range A	Castorini	Age range Da	Age range A	L/C	Census 2006 TOTALE associati
--------------------	-------------------------	------------------------	------------------	-------------------------	------------------------	------------	---

Armenia	6	10	122				1.514
Austria	7	10	2.962				10.301
Belarus	7	10	125				1.670
Belgium	5	7	9.288	8	11	18.421	63.183
Cyprus	5	6	108	7	9	980	2.763
Czech Rep	7	7	1.917	8	10	4.465	19.948
Denmark	5	7	1.481	8	9	3.771	18.759
Finland	7	10	8.360			3.771	32.278
France	6	8	1.640	8	12	19.103	66.249
Georgia	6	9	200			0	805
Germany			1.402	7	10	10.783	63.397
Greece	5	7	2.827	7	11	5.876	15.085
Hungary	6	10	227			0	683
Iceland	8	10	772			0	1.582
Ireland	5	6	2.485	6	11	6.180	13.837
Italy	0	0	0	8	11	27.003	84.303
Latvia	8	11	59			0	293
Liechtenstein	7	11	111			0	318
Lithuania			400			0	1.370
Luxembourg	5	8	161	8	11	556	2.093
Malta	5	7	182	7	10	322	1.191
Norway	0	7	758	6	10	5.929	14.443
Poland	6	9	12.482			0	76.718
Portugal	6	10	1.010			0	3.157
Russia	7	9	468			0	2.175
San Marino	8	10	39			0	129
Slovenia	8	10	922			0	4.173
Spain	6	8	1.066	8	11	1.547	7.559
Sweden	5	9	3.744	8	11	5.830	42.482
Switzerland			6.513			0	20.177
Turkey	7	11	310				2.883
Ukraine	6	10	72			0	728
United Kingdom	5	7	80.601	7	10	244.749	552.603

EUROPEAN SCOUT REGION WOSM DATA (CENSUS 2008)

Federazione	Age range Da A	Castorini	Age range Da A	L/C	Census 2008 TOTALE associati
Albania		0	6 10	432	1668
Andorra				N/A	N/A
Austria		15129	7 10	3528	10973
Belgium	5/6 8		8 11	29595	98342
Bosnia and Herzegovina		0	7 10	1020	1901
Bulgaria		0	7 10	58	1988
Croatia		0	7 11	1304	4821
Cyprus		0	7 10	1877	3942
Czech Republic	-7	601	8 11	4554	19897
Denmark	5/6 7/8	4083	7 10	7554	41736
Estonia		0	6 10	170	1205
Finland		0	7 10	8299	25952
France	6 8	1889	7/8 11/12	21674	72716
Germany	-6	64	7/8 10/11	43771	114413
Greece		0	7 10	5825	15708
Hungary		0	6 10	540	5200
Iceland	7 8	15	9 10	715	1493
Ireland	6 8	7542	8 11	11126	33602
Israel		0	9 11	11000	21900
Italy		0	8 11/12	33677	102609
Latvia		0	7 12	111	449
Liechtenstein		0	7 11	224	701
Lithuania		0	N/A	133	2221
Luxembourg	5/6 7/8	380	7/8 11	1214	4806
FYRO Macedonia		0	7 11	361	1964
Malta		0	7,5 10,5	972	2416
Monaco		0	8 11	15	42
Montenegro		N/A	N/A	N/A	N/A
Netherlands		3840	7 11	15298	54631
Norway		0	7 9	4697	18504
Poland		0	7 10	14300	61394
Portugal		0	6 10/11	18231	75160
Romania		0	8 10	406	2406
San Marino		0	9 11	43	158
Serbia		0	7 11	2200	5620
Slovakia		0	5 10	750	3700
Slovenia		0	7 11	1850	4589
Spain*	6 8	3246	8/9 11	14347	53727
Sweden	5/6/7 7/9	7326	7/8/10 11	9154	39675
Switzerland		0	8 11	7606	24160
Turkey		0	7 11	511	10393
UK/2	6 8	98005	8 10	132302	442617



Riflessioni e domande sull'ipotesi di integrazione dell'esperienza castorini in AGESCI

Premessa

Il Consiglio generale 2009 ci vedrà impegnati a verificare l'Accordo di collaborazione fra AGESCI e AIC siglato nel 2006 e a predisporre ipotesi di ulteriori sviluppi, come da mozione 8/2003.

Uno di tali sviluppi potrebbe prevedere l'integrazione in AGESCI dell'esperienza Castorini come nuova branca dell'Associazione.

Poiché non è cosa di tutti i giorni decidere se aprire o meno una nuova branca in AGESCI, e una decisione positiva in tal senso aprirebbe scenari completamente nuovi, vorremmo poter mettere sul tavolo alcune nostre riflessioni e domande per aprire un dibattito e arrivare al Consiglio generale con cognizione di causa.

Il Castorismo è una proposta educativa?

Certamente sì. Nessun dubbio sul fatto che il castorismo nasca come un metodo educativo rivolto ai bambini di 5-7 anni.

Il Castorismo si propone di¹:

- sviluppare tutte le potenzialità del bambino;
- sviluppare la consapevolezza della presenza e dell'amore di Dio;
- sviluppare il contatto profondo e vitale con la natura;
- attuare una "iniziazione" allo spirito comunitario e stimolare la scoperta delle "regole del gioco";
- porre le basi per avviare il cammino della "auto-educazione";
- sviluppare il gusto della scoperta e della laboriosità.

Il Castorismo è scoutismo?

Il Metodo scout viene definito dall'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM) come "un sistema di autoeducazione progressiva fondato sulla Legge e sulla Promessa scout, l'educazione attiva, la vita in piccoli gruppi autogestiti, la scoperta progressiva delle proprie responsabilità attraverso la formazione del carattere, la competenza, la cura del proprio corpo e della propria salute, il servizio al prossimo e la capacità di lavorare in gruppo"².

Il Castorismo ha una propria Legge, una propria Promessa (il Patto), un Motto, una uniforme, un metodo che, secondo il regolamento AIC, prevede una progressione personale, un mondo fantastico, unità strutturate, attività nella natura, di gioco, vissuti in un clima di gioia.

Ma il semplice fatto di utilizzare gli strumenti del metodo scout

può bastare per dire che il Castorismo è scoutismo vero e proprio? A livello internazionale, l'unico riconoscimento ufficiale delle associazioni scout a noi noto, più volte citato nei documenti AIC, è una Raccomandazione della 7ma Conferenza Europea dello Scoutismo (1992), in cui si chiede al Comitato (Mondiale?) che "dia il suo supporto alle associazioni con programmi speciali per i bambini sotto gli 8 anni [...] riconoscendo il valore apportato allo scoutismo dal lavoro con i minori di 8 anni"³.

Poiché una Raccomandazione è, per sua natura, espressione del "sentire" di un'assemblea ma non è strettamente vincolante verso le strutture associative a cui è rivolta, ci chiediamo se esistono altri documenti ufficiali più "concreti" che riconoscano la qualità di "scoutismo" al Castorismo.

Un'ulteriore perplessità: nel creare il Lupettismo, come risposta alle richieste dei bambini stessi, B.-P. creò una proposta educativa che, pur avendo come base gli elementi del metodo scout utilizzati per gli esploratori, contiene spiccati elementi di originalità rispetto ad essa, che la distinguono in modo netto e preciso. Al contrario, ci è difficile individuare nel Castorismo particolari elementi di originalità che lo distinguano dal lupettismo/coccinellismo, da cui sembra mutuare gran parte degli strumenti semplicemente semplificandoli e "adattandoli" alla minore età dei bambini.

Lo scoutismo "funziona" coi bambini di questa età?

Ovvero, il metodo scout "adattato" ai bambini di 5-7 anni è ancora metodo scout, o risulta troppo ridotto e/o parzialmente snaturato?

Due sono i fattori da considerare: le capacità dei bambini di questa età e le "richieste" del metodo scout.

Per quanto riguarda i bambini, l'età che coinvolge i Castorini si trova divisa tra la *piccola* e *grande infanzia*⁴.

Nella "piccola infanzia" (indicativamente da 0 a 5 anni) il bambino è inizialmente persona "diversa", che non parla nemmeno la nostra stessa lingua, e che viene guidata e perdonata con molta indulgenza.

Poi comincia a diventare "come noi", pur come un piccolo che deve ancora crescere a lungo: psichicamente, affettivamente, intellettualmente e spiritualmente.

La "grande infanzia" (dai 6 agli 11 anni) non è caratterizzata da nuove acquisizioni ma piuttosto da una nuova dimensione della

¹ "Castorini - Una proposta scout per i bambini e le bambine dai 5 ai 7 anni"

² Definizione tratta dal sito FIS (www.scouteguide.it/fis/wosm.htm)

³ "Castorini - Una proposta scout per i bambini e le bambine dai 5 ai 7 anni"

⁴ P.Galimard, "Da 6 a 11 anni", ed. Ancora.

coscienza. È solo ora che comincia a costituirsi l'intelligenza "razionale", come strumento al servizio della coscienza: in quell'età della ragione che permetterà il progressivo discernimento morale e abbozzerà il rallentamento della dipendenza e l'affermazione della personale libertà dell'uomo.

Le "richieste" del metodo scout sono espresse dal Patto Associativo, che è il documento a cui si deve fare riferimento per un eventuale ingresso in AGESCI: il Patto Associativo stabilisce otto punti qualificanti la proposta scout nella nostra Associazione: autoeducazione, esperienza e interdipendenza tra pensiero e azione, vita di gruppo e dimensione comunitaria, coeducazione, vita all'aperto, gioco, servizio, fraternità internazionale. Per poter accettare una proposta educativa in AGESCI come ulteriore branca crediamo che sia necessario che tale proposta risponda a tutti questi punti.

Nulla da eccepire per quanto riguarda la vita all'aperto e il gioco, che sono chiaramente presenti nel Castorismo.

Le perplessità nascono dagli altri punti.

- **Autoeducazione:** in AGESCI "il ragazzo è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, secondo la sua maturazione psicologica e la sua età. Il Capo, con intenzionalità educativa, fornisce mezzi e occasioni di scelta in un clima di reciproca fiducia e di serena testimonianza che evita ogni imposizione"⁵.

Nel Castorismo si parla semplicemente di "porre le basi per avviare il cammino dell'autoeducazione", poiché ben difficilmente da bambini di età compresa tra i 5 e gli 8 anni si potrebbe pretendere di più: "la stimolazione da parte del Capo ha ancora un peso molto grande rispetto all'autoeducazione, cioè alla gestione cosciente del ragazzo stesso"⁶.

Gli stessi passaggi di tappa ("passaggi di coda") non sono legati al riconoscimento di un impegno personale: "i vari passaggi da un livello all'altro non devono assolutamente avere la parvenza di 'passaggio al merito' e nemmeno devono essere visti dal bambino come premio o castigo (aspetto che a questa età va curato in modo particolare per evitare i sensi di colpa) i passaggi di coda avvengono in modo naturale per età e tutti insieme"⁷.

"L'educazione morale a questa età è attuata in gran parte attraverso l'esempio fornito dai Vecchi Castori (i capi), ed è sostenuta dalla serena manifestazione di approvazione, da parte del gruppo e del capo, dei comportamenti positivi del bambino"⁸.

- **Esperienza e interdipendenza tra pensiero e azione:** ovvero riflettere sulle esperienze vissute per conoscere se stesso e la realtà, così da poter giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e a conseguenti scelte autonome. Nel creare lo

scautismo, B.-P. reagì ad una concezione dell'educazione come istruzione (famigliare, scolastica, sociale) preoccupata di rendere i piccoli "adatti" ad entrare nel mondo egli adulti. Lo scautismo nacque per "offrire al ragazzo un mezzo efficace per sviluppare il suo carattere, per formare la sua personalità al di fuori di qualsiasi schematizzazione oppressiva, attraverso un rapporto educativo rispettoso dei principi di libertà e di democrazia, in grado di favorire un adeguato sviluppo dello spirito critico"⁹.

Il valore di un uomo consiste nella realizzazione della sua specifica personalità (essere e/o diventare se stessi) piuttosto che nell'adeguarsi ad un modello standardizzato di essa (tendere ad un ideale). La garanzia che il comportamento non sia per imitazione (infantile e indotto) ma per convinzione (personale e autonomo) è individuata nello scautismo dal processo di autoeducazione, che richiede e coinvolge già nel fanciullo-ragazzo un suo stato di coscienza e intelligenza, una sua relativa capacità valutativa, come espressione nel complesso dell'accREDITAMENTO della sua libertà (dignità) umana.

Le esperienze scout sollecitano particolarmente il fanciullo-ragazzo non soltanto sul "cosa" si fa o avviene, ma sul "come" e specialmente sul "perché": e dunque richiedono al fanciullo-ragazzo di elaborare e di valutare ciò che da soli o insieme si realizza o si constata che accade intorno a noi. I bambini dell'età dei Castorini sono in grado di fare ciò?

- **Vita di gruppo e dimensione comunitaria:** in questo caso è lo stesso metodo Castorini ad ammettere che "L'età 5/7 anni non consente ancora l'attuazione di una vera e propria vita di gruppo anche se si deve cercare di portare i bambini ad una progressiva socializzazione"¹⁰.
- **Coeducazione:** "Il gruppo misto diventerà un vero ambiente di coeducazione nella misura in cui si abitueranno bambini e bambine a vivere insieme nel modo più naturale possibile, esattamente come in una qualsiasi famiglia sana. Da una parte si porrà la massima attenzione a non fare alcuna distinzione tra maschi e femmine in tutte le attività, mentre dall'altra si cercherà di scoprire e valorizzare le peculiarità di ciascuno"¹¹. In questa età si può parlare davvero di coeducazione o tutto ciò rientra ancora nell'ambito dell'iniziazione allo spirito comunitario e alla socializzazione?
- **Servizio:** "L'amore ed il servizio al prossimo in questa età può essere soprattutto visto come condivisione che poco per volta aiuta il bambino ad uscire dal proprio egocentrismo"¹². Si può parlare di servizio come lo intende lo scautismo, o semplicemente di superamen-

⁵ Patto Associativo, Scelta scout

⁶ "Castorini – Una proposta scout per i bambini e le bambine dai 5 ai 7 anni"

⁷ "Castorini – Una proposta scout per i bambini e le bambine dai 5 ai 7 anni"

⁸ Regolamento AIC, art.28

⁹ P.Bertolini, V.Pranzini, "Pedagogia scout", ed. Nuova Fiordaliso, p.11

¹⁰ Da "Castorini – Una proposta scout per i bambini e le bambine dai 5 ai 7 anni"

¹¹ Regolamento AIC, art.32



to dell'egocentrismo che caratterizza questa fascia di età per arrivare all'acquisizione di un'identità condivisa nel gruppo e non più centrata su se stessi? Certamente è uno sforzo molto importante per lo sviluppo del bambino, ma non è servizio.

- **Fraternità internazionale:** ovviamente, data l'età, non è concepibile un riferimento alla fraternità internazionale. Si ha solo una *“progressiva scoperta del mondo in cui si vive: gruppo scout, scuola, quartiere...”*¹³.

Allo stesso modo, la Promessa (il Patto), la Legge e il Motto – fondamenti dello scautismo – sono stati “adattati” all'età.

Il Patto, pur chiamandosi in modo diverso, è di fatto una Promessa (“Prometto di essere amico di Gesù, di amare tutti e di fare bene ogni cosa”).

Dato che la Promessa costituisce l'adesione alla Legge scout, adeguata alle caratteristiche psicologiche dei bambini, ed ai valori in essa contenuti, ci si chiede:

- La legge dei Castorini è “Il Castorino è felice perché è operoso e amico di tutti”: ‘diluita’ in questo modo, ha ancora senso chiamarla Legge scout?
- Quanto un bambino di cinque anni è in grado di capire il senso di una promessa e di una adesione alla legge?

In tutto ciò è peraltro evidente che ai bambini di questa età non si può chiedere di più. Ma lo scautismo, diluito in questo modo, è ancora scautismo? È sicuramente educazione, ma è ancora educazione scout? Per un bambino di questa fascia di età, per naturale e fisiologica condizione del suo sviluppo psicologico e cognitivo, è difficile giungere all'astrazione e quindi comprendere e fare proprio il valore simbolico della Promessa scout e dell'adesione alla Legge.

Ci chiediamo: esiste un “limite minimo” di età oltre il quale lo scautismo non ha senso di essere proposto?

Per assurdo, gli stessi elementi (Promessa, Legge, Motto, gioco, coeducazione, vita nella natura, vita in gruppo, ecc.) potrebbero essere proposti anche a bambini dai 3 ai 5 anni, ulteriormente semplificati: ma sarebbe scautismo?

A questo proposito, lo stesso sito ufficiale WOSM, nella sezione intitolata “The Leader's Question – Age Section”¹⁴, solleva delle perplessità:

“It seems quite clear that the Scout method is based on co-operation within a group. Research has shown that it is not before age 7 that children become able to co-operate within a group, e.g. to share roles and respect common rules. Therefore, is it really possible to do Scouting before this age?” [“È abbastanza chiaro che il metodo scout è basato sulla cooperazione all'interno di un gruppo. Le ricerche hanno mostrato che i bambini prima dei sette

anni non sono in grado di cooperare all'interno di un gruppo, né di avere dei ruoli e rispettare regole comuni. Perciò, è davvero possibile fare scautismo prima di questa età?”]

Sugli atti preparatori del Consiglio generale 2003 viene citato il Seminario Internazionale sul Castorismo dello stesso anno, promosso da alcune associazioni scout europee, specificando che esso ha “riconfermato [...] la validità della proposta scout rivolta a questa fascia d'età”¹⁵, e inoltre viene detto che “la riflessione fino a questo punto condotta consente di poter affermare che le riserve di carattere educativo e metodologico, psicopedagogico e sociale sono superate”¹⁶, ma non abbiamo trovato alcun documento che chiarisca e approfondisca queste affermazioni e dia risposta alle perplessità fin qui esposte. Nei documenti associativi successivi¹⁷ la validità della proposta scout per questa fascia d'età viene data per scontata, e non più citata.

È opportuno vivere lo scautismo già da questa età?

Supponendo che lo scautismo funzioni anche a questa età, sorge un'ulteriore domanda: è opportuno iniziare a vivere lo scautismo a cinque anni?

Non è necessariamente un bene che ogni fase della vita dell'individuo, in particolare del bambino, debba essere scandita dallo scautismo. Anzi, può essere preferibile che il bambino in età pre-Branco/Cerchio cresca con regole, ma senza Patti o Promesse, tappe o distintivi (che per di più nel Castorismo non sono neppure frutto di progressione personale, ma soltanto basati sull'età). Questo anche poi per poter apprezzare meglio le scelte che via via diventano coscienti e vengono interiorizzate nel corso dell'esperienza del lupettismo/coccinellismo.

La Promessa dovrebbe essere una “libera scelta” del ragazzo che decide di aderire ai valori dello scautismo. È abbastanza improbabile che a cinque anni, con il Patto, il bambino sia in grado di fare questa “libera scelta”: e poi il passaggio automatico in Branco/Cerchio toglierebbe alla Promessa da lupetto/coccinella anche quella parte di libera scelta e rischierebbe di rendere tutto il cammino scout una semplice “abitudine” presa da piccoli, quasi un automatismo.

Esiste l'esigenza di scautismo per i bambini di questa età e le loro famiglie?

Il lupettismo nacque originariamente come risposta alla richiesta di vivere lo scautismo da parte di ragazzi troppo giovani per il reparto.

Nel caso del Castorismo, è molto più probabile che tale richiesta sia venuta dalle famiglie, piuttosto che dai bambini stessi.

Ci chiediamo: esiste in Italia una consistente richiesta di sostegno da parte delle famiglie nella loro azione educativa in questa fascia d'età?

¹² Regolamento AIC, art.37

¹³ Regolamento AIC, art.38

¹⁴ www.scout.org/en/information_events/resource_centre/library/adult_resources/the_leader_s_questions/age_sections

¹⁵ *Relazione del Comitato centrale*, Atti preparatori del CG2003, pag.10-11

¹⁶ *Verifica della collaborazione AGESCI-AIC, note per una valutazione*, Atti preparatori del CG2003, pag.119ss

¹⁷ *Scautismo nella fascia d'età 5-7 anni: sviluppi e prospettive future*, Atti preparatori del CG2005, pag.64-68

Come mai sono nate solo una trentina di colonie in 20 anni? È dovuto ad una poca conoscenza del Castorismo, alla poca disponibilità di capi, alla poca disponibilità delle Comunità capi ad accogliere il Castorismo nel proprio progetto educativo, o ad altri fattori?

Nei luoghi in cui il Castorismo non è presente, esiste questa richiesta da parte delle famiglie?

O è il fatto che siano presenti i castorini che fa sì che si “crei” la necessità nelle famiglie?

A noi pare piuttosto che l'emergenza educativa della famiglia e della società italiana non sia nella fascia d'età a cui si rivolge il Castorismo, ma sembra attestarsi sempre più marcatamente verso la fascia della preadolescenza e dell'adolescenza, terreni educativi complessi e sempre in divenire in termini di linguaggio, prospettive, esperienze ed abitudini.

Che vantaggio educativo avrebbe l'AGESCI aggiungendo questa branca?

Alcuni punti di forza del Castorismo sono:

1. Il successo educativo di questa esperienza, la gioia, la curiosità e l'entusiasmo con la quale i bambini/e accolgono la proposta del Castorismo nei gruppi dove viene offerta e la loro maggiore disponibilità alle proposte della Branca L/C una volta sperimentata la proposta comunitaria della Colonia¹⁸.
2. È un modo per avere nuovi iscritti, in un periodo d'età dove è forte l'offerta di altre agenzie educative;
3. Un grande interesse delle famiglie per questo tipo di esperienza educativa¹⁹. Le famiglie si sentono maggiormente coinvolte e si fanno vicine e disponibili a collaborare con lo scoutismo in modo attivo²⁰.

Anche in questo caso sorgono delle perplessità:

1. È ovvio che all'ingresso in branco/cerchio il bambino sia più pronto a recepire e comprendere le attività, dato che ne ha già vissute di simili per tre anni, ma in seguito? Dice B.-P.: “La prova del successo nell'educazione non è ciò che un ragazzo sa dopo l'esame, ma quello che fa dieci anni dopo”. Ovvero, al termine del cammino educativo scout, chi è entrato come castorino è “migliore” di chi è entrato come lupetto/coccinella? Esistono differenze sostanziali? Vale la pena di aggiungere una “prima branca” se poi alla Partenza non c'è differenza tra un ragazzo entrato come Castorino e uno entrato come Lupetto/Coccinella?
2. Lo scopo educativo dell'AGESCI non può essere solo quello di aumentare il numero dei propri iscritti, ma di garantire loro anche la qualità dell'educazione, e la continuità nel tempo. Vale la pena impiegare forze per accogliere bambini, a volte senza la certezza di garantire loro il percorso fino alla Partenza?

3. Sembra evidente che le famiglie si sentano maggiormente coinvolte, vista l'età dei bambini. “Attraverso i castorini abbiamo coinvolto anche gli adulti che ora sono capi in altre unità”²¹. La “cattura di un genitore” non può essere una motivazione educativamente valida.

Cosa comporterebbe per l'AGESCI inserire una nuova branca nella propria proposta educativa?

L'inserimento della branca Castorini ovviamente ne comporterebbe l'inserimento all'interno della Progressione Personale Unitaria, che diventerebbe così “dal Patto alla Partenza”. Ciò significa ampliare l'arco d'età dello scoutismo verso il basso, stabilendo ufficialmente una maggior efficacia del percorso educativo scout quando si inizia più precocemente il cammino.

Questo renderebbe di fatto “moralmente obbligatoria” la branca Castorini, ovvero l'Associazione dovrebbe sollecitare tutti i gruppi alla creazione di questa branca (come tutte le altre), avendone riconosciuta la validità.

Le nuove unità Castorini, se miste, dovranno avere due capi unità. Attualmente, nell'AIC, è necessaria la presenza di un solo capo, e “auspicabile” quella di un capo dell'altro sesso. Inoltre, vista l'età dei bambini, si consiglia la presenza di almeno un adulto ogni cinque bambini.

I nostri gruppi hanno (o riescono a trovare) le forze per aprire una nuova Branca, e per garantirne una continuità nel tempo? Gli attuali capi Colonia avrebbero già tutte le credenziali per aprire branche in AGESCI, anche non necessariamente nella fascia d'età dei castorini? Viceversa i capi AGESCI (anche brevettati) avrebbero le competenze correttamente dimensionate rispetto a bambini dai 5 agli 8 anni?

Conseguentemente, deve quindi iniziare l'offerta di CFM di branca Castorini, ed altri eventuali momenti di formazione permanente (convegni, week-end, ecc.), e l'individuazione delle figure di riferimento, gli incaricati, nelle strutture associative.

In un momento delicato come quello attuale, in cui l'Associazione si appresta ad affrontare il nuovo iter di formazione – la cui efficacia e funzionalità rimane da verificare – sul quale si è lungamente dibattuto, siamo pronti ad inserire nell'iter gli eventi formativi relativi al castorismo, e soprattutto ci sono i formatori preparati e disponibili a questo?

È opportuno che l'AGESCI aggiunga questa branca?

È l'ultimo punto di perplessità. Se i Castorini sono una proposta educativa scout, adatta per questa fascia d'età, che risponde ad una reale esigenza delle famiglie e utile per migliorare la crescita complessiva e globale dei ragazzi, e l'AGESCI è in grado di sostenerla, è comunque “politicamente opportuno” che l'accolga al proprio interno come nuova branca?

¹⁸ Scouting nella fascia d'età 5-7 anni: sviluppi e prospettive future, Atti preparatori del CG2005, pag.67

¹⁹ Idem

²⁰ Accordo di collaborazione AGESCI-AIC, 2006

²¹ “Castorini – Libretto AIC”



In un momento come l'attuale, in cui sono evidenti le difficoltà nel far vivere l'esperienza scout ai ragazzi dell'età della branca R/S e le emergenze educative in questa fascia d'età, è opportuno che l'AGESCI impegni forze e risorse nella creazione di una nuova branca per l'infanzia?

Non possiamo nemmeno ignorare l'immagine che viene data all'esterno e all'interno dell'Associazione:

- Esterno: un'associazione che accoglie soci a 5 anni rischia di far passare lo scautismo come un movimento per bambini, una delle tante iniziative del tempo libero;
- Interno: anche agli stessi associati può passare questa impressione, facendo sì che all'età di branca R/S comincino a sentirsi troppo "grandi" per un'associazione di "bambini".

Queste perplessità sono riprese anche dal sito WOSM²²:

"By enlarging Scouting towards childhood, there is a risk of unbalancing the age section system of an association. [...] Creating sections for young children may be a way to get new members. However, several associations have experienced that this can give Scouting the image of a children's organisation, which is less attractive to adolescents and post-adolescents." ["Ampliando lo scautismo verso l'infanzia c'è il rischio di sbilanciare il sistema degli archi d'età dell'associazione. La creazione di sezioni per bambini piccoli può essere un modo per accogliere nuovi membri. D'altra parte, però, parecchie associazioni si sono accorte che questo può far sembrare lo scautismo un'organizzazione per bambini, che diventa così meno attraente per gli adolescenti e i giovani"].

L'Accordo di collaborazione

Un'ultima osservazione riguarda l'Accordo di collaborazione del 2006.

Gran parte degli impegni presi con questo Accordo riguardano collaborazioni a livello di vertice e di strutture, con incontri, confronti e monitoraggi a livello nazionale, su cui non abbiamo particolari riscontri.

Ci sembra invece che sia stata poco curata la parte riguardante la comunicazione verso l'Associazione, in particolare riguardo a ²³:

- Diffondere l'informazione sulla possibilità di un'offerta educativa ai bambini con meno di otto anni.
- Comunicare meglio e diffusamente utilizzando con continuità le riviste, i siti e le iniziative.
- Diffondere testi e documenti attraverso il circuito Fiordaliso e Cooperative regionali.
- Far sì che gli eventi istituzionali di Fo.Ca. siano uno dei canali informativi sulla realtà del Castorismo.

Lo stesso sito nazionale AIC²⁴, che dovrebbe essere una delle fonti principali di informazioni sul Castorismo, attualmente risulta non aggiornato dal novembre 2001, e il sito dell'Area Metodo AGESCI²⁵, che avrebbe dovuto "continuare a promuovere l'informazione sistematica sul protocollo e sulla realtà del castorismo"²⁶, non è aggiornato dal 2006.

Chiediamo perciò di proseguire nell'approfondimento in quanto riteniamo che l'Associazione arrivi piuttosto impreparata su questo argomento al Consiglio generale 2009.

Nel frattempo riteniamo che sia utile che l'AIC continui sul proprio cammino e si adoperi per sviluppare collaborazioni e percorsi di affinamento di tale relazione.

I Consiglieri generali dell'Emilia Romagna

²² www.scout.org/en/information_events/resource_centre/library/adult_resources/the_leader_s_questions/age_sections

²³ dagli impegni dell'"Accordo di collaborazione fra AGESCI e Aic", aprile 2006

²⁴ web.tiscali.it/aic/

²⁵ www.agesci.org/metodo/

²⁶ *Scautismo nella fascia d'età 5-7 anni: sviluppi e prospettive future*, Atti preparatori del CG2005, pag.64-68

● PUNTO 9

Area Formazione capi

9.1 Progetto del Capo

9.1.1 Proposta di modifica dell'art. 47 del Regolamento (ex art.8 Reg. Fo.Ca.) ed inserimento del nuovo art. 47 bis (moz. 31.2008)

9.2 Modello unitario CFA

9.2.1. Proposta di modifica nel numero massimo di partecipanti

Punto 9.1

Progetto del capo

Proposta di modifica del capo E.3 art. 47 del regolamento

MOTIVAZIONI DELLA MODIFICA

Il **progetto educativo** descrive gli obiettivi che una Comunità capi assume come prioritari per contribuire a realizzare il progetto di cambiamento della realtà locale nella quale opera (lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato). Nasce a partire dai bisogni educativi letti nei ragazzi appartenenti al gruppo. Come tutti i progetti che cercano di indurre un cambiamento, deve fare i conti con risorse che possono essere non tutte completamente disponibili fin dall'inizio. Tra queste troviamo l'adeguatezza dei capi, la loro solidità personale e la loro competenza metodologica.

Il **progetto del capo** è lo strumento principale attraverso il quale il capo individua i propri bisogni formativi, con l'aiuto della Comunità capi. Se ne serve per costruire la propria mappa formativa ed individuare priorità, tempi e luoghi per acquisire ciò che gli occorre per essere protagonista, assieme alla sua comunità, per la realizzazione del progetto educativo.

È lo strumento che induce il capo a formalizzare alla Co.Ca. le sue richieste di formazione. Non tutte le risposte si potranno sod-

disfare in Co.Ca.: ciò che necessita di nuove e più complesse risorse, indurrà il capo a portare il suo contributo in termini di richieste e di necessità, assieme alla sua comunità, nella costruzione del progetto di Zona e regionale. Il progetto del capo connette il percorso formativo del singolo capo alla sua comunità e all'Associazione tutta, costruendo un percorso che partendo dalla lettura delle istanze del progetto educativo, come fonte dei bisogni formativi, si ricongiunge a tutti gli altri progetti associativi, che sono chiamati a soddisfare tali bisogni. Con esso si definiscono i bisogni che poi diventano mandati che danno origine a progetti e programmi.

Il progetto del capo riceve buona parte del suo significato dal legame con il progetto educativo. Il Patto Associativo è situato a monte, rimane sullo sfondo come un vincolo identitario, che si incarna come modello nella realizzazione del servizio educativo e nella sua intenzionalità, ed è già depositato nel progetto educativo.

Il Progetto del Capo è lo **strumento "orientante"** di cui l'Associazione si è dotata per accompagnare il Capo nel processo di formazione permanente.

**Versione attuale****Art. 47**
Il Progetto del Capo

A partire dal primo momento del loro servizio i soci adulti razionalizzano il loro percorso di formazione attraverso la progettazione di sé e del proprio cammino di crescita personale, formulando il Progetto del capo, da verificare periodicamente in comunità capi.

Il Progetto del capo è strumento agile e dinamico che risponde alle necessità formative dell'adulto, valorizzando e attingendo alle offerte formative interne ed esterne all'associazione.

Il "Progetto del Capo" si articola nei seguenti ambiti:

- io e la realtà: le posizioni e gli atteggiamenti che ogni Capo assume nel concreto e i possibili cambiamenti;
- io e il servizio: la modificazione degli atteggiamenti, delle acquisizioni, delle competenze particolari per poter dare una giusta risposta alle esigenze del servizio;
- io e la Comunità capi, il Progetto Educativo, l'Associazione: la verifica del proprio confrontarsi con gli altri, con le loro caratteristiche, meriti, difetti;
- io e la Fede: la necessità di una vita sempre più vissuta coerentemente alla sequela di Cristo e il conseguente approfondimento delle tematiche religiose.

Proposta di nuova formulazione**Art. 47**
Il Progetto del Capo

Il Progetto del Capo è lo strumento che aiuta ciascun socio adulto a rendere attiva e qualificata la sua partecipazione alla vita di Comunità capi, concorrendo così alla realizzazione del Progetto Educativo. Con esso ogni membro di una Comunità capi, alla luce delle scelte di fondo dell'Associazione e confrontandosi con gli obiettivi del Progetto Educativo, individua le proprie esigenze formative e gli obiettivi personali, per contribuire efficacemente alla realizzazione degli impegni di servizio individuati dalla Comunità capi.

Il Progetto del Capo aiuta il socio adulto ad orientarsi e progettarsi nel percorso di formazione permanente e, esplicitandone le esigenze formative, diventa elemento utile anche alla programmazione della vita di Comunità capi e alla progettazione nelle strutture associative (Zona e Regione).

Gli ambiti essenziali da approfondire sono:

- la competenza metodologica;
- la vita di fede;
- la responsabilità sociale e politica;
- l'adeguatezza al compito ed al ruolo di educatore.

Questi contenuti, che trovano il loro fondamento nel Patto Associativo, sono contestualizzati ed incarnati nella quotidianità del servizio dalla Comunità capi.

Il Progetto del Capo è uno strumento rivolto a tutti i soci adulti, fin dal loro ingresso in Comunità capi.

La Comunità capi è luogo di progettazione, realizzazione verifica del Progetto del Capo; ad essa spetta il compito di stabilirne le modalità di stesura e di verifica, modellandolo in funzione delle proprie esigenze e di quelle dei suoi membri.

Art.47 Bis

Il capo che ricopre un ruolo associativo pur non essendo inserito in una Comunità capi, è chiamato ugualmente a progettare la propria formazione per rispondere in modo adeguato alle esigenze del proprio servizio in relazione al mandato ricevuto.

Punto 9.2

Modello unitario CFA

Proposta di modifica del numero massimo di partecipanti

Il Comitato nazionale

PREMESSO

che il modello unitario dei Campi di Formazione Associativa approvato dal Consiglio generale 2008 prevede in 30 allievi il numero massimo di partecipanti

VALUTATA

l'analisi effettuata con i capi formatori

CONSTATATO

che la partecipazione limitata a 30 allievi rischia di non essere adeguata alla crescita della richiesta formativa e di compromettere la fattibilità ed i costi degli eventi organizzati

CHIEDE

al Consiglio generale di modificare il modello unitario dei CFA portando il numero massimo degli allievi da 30 a 35.

Il Comitato nazionale





● PUNTO 10

Area istituzionale

10.1 Collegio giudicante nazionale

10.1.1 Proposte di modifica dello Statuto (art. 53 e art. 58) e del Regolamento (art. 90. art 91, art 92, art 94)

10.2 Assistente Ecclesiastico

10.2.1 Proposta di modifica dello Statuto (art. 7 e art. 20) e del Regolamento (art. 8) e presentazione del documento redatto in relazione ai mandati deliberati da Consiglio generale (moz. 02.2006, moz. 43.2007, racc. 03.2007, racc. 18.2008)

10.3 Capo gruppo

10.3.1 Proposta di modifica dell'art. 13 del Regolamento

10.4 Incaricato allo sviluppo

10.4.1 Proposta di modifica dello Statuto (art. 49) ed inserimento di nuovo articolo nel Regolamento in attuazione di quanto deliberato nella sessione ordinaria CG2008 (mozione 88.2008 e mozione 89.2008)

10.5 Diarchia e coeducazione

10.5.1 Presentazione del documento redatto dal Comitato nazionale tramite gli IINNCM con il percorso di studio ed elaborazione come da mandato CG 2008 (mozione 73.2008)

10.6 Status del Socio adulto

10.6.1 Presentazione del documento contenente le linee guida in materia di Socio adulto in attuazione, senza modifiche normative, dei mandati attribuiti a CGCS (mozioni 51.2008, 79.2008, 81.2008, 82.2008, 83.2008)

10.7 Piano di comunicazione

10.7.1 Presentazione del documento linee guida per la comunicazione dell'Associazione (mozione 49.2007)

10.7.2 Presentazione del piano di comunicazione AGESCI 2009-2011

10.8 Ordinaria e straordinaria amministrazione

10.8.1 Presentazione documento di indirizzo (mozione 36.2007, 77.2008)

10.9 Educazione alla legalità

10.9.1 Aggiornamento del gruppo di lavoro (raccomandazione 08.2007) *

10.9.2 Presentazione documento e mozione della Regione Campania

10.10 Internazionale

10.1.1 Conferenze mondiali 2008 WOSM (Korea) e WAGGGS (Sud Africa); informativa sulla partecipazione della delegazione FIS *

10.1.2 Jamboree 2011 in Svezia: informativa sulla partecipazione del contingente AGESCI *

10.1.3 Mozione sul Jamboree in Italia a firma di: i Responsabili regionali, su mandato delle Assemblee regionali, delle seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Veneto. I Responsabili regionali della Campania a nome del Consiglio regionale.

* I documenti saranno disponibili in cartellina al Consiglio generale e, appena possibile, sul sito web www.agesci.org

Punto 10.1

Collegio giudicante nazionale

*Proposte di modifica dello Statuto (art. 53 e art. 58)
e del Regolamento (art. 90, art 91, art 92, art 94)*

Motivazioni delle proposte

Il Collegio giudicante nazionale si è trovato a trattare, a partire dal suo insediamento (settembre 2006) un numero esiguo di casi, ma qualitativamente di un certo rilievo. Tali casi sono stati affrontati in un clima di collaborazione tra tutte le componenti (nonostante le diverse funzioni e i diversi approcci), con decisioni prese all'unanimità.

In questo tempo di azione il Collegio giudicante nazionale si è mosso avendo come riferimento la normativa approvata dal Consiglio generale 2005.

In considerazione della delicatezza delle questioni, la normativa è strumento di riferimento costante, necessario, imprescindibile.

L'esperienza ha portato a constatare e rilevare alcuni punti, in essa, carenti e/o di particolare criticità che, in occasione del primo appuntamento di verifica del funzionamento del Collegio giudicante nazionale, si ritiene di portare all'attenzione del Consiglio generale, anche attraverso alcune concrete proposte di modifica e integrazione, sia statutarie che regolamentari.

Alcune delle questioni (di tipo esclusivamente tecnico-procedurale) sono già state attivate e sperimentate nella prassi del Collegio giudicante nazionale, che ha agito, spesso, nell'ottica dell'*imparare facendo*.

Altre si sono intraviste come potenziali problematicità, per cui si ritiene opportuno un intervento nella normativa affinché si faccia chiarezza su possibili equivoci interpretativi, per rendere più agevole la strada di coloro che proseguiranno e presteranno servizio nel Collegio giudicante nazionale in futuro.

Rimangono invece aperti alcuni temi che il Collegio giudicante nazionale ha avvertito come latenti (*cfr. relazioni al Consiglio generale 2007 e 2008*), ma sui quali la Commissione istituita da Capo Guida e Capo Scout (come da mandato della *mozione del Consiglio generale 01/2008*) ritiene che, sia la limitatezza dell'esperienza sul campo sia i tempi, non siano ancora maturi per potere giungere ad una proposta sufficientemente metabolizzata, realistica e, possibilmente, efficace di modifica.

Si tratta, nello specifico, di:

- tracciabilità dei provvedimenti disciplinari nella scheda personale del socio interessato;
- prosecuzione/sospensione del procedimento nel caso di interruzione del censimento dell'interessato a procedimento avviato;
- interpretazione del terzo comma dell'articolo 57 dello Statuto.

Ambiti delle proposte di modifica:

1. Criticità e/o lacune nella normativa:

- ruolo dei Responsabili regionali
- procedibilità d'ufficio
- ricorso a Capo Guida e Capo Scout

2. Questioni procedurali:

- utilizzo di strumenti tecnologici nelle audizioni
- assistenza del socio sottoposto a procedimento, a garanzia del suo diritto di difesa
- procedura da seguire nel caso di audizione di un minore
- procedura da seguire in caso di condanne definitive della magistratura ordinaria a carico di un socio già sottoposto a procedimento

3. Comportamenti associativi:

- riservatezza e discrezione nei riguardi di coloro che sono coinvolti nel procedimento
- sospensione dal servizio educativo.

In allegato viene presentata una tabella sinottica con: normativa vigente, normativa con le concrete proposte di modifica, motivazioni delle modifiche.

*La Commissione di verifica del Collegio giudicante nazionale
di nomina di Capo Guida e Capo Scout*



ART. 53 STATUTO – COLLEGIO GIUDICANTE NAZIONALE

Normativa vigente	Proposta di modifica	Commenti
<p>Il Collegio giudicante nazionale ha competenza esclusiva per i procedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti, fatti salvi i poteri in materia della Capo Guida e del Capo Scout e nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento Organizzazione.</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale è composto da cinque membri così individuati:</p> <p>a. membri permanenti eletti:</p> <p>tre capi, di cui almeno uno del sesso minoritario, eletti dal Consiglio generale tra i Consiglieri generali; essi rimangono in carica per il periodo di tre anni indipendentemente dalla scadenza del mandato di Consigliere generale. Tali membri, allo scadere del triennio, possono essere rieletti, se ancora in carica come Consiglieri generali, per un solo ulteriore triennio. L'incarico di membro permanente eletto del Collegio è incompatibile con gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, membro del Comitato nazionale e Responsabile regionale.</p> <p>b. membro permanente nominato:</p> <p>un componente del Comitato nazionale, dallo stesso indicato, che rimane in carica per un solo triennio o per la minor durata relativa alla sua permanenza nel Comitato nazionale.</p> <p>c. membro non permanente:</p> <p>la o il Responsabile regionale della Regione di appartenenza del socio adulto soggetto a procedimento disciplinare.</p> <p>La o il Responsabile regionale che partecipa al Collegio è individuato di comune accordo tra i due Responsabili regionali della Regione interessata. Questi partecipa al Collegio giudicante nazionale limitatamente al procedimento relativo al socio adulto censito nella Regione di appartenenza.</p> <p>I membri permanenti del Collegio giudicante nazionale eleggono il Presidente del Collegio stesso scegliendolo tra i membri permanenti eletti; egli rimane in carica fino alla scadenza del suo mandato nel Collegio.</p>	<p>Il Collegio giudicante nazionale ha competenza esclusiva per i procedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti, fatti salvi i poteri in materia della Capo Guida e del Capo Scout e nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento Organizzazione.</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale è composto da cinque membri così individuati:</p> <p>a. membri permanenti eletti:</p> <p>quattro capi di cui almeno uno del sesso minoritario, eletti dal Consiglio generale tra i Consiglieri generali; essi rimangono in carica per il periodo di tre anni indipendentemente dalla scadenza del mandato di Consigliere generale. Tali membri, allo scadere del triennio, possono essere rieletti, se ancora in carica come Consiglieri generali, per un solo ulteriore triennio. L'incarico di membro permanente eletto del Collegio è incompatibile con gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, membro del Comitato nazionale e Responsabile regionale.</p> <p>b. membro permanente nominato:</p> <p>un componente del Comitato nazionale, dallo stesso indicato, che rimane in carica per un solo triennio o per la minor durata relativa alla sua permanenza nel Comitato nazionale.</p> <p>Ne fa parte come membro non permanente: la o il Responsabile regionale della Regione di appartenenza del socio adulto soggetto a procedimento disciplinare con una necessaria funzione consultiva. La o il Responsabile regionale che partecipa al Collegio è individuato di comune accordo tra i due Responsabili regionali della Regione interessata. Questi partecipa al Collegio giudicante nazionale limitatamente al procedimento relativo al socio adulto censito nella Regione di appartenenza ed è garante della corretta ed effettiva applicazione del provvedimento.</p> <p>Qualora i Responsabili regionali si trovassero in una situazione di incompatibilità saranno sostituiti da un membro eletto del Comitato regionale.</p> <p>I membri permanenti del Collegio giudicante nazionale eleggono il Presidente del Collegio stesso scegliendolo tra i membri permanenti eletti; egli rimane in carica fino alla scadenza del suo mandato nel Collegio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Secondo questa proposta il Responsabile regionale è presente nel Collegio giudicante nazionale esclusivamente con funzione consultiva, mantenendo un ruolo:</i> <ul style="list-style-type: none"> - fondamentale per la comprensione e l'approfondimento del caso; - libero dalla responsabilità di un voto nei confronti dei livelli regionali eventualmente coinvolti; - di garante della corretta ed effettiva esecuzione del provvedimento. • <i>Per mantenere il quorum necessario per la regolarità delle procedure si intravede la necessità di incrementare il Collegio giudicante nazionale di un quarto Consigliere generale eletto.</i> <p><i>Questa integrazione si rende necessaria per fornire gli strumenti per superare due possibili criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>la commistione tra ruolo di membro del collegio e denunziante/denunziato</i> • <i>l'eventuale coinvolgimento personale.</i>

ART. 90 REGOLAMENTO – FUNZIONI E DELIBERAZIONI DEL COLLEGIO GIUDICANTE NAZIONALE

Normativa vigente	Proposta di modifica	Commenti
<p>La composizione del Collegio giudicante nazionale è quella prevista dall'articolo 53 dello Statuto.</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale è validamente costituito con la presenza di almeno tre membri di cui uno è il Consigliere generale con funzioni di Presidente, uno il membro del Comitato nazionale e uno quello non permanente.</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale delibera a maggioranza semplice dei presenti.</p> <p>In caso di vacanza dell'incarico o di assenza del Presidente le relative funzioni saranno assunte, per il tempo necessario, dal più anziano tra i Consiglieri generali.</p> <p>Qualora un membro permanente del Collegio eletto dal Consiglio generale sia impossibilitato a ricoprire l'incarico in via continuativa, risulti incompatibile o sia dimissionario, esso viene sostituito dal primo dei non eletti il quale rimane in carica fino al successivo Consiglio generale.</p> <p>I membri del Collegio che hanno iniziato l'istruttoria di un procedimento giungono a deliberazione finale del Collegio indipendentemente dalla scadenza del mandato.</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale si riunisce secondo un calendario stabilito dal suo Presidente ed esamina le richieste pervenute sulla base di un ordine di priorità da questi stabilito.</p>	<p>La composizione del Collegio giudicante nazionale è quella prevista dall'articolo 53 dello Statuto.</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale è validamente costituito con la presenza di almeno tre membri, di cui due tra quelli eletti in Consiglio generale e il membro del Comitato nazionale.</p> <p>In ogni caso i membri assenti per comprovati motivi possono validamente partecipare mediante conferenza telefonica o tecnologia equivalente.</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale delibera a maggioranza semplice dei presenti.</p> <p>In caso di vacanza dell'incarico o di assenza del Presidente, le relative funzioni saranno assunte, per il tempo necessario, dal più anziano tra i Consiglieri generali.</p> <p>Qualora un membro permanente del Collegio eletto dal Consiglio generale sia impossibilitato a ricoprire l'incarico in via continuativa, risulti incompatibile o sia dimissionario, esso viene sostituito dal primo dei non eletti, il quale rimane in carica fino al successivo Consiglio generale.</p> <p>I membri del Collegio che hanno iniziato l'istruttoria di un procedimento giungono a deliberazione finale del Collegio indipendentemente dalla scadenza del mandato.</p> <p>Il Collegio giudicante nazionale si riunisce secondo un calendario stabilito dal suo Presidente ed esamina le richieste pervenute sulla base di un ordine di priorità da questi stabilito.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Secondo il regolamento vigente il Collegio giudicante nazionale è validamente costituito con la presenza di tre membri su cinque, che contemporaneamente rappresentano le tre anime del Collegio: un Consigliere generale, il Membro del Comitato nazionale, il Responsabile regionale;</i> • <i>si intravede il rischio della possibile paralisi del Collegio qualora il Responsabile regionale non partecipi al procedimento;</i> • <i>la modifica tende a salvaguardare la regolarità del procedimento anche nel caso si verifichi tale eventualità;</i> • <i>si precisa la possibilità dell'uso, in via eccezionale, di strumenti telefonici o simili.</i>

ART. 91 REGOLAMENTO – SOGGETTI ABILITATI A PROMUOVERE IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

Normativa vigente	Proposta di modifica	Commenti
<p>Sono abilitati a promuovere il procedimento disciplinare di cui all'articolo 57 dello Statuto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i capi gruppo del gruppo interessato • i responsabili di Zona <p>tutti i capi eletti nelle altre strutture associative fatta eccezione per i componenti del medesimo Collegio giudicante nazionale, della Capo Guida e del Capo Scout.</p> <p>Il procedimento disciplinare viene promosso mediante richiesta scritta indirizzata al Collegio giudicante nazionale fatta pervenire al Direttore</p>	<p>Sono abilitati a promuovere il procedimento disciplinare di cui all'articolo 57 dello Statuto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i capi gruppo del gruppo interessato • i responsabili di Zona • i responsabili regionali <p>tutti i capi eletti nelle altre strutture associative fatta eccezione per i componenti del medesimo Collegio giudicante nazionale, della Capo Guida e del Capo Scout.</p> <p>Il procedimento disciplinare viene promosso mediante richiesta scritta indirizzata al Collegio giudicante nazionale fatta pervenire al Direttore</p>	<p><i>I Responsabili regionali sono, astrattamente, ma non espressamente, presenti tra i soggetti abilitati a promuovere il procedimento disciplinare; si ritiene opportuna l'esplicitazione, ma è subordinata alla proposta di modifica dell'art. 53</i></p>



Normativa vigente	Proposta di modifica	Commenti
<p>della Segreteria nazionale dell'Associazione. Tale richiesta dovrà contenere gli elementi ritenuti necessari a motivare l'avvio della procedura disciplinare e potrà essere corredata da ulteriori documenti a ciò utili.</p>	<p>della Segreteria nazionale dell'Associazione. Tale richiesta dovrà contenere gli elementi ritenuti necessari a motivare l'avvio della procedura disciplinare e potrà essere corredata da ulteriori documenti a ciò utili.</p> <p>Se nel corso della istruttoria emergono elementi di responsabilità di altri associati, il procedimento viene sospeso e il Collegio giudicante nazionale comunica all'interessato l'avvio dell'istruttoria con riapertura dei termini di cui all'art. 92 del Regolamento.</p> <p>Sia nella fase di proposizione dell'azione disciplinare che nel corso della fase istruttoria è richiesta ai proponenti la massima discrezione e riservatezza al fine di evitare pregiudizi in capo all'interessato al procedimento medesimo.</p>	<p><i>Questo comma intende prevedere che il Collegio giudicante nazionale possa procedere d'ufficio qualora riscontri, in fase di istruttoria, responsabilità di altri associati, oltre a quella del denunciato. Tale possibilità non è prevista dalla normativa attuale.</i></p> <p><i>Si propone l'inserimento di questo comma per evidenziare la necessità che il procedimento venga condotto con effettiva "discrezione e riservatezza", a tutela sia del socio coinvolto, sia dell'Associazione.</i></p>

ART. 92 REGOLAMENTO – MODALITÀ DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

Normativa vigente	Proposta di modifica	Commenti
<p>Il Collegio giudicante nazionale, valutata la richiesta scritta e l'eventuale documentazione a corredo di cui all'articolo precedente, dispone l'archiviazione della procedura oppure l'avvio dell'istruttoria del procedimento disciplinare. In entrambi i casi il provvedimento è comunicato all'interessato ed al proponente tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla decisione.</p> <p>Nel corso dell'istruttoria il Collegio ascolta le deduzioni del soggetto proponente e dell'interessato ed acquisisce tutta la documentazione e le informazioni ritenute utili.</p> <p>Il soggetto interessato può farsi assistere da un altro socio adulto, ha diritto di prendere visione di tutta la documentazione raccolta ed acquisita dal Collegio, produrre documenti, presentare memorie difensive e chiedere di essere ascoltato in qualsiasi momento.</p>	<p>Il Collegio giudicante nazionale, valutata la richiesta scritta e l'eventuale documentazione a corredo di cui all'articolo precedente, dispone l'archiviazione della procedura oppure l'avvio dell'istruttoria del procedimento disciplinare. In entrambi i casi il provvedimento è comunicato all'interessato ed al proponente tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla decisione.</p> <p>Nel corso dell'istruttoria il Collegio ascolta le deduzioni del soggetto proponente e dell'interessato ed acquisisce tutta la documentazione e le informazioni ritenute utili.</p> <p>Le audizioni del socio sottoposto a procedimento nonché degli eventuali testimoni può essere ammessa, per comprovati motivi, anche attraverso il mezzo telefonico o tecnologicamente equivalente.</p> <p>Il soggetto interessato può farsi assistere da un altro socio adulto, o chiedere al Collegio giudicante nazionale di nominarne uno, ha diritto di prendere visione di tutta la documentazione raccolta ed acquisita dal Collegio, produrre documenti, presentare memorie difensive e chiedere di essere ascoltato in qualsiasi momento.</p>	<p><i>Le audizioni attraverso il mezzo telefonico rappresentano una concreta opportunità per l'approfondimento dei fatti, qualora il Collegio giudicante nazionale si trovi nell'oggettiva impossibilità di effettuare l'audizione "in presenza" delle parti interessate.</i></p> <p><i>Il Collegio giudicante nazionale si impegna a fornire l'assistenza di un socio adulto, qualora venga richiesto, a tutela del diritto di difesa.</i></p>

Normativa vigente	Proposta di modifica	Commenti
<p>Nel corso dell'istruttoria il Collegio può disporre con provvedimento immediato e sempre revocabile, la sospensione cautelare del socio interessato che può protrarsi fino all'assunzione del provvedimento definitivo. Tale provvedimento comporta l'interruzione immediata di qualsiasi servizio associativo svolto, ma non la decadenza dagli incarichi ricoperti in Associazione.</p> <p>L'adozione del provvedimento di sospensione cautelare viene comunicata tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla data di assunzione della decisione ed in forma riservata al socio interessato, al soggetto proponente ed al Responsabile del livello in cui il socio presta servizio.</p> <p>Dichiarata chiusa l'istruttoria, che non può protrarsi per un tempo superiore a sei mesi, il Collegio assume con decisione motivata, uno dei provvedimenti disciplinari previsti dall'articolo 58 dello Statuto ovvero dispone l'archiviazione del procedimento.</p> <p>Le deliberazioni ed ogni altra decisione del Collegio giudicante nazionale sono comunicate al socio interessato entro dieci giorni dalla loro assunzione. Entro lo stesso termine verranno comunicati, in forma riservata ed a cura della Direzione della Segreteria nazionale, al soggetto proponente, ai capi gruppo, ai Responsabili di Zona e della Regione di appartenenza del soggetto interessato, nonché ai Presidenti del Comitato nazionale in qualità di titolari del trattamento dei dati nazionali, l'esito del procedimento e l'eventuale provvedimento disciplinare adottato.</p>	<p>Nel caso in cui il procedimento comporti la raccolta delle testimonianze di un minore, la convocazione deve essere inoltrata ad entrambi i genitori che sono ammessi a partecipare alla audizione innanzi al Collegio giudicante nazionale a discrezione del Collegio.</p> <p>Nel corso dell'istruttoria il Collegio può disporre per gravi ragioni con provvedimento motivato ad effetto immediato, sempre revocabile, la sospensione cautelare del socio interessato che può protrarsi fino all'assunzione del provvedimento definitivo. Tale provvedimento comporta l'interruzione immediata di qualsiasi servizio associativo svolto, ma non la decadenza dagli incarichi ricoperti in Associazione.</p> <p>L'adozione del provvedimento di sospensione cautelare viene comunicata tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla data di assunzione della decisione ed in forma riservata al socio interessato, al soggetto proponente ed al Responsabile del livello in cui il socio presta servizio.</p> <p>Dichiarata chiusa l'istruttoria, che non può protrarsi per un tempo superiore a sei mesi, il Collegio assume con decisione motivata, uno dei provvedimenti disciplinari previsti dall'articolo 58 dello Statuto ovvero dispone l'archiviazione del procedimento.</p> <p>Le deliberazioni ed ogni altra decisione del Collegio giudicante nazionale sono comunicate al socio interessato entro dieci giorni dalla loro assunzione. Entro lo stesso termine verranno comunicati, in forma riservata ed a cura della Direzione della Segreteria nazionale, al soggetto proponente, ai capi gruppo, ai Responsabili di Zona e della Regione di appartenenza del soggetto interessato, nonché ai Presidenti del Comitato nazionale in qualità di titolari del trattamento dei dati nazionali, l'esito del procedimento e l'eventuale provvedimento disciplinare adottato.</p> <p>In caso di sopravvenuta condanna penale relativa ai medesimi fatti, dalla quale emergano nuovi elementi comunque rilevanti ai sensi dell'art. 57 dello Statuto, il Collegio giudicante nazionale, venutone a conoscenza, procede a riaprire il procedimento.</p>	<p><i>Si ricorda la procedura da seguire nell'eventualità necessari la testimonianza di un minore, che, conseguentemente, viene riconosciuta anche come possibilità del Collegio giudicante nazionale.</i></p> <p><i>Viene ulteriormente puntualizzato il carattere di eccezionalità del provvedimento di sospensione.</i></p> <p><i>In presenza di sentenza di condanna definitiva della magistratura ordinaria è opportuno che il Collegio giudicante nazionale riapra il procedimento, soprattutto in presenza di un precedente provvedimento di censura o sospensione, al fine di meglio modulare la sanzione disciplinare.</i></p>



ART. 94 REGOLAMENTO - RICORSO A CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Normativa vigente	Proposta di modifica	Commenti
<p>Contro i provvedimenti disciplinari irrogati dal Collegio giudicante nazionale è ammesso il ricorso alla Capo Guida ed al Capo Scout.</p> <p>L'impugnazione si esercita mediante ricorso scritto da far pervenire entro trenta giorni dalla comunicazione della decisione del Collegio giudicante nazionale.</p> <p>L'impugnazione non sospende l'esecuzione della deliberazione del Collegio giudicante nazionale, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.</p>	<p>Contro i provvedimenti disciplinari irrogati dal Collegio giudicante nazionale è ammesso il ricorso alla Capo Guida ed al Capo Scout.</p> <p>Il ricorso può essere proposto sia dal soggetto che ha promosso il procedimento disciplinare che dall'interessato al procedimento ai quali dovrà essere comunicato l'esito, come previsto dall'ultimo comma dell'art. 92 del Regolamento, con l'avviso della possibilità di ricorrere al Capo Guida e al Capo Scout ai sensi dell'art. 58 comma 2 dello Statuto.</p> <p>L'impugnazione si esercita mediante ricorso scritto da far pervenire entro trenta giorni dalla comunicazione della decisione del Collegio giudicante nazionale.</p> <p>L'impugnazione non sospende l'esecuzione della deliberazione del Collegio giudicante nazionale, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.</p>	<p><i>È opportuno esplicitare che il ricorso a Capo Guida e Capo Scout è possibile per entrambe le parti coinvolte nel procedimento (proponente e diretto interessato).</i></p>

ART. 94 BIS REGOLAMENTO - RINVIO DEL PROCEDIMENTO AL COLLEGIO GIUDICANTE NAZIONALE

Normativa vigente	Proposta di modifica	Commenti
	<p>Nell'ipotesi di accoglimento del ricorso di cui all'art. 94 del Regolamento proposto relativamente al rispetto delle norme procedurali, Capo Guida e Capo Scout restituiranno gli atti al Collegio giudicante nazionale con le indicazioni procedurali da seguire, con la conseguente riapertura dei termini di cui all'art. 92, comma 5, del Regolamento.</p>	<p><i>Viene definito che il ricorso può riguardare esclusivamente il rispetto delle norme procedurali, non il merito del provvedimento.</i></p>

ART. 58 STATUTO – PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI SOCI ADULTI

Normativa vigente	Proposta di modifica	Commenti
<p>Il Collegio giudicante nazionale all'esito del procedimento descritto dal Regolamento Organizzazione, può assumere uno dei seguenti provvedimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • censura; • sospensione temporanea (da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni); • radiazione. <p>Contro il provvedimento assunto il socio adulto sanzionato può proporre ricorso alla Capo Guida ed al Capo Scout che decidono definitivamente.</p> <p>Nel corso del procedimento può essere assunto nei confronti del socio adulto un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio contro cui non è possibile ricorrere. È sempre garantito il diritto alla difesa.</p>	<p>Il Collegio giudicante nazionale all'esito del procedimento descritto dal Regolamento Organizzazione, può assumere uno dei seguenti provvedimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • censura; • sospensione temporanea (da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni); • radiazione. <p>Contro il provvedimento assunto il socio adulto sanzionato, nonché chi ha promosso l'azione, possono proporre ricorso alla Capo Guida ed al Capo Scout esclusivamente in tema ed a garanzia del rispetto delle norme procedurali previste dall'art. 92 del Regolamento; gli stessi decidono definitivamente.</p> <p>Nel corso del procedimento può essere assunto nei confronti del socio adulto un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio contro cui non è possibile ricorrere. È sempre garantito il diritto alla difesa.</p>	<p><i>Tale modifica statutaria si rende necessaria nell'eventualità della modifica dell'articolo 94 e dell'introduzione dell'art. 94 bis.</i></p> <p><i>Il ricorso è possibile sia da parte del proponente che dell'interessato.</i></p> <p><i>Il ricorso è relativo esclusivamente al rispetto delle norme procedurali, non al merito del provvedimento.</i></p>





Assistente Ecclesiastico

Proposte di modifica dello Statuto (art. 7 e art. 20) e del Regolamento (art. 8) e presentazione del documento redatto in relazione ai mandati deliberati da Consiglio generale (moz. 02.2006, moz. 43.2007, racc. 03.2007, racc. 18.2008)

In riferimento alla Raccomandazione 18/2008, che riprende la mozione di Consiglio generale 2/2006 e la Raccomandazione 3/2007 e ha per oggetto la riflessione sulla situazione e lo status degli Assistenti Ecclesiastici, il Comitato nazionale ha scelto di affidare il lavoro a tre ambiti associativi che maggiormente sono apparsi inerenti alla tematica:

- il gruppo “Sulle Tracce”, che supporta abitualmente il lavoro del Comitato nazionale e dei Presidenti per tutto ciò che riguarda la formazione nell’ambito della fede e della catechesi.
- gli Assistenti Ecclesiastici stessi, riuniti in Convegno ad Assisi nel febbraio 2007.
- gli Assistenti Ecclesiastici centrali e regionali.

La Mozione originaria, di cui le successive Raccomandazioni sono approfondimento ed esplicitazione, sollecitava l’Associazione a prendere in esame la situazione degli Assistenti Ecclesiastici sia dal punto di vista quantitativo e qualitativo, in modo da poter monitorare la situazione attuale, sia a riflettere intorno ad una possibile ridefinizione statutaria del loro status e dei loro compiti specifici.

Si è deciso pertanto di procedere come segue:

- a. Per quanto riguarda la lettura della situazione attuale:
 - affidando al gruppo “Sulle Tracce” un monitoraggio a campione, frutto del rilevamento della situazione in alcune zone, le stesse che erano state oggetto di una precedente indagine nel 2001, in modo da poter cogliere anche l’eventuale evoluzione della situazione (allegato 1).
 - proponendo un questionario agli Assistenti Ecclesiastici che hanno preso parte al Convegno nazionale di Assisi del febbraio 2007. Si trattava infatti di una buona occasione per avere un’idea della situazione effettiva degli Assistenti, pur essendo coscienti che non si trattava di un campione “strettamente scientifico”, ma di una platea già motivata e per certi aspetti qualificata (allegato 2).
 - dedicando a questa tematica un incontro di confronto e di scambio tra Assistenti Ecclesiastici regionali, che si è tenuto a Roma il 16 e 17 ottobre 2008.
- b. Per quanto riguarda la proposta di una ridefinizione dello status dell’AE in Associazione:
 - di compiere una riflessione su questa tematica con il gruppo

“Sulle Tracce” (allegato 3).

- di approfondire ulteriormente la questione, in vista dell’elaborazione di una proposta di articolato, con gli Assistenti Ecclesiastici centrali e regionali.

Il frutto di questo cammino, che si è cercato fosse il più possibile legato allo spirito della ricerca che sottende alla mozione e alle successive raccomandazioni, può essere sintetizzato come segue:

Emerge dalle varie occasioni di confronto messe in atto una situazione sostanzialmente costituita dalle seguenti figure:

- in alcuni casi, di fatto un’esigua minoranza, nei gruppi manca la figura dell’AE oppure è presente con grande difficoltà o con situazioni di incomprensione o conflittualità.
- nella grande maggioranza delle situazioni l’Assistente è presente anche se in forma non continuativa e privilegia soprattutto l’attenzione alla Comunità capi e alla Branca R/S, con alcune presenze più sporadiche nelle altre occasioni.
- una parte consistente è costituita anche dalle situazioni in cui l’AE è formalmente censito (spesso è il parroco), ma di fatto non riesce a seguire in modo sufficiente il cammino del gruppo.

Naturalmente questo quadro varia in riferimento all’area geografica e ricalca in modo abbastanza coerente quella che è la situazione ecclesiale, il numero e le modalità di presenza del clero nelle varie Chiese locali d’Italia.

A partire dalla lettura condivisa dagli AE centrali e regionali, sembra di poter dire che la situazione degli AE in Associazione, in fondo ben rappresenta il cammino più complessivo della Chiesa italiana e delle comunità cristiane, in cui la progressiva diminuzione numerica del clero ha portato alla presa di coscienza delle difficoltà che comporta questo nuovo scenario di Chiesa, ma non ha ancora sviluppato una riflessione matura e una prassi pastorale conseguente in cui la ministerialità laicale sia sviluppata e vissuta secondo le potenzialità che potrebbe esprimere.

Relativamente ad una revisione statutaria sull’identità e il ruolo dell’AE in Associazione, la riflessione attuata sia nel gruppo “Sulle Tracce”, sia nell’incontro degli AE centrali e regionali ha tenuto conto di alcune linee guida che sono sembrate sostanzialmente condivise e valide nell’attualità:

- a. La necessità di riaffermare che il compito dell'educazione alla fede è proprio di ogni battezzato e non può essere ridotto, con un semplicistico atteggiamento di delega, all'Assistente Ecclesiastico, quasi fosse una sorta di "addetto ai lavori". Questa possibile deriva va contrastata il più possibile, soprattutto nella coscienza che la dimensione di fede non è un aspetto accessorio della nostra proposta educativa, ma contribuisce in modo sostanziale e fondamentale alla definizione dell'obiettivo ultimo dell'azione educativa identificato nell'uomo e nella donna della partenza. Pertanto si è ritenuto importante ricordare come ogni capo adulto in servizio associativo sia chiamato ad esercitare anche un ministero di annuncio della fede, di proposta di catechesi, di testimonianza personale in ordine alla propria fede, vissuta nella quotidianità delle proprie scelte di vita.
- b. La necessità di fare riferimento alla normativa e alla prassi

vigente in ambito ecclesiale che prevede, con riferimento al Codice di Diritto Canonico che al n. 324 § 2 definisce identità e modalità di nomina degli Assistenti o Consiglieri spirituali delle Associazioni private di fedeli.

- c. La volontà di aggiornare anche a livello di terminologia l'attuale articolato dello Statuto, che parla ancora di Assistenti Ecclesiastici come "sacerdoti", termine che dal Concilio Vaticano II indica il "sacerdozio ministeriale", ma anche il "sacerdozio comune o dei fedeli", di cui tutti siamo partecipi a partire dal nostro Battesimo. La teologia postconciliare parla piuttosto di "presbiteri", riprendendo l'antica dizione che definisce i ministri ordinati all'interno della comunità.

A partire da questi punti di riferimento fondamentali si propone quindi il seguente articolato a sostituzione dell'esistente:

ART. 7 - ASSISTENTI ECCLESIASTICI

Testo attuale	Testo proposto
<p>Gli Assistenti ecclesiastici sono sacerdoti corresponsabili del Progetto educativo scout all'interno delle Unità, delle Comunità capi e degli altri livelli associativi.</p> <p>Essi vi esercitano il mandato sacerdotale che viene loro affidato dal Vescovo e insieme con gli altri capi annunciano e testimoniano la proposta cristiana.</p>	<p>Gli Assistenti Ecclesiastici sono presbiteri corresponsabili della proposta educativa dello scoutismo fatta dall'Associazione, ad ogni livello.</p> <p>Essi partecipano, in relazione al loro incarico, alla vita delle Comunità capi condividendone il progetto educativo, alla vita delle Unità e dei vari livelli associativi.</p> <p>In questo servizio essi esercitano il mandato pastorale loro affidato dal Vescovo, con le modalità educative e le caratteristiche proprie dello scoutismo e insieme con gli altri soci adulti annunciano e testimoniano in prima persona la fede cristiana.</p> <p>Con la loro presenza diventano un segno vivo dell'appartenenza ecclesiale dell'Associazione.</p> <p>Vivono il proprio ministero a servizio dei ragazzi, nella consapevolezza che la dimensione di fede è elemento strutturale di tutta la proposta educativa dello scoutismo effettuata dall'Associazione.</p>

Inoltre, in seguito alla riflessione effettuata nell'ambito del gruppo "Sulle Tracce" qui allegata, si propone anche la modifica dell'articolo 20 dello Statuto nel modo seguente:

ART. 20 - COMUNITÀ CAPI

Testo attuale	Testo proposto
<p>I soci adulti presenti nel gruppo formano la Comunità capi che ha per scopo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo; b. l'approfondimento dei problemi educativi; c. la formazione permanente e la cura del tirocinio dei soci adulti; d. l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale. <p>La Comunità capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. esprime tra i capi della Comunità capi una capo gruppo e un capo gruppo (se si tratta di un gruppo monosessuale una capo 	<p>I soci adulti presenti nel gruppo formano la Comunità capi che ha per scopo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo; b. l'approfondimento dei problemi educativi; c. la formazione permanente e la cura del tirocinio dei soci adulti; d. l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale. <p>La Comunità capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. esprime tra i capi della Comunità capi una capo gruppo e un capo gruppo (se si tratta di un gruppo monosessuale una capo

**Testo attuale****Testo proposto**

- gruppo o un capo gruppo dello stesso genere del gruppo);
- b.** affida gli incarichi di servizio nelle Unità;
 - c.** propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di gruppo e degli Assistenti ecclesiastici di Unità;
 - d.** cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i soci giovani censiti nel gruppo (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.).

- gruppo o un capo gruppo dello stesso genere del gruppo);
- b.** affida gli incarichi di servizio nelle Unità;
 - c.** propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di gruppo **ed eventualmente degli Assistenti ecclesiastici di Unità, ove presenti.**
 - d.** cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i soci giovani censiti nel gruppo (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.).

Qualora la Comunità capi non sia nelle condizioni di ottemperare quanto previsto dal punto a) del comma precedente può chiedere l'autorizzazione al censimento del gruppo nelle forme previste dal Regolamento.

Qualora la Comunità capi non sia nelle condizioni di ottemperare quanto previsto dal punto a) del comma precedente può chiedere l'autorizzazione al censimento del gruppo nelle forme previste dal Regolamento.

La capo gruppo ed il capo gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano l'attuazione degli scopi della Comunità capi e svolgono i compiti loro assegnati dal Regolamento.

La capo gruppo ed il capo gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano l'attuazione degli scopi della Comunità capi e svolgono i compiti loro assegnati dal Regolamento.

La capo gruppo ed il capo gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del gruppo.

La capo gruppo ed il capo gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del gruppo.

Si propone anche la modifica dell'art. 8 dell'attuale Regolamento, così come indicato di seguito:

ART. 8 - UNITÀ**Testo attuale****Testo proposto**

Le Unità possono essere maschili, femminili o miste.

Le Unità possono essere maschili, femminili o miste.

Sono condizioni per l'esistenza di un'Unità:

Sono condizioni per l'esistenza di un'Unità:

- un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di branca;
- un Capo nominato dall'Associazione o un socio adulto autorizzato dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 52 e 55 del presente Regolamento; il Capo o il socio adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'unità
- un Assistente ecclesiastico;
- l'assenso ed il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi;
- la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) ed in particolare con le altre Comunità capi.

- un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di branca;
- un Capo nominato dall'Associazione o un socio adulto autorizzato dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 52 e 55 del presente Regolamento; il Capo o il socio adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'unità

Per le Unità miste, inoltre, sono richieste le seguenti condizioni:

- **la presenza di un Assistente ecclesiastico censito nel gruppo;**
- l'assenso ed il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi;
- la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) ed in particolare con le altre Comunità capi.

- l'esistenza di una Comunità capi mista che riassume le responsabilità di tale scelta e non la lasci alla libera iniziativa di una singola Unità;

Per le Unità miste, inoltre, sono richieste le seguenti condizioni:

- l'esistenza nell'ambito della Comunità capi di un equilibrio di responsabilità tra uomini e donne;
- la direzione di ogni Unità affidata ad una Capo e ad un Capo nominati dall'Associazione o autorizzati dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 52 e 55 del presente Regolamento.

- l'esistenza di una Comunità capi mista che riassume le responsabilità di tale scelta e non la lasci alla libera iniziativa di una singola Unità;
- l'esistenza nell'ambito della Comunità capi di un equilibrio di responsabilità tra uomini e donne;
- la direzione di ogni Unità affidata ad una Capo e ad un Capo nominati dall'Associazione o autorizzati dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 52 e 55 del presente Regolamento

Allegato 1

Presenza e ruolo dell'Assistente Ecclesiastico in AGESCI

Introduzione

La presenza e il ruolo effettivo dell'Assistente Ecclesiastico (AE) in AGESCI è al centro di una riflessione critica per valutarne il peso effettivo e le possibili risposte alle numerose situazioni di carenza che si registrano nei gruppi.

Nel 2001 sull'argomento è stata condotta un'analisi, mediante la somministrazione di un questionario piuttosto lungo e articolato, rivolto soprattutto ai capi di quattro zone-pilota dell'Associazione (zona Faito, NA; zona Ferrara; zona Sebino, BS; zona Vini, AL-AT), con lo scopo di valutare la preparazione e la motivazione dei capi all'annuncio cristiano e la loro preparazione anche in relazione alla presenza dell'AE all'interno del gruppo/unità. Queste quattro zone hanno partecipato al progetto di animazione alla fede "Roveto Ardente" coordinato per un paio d'anni dal gruppo Tracce.

A distanza di alcuni anni, a novembre 2008 è stato proposto, alle stesse zone-pilota, un rapido sondaggio sulla presenza dell'AE nel contesto dei gruppi e sulla sua partecipazione alle attività, nonché al ruolo di altre figure di sostegno all'annuncio cristiano, coinvolte in assenza o ad integrazione della presenza dell'assistente.

Cosa si è ulteriormente indagato

Ai 48 gruppi delle 4 zone-pilota (Faito = 15; Ferrara = 7; Sebino

= 14; Vini = 12) è stato somministrato, attraverso la collaborazione dei responsabili di zona, il questionario riprodotto in appendice 1. Le schede-questionario compilate sono state raccolte ed analizzate con fini eminentemente descrittivi, analizzando come di consueto la frequenza delle risposte. Per aumentare il livello di analisi si è inoltre provveduto ad un approfondimento attraverso incroci tra risposte a domande diverse.

Infine si è affidato ad un modello statistico il compito di controllare se la presenza/assenza di AE censito, la sua eventuale partecipazione alle staff e la presenza di altre figure di educatori alla fede sia di per sé in grado di identificare gruppi distinti di situazioni diverse, tra le quali sviluppare ulteriori ragionamenti.

L'obiettivo finale, pur nei limiti dell'indagine condotta, è stato identificato nel costruire un quadro di maggiore conoscenza sulla effettiva presenza, in quantità e qualità dell'AE nei gruppi e dell'entità e ruoli di eventuali altre figure coinvolte.

Risultati

Tutti i gruppi partecipanti (48) hanno risposto all'invito di compilazione del questionario. Le zone Faito, Ferrara e Sebino hanno mostrato un più alta presenza di AE censito (93,3, 85,7 e 100% dei casi) rispetto alla zona Vini, i cui gruppi con AE risulano il 50%. La descrizione delle singole risposte è illustrata in tavola 1:

TAVOLA 1 - RISPOSTE

Domanda	Si (%)	In parte (%)	No (%)	Non risp. (%)
Il gruppo ha un AE censito?	40 (83,3)	1 (2,1)	7 (14,6)	-
L'AE viene formalmente nominato dal Vescovo?	12 (25,0)	4 (8,3)	32 (66,7)	-
L'AE partecipa alle riunioni di Co.Ca.?	26 (54,2)	10 (20,8)	12 (25,0)	-
L'AE partecipa alle riunioni di staff L/C?	2 (4,2)	18 (37,5)	28 (58,3)	-
L'AE partecipa alle riunioni di staff E/G?	3 (6,3)	15 (31,3)	30 (62,5)	-
L'AE partecipa alle riunioni di staff R/S?	5 (10,4)	14 (29,2)	29 (60,4)	-
L'AE partecipa alle attività di Branca L/C?	10 (20,8)	20 (41,7)	18 (37,5)	-
L'AE partecipa alle attività di Branca E/G?	10 (20,8)	18 (37,5)	20 (41,7)	-
L'AE partecipa alle attività di Branca R/S?	8 (16,7)	17 (35,4)	20 (41,7)	3 (6,3)
L'AE partecipa alle Vacanze di Branco?	13 (27,1)	16 (33,3)	19 (39,6)	-
L'AE partecipa al Campo estivo di Reparto?	12 (25,3)	15 (31,3)	21 (43,8)	-
L'AE partecipa alla Route di Clan?	7 (14,6)	13 (27,1)	28 (58,3)	-
Altre figure coinvolte per l'animazione della fede?	18 (37,5)	16 (33,3)	14 (29,2)	-
Se sì, che tipologia di figure vengono coinvolte?				
Diaconi	8 (16,7)	-	39 (81,3)	1 (2,1)
Religiosi/e	15 (31,3)	5 (10,4)	27 (56,3)	1 (2,1)
Altri Sacerdoti	17 (35,4)	8 (16,7)	22 (45,8)	1 (2,1)
Catechisti	4 (8,3)	-	43 (89,6)	1 (2,1)
Seminaristi	6 (12,5)	-	41 (85,4)	1 (2,1)
Altri	5 (10,4)	1 (2,1)	41 (85,4)	1 (2,1)



Domanda	Si (%)	In parte (%)	No (%)	Non risp. (%)
Cosa viene loro chiesto?				
celebrare la Messa	19 (39,6)	5 (10,4)	23 (47,9)	1 (2,1)
preparare testi di celebrazioni o preghiera	12 (25,0)	7 (14,6)	28 (58,3)	1 (2,1)
incontrare i ragazzi	18 (37,5)	4 (8,3)	25 (52,1)	1 (2,1)
portare la loro testimonianza	19 (39,6)	2 (4,2)	26 (54,2)	1 (2,1)
direzione spirituale	2 (4,2)	3 (6,3)	42 (87,5)	1 (2,1)
affiancare i capi nell'animazione della fede	21 (43,8)	1 (2,1)	25 (52,1)	1 (2,1)
altro	2 (4,2)	1 (2,1)	44 (91,7)	1 (2,1)
Il coinvolgimento di queste persone viene dall'AE?	6 (12,5)	3 (6,3)	39 (81,3)	-
Il coinvolgimento di queste persone viene dai CG?	21 (43,8)	5 (10,4)	22 (45,8)	-
Il coinvolgimento di queste persone viene dalle Staff?	23 (47,9)	5 (10,4)	20 (41,7)	-

La maggior parte dei gruppi può contare su un AE regolarmente censito, in circa un terzo dei casi nominato più o meno direttamente dal Vescovo; in un caso l'AE è condiviso tra diverse associazioni all'interno di un pool di assistenti di pastorale giovanile diocesana. La maggior parte degli AE assicura una presenza in co.ca. (globalmente 3 AE su 4), mentre è molto più scarso il coinvolgimento a livello di unità: circa 6 AE su 10 non partecipano alla staff e il 40% non partecipa alle attività. Leggermente più alta è la presenza ai campi L/C ed E/G (circa il 25%), mentre solo 7 gruppi possono contare sull'AE in route R/S.

In circa il 70% delle situazioni vengono coinvolte altre figure nell'animazione della fede, per lo più rappresentate da altri sacerdoti e religiosi, con una minore presenza di diaconi e solo occasionalmente catechisti, seminaristi od altro. Principalmente viene richiesta (ai sacerdoti) la celebrazione della Messa oppure (a tutti) l'affiancamento della staff nell'animazione della fede, attraverso un aiuto diretto alla preparazione delle attività o per incontri e testimonianze verso i ragazzi.

Raramente è presente o cercata l'occasione di un affidamento più profondo a livello di direzione spirituale.

Il coinvolgimento di figure alternative all'AE censito risulta essere cercato non tanto da quest'ultimo, ma più di frequente (circa il 60% dei casi) direttamente dai capi gruppo o dalle staff (spesso da entrambi).

Questi coinvolgimenti di figure esterne avvengono comunque con maggiore frequenza in gruppi senza AE censito rispetto alle situazioni con AE presente (86% vs 67%); più o meno lo stesso fenomeno si osserva nel coinvolgimento di altri sacerdoti.

La celebrazione della Messa viene logicamente richiesta ad altri sacerdoti più spesso da gruppi senza AE proprio (86% rispetto al 45% dei gruppi con AE); lo stesso avviene per gli incontri diretti con i ragazzi, richiesti per il 57% da gruppi senza AE e per il 45% da gruppi con AE.

Il contrario si osserva nella richiesta ad altri per la preparazione di attività religiose o momenti di preghiera: nei gruppi con AE e censito questo accade nel 42,5% dei casi contro il 28,6% delle realtà senza AE. Praticamente indifferente alla presenza/assenza di AE è la richiesta di momenti di testimonianza o l'affiancamento dei capi nella preparazione di attività di catechesi. Come già osservato la "domanda" di direzione spirituale è solo sporadica, con un moderato sbilanciamento a "sfavore" della presenza

dell'AE (situazione in cui non è richiesta nel 92,5% dei casi contro il 71,4 dei gruppi con AE non censito).

L'analisi incrociata delle risposte permette di osservare che la richiesta di altre figure di supporto parte dai capi gruppo più frequentemente nelle situazioni di AE presente (55% vs 43% con AE assente), mentre le staff tendono a prendere l'iniziativa più spesso in mancanza di un AE "titolare" (71% vs 55%).

Al quesito se la presenza dell'AE, la sua partecipazione alle staff ed il coinvolgimento di altre figure di animazione della fede costituisca di per sé un pool di fattori in grado di identificare tipologie di situazioni distinte, la risposta è stata affermativa. Dalla diversa combinazione di questi fattori sono emersi tre profili-tipo di situazioni tra loro distinte e precisamente:

- un profilo definibile *ad alto livello di assistenza* (15 gruppi), con AE censito ed una sua maggiore presenza all'interno della Co.Ca. e delle staff, unitamente ad un più frequente ricorso ad ulteriori figure di animatori della fede;
- un profilo *a basso livello di assistenza* (7 gruppi), tutti senza AE censito e con situazione più precaria di presenza in Co.Ca. e nelle staff, insieme ad un minore ricorso a figure "esterne";
- un profilo *a livello di assistenza intermedio* (26 gruppi) con una situazione a ponte tra i due estremi, pur sempre in presenza di AE censito.

La distribuzione in questi profili non è omogenea per Zone: i gruppi di *livello alto* sono rappresentati per il 23,1 dalla zona Sebino, per il 38,5% dalla zona Faito e per il 19,2% dalle zone di Ferrara e Vini; quest'ultima rappresenta peraltro il 71,4% del *livello basso* (Faito e Ferrara 14,3%; Sebino 0%).

Preso atto delle differenze tra il livello basso e gli altri due, differenze determinate principalmente dall'assenza dell'AE, è interessante confrontare brevemente il profilo alto con quello intermedio. Il primo rispetto al secondo è caratterizzato da una maggiore presenza dell'AE in Co.Ca. (86,7% vs 50%), da una sua partecipazione alle staff di unità moderatamente più assidua e da un maggiore coinvolgimento di animatori esterni (46,7% vs 30,8%). Curiosamente però per quest'ultima attitudine non ci sono differenze tra livello alto e basso (in quest'ultimo il ricorso ad altre figure di riferimento si osserva nel 43%): in sostanza solo il livello intermedio pare registrare una flessione.

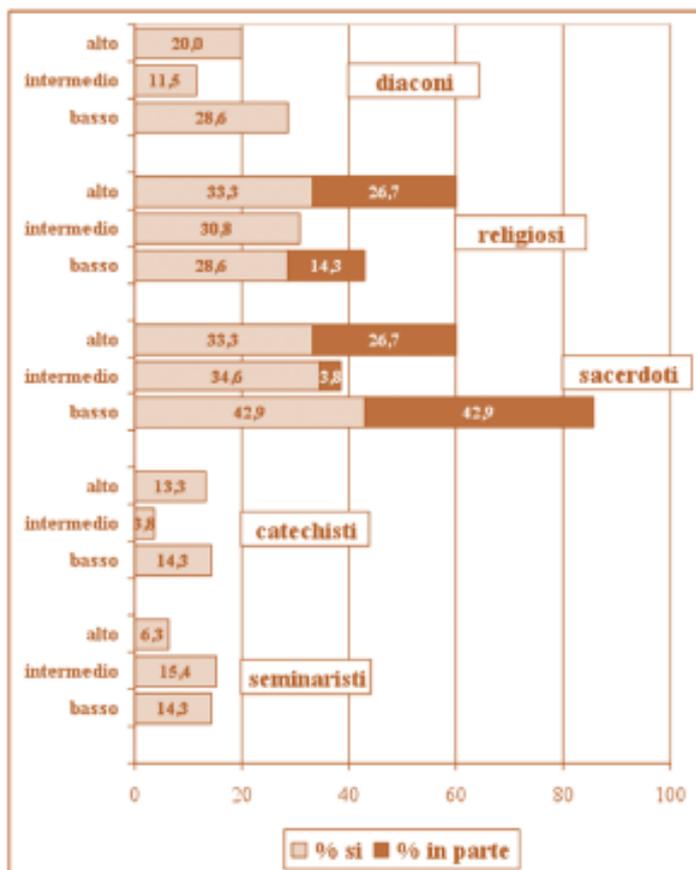
Pur avendo entrambi un AE censito, i gruppi dei livelli alto ed

intermedio differiscono anche per la sua partecipazione alle attività (alto/intermedio rispettivamente 33,3% vs 18,2% in branca L/C; 40% vs 15% in branca E/G; 27% vs 15% in branca R/S).

Stessa tendenza, sia pur più lieve, si osserva negli interventi dell'AE alle vdb (alto/intermedio 33 vs 31%) ed ai campi di Reparto (33 vs 27%). Solo in Branca R/S gli AE del gruppo intermedio prevalgono su quelli dell'alto (23 vs 6,7%)

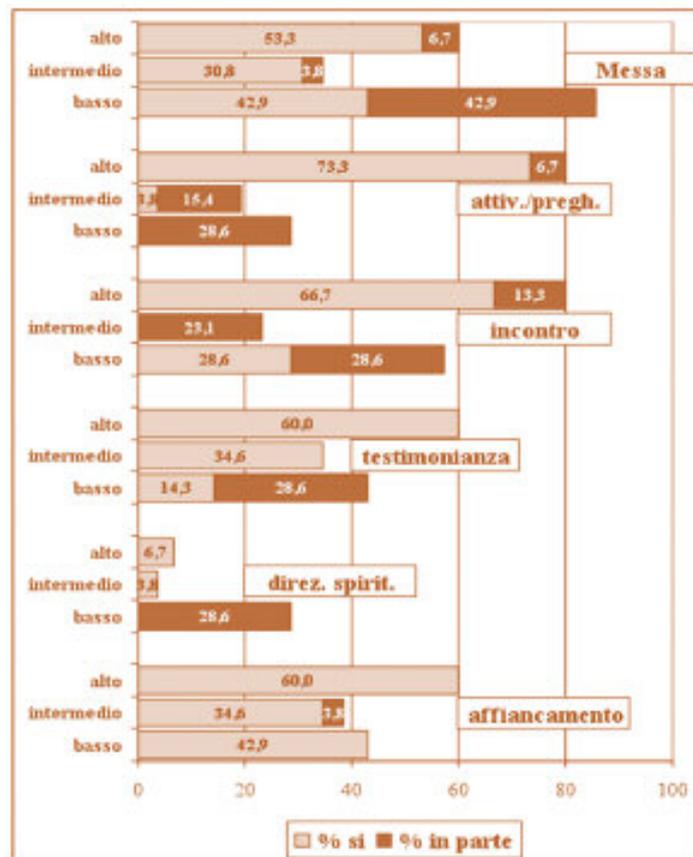
Riguardo il coinvolgimento di figure alternative o collaborative i risultati sono riassunti nella sottostante tav. 2.

TAVOLA 2 - ULTERIORI ANIMATORI DELLA FEDE COINVOLTI



La tavola 3 riassume invece le richieste prevalenti espresse dai gruppi nei confronti di questi animatori:

TAVOLA 3 - RICHIESTE DEI GRUPPI



Infine l'analisi sulle ultime domande: da chi parte, all'interno del gruppo, la richiesta verso altre figure di animatori/catechisti? Il profilo di livello alto, rispetto all'intermedio e al basso, si qualifica per una maggiore iniziativa sia dei capi gruppo che degli stessi AE di gruppo (questi ultimi con un rapporto di 2/1 tra alto e intermedio). Anche gli interventi diretti delle staff di unità sono più frequenti nel gruppo ad alto profilo (87%): in questo caso però il livello basso segue a breve distanza (71%), mentre nel livello intermedio questa evenienza è decisamente più rara (39%).

Discussione

L'indagine rappresenta una semplice panoramica a scopo indicativo e di sollecitazione di una riflessione sulla presenza e ruolo dell'AE nei gruppi e sulle figure alternative/integrative coinvolte dai capi. È esclusa quindi in partenza qualsiasi valenza dimostrativa, del resto improponibile per l'esiguità del campione e l'impossibilità di controllarne la distorsione nei confronti della situazione globale di tutta l'Associazione.

Sostanzialmente è stata osservata una buona presenza di AE di gruppo in 3 zone su 4, con livelli di carenza concentrati a livello di una singola zona (Vini). Nelle realtà in cui è censito, la presenza in Co.Ca. dell'AE è soddisfacente e proporzionalmente non presenta grandi differenze tra le zone: solo nella zona Vini si osserva un'assenza moderatamente più evidente.

Anche quando presente in gruppo, la partecipazione dell'AE alle staff di unità rappresenta generalmente un fatto poco più che marginale; durante le attività dei ragazzi la presenza aumenta moderatamente e solo in occasione di attività particolari (vdb, campi) si registra un lieve incremento, che raggiunge al massimo il 30% e che è interpretabile con le necessità di tipo sacramentale/liturgico. La branca R/S è ovviamente più disagiata in questo senso, probabilmente in relazione anche a motivi logistici e di tipologia di attività (strada, route).

In oltre due terzi dei casi vengono coinvolte altre persone nell'ambito dell'educazione alla fede, abbastanza indipendentemente dalla presenza dell'AE di gruppo. Va detto che una buona percentuale di questi coinvolgimenti riguarda principalmente altri sacerdoti (35,4%) per la celebrazione della Messa (40%). Anche il coin-



volgimento di religiosi appare significativo e indipendente dalla presenza dell'AE. Le principali richieste a partenza dai capi riguardano comunque ambiti non strettamente legati al ministero sacerdotale, comprendendo l'affiancamento nell'animazione di attività religiose (44%), la preparazione di momenti di preghiera o di testi per la riflessione (25%), la testimonianza (40%) e l'incontro (38%). La maggiore attenzione dei capi gruppo e delle staff nel coinvolgimento di altri animatori della fede rispetto all'AE documenta comunque alcune necessità e sensibilità che non possono essere risolte nell'ambito della staff.

L'esame globale delle tre principali tipologie di realtà in base alla presenza dell'AE o di altri animatori, mette in luce alcune caratteristiche di insieme che l'esame dei singoli indicatori spesso non consente di cogliere. Nelle realtà più disagiate si osserva proporzionalmente un maggior ricorso ad altre ministerialità ordinate (diaconi, sacerdoti, catechisti), rispetto ai due gruppi più tutelati. Questi ultimi due gruppi, relativamente omogenei per presenza di AE, differiscono invece sensibilmente per l'attitudine al coinvolgimento di figure integrative o sostitutive dell'AE stesso. Il gruppo intermedio per quasi tutte le tipologie di animatore esaminate e per tutte le richieste presenta in assoluto una minore attitudine nei confronti della apertura all'esterno (autonomia? scarsa motivazione? rinuncia?). Il comportamento invece abbastanza simile per "domanda" di ministerialità e richieste del livello più alto rispetto al più basso (drasticamente differenziati dalla presenza/assenza di AE di gruppo), può far ipotizzare per la prima realtà, una maggiore opportunità di accesso alle risorse presenti sul territorio, per la seconda l'urgenza di richieste più dettate dalla necessità (celebrazione della Messa). Curiosamente, per quanto possibile osservare nell'esiguità dei numeri disponibili, la direzione spirituale è avvertita come bisogno poco o nulla nei gruppi più "assistiti" e nettamente di più nelle realtà più disagiate.

In sostanza i pur parziali dati osservabili documentano, nelle realtà

più "fortunate", una migliore ancorché non omogenea copertura delle necessità liturgiche, spirituali e catechetiche, che però non si estende significativamente ad un effettivo affiancamento, condivisione pratica e presenza nelle staff di unità. Conseguentemente pare di poter dire che, anche in realtà diocesanamente più strutturate (presenza di équipes di pastorale giovanile pronte a "dare una mano"), il soddisfacimento di necessità catechetiche e liturgiche prevale sull'effettiva condivisione della vita di unità, sia nei suoi momenti di routine, che nei momenti forti.

Si ritiene di poter tracciare, in conseguenza delle informazioni ricavate, tre scenari abbastanza consistenti:

- la crescita in spessore dell'educazione alla fede passa per tappe ed occasioni che non sono risolvibili unicamente nella celebrazione dei Sacramenti e della Messa, ma attraverso momenti di animazione, proposte e testimonianze dirette;
- fermi restando i problemi di alcune realtà nell'assicurare la presenza del sacerdote anche per le più fondamentali necessità sacramentali (riconciliazione, eucaristia), non è possibile e nemmeno accettabile rifugiarsi nell'alibi della scarsa disponibilità di sacerdoti-assistenti come fattore causale di un annuncio cristiano carente e poco significativo. La presenza capillare dell'Assistente Ecclesiastico in ogni momento della vita scout è in ogni caso un'idea non realistica, alla luce della situazione pastorale odierna, ammesso che lo sia mai stata anche in passato.
- l'unica strada maestra di fronte a questa sfida educativa è il puntare ad una maturazione (spirituale e culturale) del carisma battesimale di ogni cristiano adulto, che anche in forza del Sacramento della Cresima ha ricevuto il mandato dell'annuncio del Vangelo. È questo mandato che il capo riceve e che esige di essere riferimento per i suoi ragazzi per tutti gli aspetti dell'educazione (e quindi anche di una proposta cristiana incarnata e non aggiuntiva al percorso di crescita dei ragazzi).



APPENDICE I – IL QUESTIONARIO

	Si	No	Raramente o In parte
Il gruppo ha censito un Assistente Ecclesiastico?			
L'AE viene formalmente nominato dal Vescovo?			
L'AE partecipa alle riunioni di Co.Ca.?			
L'AE partecipa alle riunioni di staff L/C?			
L'AE partecipa alle riunioni di staff E/G?			
L'AE partecipa alle riunioni di staff R/S?			
L'AE partecipa alle attività della branca L/C durante l'anno?			
L'AE partecipa alle attività della branca E/G durante l'anno?			
L'AE partecipa alle attività della branca R/S durante l'anno?			
L'AE partecipa alle Vacanze di branco?			
L'AE partecipa al campo estivo di reparto?			
L'AE partecipa alla Route di Clan?			
Il gruppo per preparare e proporre attività di catechesi o animazione della fede, coinvolge altre persone (oltre all'AE)?			
Se sì, che tipologia di figure vengono coinvolte?			
<ul style="list-style-type: none"> • Diaconi • Religiose/religiosi • Sacerdoti • Catechisti • Seminaristi • Altri (specificare) _____ 			
Cosa viene loro chiesto?			
<ul style="list-style-type: none"> • celebrare la Messa • preparare testi di celebrazioni o momenti di preghiera • incontrare i ragazzi • portare la loro testimonianza • diventare punti di riferimento per i ragazzi (direzione spirituale) • affiancare i capi nella preparazione di attività di catechesi • Altri (specificare) _____ 			
Il coinvolgimento di queste persone viene curato dall'AE?			
Il coinvolgimento di queste persone viene curato dal capo gruppo?			
Il coinvolgimento di queste persone viene curato dalle singole staff di unità?			



Questionario AE Convegno di Assisi 2008

REGIONE	n.	%
Abruzzo	0	0,00%
Basilicata	0	0,00%
Calabria	8	6,40%
Campania	4	3,20%
Emilia Romagna	23	18,40%
FVG	4	3,20%
Lazio	9	7,20%
Liguria	0	0,00%
Lombardia	8	6,40%
Marche	6	4,80%
Molise	2	1,60%
Piemonte	3	2,40%
Puglia	18	14,40%
Sardegna	0	0,00%
Sicilia	5	4,00%
Toscana	9	7,20%
TAA	1	0,80%
Umbria	1	0,80%
Valle d'Aosta	0	0,00%
Veneto	24	19,20%
Totale	125	100,00%

LOCALIZZAZIONE GRUPPO				tot	
Città	71	Paese	48	6	125
	56,80%		38,40%	4,80%	100%
SEDE GRUPPO					
Parrocchia	112	Convento	7	10	129
	86,82%		5,43%	7,75%	100%
LUOGO RIUNIONE Co.Ca.					
Sede	113	Abitazioni private	5	14	132
	85,61%		3,79%	10,61%	100%
UNITÀ					
Branchi n.	134	Cerchi n.	15	Branchi/Cerchi n.	75
Reparti n.	497	Tot E/G	3833		
Clan/Fuochi n.	112	Tot R/S	1829	Tot L/C	7241
GIORNO SETTIMANALE DI ATTIVITÀ					
	L/C	E/G	R/S	Co.Ca.	
lunedì	0	0	1	26	
martedì	1	1	4	20	
mercoledì	1	2	13	11	
giovedì	4	2	18	15	
venerdì	3	1	22	26	
sabato	74	73	21	0	
domenica	24	26	10	1	

ETÀ CAPO GRUPPO M					
media	41	moda	30	mediana	45,5
ETÀ CAPO GRUPPO F					
media	36	moda	30	mediana	40,5
LA PARROCCHIA DEL GRUPPO HA ALTRE REALTÀ GIOVANILI					
sì	106	no	4		
ASSISTENTE ECCLESIASTICO DI GRUPPO					
Parroco	55	Altro	76		131
	41,98%		58,02%		
INCARICO UFFICIALE					
sì	71	no	16		87
	81,61%		18,39%		
L'ASSISTENTE					
Celebra la Messa domenicale	86		68,80%		
Partecipa alla Co.Ca.	115		92,00%		
Incontra i capi gruppo	84		67,20%		
Partecipa alle attività dei ragazzi	117		93,60%		

Partecipa alle attività dei ragazzi		
saltuariamente	67	53,60%
regolarmente	50	40,00%
L/C	68	54,40%
E/G	69	55,20%
R/S	71	56,80%
Segue spiritualmente		
I capi	86	68,80%
L/C	36	28,80%
E/G	35	28,00%
R/S	59	47,20%

I BAMBINI FREQUENTANO IL CATECHISMO

Parrocchia del gruppo	56	Propria Parrocchia	79
	41,48%		58,52%

**IL GRUPPO E LE UNITÀ SVOLGONO ALTRI SERVIZI
– OLTRE AL LORO PROPRIO – IN PARROCCHIA?**

Sì	54	No	54
	43,20%		43,20%

**IN ASSENZA DELL'ASSISTENTE CHI SI FA CARICO
DELL'ANIMAZIONE SPIRITUALE/CATECHESI/MOMENTI DI FEDE?**

Nessuno	13	12,04%
Direzione di unità Co.Ca	79	73,15%
Esperto/i interni al gruppo	12	11,11%
Esperto/i esterni	4	3,70%

Se è previsto un ruolo a qualche esperto da chi è svolto?

Laico	16	39,02%
Genitore	4	9,76%
Catechista	5	12,20%
Accolito/lettore	2	4,88%
Diacono	7	17,07%
Religioso/a	7	17,07%

COME CONSIDERI IL RUOLO E LA FIGURA DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO?

Garante della proposta cristiana	53	42,40%
Responsabile della proposta cristiana, per il suo ruolo	59	47,20%
Ministro dei Sacramenti	35	28,00%
Capo fra i capi, con uguali diritti e doveri	79	63,20%
Amico, confidente di capi e ragazzi	58	46,40%
Responsabile della struttura parrocchiale sede del gruppo	12	9,60%
Rappresentante della Gerarchia Ecclesiastica	6	4,80%
Non so	0	0,00%
	302	

NEL GRUPPO, SECONDO LE TUE CONVINZIONI, IL RUOLO DELL'ASSISTENTE È:

Insostituibile per tutta la spiritualità/catechesi	24	19,20%
Insostituibile solo nelle sue funzioni sacerdotali	29	23,20%
Utile per la testimonianza	7	5,60%
Utile per la competenza	1	0,80%
Utile per testimonianza e competenza	76	60,80%
Non necessario	0	0,00%

NEL GRUPPO, SECONDO LE TUE CONVINZIONI, IL RUOLO DELL'ASSISTENTE È:

Insostituibile per tutta la spiritualità/catechesi	29	23,20%
Insostituibile solo nelle sue funzioni sacerdotali	31	24,80%
Utile per la testimonianza	9	7,20%
Utile per la competenza	7	5,60%
Utile per testimonianza e competenza	63	50,40%



L'Assistente Ecclesiastico in AGESCI: ruolo, scenari e prospettive

Rilevazioni e considerazioni a cura del gruppo "Sulle Tracce"

Il punto di partenza

L'articolo 2 dello Statuto AGESCI sancisce che "L'Associazione [...] vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana". Si tratta di una scelta fondativa, che identifica per l'Associazione una specifica missione (la scelta di annunciare il Vangelo) ed insieme un'appartenenza alla comunità ecclesiale da vivere nella comunione ed alla quale offrire le peculiarità delle proprie sensibilità ed il servizio attraverso il proprio metodo educativo.

Questa premessa fonda il ruolo dell'Assistente Ecclesiastico (AE), nella sua dimensione di presbitero diocesano, in stretta comunione con il Vescovo, che offre ai vari livelli associativi, in armonia con la sua diocesanità, il suo ministero, il suo servizio, la sua condivisione del progetto educativo.

Si tratta in sostanza di una presenza la cui essenza è contemplata dal Magistero che definisce automaticamente il ruolo del presbitero in tutte le possibili articolazioni del suo servizio pastorale. Il presbitero infatti presiede la comunità nella persona di Cristo¹, prega in nome dell'intero popolo², è unito al Vescovo nella dignità sacerdotale e lo rende presente nelle singole comunità rendendo visibile nel loro luogo la Chiesa universale. Il presbitero gode di potestà sacra, educa il popolo sacerdotale e lo guida, esercita il suo ufficio soprattutto nella celebrazione eucaristica nella quale egli *agisce nella persona di Cristo*³. Il presbitero inoltre genera spiritualmente i fedeli nel battesimo e li educa predicando la parola, prestando ai fedeli che fanno penitenza e ai malati il servizio della riconciliazione e del conforto⁴.

Si tratta evidentemente di funzioni correlate alla fattiva presenza del presbitero all'interno della comunità ecclesiale. L'AGESCI, sia nello Statuto che nel Patto Associativo, ha fatto propria questa consapevolezza, prevedendo l'assistenza di un sacerdote per le sue attività. In armonia con la sua natura di Associazione laicale guidata da laici richiede la collaborazione di sacerdoti disposti a vivere la proposta scout con l'apporto specifico del loro ministero (*carta cattolica dello scoutismo*).

L'AGESCI non si limita a riconoscere ed accettare il senso ecclesiale della presenza dell'AE, ma, proprio per valorizzare in profondità questa presenza, chiede all'AE la condivisione della sua missione educativa, fino a spingersi nello specifico dell'articolazione dei singoli progetti educativi, alla formulazione dei quali l'AE concorre con dignità propria e condivisa a pieno titolo da tutti.

L'AE si trova perciò alla pari con gli altri capi, è inserito a pieno titolo nelle unità e nelle Comunità capi ed è "corresponsabile dell'educazione alla fede secondo il suo specifico ministero nella Chiesa". Pertanto "l'AE è un prete-educatore che non soppianta i capi ma, conoscendo ed utilizzando tutte le risorse del metodo scout, aiuta i ragazzi a cogliere nella loro vita scout le valenze e le opportunità di raccordo con la propria fede" (CG 1988).

Attuazione e scenari

Definito il senso e la natura della presenza, il passo successivo consiste nel delineare nel concreto la modalità di questa presenza, la sua integrazione con le altre ministerialità ecclesiali, le possibilità offerte dai singoli e specifici scenari.

Di fatto la tradizione ed il senso comune, a tutti i livelli della Chiesa, ha da sempre generato la logica, nella più semplice forma dell'equazione, secondo la quale la (continuità della) presenza ministeriale è indissolubilmente legata alla presenza fisica del Presbitero in ogni ambito della vita ecclesiale. Da qui il modello della Parrocchia (una Parrocchia, un Presbitero residente) e delle sue articolazioni, per cui la presenza fisica del Presbitero è sempre stata associata alla credibilità dell'esperienza (comunità, gruppi, esperienze, attività in cui comunque "dev'esserci il prete presente").

Nello scoutismo questo modello ha automaticamente identificato il servizio del Presbitero come Assistente Ecclesiastico nella sua essenziale ed assidua presenza in tutti i momenti e i luoghi della vita associativa (dalle singole Unità dei ragazzi in su, in ogni momento dell'attività). Si tratta in effetti di un modello condiviso storicamente dalla maggior parte delle Associazioni e Movimenti e reso storicamente possibile in Italia nei passati decenni da una situazione di disponibilità numerica del clero in grado di assicurare

¹ Enciclica "Ad catholicos sacerdotum", Pio XI, 1.7.1933. Denzinger H, *Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum in rebus fidei et morum* (DS), Ed. Dehoniane, Bologna 1995, § 3755; 3757.

² Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, Paolo VI 4.12.1963, DS § 4033.

³ Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. *Lumen Gentium*, Paolo VI 21.11.1964, DS § 4126.

⁴ *Ibid.*, 4153.

la sua capillare presenza a tutti i possibili livelli della vita ecclesiale, fino a determinare la possibilità stessa dei percorsi (solo la presenza e la disponibilità del prete ha in molti casi garantito l'avvio di un percorso laicale).

C'è da dire, per restare in ambito scout, che sia nell'ASCI che nell'AGI, così come nella successiva AGESCI, la memoria di questo "modello" di capillare presenza di AE ad ogni livello, rappresenta in buona (e forse la maggior) parte dei casi una classica distorsione da ricordo (*recall bias*), esperienza comune che dei "tempi andati" (talvolta espressamente ricordati come *bei tempi*), tende a far emergere i tratti migliori, che spesso vengono sfumati e confusi con quelli più desiderati.

Fatto sta che, altrettanto innegabilmente, nello svolgere del tempo la disponibilità numerica dei presbiteri è andata sensibilmente calando e mettendo in crisi a tutti i livelli ecclesiali (diocesi, parrocchie, gruppi, movimenti e associazioni) il modello di **assistenza-presenza** fino a quel punto attuato (o comunque preconizzato). Si tratta di una crisi ancora ben presente ai nostri giorni, spesso per carenza di idee e di progettualità coraggiose in grado di disegnare scenari nuovi. Certamente non in carenza di indicazioni del Magistero, che già da tempi ormai non recentissimi ha offerto parole chiare per la valorizzazione delle ministerialità ecclesiali, non solo nella prospettiva di salvaguardare i principi a fronte di una crisi di modello, ma per una più piena, matura e intelligente interpretazione del ruolo e del servizio di ogni cristiano nell'annuncio del Vangelo.

La chiesa è infatti guidata dallo Spirito che *elargisce diversi doni gerarchici e carismatici a tutti i battezzati chiamandoli ad essere, ciascuno a suo modo, attivi e corresponsabili*⁵. I ministri ordinati esprimono ed attuano una partecipazione al sacerdozio di Gesù Cristo che è diversa, non solo per grado, ma per essenza, dalla partecipazione donata con il battesimo e con la confermazione a tutti i fedeli⁶ (4857) D'altra parte il sacerdozio ministeriale è essenzialmente finalizzato al sacerdozio regale di tutti i fedeli e ad esso ordinato⁷.

La missione salvifica della chiesa nel mondo è attuata non solo dai ministri in virtù del sacramento dell'ordine,, ma anche da tutti i fedeli

laici: questi infatti, in virtù della loro condizione battesimale e della loro specifica vocazione, nella misura a ciascuno propria, partecipano all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo. I pastori, pertanto, devono riconoscere e promuovere i ministri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici che hanno il loro fondamento sacramentale nel battesimo, nella confermazione, nonché, per molti di loro, nel matrimonio⁸.

Quando poi la necessità o l'utilità della chiesa lo esige, i pastori possono affidare ai fedeli laici, secondo le norme stabilite dal diritto universale, alcuni compiti che sono connessi con il proprio ministero di pastori, ma che non esigono il carattere dell'ordine. [...]. È naturale, pertanto, che i compiti non propri dei ministri ordinati siano svolti dai fedeli laici⁹.

Questa digressione ha fondamentalmente lo scopo di evidenziare la necessità, per ogni associazione o Movimento, ma più in generale per tutto il popolo cristiano, di salvaguardare l'unità di missione della Chiesa, nel rispetto della *diversità dei ministri* (dei pastori, in funzione del sacramento dell'ordine e di tutti i fedeli in virtù delle funzioni ecclesiali radicate nei sacramenti del battesimo e della confermazione).

Il Magistero corrobora in sostanza la tesi per cui il presbitero, che ha l'esclusività ministeriale compresa nel sacramento dell'ordine che lo qualifica, è ben lungi dal concentrare (e vicariare) tutte le forme di ministerialità (intesa come sacerdozio battesimale), che sono proprie di ciascun cristiano.

Alcune riflessioni

Nel concreto della vita associativa dell'AGESCI (e verosimilmente anche di altri movimenti), l'idea del presbitero come unico garante della proposta cristiana, per certi versi vissuta con difficoltà, ha molto spesso avallato l'alibi di capi che, ignorando o rinnegando in qualche modo la loro propria ministerialità di cristiani battezzati e cresimati, hanno "generosamente" delegato all'AE ogni forma di animazione spirituale, catechesi, liturgia. Questo costituisce anzi la radice della tesi che oggi è artificiosamente invocata a "giustificare" la povertà dell'annuncio cristiano attribuendola alla "mancanza dell'Assistente".

Alcuni anni fa l'associazione, attraverso una commissione di approfondimento del problema¹⁰, ha potuto verificare, tra l'altro,

⁵ Giovanni Paolo II, Esort. Ap. *Christifideles Laici*, 30.12.1988, CD § 4856.

⁶ Ibid., § 4857.

⁷ Il *Codex Iuris Canonici* (CIC) riporta una serie di servizi e compiti, che spettano di per sé ai detentori ordinati di ministero, ma che per motivi speciali e gravi, concretamente in mancanza di sacerdoti e diaconi, possono essere assolti da laici premesso che essi ne abbiano ricevuto la delegazione giuridica e il mandato da parte dell'Autorità competente ecclesiastica. Cf. CIC 1983, can 230 § 3 (obblighi e diritti dei fedeli laici); 517 § 2 (parrocchie, parroci e vicari parrocchiali); 861 § 2 (ministro del battesimo); 910 § 2 (ministro straordinario della sacra comunione); 943 (ministro dell'esposizione del Santissimo Sacramento); 1112 (delega dei laici per l'assistenza ai matrimoni), ecc.

⁸ Giovanni Paolo II, Esort. Ap. *Christifideles Laici*, 30.12.1988, CD § 4858.

⁹ Il CIC (1983) elenca diversi ministri e compiti che i laici possono assolvere nelle strutture organizzative della chiesa; cf. cann. 228.229 § 3 (ufficio ecclesiastico ed insegnamento delle scienze sacre dei laici); 317 § 3 (incarichi di moderatore dei laici nelle associazioni non clericali); 463 § 1 n.5 e § 2 (fedeli laici membri del sinodo diocesano); 537 (consiglio parrocchiale per gli affari economici); 759 (esercizio dei laici nel ministero della parola); 776 (collaborazione dei laici nella formazione catechetica); 784-785 (opere missionarie); 1282 (amministrazione dei beni ecclesiastici); 1421 § 2 /1424 (costituzione di giudici laici); ecc.

¹⁰ gruppo Tracce anno 2001, v. allegato 1.



come spesso la presenza dell'Assistente costituisca una specie di "liberatoria" per i capi dalla necessità di occuparsi dell'annuncio cristiano. In quest'analisi i capi, intervistati attraverso un questionario, risultavano formare con chiarezza due gruppi distinti per preparazione, motivazione e competenza: la probabilità più alta di appartenere al raggruppamento di maggiore disagio, povertà e impreparazione, anche dal punto di vista dell'annuncio cristiano (versus gruppo a migliori condizioni), era rappresentata dalla **pre-senza dell'Assistente**, dallo svolgere il servizio nel ruolo di "aiuto" (vs capo unità), dalla minor attitudine alla preghiera quotidiana, alla minor partecipazione alla S. Messa domenicale e alla minor frequenza ai Sacramenti, dal minor livello raggiunto nella Fo.Ca. e dal non saper/voler rispondere ai quesiti sulle necessità e sui problemi dei ragazzi legati alla fede ed alla vita spirituale.

Nel progetto che nel 2001-2002 aveva coinvolto 4 "zone pilota" [Zona Vini (Asti-Alessandria), Zona Sebino (Brescia), Zona di Ferrara e Zona Faito (Napoli)] era palesemente emerso che la situazione di "alibi" dei capi nell'animazione della fede è diminuita quando le comunità capi hanno condiviso questa necessità e chiesto alla zona di sostenerle. Quindi l'aver "unito le forze" e focalizzato il problema ha attivato energie non sempre ben sfruttate da tutti e ha sostenuto meglio i capi a partire dalla loro dimensione personale di vita di fede per poi passare alla proposta ai ragazzi, il più possibile integrata con la proposta educativa scout. Questo in particolare quando l'esigenza è stata inserita in un progetto di zona che ha sostenuto i capi nel loro servizio ed ha previsto sostegno specifico alla componente di testimonianza ed educazione alla fede.

La situazione attuale sulla disponibilità di AE "dedicati"

Abbiamo inviato un breve questionario alle stesse 4 zone che nel 2001-2002 avevano partecipato alla sperimentazione per valutare la situazione sulla presenza dell'AE a distanza di 6-7 anni. I risultati sono riportati nell'allegato 3.

Prospettive di elaborazione e scenari futuri

La richiesta di un numero maggiore di AE dedicati al cammino educativo scout dei ragazzi dell'AGESCI appare oggi in palese contraddizione "di fatto" con la situazione attuale di calo numerico del presbiterio in tutti gli ambiti della Chiesa, che condiziona numerosi situazioni di "assenza" (si pensi alle sempre più numerose parrocchie senza parroco), a fronte di una ancora immatura – sul piano pratico – elaborazione su possibili situazioni vicarie fondate su altre ministerialità ordinate (diaconato), e di fatto (catechisti, animatori) oltre alle risorse e carismi rappresentati da Religiosi.

Sul piano strettamente di principio occorre tenere presente il rischio di nascondere dietro la richiesta di presenza costante dell'Assistente, l'impreparazione e la demotivazione rispetto all'annuncio di molta parte del laicato.

Pertanto si ritiene che una possibile prospettiva di superamento

della crisi attuale non possa che giocarsi sulle "parole chiave" del magistero ecclesiale: *unità di missione e diversità dei ministeri* perché ognuno possa *prendere parte viva, consapevole e responsabile della missione della chiesa in quest'ora magnifica e drammatica della storia* (CFL 4851).

Ciò che è necessario all'annuncio cristiano nel contesto del progetto educativo dello scoutismo si ritrova inevitabilmente nelle forme di ministero proprio di ogni battezzato è *la fede della Chiesa verso il Padre per mezzo di Cristo, nello Spirito che dà la vita e che si dipana attraverso le grandi esperienze che ci vengono donate, perché scoprendole, accogliendole, [...] siano vissute*¹¹:

- La profezia, come conoscenza del messaggio
- Il sacerdozio, come educazione alla preghiera e alla celebrazione;
- La regalità come educazione alla prassi morale.

Queste dimensioni investono l'unità di missione dei cristiani, che deve giocarsi nella *diversità dei ministeri*, da quello universale (battesimale) a quello ordinato.

Concretamente ciò significa che l'assunzione di responsabilità in ordine all'annuncio del Vangelo da parte dei laici (capi), non solo non costituisce un'invasione nel campo e nel servizio presbiterale, ma riveste una precisa vocazione personale, assunta contestualmente all'impegno di un servizio educativo nell'AGESCI.

L'educazione ad una matura spiritualità cristiana dei ragazzi da parte dei capi ha evidentemente necessità del ministero sacramentale del presbitero, che però non ne totalizza l'ambito, né tantomeno la responsabilità. Gli strumenti di tale annuncio devono naturalmente riguardare:

- una adeguata preparazione culturale in ordine all'annuncio cristiano (*dimensione profetica*)
- una attitudine ad una dimensione di spiritualità intelligente, ricca e matura (*dimensione sacerdotale*)
- una solida testimonianza personale dell'annuncio professato (*dimensione regale*).

È evidente come questi tre ambiti riguardino, nella *diversità di ministeri*, l'unità di missione di tutto il popolo cristiano e perciò del capo in quanto educatore scout (secondo la triplice scelta del Patto Associativo).

Risulta perciò conseguente allo sviluppo del ragionamento, come la maggior parte delle carenze attribuite all'assenza dell'AE siano invece da mettere in relazione ad un'insufficiente motivazione, competenza e solidità da parte dei capi.

Stante l'impossibilità di tornare a scenari forse mai esistiti neanche in passato, se non in sporadiche situazioni (presenza di Assistenti in ogni ordine e grado di organizzazione associativa), si ritiene proponibile uno scenario che veda l'Assistente Ecclesiastico come presbitero, guida ed educatore *nella persona di Cristo* della comunità a lui affidata, con un ruolo realisticamente esercitabile in solido a livello di ogni gruppo (e comunità ospitante lo stesso), articolato e (opportunitamente, nell'armonia dei rispettivi ministeri) delegato a livello delle singole unità attraverso il sacerdozio battesimale dei capi in primis.

¹¹ Mons. F. Tagliaferri, presentazione del *Progetto Unitario di Catechesi*, ed. Ancora, Milano 1983, p. 11.

In sostanza un annuncio, una liturgia ed una testimonianza che veda i capi come primi attori in gioco, educatori ad una tensione ecclesiale che sappia radunarsi attorno al suo ministro-pastore non nello spirito della delega, ma della matura comprensione dell'essenza della vita sacramentale.

Si tratta di investire sulla qualificazione dei capi anche attraverso la molteplicità dei carismi ancora in attesa di essere valorizzati nella Chiesa stessa, ciascuno nell'unità di missione e diversità di ministero (Diaconato, Professione religiosa, Ministeri istituiti, Ministeri laicali "di fatto").

In conclusione

- La figura dell'Assistente Ecclesiastico (presbitero) non è in discussione per natura, ruolo e ministero nell'ambito della comunità ecclesiale di cui l'AGESCI si riconosce partecipe e promotrice.
- La presenza fisica dell'AE in ogni momento della vita scout come "garante" dell'educazione alla fede è una prospettiva illusoria, in larga parte erroneamente concepita e percepita ed ormai fuori dal tempo.
- Il sacerdozio battesimale di ogni cristiano è ciò da cui origina la chiamata per ognuno (dei capi) all'annuncio, alla celebrazione, alla testimonianza: qualsiasi delega in questo senso rappresenta una dimensione impropria della comune ministerialità cristiana.
- Il presbitero rende presente a livello di gruppo (generalmente parrocchia) il suo insostituibile servizio ministeriale in quanto presidente, celebrante e testimone dell'unità della Chiesa.
- Nelle singole unità sono i capi a doversi (ri)appropriare del loro ministero, eventualmente coadiuvati dall'esperienza e dalla testimonianza di figure vicarie, nell'unità di missione e diversità di ministero (Diaconi, religiosi, ministri istituiti e di fatto).
- L'Associazione predispone i necessari percorsi di riflessione, formazione e verifica per questa prospettiva, per gli AE e per i capi.
- L'Associazione consolida le esperienze vissute in zone o regioni

che già hanno cercato di affrontare con specifici progetti l'affiancamento ai capi in questo cammino di ri-appropriazione portandole a conoscenza dei vari livelli associativi perché costituiscono elemento di crescita comune.

- L'Associazione sostiene:
 - ✓ le Comunità capi, ed in particolare i capi gruppo, anche nella loro funzione di formazione permanente (art. 20 statuto) perché sostengano i capi nel loro servizio con specifica attenzione alla dimensione di educazione alla fede.
 - ✓ Le staff di unità nel vivere più forti percorsi di crescita nella fede (a livello personale e di proposta educativa).
- Possibile modifica dell'art. 8 del regolamento di organizzazione eliminando dalle "condizioni per l'esistenza di un'Unità" la specifica presenza dell'AE (uno per ogni Unità), che potrebbe essere invece previsto unicamente (ma effettivamente) a livello di gruppo come condizione per il censimento del gruppo stesso. Ad oggi infatti la presenza dell'AE in diverse realtà non è sostanzialmente garantita neppure a livello di gruppo (anche in presenza del censimento formale del parroco), così come il censimento dell'"AE di unità" risulta spesso nella copiatura dello stesso nominativo per ogni Unità.
- La stessa norma dello Statuto (art. 20) che esige dalla Co.Ca. l'espressa richiesta all'Autorità Ecclesiastica della nomina non solo dell'AE di gruppo ma anche di tutti i singoli AE di Unità, appare ormai anacronistica (e scarsamente praticata). A fronte di ciò si sottolinea che a tutt'oggi l'assenza dell'AE rende impossibile **in modo inderogabile** il censimento delle Unità (art. 8 RO), mentre altre gradualità sono concesse riguardo il livello di formazione capi e la garanzia della diarchia.
- L'Associazione si impegna a verificare la sua azione in questo senso ad intra nei confronti dei suoi organi decisionali (Consiglio generale) e ad extra con tutti i suoi interlocutori ecclesiali referenti.

Chiara Sapigni e Stefano Ferretti





Capo gruppo: proposta di modifica dell'art. 13 del Regolamento

Il Comitato nazionale e la Formazione capi nazionale, anche alla luce delle reiterate norme transitorie intervenute sul punto, hanno ritenuto opportuno riflettere sulla figura del capo gruppo, sulla sua importanza e sulle difficoltà oggi incontrate nello svolgere tale servizio.

Art. 20 STATUTO - Comunità capi

I soci adulti presenti nel gruppo formano la Comunità capi che ha per scopo:

- a. l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo;
- b. l'approfondimento dei problemi educativi;
- c. la formazione permanente e la cura del tirocinio dei soci adulti;
- d. l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale.

La Comunità capi, nelle forme che ritiene più opportune:

- a. esprime tra i capi della Comunità capi un capo gruppo e un capo gruppo (se si tratta di un gruppo monosessuale un capo gruppo o un capo gruppo dello stesso genere del gruppo);
- b. affida gli incarichi di servizio nelle Unità;
- c. propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di gruppo e degli Assistenti ecclesiastici di Unità;
- d. cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i soci giovani censiti nel gruppo (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.).

Qualora la Comunità capi non sia nelle condizioni di ottemperare quanto previsto dal punto a) del comma precedente può chiedere l'autorizzazione al censimento del gruppo nelle forme previste dal Regolamento Organizzazione.

La capo gruppo ed il capo gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano l'attuazione degli scopi della Comunità capi e svolgono i compiti loro assegnati dal Regolamento Organizzazione.

La capo gruppo ed il capo gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del gruppo.

Art. 11 REGOLAMENTO Compiti dei capi gruppo

Il/i capi gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano:

- l'animazione della Comunità capi;
- i rapporti con gli altri gruppi e l'Associazione, in particolare nell'ambito della Zona;
- **la partecipazione dei soci adulti alle occasioni formative ed ai momenti di democrazia associativa di Zona e Regione;**

- i rapporti con associazioni, enti ed organismi civili ed ecclesiali presenti nel territorio in cui agisce il gruppo;
- **la gestione organizzativa ed amministrativa del gruppo.**

È sufficiente dare uno sguardo ai due articoli sopra riportati per ricordarci l'importanza del ruolo dei capi gruppo, l'importanza della loro scelta/nomina da parte della Co.Ca. nonché la necessità che i capi gruppo abbiano consapevolezza delle proprie responsabilità.

Dal confronto tra incaricati regionali alla formazione capi, svoltosi nel mese di novembre 2008 a Roma, è emerso, in particolare, come quello del capo gruppo sia un ruolo talmente importante, a tutela/garanzia della buona organizzazione del gruppo e della buona applicazione della proposta educativa dell'Associazione, che anche i soci adulti in possesso della nomina a capo dovrebbero, se possibile, formarsi al ruolo seguendo le occasioni formative, già esistenti, offerte dalle regioni.

Purtroppo, nonostante la buona volontà offerta dai gruppi e da chi ricopre tale ruolo, oggi emerge una realtà che, proprio per quanto sopra evidenziato merita un'adeguata considerazione.

Dai dati dei censimenti relativi al 2008, resi dalla Segreteria nazionale, emerge che, rispetto a quanto oggi richiesto dalle nostre norme in ordine alla formazione che deve essere stata svolta da chi ricopre il ruolo di capo gruppo (nomina a capo):

- circa il 50 % dei gruppi censiti non è in regola o è in regime transitorio, di questi:
- circa il 10 % non è assolutamente in regola;
- circa il 30 % è senza diarchia nel ruolo.

Quanto sopra ci deve indurre, sull'argomento, ad una seria riflessione che non sia preda di sterili allarmismi ma che, al contempo, non segua una logica di "deregulation" rispetto alle regole che ci siamo dati.

L'obiettivo di tutti non può che essere:

1. **aver capi gruppo formati e responsabili...** la realtà, infatti, ci dimostra che senza capi gruppo formati e responsabili le Comunità capi e conseguentemente anche i ragazzi ne risentono dal punto di vista dell'offerta metodologica, educativa, formativa, rischiando di danneggiare i ragazzi stessi.

2. Evitare, per quanto possibile, la chiusura dei gruppi...
gestire responsabilmente la dinamica delle autorizzazioni per evitare cioè che i ragazzi vengano mandati a casa ma anche per evitare che si faccia scautismo **a tutti i costi** (vedere sopra).

Come affrontare il problema?

Sempre dal confronto tra incaricati regionali è emersa la necessità di:

1. evitare un approccio al problema dell'emergenza formativa dei capigruppo esclusivamente di tipo formalistico / legalistico;
2. invitare gruppi, Zone e Regioni ad una riflessione sull'importanza della figura dei capigruppo;
3. ricercare soluzioni al problema con stile, lealtà e competenza, stabilendo come buona consuetudine quella di **non nascondere la realtà, il progettare l'uscita dalle emergenze ed il risolvere insieme i problemi** (gruppi, Zone, Regioni) secondo le risorse disponibili;
4. intervenire, anche in chiave normativa, con un approccio votato al sostegno, alla ricerca di un **percorso virtuoso** di riferimento, e all'individuazione di limiti, superati i quali si rischiano ricadute negative sui ragazzi.

*Se in ordine a tutti i punti rimandiamo riflessioni e (buone) azioni ai gruppi, alle Zone e alle Regioni, in ordine agli **interventi normativi**, la riflessione fatta ci spinge ad avanzare una proposta che prenda in considerazione quanto segue:*

1. La regola oggi prevista (**2 capigruppo con nomina**) deve rimanere tale, un punto di riferimento imprescindibile **per garantire a ragazzi e famiglie un livello accettabile di qualità della proposta educativa dell'Associazione;**

2. È inutile nascondere la realtà: quasi la metà dei gruppi si trova nella difficoltà ad essere in regola (di cui in gravissima difficoltà il 10%); **non** per questo si possono **mandare a casa i ragazzi ma nemmeno permettere che l'emergenza diventi la regola a colpi di norme transitorie.**

3. È necessario **individuare un percorso virtuoso** che porti i gruppi, con il **sostegno** delle Zone, a regolarizzarsi.

4. Tale percorso virtuoso dovrebbe attivarsi nel momento in cui un gruppo si trovi in una **situazione di emergenza o di difficoltà grave** cioè quando non sia in regola (2 capigruppo con nomina). In tali casi la Zona dovrebbe **invitare/accompagnare** il gruppo a regolarizzarsi, entro e non oltre due anni, seguendo un **progetto condiviso e verificabile annualmente**. In tale periodo i due capigruppo dovrebbero entrambi conseguire la nomina a capo, con invito a quello con il solo CFM a svolgere, entro l'anno, il CFA.

5. Al di sotto di questa situazione, o quando il progetto sopra descritto non dovesse dare esito positivo, la Zona non può autorizzare l'apertura del gruppo, se non **in via eccezionale**, avvalendosi della facoltà di procedere alla nomina di un **Capogruppo anche esterno** (da individuarsi necessariamente tra i capi con nomina) proveniente dalla zona o dalla regione (secondo il principio di sussidiarietà: **se un livello non è in grado di intervenire a soluzione di problemi/emergenze per cui è competente, ad intervenire in suo soccorso e' il livello superiore**). Questo Capogruppo, nel corso di un anno, sulla base del progetto/mandato predisposto dal Comitato di Zona, dovrebbe avviare il gruppo verso quei requisiti minimi che possano permettergli di aspirare alla sua regolarizzazione (vedere punto 4) o, in difetto di possibilità reali, progettare la sua chiusura (valutando la possibilità per i ragazzi di proseguire il percorso in altri gruppi).

TRADUZIONE NORMATIVA

ART. 13 – ZONA: AUTORIZZAZIONE DEI GRUPPI.

Testo attuale	Testo proposto
<p>È compito del Comitato di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Autorizzare il censimento dei gruppi della Zona di pertinenza. Il Comitato di Zona può autorizzare, su richiesta della Comunità capi, il censimento di un gruppo che non si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 15, secondo comma, lettera a) dello Statuto, nel caso in cui almeno uno dei due soci adulti che assumono l'incarico di capo gruppo sia in possesso della nomina a Capo e l'altro abbia frequentato il Campo di Formazione Metodologica. Tale autorizzazione non può essere rilasciata allo stesso gruppo per più di due anni consecutivi ed è subordinata alla condivisione tra Comitato di Zona e Comunità capi di un progetto che porti al superamento della situazione di eccezionalità. Questa disposizione è applicabile soltanto fino all'anno scout 2008-2009. Il Comitato di Zona può altresì autorizzare il censimento di 	<p>È compito del Comitato di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Autorizzare il censimento dei gruppi della Zona di pertinenza. Il Comitato di Zona, sentito il Consiglio di Zona, può autorizzare, su richiesta della Comunità capi, il censimento di un gruppo che non si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 20, secondo comma, lettera a) dello Statuto, nel caso in cui almeno uno dei due soci adulti che assumono l'incarico di capo gruppo abbia frequentato il Campo di Formazione Associativa e l'altro, di sesso diverso, abbia frequentato il Campo di Formazione Metodologica. Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata al gruppo solo se subordinata alla condivisione tra Comitato di Zona e Comunità capi di un progetto, verificabile annualmente, che porti al superamento della situazione di eccezionalità, con la nomina a capo di entrambi i capigruppo, entro e non oltre due

**Testo attuale**

un gruppo che non si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 15, secondo comma, lettera a) dello Statuto, nei tre anni successivi alla sua formazione, nel caso in cui almeno uno dei due soci adulti che assumono l'incarico di capo gruppo sia in possesso della nomina a Capo e l'altro abbia frequentato il Campo di Formazione Metodologica. Trascorsi i tre anni non può essere applicata la disposizione prevista dal capoverso precedente.

Le disposizioni previste dai due capoversi precedenti non sono applicabili ai gruppi monosessuali.

2. Autorizzare la formazione di un nuovo gruppo e delle relative Unità e la costituzione di Reparti di Esploratori e Guide nautici secondo un progetto di sviluppo condiviso, con le seguenti modalità:

- ogni nuova Unità che nasce per iniziativa di una Comunità capi deve essere autorizzata dal Comitato di Zona;
- la nuova Unità deve far parte a tutti gli effetti del relativo gruppo scout.

I Responsabili di Zona devono tempestivamente informare il Comitato regionale di tutte le variazioni che intervengono per l'aggiornamento degli elenchi di cui all'articolo 5 del presente Regolamento;

sono accettati censimenti di nuovi gruppi e Unità solo se autorizzati entro il 28 febbraio dell'anno di censimento in corso.

Testo proposto

anni e previa frequentazione, entro il primo anno, da parte del socio adulto con il solo Campo di Formazione Metodologica, del Campo di Formazione Associativa.

Qualora al termine del secondo anno di autorizzazione il gruppo non si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 20, secondo comma, lettera a) dello Statuto, il Comitato di Zona, sentito il Consiglio di Zona, potrà autorizzare il censimento del gruppo, per un ulteriore anno, nominando Capogruppo un capo, anche esterno alla Comunità capi (capo brevettato). Questo ultimo, sulla base del mandato/progetto ricevuto dal Comitato di Zona, dovrà creare le condizioni necessarie perché il gruppo possa, nell'anno successivo, essere autorizzato ai sensi del comma secondo del presente articolo o, in mancanza delle condizioni minime richieste, progettare la chiusura del gruppo.

Le disposizioni previste dai due capoversi precedenti non sono applicabili ai gruppi monosessuali.

2. Autorizzare, **secondo le prerogative, le modalità e le prescrizioni del precedente punto 1.,** il censimento di un gruppo che non si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 20, secondo comma, lettera a) dello Statuto **all'atto della sua costituzione. In tal caso il superamento della situazione di eccezionalità deve avvenire entro e non oltre tre anni, mediante condivisione di un progetto triennale.**

3. Autorizzare la formazione di un nuovo gruppo e delle relative Unità e la costituzione di Reparti di Esploratori e Guide nautici secondo un progetto di sviluppo condiviso, con le seguenti modalità:

- ogni nuova Unità che nasce per iniziativa di una Comunità capi deve essere autorizzata dal Comitato di Zona;
- la nuova Unità deve far parte a tutti gli effetti del relativo gruppo scout.

I Responsabili di Zona devono tempestivamente informare il Comitato regionale di tutte le variazioni che intervengono per l'aggiornamento degli elenchi di cui all'articolo 5 del presente Regolamento;

sono accettati censimenti di nuovi gruppi e Unità solo se autorizzati entro il 28 febbraio dell'anno di censimento in corso.

Punto 10.4

Incaricato allo Sviluppo: proposta di modifica allo Statuto (art. 49)

Il Consiglio generale 2008 con la mozione 88 ha approvato la relazione della Commissione Sviluppo pubblicata sugli atti preparatori dando mandato al Comitato nazionale di individuare obiettivi ed attività per realizzare gli scopi ivi precisati.

Con la stessa mozione il Consiglio generale nel dare il mandato al Comitato nazionale prevedeva altresì la nomina di un Incaricato allo sviluppo, nomina che Capo Guida e Capo Scout, nella revisione delle mozioni approvate hanno indicato come eventuale. Infatti la introduzione obbligatoria della figura dell'incaricata/o al settore sviluppo richiedeva una modifica

statutaria precisamente dell'art. 49 che non era avvenuta.

Nel corso di questo anno il Comitato nazionale ha evidenziato la necessità di avere un'incaricata/o per poter seguire adeguatamente la tematica e pertanto occorre procedere alla suddetta modifica statutaria.

Il Consiglio generale 2008 con la mozione 89 ha già individuato i compiti dell'incaricata/o allo sviluppo e si rende necessaria in proposito una modifica del Regolamento prevedendoli in un articolo specifico insieme a quelli degli incaricati degli altri settori.

Si propone pertanto il testo che segue:

MOZIONE Incaricato nazionale allo Sviluppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2009

VISTO

- La mozione 88/2008
- La mozione 89/2008

PRESO ATTO

che il Comitato nazionale in esecuzione del mandato ha ritenuto necessario avvalersi della facoltà di nominare un incaricato allo sviluppo

RILEVATO

che occorre procedere a modifica statutaria prevedendo tale incaricata/o tra quelli indicati nell'art. 49 e parallelamente procedere a modifica regolamentare prevedendo le funzioni affidate a tale incaricato

DELIBERA

di modificare l'art. 49 dello Statuto inserendo il seguente testo:

- h) un'incaricata/o allo sviluppo
con la conseguente modifica dell'attuale lettera h) in i)

ART. 49 - COMITATO NAZIONALE: INCARICATI NAZIONALI NOMINATI

Testo attuale	Testo proposto
<p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <p>a. un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;</p> <p>b. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;</p> <p>c. un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;</p> <p>d. un'Incaricata/o al Comitato editoriale;</p> <p>e. un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile;</p> <p>f. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà;</p> <p>g. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico;</p> <p>h. eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici.</p>	<p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <p>a. un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;</p> <p>b. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;</p> <p>c. un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;</p> <p>d. un'Incaricata/o al Comitato editoriale;</p> <p>e. un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile;</p> <p>f. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà;</p> <p>g. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico;</p> <p>h. <i>un'incaricata/o allo Sviluppo</i></p>



Testo attuale

Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
- individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
- predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.

Testo proposto

i. eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici. Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
- individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
- predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.

DELIBERA

di inserire nel Regolamento l'art 38 bis con il seguente testo:

ART. 38 BIS - SVILUPPO

Testo proposto

Il Comitato nazionale si avvale di un/a Incaricato/a allo Sviluppo per la diffusione dello scautismo, per sostenere azioni e progetti locali di sviluppo, per favorire l'ingresso di nuovi educatori, per confrontare modelli, esperienze e progetti, sia nazionali che internazionali, legati allo sviluppo dello scautismo.

L'incaricata/o allo sviluppo, svolge i seguenti compiti:

- Essere interlocutore/interlocutrice dei livelli locali
- Rendere disponibile il patrimonio culturale associativo
- Predisporre linee guida e strumenti utili all'apertura di nuove unità e gruppi
- Studiare e confrontare metodi ed esperienze sia nazionali che internazionali
- Predisporre, all'interno del piano nazionale, un progetto con cui partecipare ai Programmi Wagggs e Wosm sullo sviluppo
- Promuovere una cultura di scambio e di cambiamento culturale rispetto allo sviluppo
- Relazionare sistematicamente al Consiglio nazionale (relazione scritta sintetica)
- Accogliere richieste ed attivare risorse, nazionali e locali
- Facilitare processi di sviluppo locale.

Il Comitato nazionale



Punto 10.5

Diarchia e Coeducazione

La mozione 73/08 impegnava il Comitato nazionale, nella figura degli Icm, nell'istruzione di un percorso di studio e di elaborazione circa i temi della Diarchia e della Coeducazione, che promuovesse il coinvolgimento di tutti i livelli associativi.

Gli ICM naz., avvalendosi del contributo degli ICM regionali, hanno predisposto un itinerario consistente in:

- una fase di studio da avviare nel 2009,
- una fase di elaborazione da realizzarsi nel 2010,
- una fase di sintesi e restituzione da concludersi con il Consiglio generale 2011.

La fase di studio prevede:

- la lettura ragionata e selettiva della documentazione storica, orientata al recupero dei fondamenti delle scelte sulle quali ancora oggi basiamo la nostra proposta educativa e i nostri modelli organizzativi;
- la lettura dei dati dei censimenti (mozione 71/08) per la definizione e misurazione del problema all'origine della mozione n. 73/2008.

La fase di elaborazione, muovendo dall'esame delle ragioni storiche, punta alla ri-appropriazione del valore della coeducazione. Si tratta di tracciare linee per il futuro, pervenendo ad una rinnovata definizione dell'Uomo della Partenza e della Donna della Partenza. È nello spirito della mozione, crediamo, il bisogno di affermare le ragioni sulle quali ri-fondare, oggi, la scelta della diarchia, sia come valore in sé, sia come modello funzionale alla realizzazione della coeducazione, come strategia educativa in AGESCI.

Il percorso, in ottemperanza al mandato della mozione, mira a coinvolgere tutti i livelli associativi, ma, in assoluta priorità, la Comunità capi. Non si escludono CFM, CFA, attraverso richiesta di specifica attenzione al tema sia nel corso del campo sia nella relazione finale.

Per ciascun livello ecco quanto ci si propone:

Co.Ca.

- promuovere la consapevolezza del valore, sul piano educativo e culturale, di coeducazione e di diarchia,
- stimolare l'attenzione anche agli aspetti problematici della coeducazione,
- promuovere la capacità di mettere in atto percorsi che ridiano significato alle scelte;

Zona

- rivisitare le motivazioni che hanno portato alle scelte;

Regione

- ridare significato alle scelte,
- ipotizzare eventuali strategie, correttivi, interventi per fronteggiare i problemi.

L'auspicio è di trovare, concretamente, risposta ad alcune domande, che costituiscono, ora, la traccia del cammino che si intende proporre e che potranno, poi, rappresentare una sorta di indicatori per la verifica dell'efficacia del percorso.

Che cosa dobbiamo intendere per coeducazione oggi?

- Con quali modelli della società contemporanea dobbiamo/vogliamo confrontarci?
- Quale l'uomo della partenza? Quale la donna della partenza?
- Quali le opportunità e quali le difficoltà di educare maschi e femmine insieme?
- Quali le imprescindibili certezze di fondo?
- Quale il rispetto delle peculiarità di uomo e donna?
- Quali atteggiamenti specifici dell'educare il femminile?
- Quali atteggiamenti specifici dell'educare il maschile?
- Quali leve educative vogliamo/possiamo mettere in atto per promuovere il valore dell'identità e della differenziazione sessuale contro la logica dell'appiattimento, della confusione, dell'omologazione?
- Con quanta consapevolezza e intenzionalità educativa le Comunità capi scelgono oggi il tipo di unità (miste-monosessuali-parallele)?

Come dobbiamo/possiamo vivere la diarchia oggi?

- La diarchia è ancora vissuta come modello di confronto, garanzia di ricchezza e completezza, specie nel momento decisionale?
- Quali le maggiori difficoltà nel vivere la diarchia oggi (al di là delle ben note difficoltà del reperire figure)?
- Quali modelli organizzativi l'Associazione mette/intende mettere in campo per garantire l'effettiva pari opportunità e, dunque, l'esercizio autentico della diarchia?

Quanto alle modalità di realizzazione ed agli strumenti possibili, se ne ipotizzano alcuni che, si spera, possano appassionare il capi e le Comunità capi:

REALIZZARE DVD da visionare e da cui partire per un dibattito



PUNTO 10

tito nelle Co.Ca. o nei Consigli regionali, con **7-10 interviste** di, circa 10 minuti ciascuna, **ad altrettanti personaggi**.

Alcuni esempi:

- *come vivi l'esercizio della diarchia? (Domanda a due quadri associativi)*
- *cosa ricordi del dibattito che ha portato all'AGESCI? (Domanda a un personaggio della storia delle scoutismo)*
- *quali le difficoltà dell'educare maschi e femmine? (Domanda a capi attualmente in attività)*
- *cosa faresti e cosa avresti potuto fare di diverso se fossi in una unità monosessuata? (Domanda a un R/S),*
- *se la tua unità fosse di soli ragazzi/ragazze cosa mancherebbe? Quali migliori opportunità? (Domanda a un E/G)*
- *che differenza trovi tra scuola e attività scout se parliamo di fare attività maschi e femmine insieme? (Domanda a un L/C)*
- *nella società d'oggi quali cambiamenti dell'intimo maschile e femminile? E di questi quali derivanti da un'educazione che non fa differenze*

tra maschi e femmine? (Domanda a uno psicologo)

- *nella società attuale quali sono le ricchezze e/o i problemi che nascono dallo stretto rapporto che hanno ragazzi e ragazze, in scuola, tra amici, ecc? (Domanda a un sociologo).*

IDEARE UN GRANDE GIOCO da proporre alle Co.Ca. per stimolare il dibattito e calarsi nei problemi dei ragazzi.

COSTRUIRE UNA MOSTRA da portare in giro per l'Italia (regioni scout), con documentazione per conoscere i passaggi storici più significativi.

PROPORRE UN CONCORSO per Co.Ca. (opera d'arte, articolo, romanzo, canzone...) dal titolo, per esempio, *Dove ci porta la Coeducazione?*

INTRECCIARE questo percorso di studio ed elaborazione con il CENTINARIO DEL GUIDISMO, in modo da contribuirvi e trarne arricchimento.

ATTIVITÀ	CHI	ENTRO QUANDO	LIVELLO COINVOLTO
Recupero dei percorsi antichi, studio dei dati.	ICM reg e naz	Ottobre 2009	Regionale Nazionale
Restituzione della lettura Lancio del tema	ICM naz e reg consiglio naz	Dicembre 2009	
Realizzazione del Dvd e ideazione Grande Gioco	ICM naz e reg	Dicembre 2009	
Sviluppo del dibattito	Zona, Comunità capi	Anno 2010	Zona, Comunità capi
Realizzazione della mostra (intrecciando il centenario del guidismo). Lancio concorso	ICM naz e reg	Anno 2010	Regioni
Raccolta, sintesi, rielaborazione, restituzione dell'intero percorso	ICM naz e reg	Consiglio generale 2011	Nazionale, Regione, Zona, Comunità capi

Il Comitato nazionale



Punto 10.6

Documento di indirizzo sulla figura del socio adulto in AGESCI

(mozioni 51/08, 79/08, 81/08, 82/08, 83/08) in previsione delle modifiche normative in discussione al Consiglio generale 2010

1. Mozione 51/08

La mozione chiede di definire il termine “servizio” in genere, e le varie tipologie di esso che compaiono nei documenti dell’associazione. Il compito, apparentemente semplice, ha aperto tutta una serie di questioni, di non facile né veloce soluzione.

1.1 Definizione di servizio

Il servizio può essere definito come “l’opera in favore del prossimo che una persona (nel caso di specie un socio adulto) svolge a titolo gratuito”, e in particolare, per noi credenti, “come risposta

alla propria vocazione cristiana”.

È evidente che questa definizione non è esaustiva, ma riteniamo che nel nostro caso sia sufficiente.

1.2 Servizio educativo e servizio associativo; capo a disposizione

Nel cercare di definire queste due tipologie di servizio, ne sono emerse anche altre, non tutte presenti nei documenti associativi, ma utili a fare chiarezza. Le riportiamo nel seguente schema, insieme con le attenzioni che suggeriamo di avere:

servizio associativo	servizio educativo	a) è quello “frontale”, svolto da capi e soci adulti, con i ragazzi, nelle unità di un gruppo, b) ulteriore ipotesi: è quello svolto da capi campo di eventi formativi per soci giovani debitamente nominati	<i>Se l’ipotesi b) non è accolta i capi campo rientrano tra i capi a disposizione</i>
	servizio di quadro	è quello svolto da capi (e, in via transitoria, ai sensi dell’art. 13 del Regolamento, da soci adulti che assumono il ruolo di capo gruppo) che ricoprono incarichi elettivi o di nomina nelle strutture dei livelli associativi (gruppo, Zona, Regione, Nazionale)	
	servizio di formatore	è quello svolto da capi, nominati capi campo ed assistenti di eventi formativi per soci adulti, dalla Fo.Ca. nazionale o regionale	
capo/socio adulto a disposizione	servizio “logistico”	è quello svolto da capi o soci adulti, a sostegno e supporto del servizio associativo svolto da altri capi. Non è riconducibile ad una unica categoria e non si svolge necessariamente all’interno dell’Associazione.	<i>Sono normalmente censiti in zona ad eccezione di coloro che svolgono una attività continuativa nel gruppo e vivono con continuità la vita della Co.Ca.</i>
	temporaneamente non in servizio	lo abbiamo definito “con un progetto di rientro”: chi non svolge un servizio per vari motivi (famiglia, lavoro ecc) ma ha intenzione di riprenderlo entro un breve tempo, predefinito: max 2 anni	<i>È già previsto il censimento solo in comitato di zona o regionale</i>



2. Mozione 79/08

Dà mandato a Capo Guida e Capo Scout di procedere alla traduzione normativa delle proposte contenute nella scheda specificata in premessa (scheda 2.b2 pubblicata nei documenti preparatori Consiglio generale 2007: soci adulti privi della nomina a capo) per il Consiglio generale 2009.

Lo Statuto, all'art.5, distingue i soci adulti in "capi, Assistenti Ecclesiastici e coloro che stanno completando l'iter formativo", facendo intendere che esiste una fascia di "soci adulti privi di nomina a capo" che si trovano in una condizione di "transitorietà formativa" data dal fatto che non hanno completato il previsto iter.

Non ci sembra tuttavia che l'esistenza di questa categoria dei "soci adulti privi di nomina a capo" possa generare confusione o necessità di ulteriore definizione, anche se nel linguaggio comune, un socio adulto censito in Comunità capi è un "capo" indipendentemente dal suo livello di formazione.

Pertanto si ritiene di non procedere ad alcuna modifica normativa (statutaria o regolamentare)

3. Mozione 81/08

Dà mandato a Capo Guida e Capo Scout di procedere alla traduzione normativa delle proposte contenute nella scheda specificata in premessa (scheda 2.b1 pubblicata nei documenti preparatori Consiglio generale 2007: criteri generali di ammissione ed esclusione dei soci adulti, incarichi e ruoli associativi, soci adulti e partecipazione alla vita democratica dell'Associazione).

3.1 Criteri generali di ammissione ed esclusione dei soci adulti

Sulla prima questione della scheda 2.b.1 (*criteri di generali di ammissione e di esclusione dei soci adulti*) riteniamo che quanto indicato negli artt. 3, 4 e 6 dello Statuto sia sufficiente ad indicare i suddetti criteri.

Ovvero, per essere socio adulto occorre:

- avere più di 20-21 anni, come si ricava per deduzione con riferimento all'art. 8 dello Statuto, relativo agli archi di età dei soci giovani)
- attuare la propria presenza di servizio nei modi propri dello scautismo (art.4);
- essere membri della Chiesa (art.4);
- realizzare in questo modo la propria vocazione cristiana (art.4);
- riconoscersi nel Patto Associativo (art.3);
- assumersi gli impegni proposti dallo scautismo ed espressi nella Promessa e nella Legge (art.3);
- effettuare il pagamento della quota associativa annuale (art.1 Regolamento).

Per essere Capo occorre inoltre (art.6):

- aderire al Patto Associativo; [non più solo "riconoscersi", ma "aderire"]

- avere ricevuto la relativa nomina al compimento dell'iter formativo;
- far parte di una Comunità capi o di una struttura associativa.

Sono invece criteri di esclusione:

- il mancato pagamento della quota annuale;
- non far parte di una Comunità capi o di una struttura associativa.

Per sottolineare più chiaramente che l'essere "membri della Chiesa" presuppone anche un impegno concreto di testimonianza di vita personale e cristiana potrebbe essere inserita in maniera esplicita nell'art. 4 la parola "testimonianza", per richiamare alla necessità di una coerenza di vita. Riteniamo però che non sia attraverso la "norma" che si possa giungere ad una solidità del capo (e delle comunità capi) e in ciò condividiamo quanto contenuto nella relazione al Consiglio generale 2008 del Collegio Giudicante nazionale. Inoltre la testimonianza e la vita cristiana sono sottolineate comunque nel Patto Associativo.

3.2 Capo e aiuto Capo nelle Unità

Nella "quinta questione" della scheda 2.b.1 ("*incarichi e ruoli associativi*"), viene sottolineato un uso incongruo del termine "capo" nei vari documenti associativi; come detto sopra, nel comune linguaggio parlato associativo è generalmente detto "capo" qualsiasi socio adulto che appartenga ad una Comunità capi. Pertanto non ci sembra opportuno intervenire con modifiche normative.

3.3 Partecipazione alla vita democratica dell'Associazione

La (sesta) questione sollevata dalla scheda 2.b.1 riguarda principalmente gli obblighi che ci derivano dalla Legge 383/2000, poiché essa prevede che "l'ordinamento interno" sia "ispirato a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati".

Rimandando alla Scheda 2.b.1 degli Atti preparatori del C.G.2007 per l'approfondimento sulla partecipazione democratica di "tutti gli associati" al governo dell'associazione, ci limitiamo a considerare l'esercizio della democrazia limitatamente ai soci adulti nei vari livelli associativi.

Non si pone alcun problema statutario a livello di Comunità capi, poiché in essa non è previsto statutariamente alcun tipo di votazione o elezione, se non la sola "espressione" di "una capo gruppo e di un capo gruppo" (art. 20) con modalità lasciate alla libertà della Comunità capi.

Fanno parte della Comunità capi, e hanno quindi diritto di partecipazione democratica, tutti "i soci adulti presenti nel gruppo" (art.20), dove con il termine "presenti" si intende ovviamente "censiti".

Segnaliamo che l'art. 4 del Regolamento prevede che i "capi a disposizione" vengano censiti esclusivamente presso i Comitati di Zona e di Regione, e non nelle Comunità capi. Nulla si dice però a riguardo dei "soci adulti privi di nomina a Capo" che non svolgono un servizio: ciò consente di escludere che vi possano essere "soci adulti a disposizione".

Anche a livello di Assemblea di Zona la partecipazione alla vita democratica dei soci adulti è quasi totale.

Unica esclusione: i “capi a disposizione”, i quali:

- non possono votare;
- possono essere eletti come componenti il Comitato o come Incaricati ma NON come delegati per l’eventuale Assemblea regionale delegata.

Il problema maggiore è dato dai criteri di attribuzione del diritto di voto in Assemblea regionale.

Qui lo Statuto distingue tre attori (art.34):

- i capi in servizio e gli A.E., che hanno il pieno diritto di voto e di elettorato attivo e passivo;
- i “soci adulti che siano debitamente autorizzati alla conduzione delle Unità per l’anno in corso dai competenti organi associativi” (ovvero, semplificando, i “capi unità senza nomina a capo), che hanno solo il diritto di voto e di elettorato attivo;
- i “capi a disposizione” che hanno solo diritto di elettorato passivo.

Giustamente, i “capi unità autorizzati ma senza nomina a capo sono esclusi dall’elettorato passivo, ovvero non possono essere eletti nelle strutture, poiché l’Associazione ritiene necessario che i propri “quadri” abbiano completato il percorso formativo.

La partecipazione democratica all’Assemblea regionale non è però un diritto di tutti i soci adulti: infatti chi non è capo unità ha solo la possibilità di essere presente (art.34) ma non di orientare le decisioni tramite il proprio voto.

Tale norma, dettata non dalla volontà di escludere qualcuno dall’esercizio democratico, ma da quella di avere deliberazioni assunte da soci riconosciuti “competenti” e attivamente inseriti nel servizio, rischia di andare contro la Legge 383/00.

Abbiamo formulato una ipotesi “estensiva”:

- ampliare il sistema attuale (art. 34 Statuto), attribuendo il diritto di voto e di elettorato attivo a tutti quei capi e soci adulti che svolgono un servizio associativo, ovvero a tutti i soci adulti concretamente in servizio all’interno dell’Associazione secondo il criterio usato per l’Assemblea di Zona (art. 26);

Riguardo alla proposta di utilizzo delle Assemblee delegate, al di là dei problemi che sorgono dalla diversa consistenza numerica delle regioni, si osserva che con le modifiche sopra citate dovrebbe comunque essere risolta la questione della possibilità di assumere il ruolo di delegato per tutti coloro che non hanno il diritto di voto (es. capi non in servizio).

Poiché comunque le assemblee regionali delegate sono una realtà per diverse regioni, ognuna delle quali ha proprie modalità di delega, riteniamo che sarebbe opportuno che il Consiglio generale ne definisse i compiti, le modalità di funzionamento ed i criteri di scelta dei delegati (di Comunità capi? eletti in Zona?), possibilmente dopo un’analisi dei vari regolamenti delle Assemblee regio-

nali, attuando con ciò quanto prescritto dall’art.34 dello Statuto (“Le Regioni possono adottare la forma dell’Assemblea delegata secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale”).

4. Mozione 82/08

Dà mandato a Capo Guida e Capo Scout di proseguire la riflessione in materia (scheda 2.b3 pubblicata sui documenti preparatori Consiglio generale 2007: capi in servizio ed a disposizione) predisponendo apposite modifiche normative entro il Consiglio generale 2009.

Dall’art.4 del Regolamento (*censimento di capi a disposizione*) si può ricavare che i “soci adulti privi di nomina a Capo non in servizio” non possono essere censiti in Associazione. Infatti l’art. 4, che definisce i soci adulti, prevede che questi attuino “la loro presenza di servizio nei modi propri dello scoutismo” e pertanto è da ritenersi che lo svolgere un servizio sia requisito essenziale per essere socio adulto dell’AGESCI.

5. Mozione 83/08

Dà mandato a Capo Guida e Capo Scout di proseguire la riflessione in materia (scheda 2.b4 pubblicata nei documenti preparatori Consiglio generale 2007: soci adulti: capo in servizio di “quadro”) predisponendo apposite modifiche normative entro il Consiglio generale 2009.

Circa la definizione della figura del Capo in servizio di “quadro”, pensiamo che sia possibile dare una definizione generale, alla quale affiancare ulteriori definizioni particolari, se necessarie.

5.1 Definizione di Strutture

In AGESCI sono “strutture” la Zona (“struttura composta dai gruppi esistenti ed operanti in un ambito territoriale contiguo”, art. 22 Statuto), la Regione (“struttura composta dalle Zone esistenti nei territori della Regione amministrativa”, art. 30).

Analogamente, anche il livello nazionale è una struttura, essendo l’insieme delle Regioni esistenti sul territorio nazionale, anche se nello Statuto non ne viene data tale definizione. Invece, lo Statuto all’art. 39 dice che “le strutture del livello nazionale operano al servizio degli associati e degli organi degli altri livelli territoriali, ed in particolare realizzano il collegamento tra le regioni”. Sempre per analogia, anche il gruppo può essere definito come una struttura, essendo un insieme di Unità operanti nello stesso territorio. Per precisione nello Statuto il gruppo è “l’organismo educativo fondamentale...”.

Nel linguaggio comune definiamo solitamente come “strutture” gli organi che hanno una funzione statutaria all’interno della struttura stessa, identificati agli articoli 24, 32, 41 dello Statuto.

Identifichiamo quindi tali organi come:

- i Comitati di Zona, regionale e nazionale
- i Consigli di Zona, regionali e nazionale
- i Convegni di Zona e regionali
- il Consiglio generale



- le Assemblee di Zona e di Regione
- la Commissione economica nazionale
- il Collegio giudicante nazionale
- la Commissione nazionale uniformi e distintivi
- la Capo Guida ed il Capo Scout.

5.2 Definizione di “Quadro associativo”

Definiamo “quadro associativo”, anche alla luce dell’art. 26 lettera d) del Regolamento Organizzazione: “*il Capo, nominato o eletto, che svolge il proprio servizio nell’ambito degli organi delle strutture, ai vari livelli.*”

Ne discende che i capi impegnati in un servizio all’interno degli organismi identificati dagli articoli 24, 32, 41 sono dei “quadri”.

In base a questa definizione sono Quadri:

- i capi gruppo
- i Responsabili (di Zona e regionali) e i Presidenti nazionali;
- i membri, eletti o nominati, dei Comitati (di Zona, regionali e nazionale);
- i membri della Commissione economica nazionale
- i membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi
- i membri del Collegio giudicante nazionale
- Capo Guida e Capo Scout
- gli Incaricati nominati
- i Consiglieri generali
- i componenti il Consiglio di zona, regionale e nazionale.

Per tutti i quadri è richiesta la nomina a Capo, ad esclusione del capo gruppo, che può essere un socio adulto (secondo quanto previsto dall’art.13 Regolamento).

Anche i Consiglieri generali possono essere considerati quadri, poichè sono eletti e fanno parte di un organo nazionale (il Consiglio generale) (gli articoli 35 e 45 dello Statuto che li definiscono “eletti in regione/eletti nelle regioni” sembrano attribuire loro questo status).

I Consiglieri generali di nomina di Capo Guida e Capo Scout sono da considerarsi Quadri associativi, riprendendo la definizione di Quadro data dall’art. 26 – lettera d) del Regolamento

Escludiamo invece la qualifica di Quadro per i membri di pattuglie (ad es. pattuglie regionali e/o nazionali di Branca, EPC, ecc.) poichè non fanno parte di un organo elettivo della struttura ma sono membri di un “gruppo operativo” (art. 29 Regolamento) e non necessariamente devono avere la nomina a Capo (anzi, sempre secondo l’art. 29 addirittura non necessariamente devono essere soci adulti).

*La Capo Guida e il Capo Scout
in collaborazione con il gruppo di lavoro nominato*



Punto 10.7

Linee guida per la comunicazione dell'Associazione

Premessa

La comunicazione è senza dubbio uno strumento essenziale per la nostra Associazione, per poterne promuovere e valorizzare le attività educative, per riaffermarsi nel proprio territorio, ottenere visibilità, riconoscimenti e, non ultimo, ottenere finanziamenti per alcuni progetti.

Le attività di comunicazione mettono inoltre l'AGESCI in contatto con altre associazioni e realtà, entrando in una vera e propria "rete" che ci permette di condividere e partecipare con altri finalità e iniziative comuni, per dare maggiore forza, incisività e visibilità alla nostra azione educativa.

In particolare per una Associazione *educativa*, fatta da *volontari*, diffusa sul *territorio*, come è l'AGESCI, è una sfida tre volte difficile:

1. un'associazione educativa ha tra i propri obiettivi quello di *far crescere le coscienze*, cioè spingere ciascuno a prendere la *propria* posizione (anziché "imporre una linea", pur se decisa da una "maggioranza", come in un partito politico, sindacato o organizzazione di categoria);
2. un'associazione fatta da volontari non ha – né mai avrà – le forze per partecipare a tutti i "tavoli" di discussione ed elaborazione

comune che altre realtà, anche all'interno del Terzo settore, propongono e promuovono, potendo contare su membri permanenti o su veri e propri dipendenti. L'AGESCI dovrà quindi *precisare bene, ai vari livelli associativi, le priorità degli argomenti* sui quali attivare la propria elaborazione e il processo di formazione della volontà associativa, così da potere poi "dire la propria". Dovrà probabilmente, nello stesso tempo, decidere che invece, su altri argomenti, *non* intende esprimersi;

3. una associazione diffusa sul territorio ha bisogno di tempi lunghi per maturare scelte condivise, per evitare di cadere nella facile tentazione che – anche nei confronti della comunicazione – "il fine, magari anche solo per ragioni di efficienza, giustifichi i mezzi", e che quindi qualcuno possa "parlare a nome dell'Associazione" senza averne prima attivato i canali di confronto, di condivisione di punti vista, in una parola di *formazione della opinione associativa*. L'AGESCI dovrà quindi coraggiosamente auto-limitare i temi sui quali impegnarsi in un processo di comunicazione, cercando di evitare il rischio dell'isolamento e accettando l'inopportunità del presenzialismo, ed infine dovrà aver pensato per tempo, e stabilito per tempo, le modalità "eccezionali" di formazione del pensiero associativo e di comunicazione dello stesso, in *situazioni di urgenza e/o di vera e propria emergenza*.

PIANO DI COMUNICAZIONE

Tenuto conto di tutto quanto precede, il Piano di comunicazione della nostra Associazione deve:

- riguardare la comunicazione esterna ma anche quella interna, facendo sì che il processo comunicativo sia anche un processo formativo, e che perciò possa (meglio *debba*) aiutare i capi a fare meglio scautismo; aiutare i capi e le comunità capi nel loro rapporto con le famiglie; aiutare i quadri nei loro rapporti con le Istituzioni, ai loro diversi livelli;
- partire dall'obiettivo di far crescere la consapevolezza che la prima comunicazione associativa è quella fatta dalle unità scout, nel territorio: una comunicazione diffusa, che ha molto a che fare con lo stile scout delle nostre unità;
- avere la stessa durata dei progetti associativi, all'interno dei quali individuare i temi prioritari sui quali concentrare i propri sforzi programmatici di elaborazione associativa e quindi di successiva comunicazione esterna;

- delineare dei percorsi alternativi (cioè diversi) per la comunicazione programmata rispetto alla comunicazione d'urgenza o di emergenza;
- e, finalmente, essere un piano concreto, che affronti *come* realizzare gli obiettivi di cui sopra, mettendo mano a compiti, procedure e anche alle strutture che ne sono coinvolte.

Si potrebbe dire, concludendo con un'immagine visiva, che il Piano di comunicazione dell'associazione può essere rappresentato da una cornice, con al centro una cartolina:

- i 4 lati della *cornice* sono le sue "parti fisse", che non debbono necessariamente essere ridiscusse ogni triennio, ma ne rappresentano le linee guida permanenti: **quando comunicare; a chi compete comunicare; cosa comunicare; come comunicare;**
- la *cartolina*, al centro della cornice, rappresenta invece le "parti



variabili” del piano, queste si da cambiare, ogni triennio, con il nuovo piano triennale, e contiene la comunicazione in pratica: **i temi del Piano di comunicazione** e **i tempi** del piano stesso.

LE PARTI “FISSE” DEL PIANO (i 4 lati della cornice)

1. Quando comunicare

Analizzando il Patto associativo, possiamo focalizzare dei chiari indicatori:

«...prendere posizione in quelle **scelte politiche che riteniamo irrinunciabili per la promozione umana.**

“Ci impegniamo a **rifiutare decisamente** [...] **tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, che hanno lo scopo di uccidere la libertà** e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli, di imporre il diritto del forte sul debole, di dare spazio alle discriminazioni razziali.

“Ci impegniamo a **spenderci particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento, che non rispettano la dignità della persona, e a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia.**

“Ci impegniamo a **promuovere la cultura, le politiche ed i comportamenti volti a tutelare i diritti dell'infanzia.**

“Ci impegniamo a **vivere e promuovere una cultura di responsabilità verso la natura e l'ambiente, coscienti che i beni e le risorse sono di tutti, non sono illimitati ed appartengono anche alle generazioni future.**

“L'AGESCI, consapevole di essere una realtà nel mondo giovanile, sente la responsabilità di dare voce a chi non ha voce e di **intervenire su tematiche educative e politiche giovanili sia con giudizi pubblici che con azioni concrete.**».

Si potrebbe concludere, in prima approssimazione, che l'AGESCI è chiamata a comunicare, in via programmatica, cioè dandosi un proprio sistematico e organizzato *Piano di comunicazione*, o in via eccezionale, cioè con *procedure d'urgenza*, ogni volta che sono in gioco i valori e le scelte di cui sopra.

Vi è poi ovviamente la comunicazione ordinaria che è conseguenza diretta e automatica della presenza delle nostre unità nel territorio e dell'uso dell'uniforme, e che ci richiama allo stile e alla coerenza con le scelte della Legge e della Promessa.

2. A chi compete comunicare

Rispetto a questo tema, l'approfondimento operato dalla commissione *status* nel 2007 è senz'altro chiarificatore.

Dai lavori della commissione status

Scheda 3.a - Organi Statutari, corrispondenti livelli ed ambiti di rappresentatività

(Documenti preparatori CG 2007, pag. 71)

«La questione: chi parla a nome dell'AGESCI? chi decide se e

cosa l'AGESCI vuole dichiarare e se, quando e come vuole partecipare a manifestazioni?

La risposta [...] va trovata rivisitando in modo intelligente quanto già detto nello Statuto e sostanzialmente seguito nelle prassi associative. Si tratta di sottolineare allora che i responsabili dei vari livelli dovranno essere eletti anche per la loro capacità di saper rappresentare le linee di fondo della tradizione AGESCI e la loro applicazione alle nuove situazioni e dovranno impegnarsi ad accrescere questa capacità nel servizio loro quotidianamente richiesto.

Chi rappresenta l'AGESCI deve saper valorizzare il fatto che il senso della proposta educativa dell'Associazione nasce dall'integrazione delle tre scelte fondamentali che vengono richieste ai soci adulti (ciascuna di queste acquista senso e trova forza, e talvolta limite, proprio nel considerare la scelta cristiana, quella scout e quella politica non isolabili e anzi intrecciate tra loro in modo da trovare reciproca linfa vitale). Si tratta di aver fiducia che i Responsabili lo sappiano fare. Questa impostazione dovrebbe rispondere sia alla domanda relativa a chi debba pronunciarsi (= i Responsabili dei vari livelli, come indicati nello Statuto) che quale orientamento debbano avere nel contenuto le loro prese di posizione.”

[...]

E inoltre:

“a. ciascun livello può parlare solo per scelte collegate al suo ambito territoriale e funzionale (e deve ben chiarire ciò con i suoi interlocutori, ottenendo che sia anche ben espresso nelle pubbliche dichiarazioni) [...];

“b. i rappresentanti esterni dell'Associazione sembrano essere, nell'ambito dei vari Comitati, solo i *Responsabili* dei vari livelli (decidendo per semplicità di definire qui così i capigruppo, i Responsabili di Zona e Regione) lasciando in questa sede a parte il livello nazionale dove si realizza un particolare ed importante intreccio tra Capo Guida - Capo Scout e Presidenti del Comitato nazionale e a cui si dedica apposita scheda; questa particolare rilevanza esterna dei *Responsabili*, pur in una sottolineata collegialità degli organi associativi, emerge tutto sommato chiaramente dagli art. 21, 33 e 44 dello Statuto;

“c. gli altri componenti dei Comitati, e ancor di più gli eventuali Incaricati nominati, se richiesti di rappresentare l'Associazione, devono coordinarsi con i Responsabili; questi ultimi a loro volta devono essere particolarmente attenti e corretti nell'agire “in sintonia” con il Comitato che presiedono, discutendo tempestivamente, ogni volta che sia possibile, sulle posizioni da prendere».

3. Cosa comunicare

Per una associazione educativa *anche* la comunicazione ha una valenza educativa e deve servire per far crescere i propri associati. Lo sforzo di una **comunicazione coerente con Legge, Promessa e Patto associativo** può tradursi in una **straordinaria occasione di crescita** per i capi come per i ragazzi, per la

comunità capi come per le strutture associative, valorizzando in forma armonica quella pluralità di voci che compongono l'AGESCI e che rischiano, a volte, di essere percepite all'esterno come separate o persino incoerenti.

L'Associazione deve (e può) sostanzialmente comunicare i contenuti della propria cultura: Legge, Promessa e Patto associativo.

I temi prioritari della comunicazione associativa, in coerenza con quanto precede, saranno perciò **individuati all'interno dei temi del Progetto nazionale e dei progetti/programmi**, a tutti i livelli associativi.

Per quanto riguarda la comunicazione a ogni livello, va sottolineato che il fallimento di ogni comunicazione si annida sempre nell'**incoerenza tra dichiarazione e azione**. Dobbiamo sempre tenere presente che la prima e principale comunicazione è quella realizzata da ogni associato e dalle nostre unità, gruppi, strutture nelle loro attività. Lo **stile** e la coerenza con le scelte della Legge e della Promessa sono la nostra prima comunicazione.

Per quanto riguarda la comunicazione da parte delle strutture rappresentative, è utile richiamare un passaggio di un documento di Capo Guida e Capo Scout:

«Funzioni di rappresentanza, relazioni esterne, comunicazione»
(Atti CG 2005, pagg. 55-60)

«...pur nel rispetto dell'idea di ognuno, il socio adulto nell'atto di rappresentanza dell'Associazione deve sentirsi portatore dell'idea associativa che peraltro egli, attraverso i circuiti democratici, ha contribuito a formare.

Quindi, se da un lato va riconosciuto e valorizzato il personale convincimento, dall'altro va richiamata la necessità di una certa "ortodossia" all'idea comune quando si rappresenti l'Associazione soprattutto formalmente nelle relazioni con l'esterno».

4. Come comunicare

Comunicare all'esterno

La comunicazione può essere fatta come intervento diretto dell'AGESCI, oppure in collaborazione con altre associazioni/realità.

Nel caso di comunicazione diretta dell'Associazione sarà il Piano di comunicazione a indicare priorità, tempi e modi della comunicazione stessa.

Nel caso di interventi in collaborazione con altri, il Patto associativo chiarisce che:

L'AGESCI **«Collabora con tutti coloro che mostrano di concordare sugli scopi da perseguire e sui mezzi da usare relativamente alla situazione in esame, in vista della possibilità di produrre cambiamento culturale nella società e per "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato"».**

L'attenzione andrà posta, quindi, sugli scopi e sui mezzi e la "collaborazione comunicativa" andrà realizzata solo quando ci sia concordanza su entrambi (non è scontato che se si concorda sugli scopi, si concordi anche sui mezzi).

Non sembra coerente né con la nostra cultura associativa, né con le nostre reali possibilità di gestione la scelta di una comunicazione esterna frequente e intensa.

Quando si decide di comunicare vale la pena farlo senza incertezze, misurando con cura le conseguenze della nostra decisione e utilizzando "parole" che limitino il rischio di essere equivocate.

Comunicare all'interno

Il rischio della comunicazione è di concentrare l'attenzione su come e cosa comunicare all'esterno dell'Associazione, trascurando invece una corretta comunicazione con l'interno.

capita così che talvolta si conoscano le posizioni dell'AGESCI leggendo i giornali, anziché – o comunque prima che – dal canale comunicativo interno.

Occorre perciò che il Piano di comunicazione preveda i livelli di consultazione interna (fra il nazionale e le Regioni, fra le Regioni e le Zone, fra le Zone e i gruppi) così che possano maturare, ai livelli di volta in volta coinvolti, le posizioni associative da assumere come condivise, da far circolare perciò all'interno prima che all'esterno o quantomeno contemporaneamente. In questo modo sarà possibile anche motivarle in modo più esplicito.

LE PARTI "VARIABILI" DEL PIANO (la cartolina in mezzo alla cornice, da cambiare ogni triennio)

I temi del Piano di comunicazione

I temi del Piano di comunicazione sono tratti dal Progetto nazionale.

I tempi della comunicazione

È opportuno progettare un piano di attività di comunicazione che abbia la stessa cadenza (e durata) del Progetto associativo, così da rappresentarne *una* delle diverse declinazioni e applicazioni concrete.

In particolare si può pensare che, all'interno dell'anno solare, vi siano alcuni momenti, ben precisati nel calendario, in occasione dei quali richiamare l'attenzione della stampa con dichiarazioni da parte dei vertici AGESCI o con la realizzazione di specifici eventi.

I momenti più interessanti a tal scopo paiono essere il Thinking Day (22 febbraio) e il Consiglio generale della Associazione. In aggiunta a questi potranno esservene altri, anche non associativi, legati agli specifici temi del Piano di comunicazione, quali eventualmente la giornata mondiale dell'infanzia (20 novembre); la giornata mondiale per l'ambiente (5 giugno); la giornata mondiale



del volontariato (5 dicembre), o altri ancora, da definire nel Piano triennale.

Inoltre, a ogni livello associativo, i momenti nei quali pianificare un'attività di comunicazione saranno individuati in base ai particolari eventi previsti nella vita associativa dei vari livelli: le uscite/feste di gruppo; le uscite/attività di Zona o Regione (S. Giorgio, Challenge, Route di Pentecoste, Assemblea di Zona o regionale, Convegni capi,...).

Chi elabora e coordina la gestione del piano di comunicazione

I temi del piano di comunicazione sono tratti dal Progetto nazionale mentre la responsabilità delle relazioni esterne è dei Presidenti del Comitato nazionale. L'elaborazione del piano di comunicazione spetta dunque al Comitato nazionale nella sua interezza, con il supporto – per gli aspetti tecnici – dell'Ufficio stampa nazionale.

Il coordinamento gestionale del Piano di comunicazione (e della comunicazione in genere) all'interno del Comitato, è dei Presidenti per affinità con la competenza delle relazioni esterne, e può venire attribuita dal Comitato a uno dei suoi componenti.

RUOLO DELL'UFFICIO STAMPA

L'Ufficio stampa nazionale è costituito in seno alla segreteria nazionale. Vi opera personale dipendente e/o consulenti tecnici, sotto la responsabilità di un Direttore (art. 85 Regolamento AGESCI).

I compiti dell'Ufficio stampa sono i seguenti:

Ausilio al livello nazionale

- Supporto al Comitato nazionale nell'individuazione e scelta degli strumenti per il Piano di comunicazione e nella fase operativa dello stesso.
- Istruzione del materiale necessario ai Presidenti del Comitato nazionale per la comunicazione esterna, anche al fine di consentire loro di maturare posizioni condivise a livello nazionale. Tale lavoro dovrà essere svolto anche in collaborazione con Capo Guida e Capo Scout, per assicurare la coerenza dei contenuti oggetto di comunicazione con Patto associativo, Statuto e linee di indirizzo date dal Consiglio generale. Il citato materiale sarà predisposto sulla base del Piano di comunicazione nazionale (approvato dal Consiglio generale per un periodo corrispondente alla durata del progetto nazionale).
- Fornitura, ai quadri dell'Associazione, di opportunità di formazione e/o documentazione sull'interlocutore "media" con cui gli stessi potranno interfacciarsi, evidenziando con cura le conseguenze delle comunicazioni ipotizzate e suggerendo "parole" che limitino il rischio di essere equivocati.
- Supporto continuo e professionale alla comunicazione di emergenza, attivando e gestendo secondo le procedure stabilite tutti i contatti necessari ad assicurare una corretta, efficace e tempestiva comunicazione nelle situazioni che ne richiedono l'adozione.

Servizio di supporto alle Regioni

- Fornitura di materiali, consulenza e supporto in ambito comunicazione.
- Monitor sistematico, con l'aiuto delle Regioni stesse (le Segreterie regionali inviano notizie significative all'Ufficio stampa nazionale per e-mail), delle attività locali ma anche delle vicende territoriali collegate al mondo sociale e politico. [Per queste ultime, le notizie che interessano particolarmente all'AGESCI sono quelle che riguardano la vita dei nostri ragazzi, le famiglie, la situazione che essi vivono nella società, i fatti che interpellano la nostra coscienza di cristiani, cittadini attivi ed educatori per evidenziarne la portata educativa o diseducativa]. Il compito dell'Ufficio stampa nazionale sarà quello di selezionare e sottoporre ai Presidenti del Comitato nazionale le notizie più opportune e importanti per inserirle eventualmente, dopo la loro approvazione, nel sito AGESCI nazionale.
- Realizzazione comunicato e cartella stampa utilizzabile anche in eventi regionali.
- Consulenza, a richiesta degli interessati, per eventi locali (conferenze stampa, inaugurazioni, convegni o tavole rotonde).
- Aggiornamento media list.

Archivio e rassegna stampa

- Organizzazione di un archivio cartaceo ed elettronico di articoli riguardanti tematiche rivolte al mondo dell'educazione e del sociale.
- Cura della rassegna stampa delle notizie riguardanti l'Associazione.

Newsflow

- Sviluppo della capacità di progettare e organizzare un sistematico newsflow ed eventuali eventi per la comunicazione istituzionale sia interna che esterna.
- Creazione di occasioni di comunicazione sistematica ("newsflow") ed eventuali momenti d'incontro con la stampa, secondo le indicazioni (tempi, modalità, occasioni,...) del piano di comunicazione nazionale.

Fund raising

- Sviluppo di contatti con aziende e media (a partire da quelle conosciute durante l'anno del Centenario), al fine di raccogliere fondi a supporto delle attività dell'Associazione.

RUOLO DELL'INCARICATO NAZIONALE STAMPA

Il ruolo dell'Incaricato nazionale stampa è delineato nel Regolamento AGESCI.

Il Comitato nazionale, in persona dei suoi Presidenti, ha facoltà di attribuire e definire attraverso un mandato specifico eventuali ruoli dell'Incaricato stampa rispetto al Piano di comunicazione.

Art. 31 – Stampa periodica

L’Incaricato/a nazionale Stampa, nominato secondo le previsioni dello Statuto:

- a. coordina il piano redazionale delle riviste associative, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con il Progetto nazionale ed il programma annuale;
- b. promuove, in unità di indirizzo con il Comitato nazionale, la qualità di contenuto e di linguaggio delle riviste associative, protese alla formazione, informazione ed animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la formazione permanente dei soci adulti;
- c. verifica l’andamento del “budget” delle riviste, in conformità alle previsioni di spesa risultanti dal bilancio annuale;
- d. promuove occasioni di formazione tecnica-linguistica-organizzativa per quadri;
- e. mantiene il collegamento con gli Incaricati regionali stampa, anche con occasionali incontri, per promuovere confronto e crescita nella qualità della comunicazione.

Su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, in collegamento con l’area metodologica e con la Formazione capi, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e collabora con i Presidenti del Comitato nazionale nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto della Segreteria del Comitato nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.

Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione:

- a. dei redattori delle riviste per soci giovani, i quali sono nominati dal Comitato nazionale, per un quadriennio, su segnalazione delle branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le branche. Essi partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di branca ed agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative del Progetto nazionale. Elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l’armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;
- b. del redattore della rivista per soci adulti il quale, nominato per un triennio dal Comitato nazionale su segnalazione dell’Incaricato/a nazionale Stampa, assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo.

RUOLO DELL’INCARICATO REGIONALE STAMPA

La nomina dell’Incaricato regionale stampa spetta al Comitato regionale, così come previsto nello Statuto.

L’Incaricato stampa svolge i mandati che gli vengono affidati dal Comitato regionale in relazione al programma.

Egli, inoltre, in via ordinaria:

- Cura, ove esistente, la rivista regionale per capi e il sito web regionale.
- Promuove e diffonde a livello regionale la cultura della comu-

nicazione, raccogliendo stimoli e notizie provenienti dalla base associativa e dagli organi regionali, e trasformandoli in flusso continuo di comunicazione interna ed esterna.

- Cura le comunicazioni interne, con particolare attenzione agli strumenti utilizzati e alla loro efficacia. Predisporre e mantiene aggiornata la rete dei “contatti interni” presenti a livello di Regione, Zona, gruppo.
- Predisporre e mantiene aggiornata una rete di “contatti” inseriti nei media locali e diocesani, fornendo loro periodicamente notizie e foto a carattere regionale o locale inerenti le attività scout, inviandone copia all’ Ufficio Stampa nazionale. Distribuisce ai medesimi notizie e foto a carattere nazionale inerenti le attività scout predisposte dall’Ufficio Stampa nazionale.
- Cura che tra gli eventi regionali per ragazzi siano previste occasioni nelle quali educare i giovani alla comunicazione e alle tecniche giornalistiche.
- Coordina, ove presente, una pattuglia regionale che lo coadiuva nei compiti delineati dal presente articolo e in quelli che gli vengono affidati dal Comitato.

COMUNICARE NEI CASI DI EMERGENZA

1. Qualificare l’emergenza

In primo luogo occorre valutare se serve comunicare: non tutte le situazioni costituiscono emergenza comunicativa per l’AGESCI.

Secondo il Patto associativo, cercando di individuare delle voci “di raccolta”, possiamo dire che c’è emergenza comunicativa nelle situazioni che riguardano/mettono in pericolo:

- la persona (la promozione, la libertà – democrazia, rispetto delle regole –, la dignità, l’infanzia);
- la natura e l’ambiente;
- l’educazione;
- l’Associazione/lo scoutismo.

Ci sono molte altre situazioni che ci interpellano direttamente come singoli capi (lo scout è buon cittadino, quindi inserito pienamente nella società) ma non direttamente come Associazione, perché escono dal nostro specifico (individuato nei temi indicati sopra): in queste situazioni, la scelta spetta ai singoli e va rispettato il loro pensiero, senza omologazioni associative.

In questi casi, infatti, esiste un pensiero dei singoli (anche dei quadri), ma non esiste un pensiero uniforme di tutta l’Associazione da comunicare e quindi – sia per rispetto dei singoli e delle famiglie dei nostri associati, sia per evitare di essere manipolati come Associazione – è appropriato astenersi da esprimere posizioni AGESCI, tramite comunicati stampa, documenti o adesioni a documenti proposti da altri.

In questi stessi casi, è appropriato che i singoli capi o ragazzi maggiorenni partecipino a eventuali manifestazioni senza utilizzare l’uniforme: l’adesione è del singolo e non dell’Associazione e l’utilizzo dell’uniforme non permette di distinguere le due cose.



2. A chi compete comunicare

Chi parla a nome dell'AGESCI? chi decide se e cosa l'AGESCI vuole dichiarare e se, quando e come vuole partecipare a manifestazioni?

- ciascun livello può parlare solo per scelte collegate al suo ambito territoriale e funzionale (e deve ben chiarire ciò con i suoi interlocutori, ottenendo che sia anche ben espresso nelle pubbliche dichiarazioni);
- i rappresentanti esterni dell'Associazione sono, nell'ambito dei vari Comitati, solo i Responsabili dei vari livelli (capigruppo, Responsabili di Zona e Regione, Presidenti del Comitato nazionale o Capo Guida e Capo Scout);
- gli altri componenti dei Comitati, e gli Incaricati nominati, se richiesti di rappresentare l'Associazione devono coordinarsi con i Responsabili.

(cfr *Lavori Commissione status - Scheda 3.a - Organi statutari, corrispondenti livelli ed ambiti di rappresentatività - Documenti preparatori CG 2007, pag. 71*).

3. Cosa comunicare

«...pur nel rispetto dell'idea di ognuno, il socio adulto nell'atto di rappresentanza dell'Associazione deve sentirsi portatore dell'idea associativa che peraltro egli, attraverso i circuiti democratici, ha contribuito a formare.

Quindi, se da un lato va riconosciuto e valorizzato il personale convincimento, dall'altro va richiamata la necessità di una certa "ortodossia" all'idea comune quando si rappresenti l'Associazione soprattutto formalmente nelle relazioni con l'esterno».

(cfr *Documento di Capo Guida e Capo Scout "Funzioni di rappresentanza, relazioni esterne, comunicazione" - Atti CG 2005, pagg. 55-60*).

I Responsabili dei vari livelli devono essere particolarmente attenti e corretti nell'agire "in sintonia" con il Comitato che presiedono, discutendo tempestivamente, ogni volta che sia possibile, sulle posizioni da prendere. (cfr *Lavori Commissione status - Scheda 3.a - Organi statutari, corrispondenti livelli ed ambiti di rappresentatività - Documenti preparatori CG 2007, pag. 71*).

4. Come comunicare

Comunicare la posizione assunta all'esterno e in contemporanea all'interno.

Il rischio nell'emergenza, infatti, è di concentrare l'attenzione a come e cosa comunicare all'esterno dell'Associazione, trascurando invece una corretta comunicazione all'interno delle posizioni assunte.

Comunicare all'interno

Dal nazionale alle Regioni, dalle Regioni alle Zone, dalle Zone ai gruppi. In questo modo è possibile anche motivare le posizioni assunte in modo più esplicito.

Comunicare all'esterno

Avvalendosi dell'Ufficio stampa nazionale per le questioni di rilevanza nazionale.

Supporto dell'Ufficio stampa nazionale per le questioni locali.

Collaborazione comunicativa con altre associazioni solo se si concorda sugli scopi e anche sui mezzi (vedi Patto associativo).

Il Comitato nazionale

Appendice

WEB

È indispensabile tener conto della ormai inevitabile integrazione della comunicazione online (internet) con quella classica "off line" (newsflow ed eventi).

Il sito internet è il biglietto da visita dell'Associazione, oltre che uno strumento di comunicazione.

Per questo il sito deve:

- far conoscere l'Associazione per quello che è (cioè comunicare al navigatore la missione dell'associazione (educazione), che cosa fa in concreto, come svolge il proprio lavoro e i risultati ottenuti (rendicontazione), cioè deve comunicare "chi è l'AGESCI" e "che cosa fa");
- fornire informazioni utili (cioè informazioni di servizio) sempre aggiornate;

- far crescere la cultura associativa (cioè svolgere una funzione formativa, oltre che informativa);
- proporre con immediatezza, ai navigatori, gli eventuali obiettivi contingenti più urgenti e/o prioritari per l'Associazione in ogni specifico momento (es. raccolta del 5 per mille);
- essere dotato di "utilities" molto avanzate (motore di ricerca, links, ecc.) e mostrare con particolare "user friendliness" come si naviga nel sito, che tipo di interazione propone ai visitatori e le regole di consultazione/interazione con lo stesso.
- garantire la assoluta correttezza formale e sostanziale di tutti gli aspetti legati alla normativa sulla privacy.

Va realizzato perciò un sito/portale web con sezioni chiaramente distinte e destinate rispettivamente agli adulti (capi, quadri, genitori, stampa, persone esterne,...) e ai ragazzi.

USO COORDINATO DELL'IMMAGINE/LOGO DELL'ASSOCIAZIONE

L'immagine dell'Associazione è il modo in cui, a livello formale, loghi, colori, fotografie, parlano dello scoutismo a chi non è scout e, in modo particolare, ai giornalisti, agli altri uffici stampa, a chi si occupa di comunicazione in senso lato.

L'immagine più forte dello scoutismo italiano è senza dubbio l'**uniforme**. Essa va indossata in modo corretto e con stile, secondo le regole associative e nelle occasioni in cui l'Associazione decide di rafforzare la sua presenza in maniera ufficiale.

Si parla di "immagine coordinata" quando tutta l'Associazione nella sua interezza si presenta ai vari portatori d'interesse nello stesso modo; detto banalmente, se tutti usano la stessa carta intestata per le varie attività: dal Capo Scout che invia una lettera a tutti i soci, al capogruppo che invia una richiesta o dei materiali al proprio Comune.

Nell'ambito della comunicazione e dell'informazione, l'immagine è l'uso dei **loghi** principalmente nei comunicati stampa, nelle cartelline stampa; "immagini" sono anche i depliant informativi che vengono distribuiti nelle conferenze stampa. Serve per aumentare la

credibilità e l'autorevolezza dell'Associazione nei momenti più formali come la distribuzione di un comunicato stampa.

L'immagine deve essere sempre la stessa: è necessario usare "loghi" approvati dall'Associazione, loghi ufficiali. Tutti i loghi e i colori che compaiono sui comunicati stampa locali devono essere quelli ufficiali nazionali.

Nel caso di **foto** si sceglieranno quelle con protagonisti in uniforme corretta. Si privilegeranno le foto dinamiche, meglio se di ragazzi in attività, foto reali che interpretino lo scopo principale dell'associazione: educare i ragazzi con il metodo scout.

È importante che l'immagine che emerge dai livelli locali dell'Associazione sia uguale - o il più simile possibile - a quella nazionale. La **carta intestata** che si usa nel corso degli eventi locali deve essere uguale a quella usata a livello nazionale, con le opportune modifiche per indicare gli indirizzi e i contatti di riferimento locali.

Meglio evitare di stampare loghi enormi sui comunicati: si rischia di sembrare ridicoli o megalomani. Se ci sono loghi è bene anche stamparli a colori.

Allegato

GLI STRUMENTI DI RELAZIONE CON LA STAMPA

Una piccola premessa

Comunicare con i media e i giornalisti non è impossibile! Tuttavia per chi si esercita questa attività sporadicamente e da volontario prevale spesso l'impressione di un dialogo tra sordi. In realtà un'associazione e il mondo dei media sono distanti, ma non quanto potremmo pensare.

La **prima fondamentale regola** da tenere presente è che **comunicare con i media non è obbligatorio**. Lo dobbiamo/possiamo fare solo se riteniamo che la risonanza mediatica di ciò che vogliamo comunicare sia importante per noi (e nel caso dell'AGESCI, dei nostri ragazzi e dell'educazione in generale). Dobbiamo tenere presente che i giornali gestiscono una grande massa di informazioni in tempi scarsi, secondo un criterio (la "notiziabilità") che siamo liberissimi di non condividere, ma che è essenziale per quel processo tecnico-professionale che crea tanta parte dell'informazione pubblica. Inoltre i giornalisti dedicano a ciascuna notizia pochissimo tempo: si riesce quindi a comunicare con successo **solo ciò che è oggettivamente**

rilevante per i media, il che spesso non coincide con ciò che è importante per noi.

La **seconda regola** è che **ogni soggetto comunica anche quando non lo fa intenzionalmente** e che esistono, normalmente, dei naturali pre-giudizi (senza accezione negativa, è un processo inevitabile) che possono condizionare la lettura che media e giornalisti fanno del soggetto che emette la comunicazione.

Va quindi posta grande attenzione ai comportamenti diffusi, all'immagine pubblica che una realtà ha in un determinato contesto. Nel nostro caso, lo **stile o i valori che ci caratterizzano o ci dovrebbero caratterizzare** sono importanti, ma vanno proposti, non imposti ("La guida e lo scout sono cortesi"... anche se gli altri non lo sono!).

Inoltre un comportamento incoerente (o che anche solo venga percepito come tale!) distrugge ogni tentativo pur tecnicamente impeccabile di comunicare un'immagine positiva.

La **terza regola** è che la **continuità delle relazioni migliora con il tempo e l'impegno**. Questo essenziale principio umano



vale anche per i rapporti con i professionisti dell'informazione. Se mi rivolgo a chi conosco, posso spiegare, farmi capire, instaurare un rapporto di fiducia. Senza essere ingenui, naturalmente: il mondo dei media ha una pessima fama, a volte davvero meritata. Ecco perché è importante costruire un rapporto positivo con i nostri interlocutori, visto che non ce li possiamo scegliere.

Infine una **avvertenza**. Quelle che seguono sono alcune schede sintetiche sugli strumenti più abituali e diffusi delle relazioni con la stampa (o media relations che dir si voglia). Possono essere utili ma occorre ricordare che non siamo professionisti, né vogliamo diventarlo. Il nostro amore per l'Associazione e i ragazzi ci guida in questo impegno, ma ci può anche far fare gravi errori di valutazione. La prudenza (non la paura, né la timidezza, sennò che esploratori saremmo) è una virtù fondamentale!

I CONTATTI O LA RUBRICA

a) CHE COSA È. La rubrica è l'elenco dei contatti telefonici, e-mail e posta dei giornalisti a cui l'ufficio stampa si rivolge. È lo strumento-base dell'addetto stampa. Se non arriva ai giornalisti realmente interessati, infatti, il comunicato stampa è destinato a finire in un cestino, così come ogni altra informazione che vogliamo veicolare ai media.

Ogni ufficio stampa ha una rubrica diversa, perché i contatti cambiano non solo, evidentemente, al cambiare degli argomenti (la redazione economica di un quotidiano se ne farà ben poco della notizia dell'inizio di un Jamboree), ma anche, almeno nelle redazioni numerose, a seconda delle relazioni instaurate dall'addetto stampa all'interno di quel giornale.

b) A CHE COSA SERVE. A mantenere un rapporto con i giornalisti e le redazioni di riferimento. A raccogliere le informazioni essenziali su di loro e a costruire un vero elenco di persone con cui instaurare corrette relazioni, basate sulla conoscenza reciproca e sulla fiducia. Ciò evita, molto spesso, di essere "maltrattati" da giornalisti che non ci conoscono.

c) COME SI PREPARA E GESTISCE. Se si parte "da zero" lo strumento base è il telefono. Telefonando ai numeri delle redazioni pubblicate sugli stessi giornali o sui siti internet delle varie testate, e armandosi di pazienza e un po' di faccia tosta, bisogna infatti riuscire ad ottenere nomi e indirizzi utili per ciò di cui ci occupiamo. Poco per volta la nostra rubrica si amplierà e allora bisognerà iniziare a dividerla in categorie, perché sia più efficace: agenzie di stampa, periodici, quotidiani, tv, radio, testate online etc. Più la rubrica è ordinata in categorie e più facile sarà scegliere quali giornalisti contattare e quando (una tempistica perfetta per l'invio di un comunicato stampa ai quotidiani è fallimentare se lo stesso invio avviene ai periodici). Il tutto va però realizzato nel pieno rispetto delle norme sulla privacy.

d) LE ATTENZIONI. Perché sia utile, la rubrica deve essere

costantemente aggiornata. Niente di peggio che scrivere a un direttore che è stato rimosso due anni prima, a un giornalista che ha cambiato testata, etc. Per questo è necessario verificare continuamente i contatti. Un modo efficace è quello di utilizzare le conferenze stampa come occasioni per raccogliere, attraverso il sistema degli accreditamenti, nuovi contatti e verificare o modificare quelli precedentemente acquisiti. Ciò permette inoltre di ottenere dai giornalisti il consenso al trattamento dei loro dati.

e) GLI ERRORI DA EVITARE. Raccogliere gli indirizzi è faticoso... ma va fatto. Mai utilizzare mailing list altrui: oltre ad essere poco educato, è illegale. Quando inviate mail comunicati alla vostra lista di contatti via e-mail, non mettete mai gli indirizzi in chiaro, ma sempre in bcc (blind carbon copy). A nessuno piace diventare bersaglio di *spamming* e tanto meno a chi, come i giornalisti, riceve già abitualmente centinaia di e-mail al giorno.

L'ARCHIVIO

a) CHE COSA È. È il luogo e la tecnica in cui vengono conservati tutti i materiali relativi alla relazione con i media, oltre ai materiali informativi ritenuti più importanti.

b) A CHE COSA SERVE. A trovare la giusta risposta a ogni domanda. Un archivio ben gestito consente di fare memoria, non ripetere gli errori, rispondere tempestivamente alle richieste dei media.

c) COME SI PREPARA E GESTISCE. Deve consentire la conservazione di alcuni materiali fisici e digitali:

- i documenti ufficiali (bilanci, statuti, documenti ecc.);
- le rassegne stampa passate;
- le biografie, i curricula, i riferimenti telefonici e/o di posta elettronica dei vertici;
- tutti gli opuscoli e i testi che permettono di informare e spiegare all'esterno la nostra realtà;
- i servizi fotografici;
- tutti i comunicati e le cartelle stampa.

Va ordinato in modo da garantire l'agevole e rapido reperimento del materiale.

d) LE ATTENZIONI. Va gestito con pazienza e costanza, tenuto in ordine, aggiornato quasi quotidianamente. Inviare una biografia o un curriculum ormai superato può arrecare un grave danno di immagine.

e) GLI ERRORI DA EVITARE. Un buon archivio può spingere chi lo gestisce a inviare ai media interlocutori quintali di materiale. Oltre a essere un errore molto rischioso (una informazione va fornita solo quando è necessario o è richiesto e risulta opportuno), una scelta di questo tipo crea nell'interlocutore un comprensibile fastidio. Chi ha poco tempo per scrivere un pezzo o un servizio non vuole essere ricoperto di materiale inutile o comunque ingestibile.

IL COMUNICATO STAMPA

a) CHE COSA È. Il comunicato stampa è il principale strumento di comunicazione con i media. Contiene la notizia che vogliamo comunicare ai giornali e attraverso di loro al loro pubblico. Se non c'è notizia (dal punto di vista dei giornalisti) non ci deve essere neppure un comunicato stampa.

b) A CHE COSA SERVE. A dare risalto a un fatto, un evento, o un'affermazione considerati rilevanti, ma anche tali da risultare una notizia per i media.

c) COME SI PREPARA E GESTISCE. Un buon comunicato è come un buon articolo di giornale. Deve essere chiaro, lineare e completo, ma anche breve (tra le 2000 e le 4000 battute spazi compresi). La struttura è semplice:

- un titolo chiaro e “forte”, che centri la notizia con immediatezza;
- un attacco o sommario di 3-4 righe in cui siano contenute le informazioni fondamentali ben riassunte dal principio giornalistico delle 5 W (who, chi; what, cosa; when, quando; where, dove; why, perché; a volte anche how, come);
- un focus in cui si chiarisca bene il cuore della notizia;
- solo se necessario (le parole “vuote” sono inutili) un commento e/o una dichiarazione; quando il commento o la dichiarazione siano il “cuore” della notizia vanno ovviamente messi in evidenza;
- i riferimenti (nome cognome, posizione, mail e numero di telefono) della persona a cui rivolgersi per chiedere informazioni. È un elemento indispensabile a cui va data visibilità al fondo del comunicato.

Va inviato via e-mail o via fax ai giornalisti di riferimento attraverso i canali e le modalità concordate con loro, o, più genericamente, alle redazioni dei giornali (ma il rischio è restare inascoltati). È buona norma individuare all'interno di un media, le persone e la struttura che si occupano di noi. Nel caso dello scoutismo, chi si occupa di volontariato, società, cronaca locale (in caso di notizie di interesse locale). Molto importante inviare i comunicati anche alle agenzie di stampa, se la notizia ha effettiva rilevanza. L'agenzia è il primo tribunale della notiziabilità di un fatto.

d) LE ATTENZIONI. L'orario migliore per inviare un comunicato è, in teoria, la mattina tra le 11 e le 13. Ma le regole non esistono: molto dipende dal tipo di testata. È comunque importante inviarlo con un certo anticipo sui tempi di impostazione del giornale.

Può essere seguito da una telefonata (appoggio) al giornalista a cui è stato inviato per verificare la ricezione. Può essere rischioso, tuttavia, assillare i giornalisti.

Può essere accompagnato da materiale di approfondimento: la scheda informativa, in particolare quando si tratti di dati e cifre considerati essenziali; foto in alta risoluzione (300 dpi) ecc. Si badi però: il comunicato non è un panino da farcire. Troppe informa-

zioni diventano poco gestibili: quello che conta è la qualità della notizia proposta.

e) GLI ERRORI DA EVITARE. Occorre evitare ogni tipo di abuso dello strumento del comunicato stampa. I giornalisti ne ricevono centinaia al giorno: per essere credibili e non finire nel cestino occorre inviarlo solo quando la notizia esiste, è chiara e – soprattutto – la possiamo gestire. La dichiarazione di smentita, per esempio, può essere, a volte, controproducente: ha una funzione tecnica e a volte giuridica ben precisa, non serve ad insegnare ai giornalisti a fare il loro mestiere.

LA CONFERENZA STAMPA

a) CHE COSA È. La conferenza stampa è un evento organizzato per dare ai media un messaggio di reale interesse per il pubblico di riferimento, con abbondanza di dati e la possibilità da parte dei giornalisti di porre domande a persone competenti nell'oggetto della conferenza.

b) A CHE COSA SERVE. Viene indetta per presentare a tutti i giornalisti, contemporaneamente, una informazione complessa, che come tale non può essere esaurita in un comunicato stampa.

c) COME SI PREPARA E GESTISCE. È necessario avere ben chiaro che cosa sarà oggetto della conferenza stampa e di conseguenza chi dovrà gestirla. È infatti molto importante che a presentare l'argomento e a rispondere alle domande dei giornalisti siano una o più persone competenti nell'argomento oggetto della conferenza e con piena autorità di parola su di esso.

La sua organizzazione prevede, oltre alla scelta del tema e degli oratori:

- una *location* facilmente raggiungibile;
- la preparazione della cartella stampa con le informazioni che si vuole portare alla conoscenza dei giornalisti;
- un elenco dei giornalisti da invitare (*mailing list*);
- l'invio di un invito con almeno una settimana di anticipo;
- controlli e richiami telefonici personali (*recall*);
- invio specifico di materiali a testate diverse dai quotidiani (tv, radio, settimanali, riviste). Se l'oggetto della conferenza stampa è “top secret” fino al momento della conferenza stessa, e si vuole tuttavia coinvolgere anche i periodici, è possibile inviare loro il materiale in anticipo applicando su di esso la scritta “Embargo fino al...”;
- comunicato stampa per annunciare la conferenza, a ridosso della stessa;
- eventuale invio dei materiali ai giornalisti non intervenuti;
- verifica dei risultati di pubblicazione della notizia (rassegna stampa);
- lettera/telefonata di ringraziamento ai giornalisti che hanno scritto.

d) LE ATTENZIONI. Se vogliamo che i quotidiani scrivano qualcosa l'indomani, è bene che la conferenza stampa sia in tarda



matinata, così che il giornalista abbia il tempo di tornare in redazione e scrivere il pezzo. Bisogna inoltre fare grande attenzione a non organizzare la conferenza stampa in concomitanza con altre conferenze stampa o eventi di grande interesse per i giornalisti cui ci rivolgiamo. La prima domanda del giornalista è “dov'è la notizia?”. La conferenza stampa deve ruotare intorno a una notizia di reale interesse per le testate invitate e il comunicato che la annuncia deve essere molto chiaro sull'oggetto della conferenza. Ciò che è importante per noi, non è detto che sia una notizia per gli altri: o glielo facciamo capire (se è possibile), o evitiamo un incontro di scarso interesse per i giornalisti che è deleterio per i rapporti successivi (perdita di credibilità).

e) GLI ERRORI DA EVITARE. Mai organizzare una conferenza stampa su un argomento che può essere esaurito in un comunicato. Occorre inoltre evitare, dando spazio a domande fuori tema, di uscire dall'argomento della conferenza stampa. Si rischia di dare informazioni sbagliate su argomenti sui quali non ci si era preparati, con il rischio di trovare l'indomani sui giornali notizie scorrette e che ben poco hanno a che fare con l'argomento su cui volevamo che si concentrasse l'attenzione.

IL PRESS MEETING

a) CHE COSA È. È un incontro con un gruppo selezionato di giornalisti, più informale rispetto alla conferenza stampa.

b) A CHE COSA SERVE. A instaurare un rapporto migliore con la stampa. Può essere molto utile nella gestione di un evento, oppure nella comunicazione di una iniziativa complessa. Riduce il formalismo tipico della conferenza stampa, costruisce una dinamica di dialogo, consente di ascoltare i giornalisti e le loro impressioni, garantendo così una maggiore possibilità di essere ascoltati e capiti.

c) COME SI PREPARA E GESTISCE. Si organizza con un gruppo ristretto. Un buon esempio può essere quello di un invito, fatto in occasione di un campo o di un evento nazionale, a partecipare a una parte (un momento conviviale, uno spettacolo, una visita alle strutture) di questo evento, per mostrare l'associazione “dall'interno”. Naturalmente deve essere un momento costruito “su misura” dell'interlocutore, pensato per farsi capire, non per stupire o provocare.

Molto utile, anche nelle relazioni istituzionali dei vertici associativi, può essere l'opportunità di pranzare insieme ai media.

d) LE ATTENZIONI. Va preparato con cura, a maggior ragione in quanto momento informale. Deve inoltre permettere ai giornalisti ospiti di fare domande, di esprimere il proprio punto di vista, in una logica orizzontale e circolare, non – come nella conferenza stampa – “voi-noi”.

Deve corrispondere a una reale necessità. Non è un invito “tanto per fare due chiacchiere”: una occasione, un motivo, una notizia in senso lato ci devono sempre essere.

e) GLI ERRORI DA EVITARE. La presunzione, innanzitutto. Lo scopo dell'incontro è migliorare una relazione: va quindi condotto senza ingenuità (non siamo tutti amici, i nostri interlocutori sono lì per lavoro), ma anche senza prosopopea, senza creare un senso di distanza, senza parlare il linguaggio da “iniziati” tipico dello scoutismo.

Inoltre non si deve necessariamente aspirare a una pubblicazione successiva. A volte è utile solo per costruire un rapporto di fiducia con un interlocutore.

LA RASSEGNA STAMPA

a) COSA È. La rassegna stampa è un insieme di articoli di una certa rilevanza che interessano il soggetto destinatario. Può essere:

- quotidiana: in questo caso contiene tutti gli articoli più importanti da tutti i quotidiani;
- tematica: contiene gli articoli più importanti dedicati a un certo argomento: “politica”, “sociale”, “ambiente”, “infrastrutture”...
- legata ad un certo evento o periodo: contiene tutti gli articoli che parlano di un certo evento che si tiene in un certo intervallo di tempo.

Per esempio: la rassegna stampa del Festival della Scienza.

b) A COSA SERVE. Serve per capire se un certo argomento o evento trova risonanza e attenzione nei mezzi d'informazione. Nel caso di mancata risonanza o di una risonanza inadeguata, o erranea, la rassegna stampa aiuta a capire come presentare le informazioni alla stampa in modo diverso.

Può servire anche per dare autorevolezza a un certo evento. Facciamo un esempio: se un capo gruppo, un Responsabile di Zona o un Responsabile regionale si presentano al Comune, alla Provincia o alla Regione per chiedere fondi o un patrocinio con la rassegna stampa tematica sullo scoutismo, per far capire al proprio interlocutore cosa significa “scout”, danno credibilità e autorevolezza alla loro richiesta.

c) COME SI PREPARA E GESTISCE. La rassegna stampa, tradizionalmente intesa, è un lavoro manuale da realizzare sistematicamente: ogni mattina se quotidiana, altrimenti con una cadenza fissa. Si leggono i giornali, si isolano gli articoli ritenuti interessanti, si fotocopiano, si ritagliano e si incollano su fogli singoli dimensione A4. Infine si fotocopiano un'altra volta, per avere il “master” della rassegna stampa giornaliera, da distribuire a chi di dovere: rappresentanti delle istituzioni, giornalisti, responsabili di un certo evento.

d) LE ATTENZIONI. È possibile fare anche una rassegna telematica (molto più ecologica!) oppure fare scansioni degli articoli: in questo modo la rassegna può essere inviata via mail. Esistono anche servizi di rassegna stampa telematiche a pagamento, che inviano entro le ore 9 la rassegna stampa tematica e/o quotidiana via posta elettronica.

È necessario ricordarsi di indicare da dove sono tratti gli articoli in

rassegna: nome di quotidiano, settimanale, mensile, data completa, numero di pagina.

e) GLI ERRORI DA EVITARE. Perché la rassegna sia completa, bisogna guardare bene tutti i giornali giorno dopo giorno. Così facendo, la rassegna si alimenta in modo quasi automatico. Ricostruire una rassegna quando un evento è già finito è complicato e richiede molto tempo, anche perché bisogna consultare i giornali in una biblioteca che abbia un'emeroteca ben fornita.

MULTIMEDIA

a) COSA È. Per “multimedia” in ambito giornalistico si intende l'uso dei vari mezzi di comunicazione per illustrare una notizia o comunicare un fatto o un avvenimento. I vari media usano più contenuti: il testo scritto si addice alla carta stampata e al web, ma anche ai siti web delle radio e delle tv; l'audio può essere usato dalle radio e sui siti d'informazione; le immagini fotografiche sono rivolte alla carta stampata, al web; il video è tipicamente il pane della tv, ma si stanno diffondendo anche molte web tv e i siti d'informazione che cominciano ad avere tg online e a dare spazio a contenuti audio/video.

b) A COSA SERVE. Serve per dare completezza all'informazione che comunichiamo: illustriamo un fatto, per esempio l'inaugurazione del Centenario dello scoutismo, con tutti i mezzi di comunicazione, affinché l'informazione trovi risposta sui media più diversi.

c) COME SI PREPARA E GESTISCE. Bisogna attrezzarsi e pensare all'uso che si vuole fare dei vari contenuti:

- qualcuno si occupa di prendere appunti e di scrivere un comunicato stampa;
- un altro si occuperà di scattare molte foto, per averne poi 3

o 4 da allegare al comunicato o da inviare in un secondo momento;

- altri possono pensare al video: molte macchine fotografiche hanno anche una funzione video, o con una piccola telecamera si può pensare di intervistare il referente di un certo avvenimento, per poi avere materiale di archivio, per realizzare un dvd da distribuire quando l'evento sarà finito, oppure per mandare alle televisioni locali-nazionali una intervista che loro sono liberi poi di mandare in onda. Questi materiali devono essere masterizzati e portati materialmente alle redazioni oppure pubblicati su un ftp nel web, perché il formato video è molto pesante e, nella maggior parte dei casi, non può essere inviato via mail.
- chi ha un voice-recorder digitale di qualità adeguata può pensare alle radio, registrando una serie di interviste che i giornalisti dei giornali-radio possono mettere a corredo di un pezzo. Il formato mp3 si può inviare per posta elettronica senza problemi. I giornalisti radiofonici sono spesso interessati a ottenere interviste telefoniche: gestire la disponibilità degli interlocutori a questo scopo è un'arma in più.

d) LE ATTENZIONI. Cercate di pensare prima a quello che volete realizzare con i contenuti multimediali: pensate di fare un dvd per i partecipanti? Volete fare un archivio fotografico scout? Volete fare un video-ufficio stampa? Pensate di mettere i video sul vostro Youtube e le foto sul Facebook? Pianificando questi interrogativi, riuscirete a girare e registrare materiale molto più ad hoc, che non buttandovi a registrare tutto allo sbaraglio.

e) GLI ERRORI DA EVITARE. Non pubblicate foto su siti di social-networking o video in portali con Youtube senza avere l'autorizzazione dei partecipanti. I mezzi di informazione come tv e radio sono ancora molto diversi da Facebook e Youtube, luoghi del web dove è difficile garantire rispetto e privacy delle persone.





Presentazione del piano di comunicazione AGESCI 2009-2011

Gli obiettivi del piano di comunicazione sono quelli delineati nel documento "Comunicazione e relazioni esterne":

- promuovere la qualità della proposta educativa scout
- nutrire la cultura associativa sulla comunicazione
- garantire canali di comunicazione che permettano alle esperienze delle realtà locali di circolare e diventare patrimonio associativo
- proporre alla società il contributo del pensiero e della cultura associativa in fatto di educazione, con un linguaggio comprensibile a tutti
- affermare e testimoniare i principi ed i valori di Legge Scout, Promessa e Patto Associativo

- veicolare una corretta informazione sull'AGESCI e la consapevolezza di appartenere ad uno stesso movimento mondiale

Il piano di comunicazione del biennio 2009-2011, essendo il primo, deve permettere all'Associazione di maturare e far propri gli scopi del piano stesso, del perché comunicare e di come farlo correttamente. Per questo motivo, gli obiettivi del primo anno hanno carattere generale e solo nel secondo anno si legano ad alcuni obiettivi del progetto nazionale.

Poiché non esiste una perfetta distinzione tra comunicazione esterna e interna, gli obiettivi delle due aree si completano e si sostengono reciprocamente.

		OBIETTIVI	STRUMENTI
ANNO 2009-2010	Esterno	<ul style="list-style-type: none"> • Veicolare una corretta informazione dell'AGESCI 	<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio stampa (stampa/comunicati stampa in occasione di eventi) • Siti internet nazionale e regionali/locali
	Interno	<ul style="list-style-type: none"> • Aiutare a far maturare la consapevolezza che le unità, i gruppi e i singoli sono i primi responsabili della comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Stampa associativa • Siti internet nazionale e regionali/locali • Incontri nazionali • Uso coordinato dell'immagine/logo
ANNO 2010-2011	Esterno	<ul style="list-style-type: none"> • Rilanciare la fiducia nella forza dell'educazione (<i>meta 1 del Progetto nazionale</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio stampa (stampa/comunicati stampa) • Evento/i per la stampa • Siti internet nazionale e regionali/locali
	Interno	<ul style="list-style-type: none"> • Esercitare in maniera autentica e matura l'<i>ask the boy</i>, puntare al protagonismo dei ragazzi (<i>obiettivi A2 e B2 del Progetto nazionale</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Stampa associativa • Siti internet nazionale e regionali/locali • Incontri nazionali

Il Comitato nazionale

Punto 10.8

Ordinaria e straordinaria amministrazione

Documento di indirizzo in previsione di modifiche normative da proporre al Consiglio generale 2010

MOZIONE 77.2008

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

ACQUISITO

la nota della Regione Lombardia, che si allega,

CONDIVISO

quanto in essa contenuto

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout di approfondire dette problematiche eventualmente affidandone il mandato al gruppo di lavoro previsto al punto 10.2.4 “Ordinaria e straordinaria amministrazione: chiarimento normativo” (mozione 36/07), riferendone alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2009.

Nota della Regione Lombardia

L'Assemblea regionale lombarda, in seguito a fatti avvenuti in una sua Zona, chiede ai Consiglieri generali lombardi di farsi tramite nei confronti del Consiglio generale 2008 di approfondire, verificare ed eventualmente integrare Statuto e Regolamenti associativi in merito ad alcuni punti:

- 1. La figura del Commissario Straordinario spesso è utilizzata in situazioni di poca chiarezza e nel caso in cui il livello interessato (gruppo, Zona, Regione) non riesca a trovare una soluzione al proprio interno. È necessario definire e delineare meglio tale figura nei suoi limiti di mandato, responsabilità, competenze e tutele.*
- 2. L'assistenza legale dei soci attualmente, qualora uno o più soci adulti si trovassero nella necessità di affrontare un procedimento civile o*

penale nel quale risultassero parte lesa nell'ambito della loro azione di servizio, le spese di rappresentanza legale e di istruzione della pratica sono a carico del capo. Si richiede di valutare un'integrazione assicurativa che comprenda e sostenga il socio in questa situazione.

- 3. Azione legale di tutela è necessario chiarire quale organo/livello possa/debba provvedere ad avviare un'azione legale di tutela (anche d'immagine) nei possibili casi.*
- 4. Tutela di altri soci mentre nel caso di procedimento penale la responsabilità è strettamente personale e quindi ben definita, in ambito civile può essere chiamato a rispondere “in solido” anche chi non abbia agito personalmente e/o la struttura associativa, attraverso i suoi rappresentanti pro tempore. Appare opportuno ricercare una forma di tutela per questi soci.*

Pur essendo quelli dell'**ordinaria e straordinaria amministrazione** concetti apparentemente estranei alla nostra Associazione è invece importante chiarirne il significato e capirne la possibile applicazione al nostro agire all'interno della stessa, anche indipendentemente dalle considerazioni che hanno portato all'approvazione della mozione di Consiglio generale n. 36/2007.

Si tratta di una riflessione utile a fare chiarezza di quanto già esiste, non di inventare, aggiungere, appesantire Statuto e Regolamento.

Se guardiamo alle definizioni offerte dall'ordinamento giuridico dello Stato in ordine ad un gruppo sociale organizzato (società, associazioni, etc...), si parla di **ordinaria amministrazione** a

proposito del disbrigo degli affari correnti relativi a quel gruppo, affari che non comportano dispendio di risorse economiche di grande rilevanza né responsabilità giuridiche importanti. Si tratta quindi di tutte quelle decisioni di portata circoscritta che, senza alterare una situazione di fatto consentano il normale funzionamento dell'organo che ha emesso le decisioni stesse. Si tratta di decisioni che i responsabili legali di un gruppo possono prendere anche disgiuntamente. Il concetto di **straordinaria amministrazione**, invece, si evince per contrasto con il precedente.

La nostra Associazione, ai vari livelli, è organizzata in modo tale da poter agire tramite due responsabili, su mandato della relativa Assemblea/Comitato/Comunità.



Se sul come agisce una Assemblea non vi sono molti dubbi (per deliberazione a maggioranza semplice o qualificata a seconda di quanto indicato dai regolamenti), questi sopraggiungono in ordine al tipo di maggioranza necessaria per adottare decisioni rientranti nell'ordinaria o straordinaria amministrazione di competenza dei Comitati nonché a come agiscono o debbano agire i responsabili, siano essi i capigruppo, i responsabili di zona, quelli regionali o i presidenti del comitato nazionale in ordine ai vari compiti/responsabilità loro riservate dal Regolamento o dallo Statuto.

Se applichiamo le definizioni sopra individuate al nostro agire associativo vediamo come anche i responsabili di ogni livello si trovino spesso davanti a decisioni di portata circoscritta che consentano il normale funzionamento del livello stesso (fissazione di una riunione, coordinamento del lavoro, etc) ed altre, più importanti, che possono comportare il dispendio di risorse economiche di grande rilevanza nonché responsabilità giuridiche ed educative/formative importanti (l'effettuare una spesa, vistare una nomina a capo, etc.).

Nel primo caso i responsabili potranno sicuramente agire disgiuntamente, nel secondo assolutamente no, in altri casi ancora poi anche l'agire congiuntamente potrà non essere sufficiente dovendosi rispettare specifici mandati dell'Assemblea di riferimento (es. impegno di risorse associative tali da influire sul bilancio del livello corrispondente).

Qualora i responsabili si trovino a dover prendere decisioni urgenti e non possano attendere che si riunisca l'Assemblea di riferimento, potranno essere adottate forme di consultazione circolare o, in alternativa, **ove possibile**, ottenere successivamente la ratifica della decisione presa.

Se queste categorie risulteranno valide si tratterà di verificare a livello normativo come inquadrare i compiti e responsabilità in particolare dei responsabili dei diversi livelli.

Per ciò che concerne i Comitati, invece, si potrebbe ipotizzare l'adozione di decisioni rientranti nell'ordinaria amministrazione mediante deliberazione a maggioranza semplice dei presenti e quelle rientranti nella straordinaria amministrazione mediante deliberazioni a maggioranza semplice di tutti i membri componenti l'organo.

Quanto sopra può esserci di aiuto per eliminare dubbi, evitare situazioni di immobilismo ma anche per una maggiore consapevolezza del nostro agire ed una necessaria condivisione delle responsabilità.

★ ★ ★

In ordine alle altre considerazioni derivanti dalla nota della Regione Lombardia, acquisita dalla mozione di Consiglio generale n. 77/2008, e rientranti nel più ampio concetto delle problematiche relative all'ordinaria e straordinaria amministrazione, si ritiene opportuno chiarire e considerare quanto segue.

FIGURA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Sul punto occorre sottolineare come gli articoli 29 e 38 dello Statuto prevedono già, nella sostanza, questa figura per i livelli di zona e regione, pur non utilizzando specificatamente il termine "commissario straordinario".

Per il livello nazionale e per Capo Guida e Capo Scout vi è una previsione analoga, rispettivamente all'articolo 48 e all'articolo 42 dello Statuto. In questi due casi viene usata una formula leggermente diversa rispetto ai due articoli precedenti ed anche in questo caso non viene usata l'espressione "commissario straordinario".

Detto che, sostanzialmente, tale figura del "commissario straordinario" (potremmo chiamarlo anche diversamente) già esiste, per tutti i livelli, è opportuno capire quali sia il mandato e quali siano i poteri attribuibili alla stessa.

La prima considerazione da farsi è che il "commissario", proprio in quanto "straordinario", debba rimanere in carica solo il tempo necessario alla elezione dell'organo che temporaneamente sostituisce e che in questo arco di tempo dovrà, in particolare, convocare proprio l'Assemblea per tale elezione.

A titolo esemplificativo, nel caso previsto dall'articolo 42 dello Statuto, il Consiglio generale.

Resta inteso che trattandosi di un mandato a breve termine non scaturente dall'assemblea di riferimento, tale "commissario" dovrà e potrà svolgere solo compiti rientranti nell'ordinaria amministrazione dell'organo che sostituisce.

Per il livello di gruppo, ad oggi, non vi sono previsioni specifiche.

Riteniamo, però che sia opportuno, invece, prevedere, da Statuto la possibilità di nominare un "commissario straordinario" o "capogruppo straordinario" per tale livello.

In questo ultimo caso tuttavia, l'incarico avrebbe una natura diversa dai precedenti in quanto il "commissario" dovrebbe rimanere in carica per l'intero anno scout svolgendo il ruolo di capogruppo in tutte le sue accezioni, seguendo il cammino della comunità capi e lavorando affinché la stessa generi al suo interno il nuovo capo gruppo.

Sul punto è in discussione, nel prossimo Consiglio generale 2009, una proposta di modifica regolamentare avanzata dal Comitato nazionale.

Tale proposta viene ritenuta coerente con le necessità sopra riscontrate.

In aggiunta a tale proposta e alle necessarie considerazioni in ordine ad ordinaria e straordinaria amministrazione, eventualmente, si potrebbe ipotizzare come intervenire nel caso in cui uno o due capigruppo debbano essere sostituiti nel corso dell'anno e prevedere come il o i sostituti possano agire, sempre in termini di ordinaria e straordinaria amministrazione, in attesa della nomina dei nuovi capigruppo.

TUTELA LEGALE DEI CAPI

Sul punto dobbiamo innanzitutto segnalare come l'Associazione abbia già stipulato una polizza cosiddetta "multirischi", di cui si riporta la clausola 4.2:

"ad integrazione di quanto previsto dalle Condizioni generali di Assicurazione relative alla Responsabilità Civile verso Terzi e fermo comunque restando quanto in esso contenuto, la Società precisa che la difesa dell'Assicurato viene assunta in sede sia civile sia penale, giudiziale che extragiudiziale fino alla definitiva tacitazione dei terzi e ad esaurimento del giudizio nel grado in corso al momento della liquidazione del sinistro."

Pertanto, qualora un socio che abbia agito senza dolo si trovi a dover affrontare un procedimento legale di qualsivoglia natura, già da ora interviene in suo supporto l'assicurazione dell'Associazione.

Quindi, attivando correttamente la tutela, l'Assicurazione nomina il legale e provvede direttamente alle spese del difensore che assisterà colui che viene citato in causa.

Inoltre, per molti quadri nazionali e regionali (Capo Guida, Capo Scout, Presidenti del Comitato nazionale, Incaricato nazionale all'organizzazione, Incaricati nazionali al coordinamento metodologico, Incaricati nazionali alla formazione capi, Incaricato nazionale alla tesoreria, Incaricato nazionale al demanio, Commissione economica, Presidente Ente Mario di Carpegna, Vicepresidente Ente Mario di Carpegna, Presidente Fis, amministratori Fiordaliso, tutti i Responsabili regionali, direttore responsabile della stampa associativa) l'Associazione ha stipulato una polizza assicurativa per la responsabilità civile di amministratori, sindaci e dirigenti.

Sul punto "tutela legale dei soci" ci sembra quindi che la copertura possa ritenersi adeguata e che non siano necessari ulteriori interventi in merito.

Sulla responsabilità civile del socio chiamato a rispondere in solido del danno provocato da altri soci è opportuno tener presente che, come si è già verificato, il fondo rischi dell'Associazione può essere utilizzato a integrazione di quanto non coperto dalle polizze assicurative.

Tale fondo rischi potrebbe coprire anche chi, all'esito di un procedimento, sia stato, invece, ingiustamente chiamato in causa per dolo e abbia dovuto anticipare integralmente le spese relative alla propria difesa, qualora tali spese non siano state addebitate dal giudice alla parte ricorrente.

TUTELA DELL'IMMAGINE ASSOCIATIVA

Sul punto si ritiene necessario un intervento normativo atto a specificare e semplificare concetti che in passato hanno creato problemi.

Appare di buon senso il principio generale secondo il quale la tutela dell'immagine associativa, soprattutto in sede giudiziaria, sia di competenza del livello interessato dalla questione se la lesione dell'immagine è rimasta circoscritta a quel livello.

Qualora l'immagine associativa sia stata, invece, gravemente colpita la tutela spetterà solo al livello nazionale a meno che questo non rinunci.

In questo ultimo caso il livello immediatamente inferiore potrà agire se il livello nazionale non avrà deciso altrimenti.

★ ★ ★

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, della delicatezza ed importanza degli argomenti trattati, della necessità di intervenire normativamente e all'esito dell'eventuali osservazioni avanzate in sede di Consiglio generale 2009, si ritiene opportuno rispondere ai mandati ricevuti **predisponendo il presente documento come documento di indirizzo in previsione** delle necessarie modifiche regolamentari o statutarie da proporre al Consiglio generale 2010.

La Capo Guida e il Capo Scout



Educazione alla legalità

Presentazione documento e mozione della Regione Campania

L'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ È UN PROBLEMA SOCIALE

Premessa

Il Consiglio generale 2009 torna a parlare di educazione alla legalità. La nostra prima preoccupazione è che si perda questa occasione e, passato il Consiglio generale, la questione torni relegata in spazi angusti, e che resti, alla fine, frutto della riflessione dei pochi e soliti capi, senza divenire patrimonio dell'Associazione. Non è una novità. Già negli anni passati la Formazione capi nazionale ed il Settore PNS hanno organizzato, spendendo risorse umane ed economiche, cantieri di riflessione su tale tematica, da svolgersi in luoghi simbolo d'Italia. Sta di fatto che le iniziative assunte in tale direzione hanno avuto un tiepido riscontro; e il convegno "Fuori Registro" tenutosi a Napoli agli inizi dell'anno 2008, non è stato seguito da percorsi di collaborazione fattiva.

Ma quest'anno è un anno particolare: ricorrono i quindici anni dalla scomparsa di don Giuseppe Diana, e l'Associazione ha ritenuto opportuno inserire la sua memoria tra le attività a programma di tutte e tre le Branche.

Al momento non siamo in grado di valutare se e quanto tale modalità sia efficace (non mancheranno le sedi per la verifica), ma riteniamo che l'educazione alla legalità sia un problema sociale, che debba interessare, come tale, l'Associazione nella sua interezza con un progetto ed un programma organico.

Le notizie che quotidianamente ci vengono offerte dalla stampa e dalla televisione ci devono fare riflettere, perché ora, più che negli anni della cd. Prima Repubblica, il problema appare rilevante proprio perché fatto di piccoli gesti quotidiani di disvalore e meno di arresti eclatanti.

È anche necessario che l'approccio all'argomento avvenga in maniera concreta, come è nel nostro stile, per evitare che parlare di educazione alla legalità appaia come una opzione irrinunciabile, quasi di moda, per chi voglia presentare una Associazione che sia al passo dei tempi ed inserita a pieno titolo nel contesto storico-sociale in cui viviamo.

Troppo spesso infatti si è affrontato il problema in termini intellettuali, quasi un esercizio di retorica, un modo per rispondere agli interrogativi pressanti della propria coscienza, riducendo quella che è una emergenza concreta (si parla di mafia e di camorra, ma in termini riduttivi, considerato il degrado generale dello scenario politico) ad una breve parentesi tra una mozione ed

un'altra. Tale atteggiamento, piuttosto che produrre cultura e i cambiamenti ad essa connessi, produce... il vuoto.

Chiediamo che l'Associazione esca dal novero di quanti rivendicano, chiedono e protestano, per entrare definitivamente ed a pieno titolo nel novero di quelli che ... fanno: dal Nord al Sud, i nostri scout dovrebbero aprire gli occhi sulla realtà che li circonda ed assumere atteggiamenti di reale cambiamento: il palese disagio socio politico non è più ormai tipico delle sole regioni meridionali.

Il degrado sociale, la disoccupazione, la micro criminalità, l'abbandono scolastico, sono fenomeni trasversali alle varie aree geografiche, anche acuiti dal diverso sentimento – e risentimento – con cui si vive il fenomeno dell'immigrazione.

Il nostro essere Associazione dalla parte degli ultimi, delle periferie (non solo geografiche, ma anche umane e spirituali) deve essere accompagnato da un impegno sempre più qualificato di ogni Capo, nella consapevolezza che attraverso la proposta del nostro metodo educativo si possono apportare cambiamenti significativi, educando le nuove generazioni ad una mentalità nuova, condensando la nostra "pietanza educativa" con il sale del coraggio e della testimonianza.

Ogni capo dell'Associazione dovrebbe pertanto esercitare una vera e propria opzione di vita, scegliendo, in una società in cui trionfano l'individualismo ed il settarismo, quei modelli alternativi che il Patto Associativo ci invita a perseguire per qualificare la nostra azione educativa. È forse opportuno, se non necessario, essere anche di scandalo, nel senso evangelico del termine, ed adottare posizioni chiare che, se pur segno di rottura, sappiano indicare una direzione ai nostri educatori.

In tale ottica non va trascurata la presenza dell'AGESCI in quelle istituzioni, quale Fondazione per il Sud, che possono offrire l'opportunità di adempiere alla nostra missione educativa anche sporcandoci le mani con il danaro, pubblico o privato che sia, dimostrando che si può essere amministratori onesti e, perché no, coltivando per i nostri giovani anche prospettive di lavoro nel mondo della cooperazione sociale.

Ora più che mai è necessario incentivare le esperienze che in questa direzione si vanno muovendo, nel silenzio che grida, ormai da anni: ci sono realtà che lavorano, senza sussidi e allo stremo delle forze, nell'educazione alla responsabilità e alla parte-

cipazione; che leggono il territorio per risalire alle cause remote dei problemi attuali; educano al rispetto dei diritti, ma anche dei doveri, binomio questo troppo spesso sbilanciato nella direzione dei diritti; ora più che mai si avverte l'esigenza, già segnalata nel 1991 nel documento "Istanze del Sud" proposto dai Consiglieri generali della Regione Sicilia, di lavorare per:

"un serio sviluppo dello scautismo nelle aree più a rischio delle nostre città, ovunque nel territorio del Paese, dotandosi di strumenti più idonei ad intraprendere un rapporto e un dialogo con questi ragazzi che inevitabilmente sono diversi da quelli che frequentano normalmente i nostri gruppi;

un confronto serio e profondo, a tutti i livelli, fra realtà diverse, per favorire, la comprensione reciproca e la consapevolezza che vicende storiche differenti hanno prodotto differenti realtà storiche, sociali, economiche, differenti culture, ma tutte valide e di pari dignità.

Prioritaria, ci sembra, tra le scelte educative per questo decennio: l'educazione alla tolleranza, che riguarda tutti gli associati, sia quelli che vengono a contatto con i "terroristi", sia quelli - e siamo tutti - che vengono a contatto con il popolo degli stranieri che ormai vivono in Italia, alla ricerca di una speranza che non può essere negata certamente da noi scouts che siamo un'associazione educativa".

La Regione Campania vanta in tal senso alcune esperienze di eccellenza:

- sin dal 1997 è attiva la Commissione Don Pepe Diana, costituita per volontà dell'Assemblea regionale, allo scopo di fare memoria di Don Pepe Diana, ma allo stesso tempo di veicolare attraverso il suo messaggio i temi della legalità, della partecipazione e del contrasto alla camorra. La Commissione, confluita poi nel settore PNS regionale, ha realizzato negli anni diverse iniziative, ma soprattutto ha accolto migliaia di scout nelle terre di Don Pepe Diana, sempre cercando di creare le giuste sinergie e collaborazioni con le realtà del territorio. Tali collaborazioni si sono consolidate nell'esperienza del Comitato Don Pepe Diana, Associazione di Promozione Sociale costituitasi ufficialmente, dopo anni di proficue e intense attività, nell'aprile del 2005, che nei prossimi mesi ha già in progetto:
 1. la gestione di un bene confiscato a Casal di Principe con la creazione di un Centro Scout;
 2. la costituzione della Cooperativa "Le Terre di don Pepe

Diana" con le modalità e la progettualità del percorso di LIBERA ed in particolare LIBERATERRA;

- l'AGESCI – Zona Napoli, d'intesa ed in collaborazione con il Comune di Napoli – 94° Servizio Tempo Libero, Politiche Giovanili e per i Minori ex legge 328/2000, cura in particolare a Nisida dal 2000, presso la Comunità Pubblica per minori, la realizzazione di tipiche attività scout a favore delle fasce deboli ed in particolari dei minori nel circuito penale con misure cautelari, coinvolgendo altre organizzazioni del terzo settore e usufruendo del professionale ausilio degli operatori della Comunità presente sull'isola per la realizzazione di attività in stile scout nel particolare contesto naturale dei luoghi, "sfruttando" il verde e la risorsa mare come ambiente educativo privilegiato; circa 1000 i rover e le scolte che in questi anni hanno incontrato i ragazzi della comunità e con loro hanno condiviso esperienze e momenti forti e costruttivi anche se non sempre semplici.
- A Secondigliano – Scampia sono in corso di realizzazione esperienze di animazione di strada realizzate grazie all'apporto del Gesuita e Scout p. Fabrizio Valletti con la collaborazione di numerosi gruppi e della comunità capi del Napoli 14, presente sul territorio
- Ai Quartieri Spagnoli, nell'Ottobre 2004, si è avuta l'assegnazione di un bene immobile confiscato alla Camorra ove è stato realizzato un centro di aggregazione per minori, con il coinvolgimento dei gruppi cittadini ed altri gruppo scout, ospitati nell'immobile, curando una serie di attività sullo stile del fare o meglio "imparare facendo" gestite da ragazzi scout a supporto di attività già operanti sul territorio cittadino ed in particolare nell'area dei Quartieri Spagnoli (Associazione Quartieri Spagnoli – Oratorio Parrocchia Sant'Anna di Palazzo – Oratorio Parrocchia Egiziaca a Pizzofalcone – attività di strada Parrocchia San Francesco e Santa Chiara a Ponticelli). In tal modo viene proposta e vissuta concretamente una esperienza di servizio in una zona di illegalità diffusa.

Al fine di rendere operativo il nostro pensiero proponiamo il seguente testo di mozione:

Il Consiglio generale dell'AGESCI

Rilevato che l'impegno in territori ad alto rischio di illegalità ha dato vita a numerosi azioni progettuali (Campania, Sicilia, Lazio, Lombardia, Calabria, Puglia).

Ritenuto urgente, alla luce delle deliberazione del CG 07 racc. 8/07, fornire risposte concrete per l'elaborazione di un progetto unitario che consenta sintesi, diffusione, sviluppo, pubblicazione e messa in rete anche con le altre realtà istituzionali coinvolte (pubbliche o private: si pensi ad es. al Ministero della Giustizia nelle sue varie strutture, Enti Locali) nelle proposte già realizzate sui diversi territori.

Preso atto delle esperienze realizzate dalla Commissione Don Pepe Diana, costituita per volontà dell'Assemblea regionale della Campania nel 1997, con lo scopo di fare memoria di Don Pepe Diana, ma allo stesso tempo di veicolare attraverso il suo messaggio i temi della legalità, della partecipazione e del contrasto alla camorra.



Preso atto altresì delle esperienze realizzate dall'AGESCI in varie aree del territorio nazionale

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di operare, reperendo le idonee risorse a bilancio, una rapida ed efficace mappatura delle molteplici, diverse e ricchissime esperienze già realizzate; il loro consolidamento e supporto anche con un sostegno economico o di mezzi e di energie (Attivare un dialogo all'interno dell'Associazione per finalizzare a progetti ritenuti validi e di lunga durata, parte dei fondi raccolti con il 5 x mille);

E CONSIDERATO

che la sfida del territorio richiede capacità di progettare e progettarsi, di crescere concretamente come persone significative e fattive, e necessita, da parte dei capi, di una capacità di rileggere il Metodo;

VALUTATO

altresì che il nostro impegno nell'educare alla legalità trova le sue radici oltre che nell'essere capi nel comune essere Cristiani,

IMPEGNA

il Comitato nazionale

- a realizzare esperienze di formazione per capi sulle seguenti tematiche, che si indicano a titolo esemplificativo:
 - ✓ il mondo del terzo settore
 - ✓ la legislazione sociale
 - ✓ il concetto di rete
 - ✓ l'educazione alla legalità
 - ✓ il disagio minorile
 - ✓ l'educazione alla pace ed alla non violenza
 - ✓ la gestione dei gruppi
- a favorire un percorso d'orientamento all'uso sociale dei beni confiscati, facendo conoscere le opportunità di sviluppo economico e sociale, che l'uso dei beni confiscati alla camorra può generare, insieme alla dimensione etica, simbolica ed economica di tale azione; le modalità d'applicazione e gli strumenti di attuazione della legge sull'uso sociale dei patrimoni recuperati alla criminalità organizzata, in particolare a vantaggio delle organizzazioni di volontariato;
- a promuovere e avviare iniziative di cittadinanza attiva, finalizzate alla sensibilizzazione dei diversi livelli istituzionali coinvolti nella filiera dei beni confiscati alla camorra e all'uso degli stessi da parte dell'Associazione.

*Il Responsabile regionale, l'AE regionale ed i
Consiglieri generali della Regione Campania*



Punto 10.10.3

Mozione sul Jamboree in Italia

MOZIONE SUL JAMBOREE IN ITALIA

Il Consiglio generale dell'AGESCI, riunito a Bracciano in sessione ordinaria dall'1 al 3 maggio 2009,

- **richiamando** la mozione approvata nel 1987 in favore della presentazione della candidatura ad un Jamboree in Italia, e quella successiva del 1990 in cui si chiedeva di valutare se e come organizzare un Jamboree, e, in caso positivo, di presentare appena possibile un invito per un Jamboree in Italia;
- **ritenendo** che il consolidamento dello scautismo italiano, le esperienze vissute di solidarietà internazionale e la sua attuale accresciuta attività e presenza nel mondo scout rendano oggi possibile avanzare concretamente tale invito;
- **constatato** il grande successo della proposta del Jamboree fra gli scout italiani, in particolare per il Jamboree 2007;

DÀ MANDATO AL COMITATO NAZIONALE

- di avviare in sede FIS la predisposizione di un progetto operativo per invitare in Italia il primo Jamboree mondiale possibile;
- di curare che tale progetto, oltre all'individuazione del luogo e di un modulo organizzativo, comporti la scelta di un programma coerente, nelle finalità educative e nelle attività proposte, con l'intuizione originale di B.-P. e con le scelte che caratterizzano lo scautismo italiano;
- di prendere i contatti internazionali indispensabili alla preparazione del progetto e alla presentazione della candidatura italiana;
- di riferire in merito al Consiglio generale 2010.

Firmato: i Responsabili regionali delle seguenti Regioni, a nome delle rispettive Assemblee regionali: Abruzzo, Basilicata, Campania (a nome del Consiglio regionale), Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Veneto.

NOTA: gli elementi illustrativi che seguono, incluso il Dossier Jamboree in Italia riassunto qui appresso, sono stati predisposti dalla Regione Lazio dell'AGESCI d'intesa coi proponenti, in particolare in vista della discussione al Consiglio generale AGESCI 2009.

Nota illustrativa

Il progetto di organizzare un Jamboree mondiale in Italia viene da lontano, e si è costruito nel cuore di quanti in tutti questi anni hanno partecipato a questi entusiasmanti incontri mondiali di giovani, che solo lo scautismo è oggi in grado di organizzare.

In sostanza il Jamboree è un'occasione unica per

- **promuovere uno scautismo di qualità**, fedele ai principi ideati e proposti da B.-P. e adattati ai bisogni ed alle aspirazioni dei giovani d'oggi;
- **sviluppare sentimenti** di comprensione, tolleranza, dialogo interreligioso, buona volontà e cooperazione tra giovani dei più vari paesi e culture, e quindi, in ultima analisi, sentimenti **di pace**;

- **sviluppare nei partecipanti** e nello scautismo italiano la coscienza dell'appartenenza ad un'unica fraternità mondiale, offrendo un servizio prezioso a tutto il Movimento;
- **far conoscere internazionalmente lo scautismo italiano**;
- **far crescere il patrimonio associativo** nella sensibilità alla dimensione internazionale, valore alto ed imprescindibile dell'educazione scout;
- **far acquisire al pubblico l'immagine giusta dello scautismo** come movimento di educazione civica aperto a tutti, ragazzi e ragazze, senza distinzioni di religione, razza e nazionalità.

Queste finalità giustificano lo sforzo organizzativo, certamente importante, che l'organizzazione di un Jamboree richiede allo scautismo italiano. Si tratta di un progetto a lungo termine, che coinvolge diverse generazioni di ragazzi e di capi e che è destinato a produrre abbondanti frutti sia durante la fase preparatoria, inclusa la "gara" per l'aggiudicazione, sia durante il suo svolgimento, sia nella sensibilità delle generazioni successive.



Dossier Jamboree in Italia

Questo dossier presenta in circa 20 pagine i principali aspetti della proposta relativa al Jamboree in Italia. Esso può essere letto o scaricato dai seguenti siti:

- sito del Consiglio generale www.agesci.org area “download”
- sito della Regione Lazio www.lazio.agesci.it area “altro”.

Qui di seguito ne diamo un sommario e una breve sintesi.

1. B.-P. e il Jamboree.

Descrive l'ispirazione di B.-P. nell'istituire il Jamboree come incontro di pace aperto ai ragazzi di tutti i paesi del mondo.

2. I Jamboree del passato.

Contiene l'elenco di tutti i Jamboree passati, con date, luoghi, numero dei partecipanti, e caratteristiche principali dei Jamboree, che mostrano come ciascun Jamboree successivo abbia aggiunto nuove dimensioni a questo straordinario evento mondiale.

3. Com'è nata la proposta “Jamboree in Italia”

Si esaminano i precedenti storici che mostrano le forti radici associative della proposta. Su questi precedenti si innesta la presente proposta, portata avanti con grande partecipazione della base associativa e nell'osservanza delle regole istituzionali.

4. I vantaggi e benefici del Jamboree

Si descrivono i vantaggi generali di un Jamboree come tale, ma anche, più in particolare, i benefici che possono venire allo scautismo italiano, sia come mezzo di grande efficacia per vivere la dimensione internazionale, sia come strumento di sviluppo associativo e di promozione dell'immagine dello scautismo.

5. Le caratteristiche odierne del Jamboree

Si elencano aspetti di sviluppo relativamente recente come la partecipazione delle ragazze (ormai pienamente acquisita senza problemi); l'età dei partecipanti, la dimensione e organizzazione dei contingenti e il loro inquadramento; le dimensioni di un Jamboree (e di un Jamboree in Italia); l'Operazione Solidarietà (mirante a rendere possibile la partecipazione dei ragazzi dei paesi più poveri); il Villaggio dello Sviluppo Globale (in cui attività ludiche ed informative sono organizzate da una serie di organizzazioni intergovernative e non governative, in particolare sui problemi dello sviluppo mondiale); l'Area “Faiths and Beliefs”, principale luogo del dialogo interreligioso per il quale il Jamboree è un ambiente privilegiato; il personale del Jamboree, cioè la staff, ma oggi

anche la partecipazione degli adulti ai servizi del campo (International Service Team).

6. I nodi del Jamboree

Si traccia una essenziale distinzione tra le due fasi dell'organizzazione: quella fino alla presentazione della candidatura, comprendente le principali scelte politiche (il posto, il programma pedagogico, le caratteristiche organizzative, le quote ecc.) e la seconda fase dopo l'attribuzione del Jamboree, più intensamente organizzativa. Si elencano i requisiti indicati a livello mondiale cui deve rispondere il posto del Jamboree, e si suggerisce una metodologia per la ricerca del posto. Si esaminano i problemi dell'impatto ambientale (oggi oggetto di precise prescrizioni internazionali) e delle risorse finanziarie da reperire; su quest'ultimo si indica un ordine di grandezza dei fondi da reperire e si elencano le possibili fonti di finanziamento, nel rispetto dei rigorosi criteri etici che sono propri della FIS.

7. La candidatura italiana. Jamboree quando?

Si espone la normativa internazionale che regola la presentazione delle candidature. In particolare, i paesi vengono dichiarati candidati solo previo sopralluogo del Bureau mondiale e l'esame delle loro risposte a un questionario tecnico, il cui testo è riprodotto nel Dossier. Si esamina l'alternativa, tuttora aperta, tra una decisione nel 2011 e una nel 2014 per il Jamboree del 2019. Infine si descrivono le principali caratteristiche di una campagna promozionale della candidatura italiana, compresi alcuni suggerimenti specifici, quali la proposta di utilizzare tale candidatura per promuovere, in anni successivi, un Jamboree nelle regioni del mondo che finora ne sono rimaste escluse (Africa e mondo arabo).

8. Frequently Asked Questions (FAQ)

Risposte a dodici domande, perplessità ed obiezioni ricorrenti, come ad esempio: le possibilità di una candidatura italiana se, come pare, vi sarà una candidatura americana, i dubbi sull'appoggio dell'Europa, l'atteggiamento da tenere se vi fosse una candidatura del Terzo mondo, la necessità di assumere ulteriore personale per la segreteria centrale, i rischi di creare una gerarchia parallela, la sostenibilità dell'operazione da parte dello scautismo italiano sia sul piano finanziario che organizzativo, l'aiuto governativo e il rischio di eccessiva dipendenza dal governo ecc.

Conclusione

La caratteristica del Jamboree come investimento educativo di lungo termine, coi suoi risultati sia di qualità che di quantità.



SCOUT - Anno XXXV - Numero 4 - 2 marzo 2009 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale legge 46/04 art. 1 comma 2 DCB - BO - € 0,51 - Edito dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 Ciampino (Roma) - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel marzo 2009



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana